



[www.wisheritage.com](http://www.wisheritage.com)



[www.biasinstitute.it](http://www.biasinstitute.it)

# BIAS

Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea Sacra delle Religioni dell'Umanità

La Creazione | The Creation



**RISO**

Polo Museo regionale di Arte moderna  
e contemporanea di Palermo  
Museo interdisciplinare di Terrasini

[www.regione.sicilia.it/  
beniculturali](http://www.regione.sicilia.it/beniculturali)





**RISO**

Polo Museo regionale di Arte moderna  
e contemporanea di Palermo  
Museo interdisciplinare di Terrasini



BIAS

Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea Sacra  
delle Religioni dell'Umanità

*La Creazione - The Creation*

Venezia | Venice

23 maggio - 23 giugno 2016

23 May - 23 June 2016

Palermo | Palermo

23 settembre - 30 ottobre 2016

23 September - 30 October 2016

Esposizione Transnazionale a Venezia e a Palermo

Curatela e Direzione Artistica

Chiara Modica Donà dalle Rose

Catalogo a cura di

Chiara Modica Donà dalle Rose e Modesta Di Paola

Contributi Istituzionali | Critici

Chiara Modica Donà dalle Rose, Carlo Vermiglio, Valeria Li Vigni, S.E. Arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice, Rosa Mundi, Modesta Di Paola, Alberto Ferlenga, Enzo Fiammetta, Marie Malherbe, Tobia Ravà, Vito Corte, Alessandra Santin, Bruno Corà.



# Partners BIAS 2016



GENIVS LOCI



World International Sicilian Heritage

www.wisheritage.com

sicilywish@gmail.com

@wisheritage

*Wish is a foundation whose principle aim is to promote all facets of cultural identity of the Mediterranean basin, and Sicily in particular. Also extending to the mounting exhibitions and cultural events exploring and reevaluating Sicilian creative endeavor, past, present and future. All with the aim of creating a more profound appreciation of the history and culture of Sicily, and the whole Mediterranean basin. Any proceeds from made by WISH, aside from the obvious cultural benefits, will be reinvested in restoring places of architectural, artistic or rural importance, be they private, public or ecclesiastical. The urban renovation and rehabilitation projects have the dual aim of restoring Palermo's original guise and of re-launching its economy on the basis of the local culture and its protection, through a forward-looking approach and a new and different use of urban spaces, restoring them to public use both visually and functionally.*

## THE MISSION

**MP-WISH: Mission Palermo.** Once every three years WISH singles out three architectural, artistic, historical or urban planning projects to be funded by activities and events capable of generating the required financial resources, conceived and promoted by WISH and the "People of WISH", in Sicily and throughout the world

**MS-WISH: Mission Sicily.** Once every five years WISH singles out two renovation and rehabilitation projects for Sicilian landmark locations leveraging innovation and favoring the implementation of large scope planning projects capable of attracting the interest of national and international financiers.

**MRS- WISH: Mission Kingdom of the Two Sicilies** Once every five years WISH, in conjunction with other public and private agencies, follows a project promoting local culture that projects beyond the boundaries of the Island, thus echoing the Mediterranean Basin's cultural competence and expertise on the subject.

**W2W- WISH: Mission Two Worlds**

*WISH, through WISH projects, promotes Sicily and the Sicilian culture of the past, present and future throughout the world. Always. It does so through cultural, musical, artistic and most of all scientific activities. In this scenario, the activity spreads from Sicily to the world and from the world to Sicily.*

WISH è un'associazione che sostanzia come suo principale scopo la promozione dell'identità culturale del bacino mediterraneo e della Sicilia, in ogni sua forma, nel mondo, anche attraverso la creazione ed esecuzione di eventi culturali che ne mettano in risalto la preziosità delle principali produzioni e creazioni del passato del presente e del futuro, per maturarne e migliorarne la valorizzazione e divulgazione della conoscenza della storia, della cultura e dell'umanità della terra di Sicilia e dell'intero bacino mediterraneo. Il ricavato degli eventi culturali ideati e promossi da WISH, in terra di Sicilia e nel mondo, anche per il tramite degli istituti italiani all'estero e dei consolati, nonché di una fitta collaborazione con associazioni e fondazioni con comunione di scopo, è destinato ad essere reinvestito in progetti di ristrutturazione di beni culturali privati, pubblici ed ecclesiastici, nella cui accezione si evidenziano l'arte, l'architettura ed il paesaggio sul territorio siciliano, ed in particolare votati alla ricostruzione del centro storico di Palermo, della Sicilia e del territorio dell'ex Regno delle due Sicilie geograficamente inteso. I progetti di ristrutturazione, nella MP-WISH (Missione Palermo) riguardano beni di visus e fruizione pubblica, indipendentemente dall'essere di proprietà privata o pubblica, prediligendo una programmazione triennale con individuazione di zone localizzate da cui partire per poi procedere a quelle immediatamente limitrofe, evitando pertanto ristrutturazioni a macchia di leopardo. Tra i progetti promossi da WISH vi sono quelli dedicati alla riqualificazione urbanistica di alcuni quartieri, guardando più all'interno della città che alle zone periferiche, reinventandosi e proponendo concetti nuovi nella loro destinazione, di concerto con le autorità locali, i proprietari e coloro che vivono i luoghi stessi.

## LE MISSIONI

**MP-WISH: Missione Palermo.** Ogni triennio vengono scelti tre progetti di natura architettonica, artistica, storica, urbanistica da realizzare attraverso le numerose attività ed importanti eventi ideati e promossi da WISH e dai "People of WISH" in Sicilia e nel mondo che generano le risorse per il reperimento dei finanziamenti necessari.

I progetti di ristrutturazione e di riqualificazione urbanistica mirano alla duplice finalità di colorare Palermo della sua vera ed autentica veste, nonché fare ripartire l'economia dalla cultura e dalla sua salvaguardia con un approccio aperto al futuro ed ad una diversa e nuova destinazione degli spazi che ritornano pubblicamente fruibili ed apprezzabili nel visus e nell'uso.

**MS-WISH: Missione Sicilia.** Ogni cinque anni WISH individua due progetti di riqualificazione e promozione di luoghi della Sicilia attraverso l'individuazione di percorsi nuovi e l'attuazione di progettualità ad ampio respiro che possano essere d'attrattiva per i finanziatori nazionali ed internazionali.

**MRS- WISH: Missione Regno delle Due Sicilie.** Ogni 5 anni, di concerto con altri enti pubblici e privati, WISH segue un progetto di promozione della cultura e del territorio oltre i confini dell'isola che sia da divulgatore di competenze ed esperienze culturali all'interno del bacino del mediterraneo in questo particolare versante.

## M2M- WISH: Missione due Mondi

Costantemente, WISH promuove la Sicilia e la Sicilianità del passato, del presente e del futuro (con i progetti WISH) nel mondo, attraverso attività a carattere non solo culturale, musicale ed artistico ma soprattutto scientifico. L'attività in questione si articola nei due sensi, dalla Sicilia al mondo e dal mondo alla Sicilia.

In copertina | *Cover*  
Rosa Mundi, *Letto di Dio / Bed of God*, 2016

Catalogo a cura di | *Catalogue edited by*  
Chiara Modica Donà dalle Rose e Modesta Di Paola

Progetto grafico | *Design*  
Chiara Modica Donà dalle Rose, Modesta Di Paola

Grafica | *Graphic Design*  
Luisa Di Martino

Progetto Grafico Logo BIAS  
Rosa Mundi

Esecuzione Grafica Logo BIAS  
Andrea Kantos

Redazione Editing  
Chiara Modica Donà dalle Rose, Modesta Di Paola, Luisa Di Martino,  
Francesca Aiello, Monica Cerritto, Liliana Mineo, Leandra Mastrilli.

Crediti Fotografici | *Photo Credits*  
Dario Canova | Foto dei singoli Lumi (Museo dei Lumi Casale di Monferrato)  
Daniele Resini | Foto Opere | Chiese | Padiglioni | Venezia  
Carlo Di Paola | Foto Padiglioni | Chiese | Palermo  
Rosa Mundi | Foto Opere | Chiese | Padiglioni | Venezia e Palermo  
Modesta Di Paola | Foto Opere | Palermo  
Pietra Cattano | Ersilia Cometa | Silvia Fontana | Foto Chiesa di San Giuseppe dei Teatini  
Marianna Giordano | Foto del backstage Biennale e Preview  
Luca Campanella | Post Produzione | Foto opera video Andrea Kantos della Nebulosa Helix | Tratto dalla NASA/ESA/C.R.  
Rosa Mundi | Foto Performance Claudia Di Gangi e Patrizia D’Antona | Foto Opere di Vincenzo Muratore | Vincenzo Ognibene | Sergio Barbàra

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l’autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti, di WISH e dell’editore.  
*All rights reserved under international copyright conventions. No part of this book may be reproduced or utilized in any form or by any means, electronic or mechanical, including, photocopyng, recording, or any information storage and retrieval system, without permission in writing from publisher.*

La Redazione ed il contenuto del Catalogo sono interamente a cura di Chiara Modica Donà dalle Rose e Modesta Di Paola.



La Stampa del Catalogo è finanziata dall’Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana della Regione Sicilia sino alle prime 1000 copie.

Si ringraziano in particolare L’Assessore ai Beni Culturali e Identità Siciliana della Regione Sicilia, Avv. Carlo Vermiglio e la Soprintendente Regionale ai BB.CC.AA. Maria Elena Volpes.

**La Creazione** | *The Creation* | **I luoghi** | *Exhibition Locations*

23 maggio - 23 giugno 2016 | *23 May - 23 June 2016*

**Venezia** - *Venice* - Palazzo Donà dalle Rose - Cannaregio

23 settembre - 30 ottobre 2016 | *23 September - 30 October 2016*

**Palermo** - Zona del Cassaro - Via Vittorio Emanuele: Chiostro e Giardino di San Giovanni degli Eremiti, Oratorio di San Mercurio, Chiesa della Madonna dell’Itria o della Pinta, Chiesa di San Giovanni Decollato, Palazzo Arcivescovile - Museo Diocesano, Palazzo Gaetani di Bastiglia, Cattedrale e Piano della Cattedrale, Convitto Nazionale, Chiesa dell’Immacolata Concezione al Capo, Palazzo Castrone di Santa Ninfa, Chiesa del Santissimo Salvatore, Museo d’Arte Contemporanea Palazzo Belmonte Riso (Foresteria, Scala Ovale e Cortili), Chiesa e Cripta di San Giuseppe dei Teatini, Palazzo delle Aquile, Chiesa di Santa Caterina, Chiesa dell’Ammiraglio detta della Martorana, Oratorio di San Lorenzo, Chiesa di San Giovanni dei Napoletani.

**A cura di** | *Curated by*  
Chiara Modica Donà dalle Rose

**Allestimento e Coordinamento Organizzativo Venezia** | *Venice Exhibition Installation and Coordination*  
Chiara Modica Donà dalle Rose, Mohammed Dib, Edo Janich, Federico Bonelli, Andrea Kantos, Sergio Ciobanu, Claudia Bucellato,

**Allestimento e Coordinamento Organizzativo Palermo** | *Palermo Exhibition Installation and Coordination*  
Chiara Modica Donà dalle Rose, Mohammed Dib, Federico Bonelli, Modesta Di Paola, Maria Letizia Cassata, Liliana Mineo, Vincenzo Muratore, Fabio Ferrone Viola, Patrizia Cannatella Purpura, Giovanna Analdi, Lorenzo La Mantia, Sonia Ros, Giovanna Capilli, Vittorio Buset, Manlio Geraci, Nicolò D’Alessandro

**Produzione e Coordinamento Palermo e Venezia WISH** | *Palermo and Venice Production Coordination WISH*  
Chiara Modica Donà dalle Rose, Mohammed Dib, Edo Janich, Federico Bonelli, Modesta Di Paola, Elisabetta Rizzuto, Lorenza Morello, Claudia Bucellato, Vincenzo Muratore, Vittorio Buset, Lorenzo La Mantia

**Coordinamento gruppo Guide e Visite WISH** | *WISH Coordination*  
Patrizia Cannatella Purpura, Modesta Di Paola, Francesca Aiello, Monica Cerritto, Angela Rappa, Bernardo Tortorici, Claudio Perna, Vincenzo Muratore, Rosanna Piraino

**Grafica sito web BIAS** | *Web Design*  
Marc Claude

Federico Bonelli  
Barbara Cammarata

**Trasporti** | *Transport*  
Bruno Busato, Trasporti D’ANNA, Fratelli D’ANNA, BMW, Tirrenia, C&G Sweet Bakery

**Musiche Venezia** | *Music performer Venice*  
**23 maggio 2016** | *23 May 2016*  
**Lucina Lanzara** | I pensieri di Dio. Canto ad una voce soprano (Padiglione Abramitico - Androne di Palazzo Donà dalle Rose dentro la Foresta Abramitica di Rosa Mundi)  
**Corinne Latteur** | La Creazione. Opera Sinfonica per archi e pianoforte (Padiglione Cristiano - Cavana di Palazzo Donà dalle Rose)  
**Sukun Ensemble e Atmananda e Talavidya Academy** | Spettacolo Musicale, confronto d’eccezione del patrimonio immenso di tre civiltà: la tradizione indù, quella ebraica e quella islamica. “Note di fede per un’unica armonia - Armonia di suoni dall’Induismo all’Islam” - (Padiglione Induista | Padiglione Ebraico | Padiglione Islamico)  
**Liesl Odenweller e Venice Affair** | Soprano Statunitense. Liuto a 18 corde. Improvvisazione sul tema della creazione. Arie di J.A. Hasse, Vivaldi, Albinoni (Padiglione Cristiano) con la collaborazione di Venetia Music Project  
**Claudia Di Gangi** | Performer | Venezia | Cerimonia Decrescente. Cavana di Palazzo Donà dalle Rose

**Musiche Palermo** | *Music performer* | Palermo  
**Cattedrale 23 settembre 2016** | *Cathedral 23 September 2016*  
*Symposium dell’Arte: Oltre le fedi. “VoXaS - il Grano e l’Alba”.*  
Direzione artistica Lucina Lanzara. Duo Giovanni Mattaliano/Massimo Patti, clarinetto e contrabbasso. Performer Dara Giligato con la partecipazione di Pietro Mangiaracina; Alessio Romeo, tastiere  
Gruppo Polifonico di Piana degli Albanesi SHIQIPONJAT, diretto dal maestro Giorgio Ferrara  
Coro della Cattedrale di Palermo, diretto dal Maestro Mauro Visconti  
Is aghios, Ita Cheruvium. Suite sefardita, Soteira, Toc Poc, Christ Triunphan, R. Ortolani, Dolce sentire. Cantate Domino.

**Museo Belmonte Riso 24 settembre 2016** | *Belmonte Riso Museum 24 September 2016*  
Gruppo INDU’ Pinky. Parvani Chatoory. Bhavana Jankee, Francesca Tilotta, Maria Vittoria Modica Donà dalle Rose (Padiglione Induista)  
Angela Carrubba Pintaldi. Performer. Pianto di Madre (Padiglione Cristiano). Museo Riso, Palermo.  
Vincenzo Ognibene e Patrizia D’Antona | Lettura di Poesia del Poeta Giuseppe Giovanni Battaglia e di Vincenzo Ognibene (Padiglione Ebraico)

Patio Palazzo Gaetani di Bastiglia 24 settembre 2016 | *Patium Gaetani di Bastiglia Palace 24 September 2016*  
Mario Bajardi e Alessandro Sanfilippo | violino e tastiera

## Museo Belmonte Riso 22 ottobre 2016 | Belmonte Riso Museum 22 October 2016

Patrizia D'Antona | Performer | Palermo | Tratto da Simposio di Platone | Patio, Museo Belmonte Riso  
Claudia Di Gangi | Performer | Palermo | Cerimonia Decrescente. Sala Kounellis, Museo Belmonte Riso.

## PROGRAMMA CONFERENZE BIAS 2016

**24 settembre** | ore 10.00 Prof. Giorgio Lomabardo Visita Guidata della Chiesa dell'Ammiraglio : la Martorana “Tra storia siciliana, mosaici, bizantini e simbologia cristiana” a cura dei Luoghi della Sorgente – Appuntamento in Piazza Bellini ore 9.30 [www.biasinstitute.it](http://www.biasinstitute.it)

**25 settembre** | ore 9.30 /12.00 | Le Vie scolpite nella voce - Il cammino della Giudecca, visita guidata a cura dell'Associazione “Archikromie” – appuntamento in Piazza Villena Quattro Canti alle 9.30 – si conclude con Performance di Marie Malherbe ore 10.30 all'Oratorio San Mercurio

**25 settembre** | ore 10,30 | Conferenza di Marie Malherbe ore 10.30 all'Oratorio San Mercurio “*Trompe-l'œil, trompe l'oreille ?* Dell'inganno e del Silenzio nella Creazione” | ore 16.00 all'Oratorio San Mercurio Conferenza in Inglese “*Trompe l'œil, trompe l'oreille ? Of Trickery and Silence in Creation*”

**25 settembre** | ore 17.00 | Museo Riso\_Sala Kounellis\_ “Creatio ex nihilo, il tema della Genesi nella Pittura di Barnett Newman” – Giusi Diana – Tobia Ravà – Vincenzo Ognibene – Introduzione Modesta Di Paola – modera Presidente WISH – Chiara Modica Donà dalle Rose

**27, 28, 29, 30 settembre- 1, 2, 7, 8, 9, 14, 15, 16, 21, 22, 23, 28, 29, 30 ottobre** | ore 11.00/13.00 e 16.00/18.00 | Visita Guidata a cura dell'Arch. Francesca Aiello – Archikromie“. La BIAS e gli artisti contemporanei, un viaggio nella creazione di un'opera” dentro il Museo Riso in Via Vittorio Emanuele 365 e Palazzo Gaetani di Bastiglia in Via Vittorio Emanuele 484

**28 settembre** ore 17,00 | Museo Riso Sala Kounellis “ La creazione nella prospettiva dell'architettura e della fotografia” Dr.ssa Valeria Li Vigni, Arch. Santo Giunta, Arch. Vito Corte, Fotografo Giovanni Chiaramonte Docente IULM Milano, Fotografo Sebastiano Favitta curatore del Museo Regionale della Fotografia di Caltagirone e Rosa Mundi (Padiglione delle Religioni perdute) – modera Presidente WISH

**29 settembre** | ore 17,00 | Museo Riso\_Sala Kounellis\_ “Federico II – l'Anticristo”, Prof. Pasquale Hamel a cura I luoghi della Sorgente – modera Claudio Perna

**30 settembre** | ore 16,30 | Museo Riso\_Sala Kounellis\_ “Arte Contemporanea e diritto civile”, Dott.ssa Patrizia Valeria Li Vigni, Prof. Andrea Montanari, Prof. Alessandra Donati, Prof. Giovanna Capilli, Avv. Lorenza Morello, Avv. Chiara Modica Donà dalle Rose patrocinato da WISH e dalla Camera Arbitrale di Roma e FUIS Federazione Unitaria Italiana Scrittori – 2 crediti Formativi Ordine Avvocati

**1 ottobre** | ore 11,00 | Museo Riso\_Sala Kounellis\_ “ADR Cultura” – Avv. Chiara Modica Donà dalle Rose, Prof. Avv. Giovanna Capilli, Carolina De Cecco, Monica De Rita, Lorenzo Morello

patrocinato da WISH e dalla Camera Arbitrale di Roma e FUIS Federazione Unitaria Italiana Scrittori – 2 Crediti Formativi Ordine Avvocati

**15 ottobre** ore 17,00 | Museo Riso Sala Kounellis “Città e Memoria – l'Entanglement “ Prof. Arch. Alberto Ferlenga Rettore dello IUAV di Venezia, Arch. Vito Corte, Prof. Arch. Santo Giunta, Fotografo Sebastiano Favitta Curatore del Museo Regionale della Fotografia di Caltagirone modera la Presidente WISH – Chiara Modica Donà dalle Rose

**16 ottobre** | ore 10.00 | Visita guidata a cura del prof. Maurizio Di Liberto ai Quattro Canti “Storia e simboli nella creazione di una piazza” a cura di I luoghi della Sorgente – Claudio Perna – appuntamento ore 9.30 ai Quattro Canti

**19 ottobre** | ore 17,00 | Museo Riso Sala Kounellis | Conversazione sul tema “Gli angeli dei Beni Culturali” - Eleonora Lojacono per Terradomare, Antonio Macaluso per Vedi Palermo, Grazia Bellardita per Itiner'ars, a cura di Rosanna Pirajno di Salvare Palermo, modera Presidente WISH - Chiara Modica Donà dalle Rose

**20 ottobre** | ore 17,00 | Museo Riso\_Sala Kounellis “Il Fanciullo ed il Messia figlio dell'uomo. Valore storico e spirituale della dichiarazione messianica di Gesù” con Dott. Nicolò Scalzo a cura di I Luoghi della Sorgente - Claudio Perna

**21 ottobre** | ore 17,00 | Museo Riso, Sala Kounellis - “L'islam ed i suoi fondamenti: sfatiamo alcuni miti?” data da confermarsi consultare il sito [www.biasinstitute.it](http://www.biasinstitute.it) o profilo biasinstitute Facebook

**22 ottobre** | ore 11,00 | Museo Riso - Sala Kounellis -“Estetica. La spiritualità nell'arte contemporanea” Prof. Guido Brivio, Università di Torino “Ospitalità e spiritualità nell'arte contemporanea”, Maestro Tobia Rava’ del Padiglione Ebraico, Dott.ssa Modesta Di Paola, Università di Palermo e “*Virgen de Urkupina*” Dr.ssa Ottavia Paternò, Cultore della Materia - EHESS *Ecole des hautes études en Sciences Sociales* di Parigi modera la Presidente WISH

**22 ottobre** | ore 17.00 | Museo Riso - Sala Kounellis\_ “Decreto Art Bonus – rimedi applicativi, le cahiers de doléances dei beni culturali italiani 50 anni dopo” – “Il ruolo dello Stato, delle Banche e delle Assicurazioni, profili operativi di sinergia” – On. Zanetti, Vice Ministro Finanze, Avv. Chiara Modica Donà dalle Rose, Avv. Angelo Vozza; Dott.ssa Paola Piazza per WISH; Dott. Massimo Sella; Avv. Paola Catania per Ande Palermo; Arch. Claudia Buccellato presentazione società Past For Word e Wunder Firrio

**22 ottobre** | ore 10.30 | “Un percorso arabo normanno” - Itinerario UNESCO - Salvatore Palermo con Francesco Andolina – visita guidata a cura dell'Associazione Salvare Palermo – appuntamento al Museo Belmonte Riso ore 16.30

**22 ottobre** | ore 19.00 | concerto e performance al Museo Riso di Finissage

**27 ottobre** | ore 17.00 | Museo Riso - Sala Kounellis - Salvare Palermo e l'Arch. Silvana Lo Giudice della Soprintendenza ai BB.CC.AA. ed il Restauratore Prof. Franco Fazio presentano il lavoro di restauro del pannello musivo della Demetra del panificio Morello al Capo

**30 ottobre** | Chiusura

Si ringraziano tutti gli operatori e assistenti del coordinamento WISH - World International Sicilian Heritage per BIAS:

Ass. Carlo Vermiglio, Maria Elena Volpes, Modesta Di Paola, Mohammed Dib, Massimo Sella, Massimo Coraci, Yahhya Sergio Yahe Pallavicini, Ahmad ‘Abd Al-Majid Macaluso, Yahya Abd Al - Ahad Zanolo, Claude Menasche, Vera Costantini, Alessandra Santin, Monica Cerrito, Alberto Ferlenga, Tobia Ravà, Pietro Sciortino, Giusi Diana, Daniele Resini, Aldo Cichero, Franca Mollo, Sandro Battistessa, Guido Brivio, Giovanna Buffa, Maria Letizia Cassata, Roberto Bilotti d'Aragona, Elena Pannariello Vimercati Sanseverino, Gianluigi Vimercati Sanseverino, James Sheehan de Echaniz, Stefania Giacchetto, Angela Rappa, Giacomo Di Matore, Iliaria Chioldi, Loredana Leone, Francesco Donà dalle Rose, Andrea Kantos, Gaspare Richichi, Liliana Mineo, Padre Pietro Magro, Padre Filippo Sarullo, Padre Vittorio Buset, Padre Gino Quattrini, Padre Fernando, Padre Giacomo, Giovanni Renda, Mons. Randazzo, Mons. Tulipano, Papas Nicola Cuccia, Papas Luigi Lucini, Giovanni Reina, Claudia Buccellato, Elisabetta Rizzuto, Patrizia Cannatella Purpura, Grace Chambers, Giovanna Capilli, Giovanna Analdi, Barbara Dal Corso, Salvatore D'Alessandro, Lucia Corsaro, Daniela Madonia, Giuseppe Ferrandelli, Lorenza Morello, Francesca Aiello, Carlo Di Paola, Maria Anna Giordano, Alfredo Giordano, Lucina Lanzara, Rosalba Bellamore, Filippo Farina, Giovanni Puntarello, Angela Pintaldi Carrubba, Francesca Di Giovanni, Daniela Ferrara, Emilia Lipari, Francesca Corrao, Enzo Fiammetta, Luisa Di Martino, Vincenzo Muratore e la sua famiglia, Sabrina Causa, Paola Saladino, Francesca Fucarolo, Bernardo Tortorici, Rettore e Studenti del Convitto Nazionale, Sonia Ros, Martin Emschermann, Edo Janich, Nicolò D'Alessandro, Stefania Giacchetto, Giovanna Giacchetto, Roberta Navarra, Vincenzo Ognibene, Manlio Geraci, Giuseppe Scuderi, Roberto Bilotti D'Aragona, Paola Piazza, Angelo Vozza, Paola Catania, Carolina De Cecco, Andrea Montanari, Alessandra Donati, Monica De Rita, Andrea Pilardi, Ivana Mancino, Giuseppe Randazzo, Salvo Giammanco, Anna Monroy di Giampileri, Ottavia Paternò, Giuseppe Cosentino, Lorenzo La Mantia, Giuseppe Scognamiglio, Grace Chambers, Neil Kent, Stefania Tortorici Raffadali, Gaia Palma Bordonaro, Margherita Lo Galbo - Wirz, Domenico Bottiglieri, Lorenzo Lombardo, Fabio Lattuca, Claudia Ganci, Daniele Di Luca.

Esposizione Transnazionale Biennale organizzata e promossa da WISH - World International Sicilian Heritage  
Sponsor Ufficiali  
Famiglia Francesco e Chiara Donà dalle Rose  
Assicurativo BROSEL spa e Banca Sella - Venezia | Palermo  
WISH | World International Sicilian Heritage  
Associazione Mesime

Con la collaborazione e prestito temporaneo di alcune opere scelte dalla curatela della Regione Siciliana Assessorato ai Beni Culturali della Soprintendenza di Palermo della Arcidiocesi di Palermo del Comune di Palermo del Ministero degli Interni | FEC Fondo Edifici per il Culto dell'Ordine dei Padri Teatini di Palermo

del Comune di Venezia dell'Università di Architettura di Venezia IUAV della Fondazione Orestadi di Gibellina | Baglio Santo Stefano del Museo dei Lumi di Casale Monferrato di CORESIS dell'Hotel Addaura di Palermo del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati Italiani di Collezionisti Privati di Camera di Commercio di Roma di Farm Cultural Park di Associazione Polline di Studio Politeama, Studio Legalit, Studio ADACTA di Archikromie degli Amici dei Musei Siciliani

Con la collaborazione ed il patrocinio di:

Museo Diocesano, Ufficio Tecnico Arcidiocesi, Comune di Venezia, FUIS, Università San Raffaele di Roma, Dipartimento di scienze politiche e delle relazioni internazionali - Dems, Dimora Oz, Gaffi Editore srl, Accademici degli Incolti, Genius Loci, Comunità Religiosa Islamica Italiana, Unione Induista Italiana, Sanatana Dharma Samgha, MLC Comunicazione, Project Adv S.r.L., Service & Advice srl, Istituto Gonzaga di Palermo, Convitto Nazionale di Palermo, Liceo Artistico Catalano Palermo, Liceo Classico Vittorio Emanuele II di Palermo, Associazione I luoghi della Sorgente, Associazione Salvare Palermo, Associazione Ande, Associazione Zonta Zyz Palermo

Un ringraziamento in particolare a S.E. Monsignore Arcivescovo Corrado Lorefice, Padre Filippo Sarullo, Padre Gino Magro, Padre Vittorio Buset, Padre Gino Quattrini, Padre Giacomo Ribauda e a tutti coloro che hanno fatto parte della squadra... e i giardinieri del piano della Cattedrale, che hanno preso cura floreale delle opere!



**PER IL PADIGLIONE MUSEO BELMONTE RISO**

Regione Siciliana | Assessore dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Carlo Vermiglio

Soprintendente Regionale ai BB. CC. AA. Maria Elena Volpes

Dirigente Generale | Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Gaetano Pennino

Direttore | Director  
Riso, Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia  
Valeria Patrizia Li Vigni

Segreteria tecnica | Technical Secretariat  
Eliana Mauro  
Gabriella Cassarino  
Rosella Musotto  
Tatiana Giannilivigni

Coordinamento del Museo Belmonte Riso / Coordination Belmonte Riso Museum  
Rosaria Raffaele Addamo

Sicurezza Museo Belmonte Riso | Security Belmonte Riso Museum  
Lorenzo La Mantia

Comunicazione per il Museo Belmonte Riso /Communication for Belmonte Riso Museum  
Ludovico Gippetto

Gestione del personale / Staff management  
Maria Luisa Balbo

**UFFICIO STAMPA BIAS**

MLC Comunicazione  
Maria Letizia Cassata

WISH  
Elisabetta Rizzuto  
Claudia Buccellato  
Modesta Di Paola  
Michela Scibilia  
Federico Bonelli  
Grace Chambers  
Andrea Giostra  
Lorenza Morello  
Giovanna Capilli

Alpha Production  
Barbara Dal Corso  
Giorgio Gori

**Contributi**

**Testi istituzionali**

Chiara Modica Donà dalle Rose. Curatore e Direttore Artistico BIAS  
Carlo Vermiglio. Assessore regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana  
Valeria Li Vigni. Direttrice del Polo Museale di Arte Contemporanea della Regione Sicilia - Palazzo Belmonte Riso  
S.E. Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo

**Testi Critici**

*Il Transnazionale nel Contemporaneo: la spiritualità come innato percorso laboratoriale dell'artista* di Rosa Mundi, Artista e ideatrice concettuale di BIAS  
*Credere e creare. Nuovi paradigmi nell'arte contemporanea* di Modesta Di Paola, Co-Curatrice del Catalogo *Delle città e delle religioni perdute* di Alberto Ferlenga. Rettore IUAV - Venezia  
*Dialogo fra culture diverse* di Enzo Fiammetta. Direttore del Museo delle Trame Mediterranee  
*Quattro movimenti dell'anima* di Marie Malherbe, Artista  
*Elementi dialettici di calcolo trascendentale* di Tobia Ravà, Artista  
*La Creazione Nella Prospettiva dell'Architettura*, Vito Corte, Docente e Architetto  
*Mai del tutto compreso* di Alessandra Santin, Critica d'arte  
*La Creazione* Giovanni Chiaramonte, Docente, Fotografo e Fotoreporter  
*Contributo Critico sul pensiero magmatico in Bizhan Bassiri* di Bruno Corà, Critico, Storico d'arte e Docente

**Artisti e opere in mostra nei 21 padiglioni della BIAS a Venezia e a Palermo**

- Opere della Fondazione Orestadi
- Opere del Museo dei Lumi di Casale di Monferrato
- Biografie artisti
- I luoghi di BIAS a Palermo
- Elenco delle opere
- Locandine delle conferenze a Venezia e a Palermo
- Lista conferenze



## Chiara Modica Donà dalle Rose | Curatore e Direttore Artistico BIAS Biennale Transnazionale Arte Contemporanea Sacra delle Religioni dell’Umanità

L'intuizione, la scintilla di un'idea è la madre incontrastata di qualsiasi attività progettuale, senza di essa, la materia non può neppure potenzialmente prendere corpo, anche nell'immateriale immaginario della nostra mente.

È a BIAS, dunque, quattro lettere assemblate ed apparente espressione inglese di un sentimento tra i più diffusi tra il genere umano, il PREGIUDIZIO, che devo l'idea e l'immaginaria originaria materializzazione della stessa nella mia mente, diramatasi tra le vie di Palermo come un catarsico labirinto di tufo e di mattoni, inversamente proporzionale al tragico e magico cretto di Burri.

Con BIAS, in un percorso curatoriale diffuso e drasticamente inconsueto, ho voluto svelare e scoprire alcuni luoghi nascosti e misteriosi del centro storico di Palermo, dietro grandi portoni di legno, apparentemente sprovvisti di chiave.

I luoghi dello spirito – per l'umanità che racchiude tutt'oggi presente nella composizione della sua “pietra” - in occasione di questa inconsueta biennale d'arte contemporanea - esposizione che vuole collocarsi al di là dello spazio e dei confini linguistici e geografici, per l'appunto transnazionale, *si sono trasformati* in custodi di opere d'arte del mondo contemporaneo, nel mondo oggi, NOW, attivando un dialogo interattivo e interdisciplinare che sfugga al tempo.

Non è la prima volta che, come curatore museale, ricerco un dialogo tra passato e presente, sfidando il complesso equilibrio della forma stilizzata e pulita del contemporaneo con la consueta più ricca estetica del passato.

In BIAS questo equilibrio, in apparenza dal sapore puramente estetico, trova legittimazione nel contenuto proprio delle opere e nella storia dei luoghi prescelti per ospitarle, nonché nel nuovo *status* che via via ivi si instaura.

Raccogliendo la sfida di trasformare di destinati alla foresteria in uno spazio espositivo di ampio respiro, come quello concessami dentro Palazzo Belmonte Riso sede del Polo Museale d'Arte Contemporanea della Regione Sicilia, ho voluto dilatare i confini architettonici, guardando all'esterno ed allestendo opere d'arte di grande impatto volumetrico, nei cortili centrali e laterali - parte integrante del tutto, che con i loro colori e la loro presenza scenica, superando la barriera concettuale dell'essere, dimora contenitore privo di mura e del soffitto, sin dai terribili bombardamenti della notte del 16 aprile 1943, qui è assurto a luogo centrale dello spirito.

EPVS, Lorenzo Bordonaro e Rosa Mundi sono i primi artisti ad accoglierci, tra il colonnato e lo spazio vuoto della memoria, con le loro enigmatiche creazioni, tema della BIAS 2016. Iniziamo così il viaggio di BIAS, anticipato in versione lagunare a Venezia, cullandoci nel curvilineo prato della Apocalisse, camminando tra le scritture scavate nell'acciaio e l'etereo letto di Dio, composto da 14 metri di lino trasparente,

con tratteggiati - con punta di grafite - l'avvicinarsi dello scadenzare delle sette giornate bibliche della Genesi.

A seguire, la sala della scala ovale, ci conduce ad una prima esperienza emozionale di ascesa a spirale eretta verso l'alto, in dicotomia con la foresta di Tobia Ravà, il vortice di Edo Janich, la circolarità della foresta abramitica di Rosa Mundi, per giungere al passaggio dalla vita alla morte rappresentato nell'Opera Prima di Marck Art “il fiume Giordano” per giungere all'origine del mondo dello sciamanico Daniele Di Luca.

Ma la Chiesa di San Giuseppe dei Teatini e la sua Chiesa sottostante, comunemente denominata Cripta, eretta tra il quarto ed il quinto canto - nell'intersezione geometrica di Via Vittorio Emanuele con Via Maqueda - sono occasione per fare riemergere un grande capitolo della Storia di questa città e di questa isola, incredibilmente dimenticata, ossia l'essere la Porta dell'originario quartiere ebraico<sup>1</sup> di Palermo. Da questo spicchio di terra, infatti, si diramava, per oltre un millennio, il quartiere della Giudecca che la scure dell'Inquisizione ha divelto dallo sguardo dei posteri, relegandolo a dominio del sapere di pochi archivisti e studiosi amanti della Storia.

Quella stessa Storia incessantemente riscritta dai vincitori, illuminati dal machiavellico *Principe*<sup>2</sup>, ritrova oggi le sue originarie sembianze grazie alle pietre - i *marbre* elginiani<sup>3</sup> – silenti indizi di un passato che, se letti con attenzione, possono aiutarci a superare l'indotta cecità e rivelarci la vera Storia, quella nascosta, fatta di piccoli tasselli e frammenti che insieme restituiscono ai posteri il passaggio di quella Umanità altrimenti dimenticata.

<sup>1</sup> Nel 1153 a Napoli un ebreo acquisì due immobili adiacenti alla sinagoga con la possibilità di trasformare uno di essi in una sinagoga o scuola. Secondo la legge giustiniana, la costruzione di nuove sinagoghe era invece vietata, ed era permessa soltanto la rinnovazione o restaurazione di quelle già esistenti. Un altro indizio per la prosperità delle comunità ebraiche del Mezzogiorno normanno è la celebre frase del rabbino Jacob Tam (sec. XII): “Da Bari verrà la Torah e da Otranto la parola di Dio”.

Il rispetto interreligioso, praticato in quest'epoca, emerge anche da un documento del vescovo Giovanni di Catania del 1168, secondo cui “Latini, Greci, Judei et Saraceni, unusquisque iuxta suam legem iudicetur”. Il viaggiatore ebreo Beniamino di Tudela che visitò intorno al 1170 l'Italia trovò le comunità ebraiche più consistenti nel Sud: a Palermo 1500 capifamiglia, a Salerno circa 600, a Napoli e Otranto circa 500, a Capua e a Taranto circa 300. Lo stesso numero della comunità ebraica di Roma, cioè circa 200 capifamiglia, contavano le comunità ebraiche delle città di Benevento, Melfi, Trani e Messina. E altre città meridionali, non visitate da Beniamino da Tudela, come per esempio Siracusa, dovevano anch'esse ospitare delle comunità ebraiche notevoli, come sappiamo da singoli documenti.

In epoca normanna la maggior parte degli ebrei meridionali esercitarono mestieri di artigianato, mentre non mancarono naturalmente medici e banchieri. Il prestito di denaro fu in quest'epoca però praticato anche dai cristiani, mentre soltanto nel secolo successivo la Chiesa romana avrebbe vietato tale attività ai cristiani, e Federico II avrebbe accolto questo divieto nelle Costituzioni di Melfi (dette anche *liber augustalis*) del 1231.

<sup>2</sup> Riferimento al Principe di Niccolò Machiavelli, 1532.

<sup>3</sup> Lord Elgin ed il fenomeno del trasferimento di interi monumenti storici da un paese e da un continente all'altro in voga agli inizi dell'800. Tra le vicende più note dimora il trasferimento di metà delle sculture superstiti del Partenone insieme ad elementi architettonici e scultorei dei Propilei e dell'Eretteo, parti tra le più significative ancora oggi del British Museum di Londra.

Nella Chiesa di San Giuseppe dei Teatini, sono allestiti il padiglione ebraico e delle religioni perdute, in prossimità della quale, al confine con il Collegio dei Teatini, oggi sede dell'Università di Giurisprudenza, ergeva un tempo la Cappella di Sant'Elia, profeta nella religione ebraica, venerato come un Santo in quella cristiana e rinvenibile in quella islamica in Al-Khidir e in Baliyā ibn Malkān, infine incontrastato Profeta per tutte e tre. Elia è una delle figure più importanti dell'Antico Testamento, protettore dell'uomo contro i fulmini e i temporali, capace di far discendere *il fuoco dal cielo*<sup>4</sup>.

In questo angolo della città, astrattamente parlando, in ragione della sua storia, ho pensato di concentrare, nella Chiesa sottostante, comunemente denominata Cripta, il padiglione delle Religioni Perdute ed il padiglione della Religione Ebraica, riflettendo anche sul dato non solo figurativo delle fondamenta delle religioni passate in quelle di oggi.

Enigmatiche tele cabalistiche di Tobia Ravà, le mani di bronzo in preghiera di Manlio Geraci a significare ogni umana preghiera, la fonte d'acqua e di luce dell'artista Federico Bonelli, l'installazione fotografica di Rosa Mundi racchiusa in una tenda berbera ove viene custodito il cuore, il respiro e la luce dell'Umanità violata di Palmira - passando per le fenditure del castello siriano, le *Krak des Chevaliers*<sup>5</sup> e la finestra del sogno infranto della Valle del Belice - Amatrice di oggi - inscenano tutti il materializzarsi dei primi indizi delle fondamenta delle religioni perdute dimoranti nella sostanza di quelle di oggi.

L'installazione del grande disegnatore di Yacht, Aldo Cichero con NUN<sup>6</sup>, opera

---

4 Libro dei Re, Bibbia

5 La fortezza militare siriana, situata nei pressi di Homs, castello medievale per eccellenza d'età crociata più di un millennio fa. Fu la più importante e più nota costruzione militare fortificata dell'Ordine militare dei Cavalieri dell'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme, più noto come Ordine Ospedaliero prima di diventare Ordine dei Cavalieri di Rodi e infine Ordine dei Cavalieri di Malta - oggi S.M.O.M. (Sovrano Militare Ordine di Malta) e sito UNESCO. Il Krak (che deriva dalla parola aramaica karkha, che significa città, conservatasi nel centro urbano transgiordanico di al-Karak, la biblica Moab) si trova a metà strada circa tra Aleppo e Damasco, a 60 km quasi a Sud Ovest di Hama.

6 La lettera nûn, nell'alfabeto arabo come in quello ebraico, occupa il quattordicesimo posto e ha il valore numerico 50; ma, nell'alfabeto arabo, tale posizione è degna di nota anche per un'altra ragione, cioè perché conclude la prima metà dell'alfabeto, in quanto il numero totale delle sue lettere è 28, invece delle 22 dell'alfabeto ebraico. È la quattordicesima lettera in molti abjad semitici, inclusi il fenicio, l'aramaico, l'ebraico e l'arabo. “Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma” diceva Anassagora. NUN in ebraico è la lettera che dà senso al tempo. Il Sole infatti è il luminare della vita e la NUN è la planetaria del Sole. Sappiamo dalla storia biblica che dopo i quarant'anni del popolo nel deserto viene insignito un nuovo condottiero: Joshua, il figlio di Nun. Joshua è figlio del 50 o del “pesce”. Come il pesce è il figlio nell'acqua, così noi siamo, grazie al Sole, figli sopra le acque. Il numero 5, cioè il numero del figlio è posto qui a livello superiore, quello delle decine. Secondo la tradizione “il cosmo è fondato sulla schiena del pesce. Questo vuol dire che NUN è il fondamento dell'esistenza di questo mondo. Si pensi anche al ruolo del pesce nel Nuovo Testamento, e che uomini pescatori vennero posti a suo fondamento. Joshua, figlio di Nun, è d'altronde lo stesso nome Gesù, Jeshua. Inoltre, nelle sue corrispondenze simboliche nell'ambito della tradizione islamica, questa lettera rappresenta soprattutto El-Hût, la balena, il che d'altronde si accorda con il senso originario della stessa parola nûn che la designa, e che significa pure «pesce»; ed è per via di questo significato che Seyidnâ Yûnus (il profeta Giona) viene chiamato Dhûn-Nûn.

che prende il nome dall'unica lettera in comune tra l'alfabeto ebraico e arabo, ci conduce ad una sperimentale arca di Noè - salvezza delle opere d'arte dell'Umanità, una sorta di ideale museo flottante che preservi l'arte da ogni guerra e cataclisma e varchi orizzonti lontani.

Sei preziosi scatti del fotografo Walter Leonardi rivelano la creazione della religione perduta Moai<sup>7</sup>, nella indecifrata Isola di Pasqua, del grande esploratore Thor Heerdahl<sup>8</sup>. Proseguendo ci ritroviamo nell'ombra della creazione di Eva degli scatti di Carlo Di Paola - avvolti nelle velate installazioni di RE (Emanuela Ravada) e di Guido Rigoni ed inebriati dal profumo dell'Oppio degli Dei<sup>9</sup> di Chiara Spagnoli Gabardi, non lontano dal serpente originario di Barbara Risica e dalla donna creata di Roberto Chiaramonte Bordonaro.

Il padiglione Ebraico, diffuso in tutta la Chiesa dei Teatini, si concentra nella luce delle preziosissime opere di arte contemporanea del Museo dei Lumi di Casale Monferrato, nelle Chanukkah<sup>10</sup> d'autore, accostate all'iconografia classica cristiana degli altari laterali. La loro presenza è silenziosa e volutamente non appariscente, nel rispetto del luogo di culto, a significare il sottile filo conduttore tra le due religioni, l'ebraismo come parte integrante della cristianità.

Direttamente collegata alla Chiesa dei Teatini, con un balzo immaginario di 300 metri, nella Chiesa di Santa Caterina, aperta dopo tanti anni da WISH - World

---

7 Giganteschi blocchi in pietra sono stati realizzati tra il 1250 e il 1500, alcuni pesano oltre 75 tonnellate e sono alti anche 10 metri: i corpi delle teste Moai riportano delle incisioni sul dorso. La loro funzione era probabilmente di buon augurio per i pescatori della zona su cui vegliavano da lontano. Si presume che permettessero di mettere in contatto i vivi con il mondo dei morti.

8 Antropologo, esploratore, regista e scrittore norvegese

9 Nel 1844 Marx pubblica l'Introduzione per *La critica della filosofia del diritto* di Hegel negli Annali franco-tedeschi. Si tratta di un testo conosciuto principalmente per la frase sintetica secondo cui “la religione è l'oppio dei popoli”. Spesso strumentalizzata, Marx non afferma che la religione è l'oppio dei popoli, ma che quella religione, in quell'uso, è oppio dei popoli il fondamento della critica irreligiosa è: l'uomo fa la religione, e non la religione l'uomo. Infatti, la religione è la coscienza di sé e il sentimento di sé dell'uomo che non ha ancora conquistato o ha già di nuovo perduto se stesso. Ma l'uomo non è un essere astratto, posto fuori del mondo. L'uomo è il mondo dell'uomo, Stato, società. Questo Stato, questa società producono la religione, una coscienza capovolta del mondo, poiché essi sono un mondo capovolto. La religione è la teoria generale di questo mondo, il suo compendio enciclopedico, la sua logica in forma popolare, il suo point d'honneur spiritualistico, il suo entusiasmo, la sua sanzione morale, il suo solenne compimento, il suo universale fondamento di consolazione e di giustificazione. Essa è la realizzazione fantastica dell'essenza umana, poiché l'essenza umana non possiede una realtà vera. La lotta contro la religione è dunque mediatamente la lotta contro quel mondo, del quale la religione è l'aroma spirituale.

10 Il miracolo di Chanukà è narrato nel Talmud. La festività, durante gli otto giorni, è caratterizzata dall'accensione dei lumi di un particolare candelabro a nove braccia chiamato chanukiah. E sia luce in ogni casa. La storia, riportata nel Talmud, racconta la riconquista del Tempio di Gerusalemme devastato in parte dagli ellenici, secondo il rituale per la menorà del Tempio che doveva essere illuminata in permanenza con olio di oliva.

International Sicilian Heritage per BIAS, troneggia, in stretto collegamento con il Padiglione delle Religioni Perdute, il profetico Carro del Fuoco di Nicolò D'Alessandro, impreziosito dalle maestose tele di Olimpia Biasi, non lontano dall'altare la sacra sindone rinnovatrice di creazione che, con uno stratagemma espositivo, costringe lo spettatore ad inginocchiarsi per poterla mirare.

Mitologia classica e spiritualità di oggi, sopravvissuti all'oblio, s'intrecciano in un dialogo senza limiti spazio-temporali. La trasparenza e la fragilità della creazione rivelata nelle scritture sacre delle tre religioni abramitiche<sup>11</sup> - ebraica, cristiana ed islamica - della Foresta Abramitica dell'autrice Rosa Mundi, assumono un significato ancor più forte nell'essere collocate dentro il Palazzo delle Aquile - il Municipio, la casa del popolo - rammentandoci di un passato federiciano<sup>12</sup>, glorioso di armonia tra i popoli, illuminati dalle figure plastiche di Sonia Ros che in una rivisitazione sublimante le volte tiepolesche, dominano sospese alle pareti.

Un mistico e complesso percorso logico, curatoriale, amatoriale, urbanistico, artistico, antropologico (...) nella sua plurima possibile “aggettivazione”, mi ha condotto nell'incastonare nel cuore della città una massiccia anacronistica progettualità, sviscerando l'intima essenza dell'arte e del movimento spirituale interno all'artista di oggi, di ieri e di domani.

Un mistero nel mistero con dei piccoli indizi che forse potranno saziare il diradarsi delle sempre meno ricorrenti domande: ma perché Palermo, ma come ti è venuta l'idea, perché hai scelto questi luoghi e quale selezione possibile degli artisti che vi hanno partecipato ed investito con la loro arte?

Un tassello dopo l'altro, infinitamente millesimale, di casualità, di tangenti incrociati,

---

11 Le religioni abramitiche sono le tre religioni - l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam - che rivendicano Abramo (in ebraico “Avraham” אַבְרָהָם, Padre di molti ; in Arabo “Ibrahim” إبراهيم ) come parte della loro storia sacra.

12 Federico II, come è noto, era il figlio di Federico I Barbarossa e di Costanza d'Altavilla, figlia di Ruggero II e erede del Regno di Sicilia, in seguito alla morte senza figli di Guglielmo II. Federico, dopo la sua nascita avvenuta nel 1194 a Jesi, passò la sua infanzia a Palermo e fu quindi profondamente influenzato dall'eredità culturale dei suoi antenati materni.

Come testimonianza per il rispetto di Federico II per l'Islam viene spesso citato un episodio, avvenuto durante la sua crociata (1228/29). La crociata federiciano, come è noto, a differenza delle altre crociate fu una spedizione militare che ebbe successo senza combattere, soltanto grazie alle trattative diplomatiche tra Federico e il sultano d'Egitto, al-Kamil. Il cronista arabo Sibṭ ibn-al-Giawzi (1186-1256) racconta che l'imperatore avrebbe cacciato dal Santuario della Rocca un prete cristiano, probabilmente perché questi ostentava lì il Vangelo, cosa che poteva essere interpretata dai musulmani come una provocazione; inoltre, Federico avrebbe fatto ripristinare i richiami dei muèzzin alla preghiera, sospesi su ordine del sultano al-Kamil, come gesto di cortesia verso l'ospite cristiano. L'imperatore, informato di questo, avrebbe detto al funzionario arabo che aveva fatto eseguire l'ordine del sultano: «Avete fatto male! Volete voi alterare il vostro rito e la vostra legge e fede a causa mia? Se foste voi presso di me nel mio paese, sospenderei io forse il suono delle campane a causa vostra?».

di virgole, di punti e virgole, carte e tarocchi, grida e silenzi - passo dopo passo - hanno reso possibile la realizzazione di un progetto dal sapore dolcissimo di un frutto fresco staccato dal ramo, non ancora perfettamente maturo per essere ben servito in tavola - confezionato *comme il faut* - comunque dirompente e votato a saziare il palato curioso e sapiente di chi dimora attento alle matrici della progettualità della BIAS ed ogni sua potenzialità, nella preziosità del momento storico in cui si erge proprio a Palermo, in quella Sicilia teatro e meta di salvezza e di passaggio di molteplici umanità in viaggio.

La forte componente spirituale e mistica dell'artista, senza scomodare Kandinskij, à la fois inconsciamente dimorante, per un intricato articolarsi di priorità commerciali e crescente necessità di spettacolarizzazione dell'arte contemporanea, è relegato ai margini.

Così facendo si è involontariamente celato l'intimo connaturato legame tra il creatore artistico ed il creato, tra l'individuo e l'intuizione artistica che si fa materia, uscendo così allo scoperto.

Per l'artista ed il fruitore dell'arte, BIAS è occasione di riflessione sul tema della creazione, termine che racchiude più sensi e più significati, un viaggio alla ricerca delle matrici della sua intuizione, del suo creare e del suo divenire nella missione di artista. La grande adesione ed il fervore delle proposte pervenutemi - dagli artisti che hanno partecipato al bando di selezione oltre a quelli a chiamata diretta - è stata la prima grande sorpresa, rivelando quanto l'impostazione della BIAS fosse di attualità nel percorso laboratoriale dell'artista di oggi.

È stato come se un'incognita relegata in un cassetto superficialmente e inspiegabilmente censurato fosse esploso e fosse apparso al ballo dell'arte contemporanea. La spiritualità nell'arte contemporanea è un argomento delicato e come la scarpetta di cristallo di Cenerentola è preziosa ma nello stesso tempo estremamente fragile.

La Sicilia, culla della cultura classica e moderna, nella mia scelta curatoriale, ha preso le sembianze di una grande pupilla, punto strategico della messa a fuoco profonda del grande occhio, il bacino Mediterraneo, il *Mare Internum Nostrum*, oggi teatro di un tragico esodo. Ma questo flusso migratorio, mai arrestatosi nei secoli ed oggi particolarmente prorompente, inquadrato nel cono ottico dell'arte, può essere diversa occasione di grande ricchezza e scambio culturale, oltre le frontiere di qualsivoglia pregiudizio.

I padiglioni delle religioni perdute e delle vivifiche religioni abramitiche, incessantemente in cerca di autore con l'albero della vita di Marie Malherbe seminato nell'Oratorio di San Mercurio e le radici di “Origini” di Sergio Barbara custodite nell'atrio di Palazzo Gaetani di Bastiglia, si intrecciano con il pensiero filosofico magmatico<sup>13</sup>

---

13 Il Manifesto della filosofia del grande interprete di origine iraniana “Il pensiero magmatico” 1983-2013 tratto da ALZA LA TESTA DRAGO VAGABONDO Bruno Corà - Marzo 2000.

del grande Bizhan Bassiri, racchiuso nell'Unicorno di porfido e bronzo, atterrato per l'occasione sul piano della Cattedrale e guardato a vista dalla plastica e romantica creazione dell'autore Vincenzo Muratore<sup>14</sup>.

Le 36 mani dei Giusti<sup>15</sup> di Manlio Geraci chiacchierano in un silente dialogo con le umane creazioni di Martin Eschermann, sempre nel cortile di Palazzo Gaetani di Bastiglia, cavalcate dalle onde immaginarie delle immersioni dell'autrice Sonia Ros, illuminata dai bronzi di Edo Janich nella Chiesa della Pinta e nello sfondo degli abissi del mare di Lorenzo La Mantia, scoprono l'essenza umana dell'opera di Vincenzo Ognibene, il divenire del Protoquadro di Federico Bonelli, i canoni di Giotto nella preziosa sintesi dell'autrice Mireille Kassar, il ratto della luce di Fiorella Rizzo, e il sacrificio di Cristo - senza tempo - nella palla di cannone di Giuseppe Gallo, accecati dallo sguardo di *Hypnos* di Filippo di Sambuy e dalla luce che nasce dalle tenebre di Vittorio Buset e di Giuseppe Gullo.

Scorrendo come elettrodi sparsi tra i padiglioni degli atei, della filosofia e del darwinismo, accecati dall'installazione di Andrea Kantos, avvolti nella geniale ricreazione di Fabio Ferrone Viola con l'aiuto degli studenti del Convitto Nazionale, scoperti dalla materia dell'assenza di Corrado Delfini con le affinità elettive di Adele Ceraudo, abbagliati dai colori di Susan Elisabeth Dughi e dell'ortodosso Fedor,

---

14 Il giovanissimo autore Vincenzo Muratore con Pietro Gullo, uomo di un eccelsa cultura, autore di numerosi scritti, oltre ad essere la guida spirituale della Comunità Trinità della Pace, sono da anni impegnati nell'edificazione dell'Eremo blu della pace. Gullo altresì artista selezionato per BIAS ha compiuto gli studi teologici e la specializzazione in Sacra Teologia Morale alla Pontificia Università Gregoriana in Roma. Sacerdote dal 1985, dopo un'esperienza missionaria in Uruguay, si è dedicato alla fondazione della Comunità Trinità della Pace sita nel borgo rurale Pizzillo presso Contessa Entellina: L'Eremo Blu con il suo giardino delle creazioni. Vincenzo prestato all'architettura ne ha seguito gli aspetti architettonici e di progettazione del restauro creando un luogo dello spirito tra i più suggestivi della campagna siciliana.

15 Ogni generazione conosce l'avvicinarsi di 36 uomini Giusti (lamedvavnikim), dalla cui condotta dipende il destino dell'umanità. «Al passaggio della bufera, l'empio cessa di essere, ma il giusto resterà saldo per sempre.» (Proverbi, 10:25). Questa precoce fonte della leggenda, implica la solidità del Giusto, ferma come le fondamenta di un edificio.

Una seconda fonte da cui attingere è la Tosefta, un complemento della Mishnah (La Torah orale). «Quando il giusto viene al mondo, il bene pure viene e la sventura è scacciata ma quando il giusto se ne va, è catastrofe e il bene lascia questo mondo.» (Tosefta, Sofa 10:1). La prima fonte contenente un riferimento specifico ai Lamedvavnik è il Talmud di Babilonia, una volta tramandato in forma orale, messo per iscritto in seguito alle guerre contro i romani e alla conseguente diaspora, per evitare che la sua tradizione andasse perduta. In esso si legge: «Ci sono almeno 36 uomini giusti (Tzaddikim) in ogni generazione che manifestano di contenere la Shechina (Presenza Divina). Ci sono opinioni secondo le quali il numero 36 deriverebbe da fonti alternative ai testi sacri menzionati. Per qualcuno la sua origine risalirebbe all'astrologia arcaica, secondo la quale i 360 gradi in cui è ripartita la misura dell'Universo sono divisi in 36 porzioni e ciascuna porzione corrisponderebbe a un saggio preposto, insieme a tutti gli altri, alla sorveglianza dell'Universo. Una seconda teoria, s'incentra sulla radice quadrata di 36, il numero 6 che, nella filosofia alessandrina, è il simbolo della creazione del mondo.

commossi dalla forza di Cogliani Solveig incontriamo le figure plastiche ed ancora indefinibili di Gandolfo Gabriele David e di Patrizio Di Sciullo, colti dalla sequenza di artisti performanti dal forte sapore mistico/introspeffivo del calibro di Angela Carrubba Pintaldi, Claudia Di Ganci, Lucina Lanzara, Patrizia D'Antona, Pietro Mangiaracina, Giovanni Mattaliano, Mario Bajardi, Alessandro San Filippo, Pietro Mangiaracina, Dara Siligato, Mauro Visconti.

Aleggia la musica sinfonica della creazione di Corinne Latteur nei delicatissimi tratti di Leila Mirzakhani, giocando con un possibile book di Eva dipinto dalla mano di Maria Felice Vadalà.

Nicola Pucci, Barbara Cammarata e William Zanghi dimorano nelle sperimentazioni creative di un demiurgo che si accinge a creare la legge di gravità e la testa tra le possibili sembianze di donna verso la creazione di una nuova Europa post *Brexit*, sotto le fiamme ceramizzate di Michele Cossyro, nella memoria storica dei rammendi di Alfredo Romano, le scritture pietrificate di Rossella Leone, quelle cancellate di Emilio Isgrò, fattesi verbi riflessi con Alighiero Boetti, consacrati nell'atto giuridico di un improbabile processo di Mr Richichi.

Palermo, suona l'anno 2016, il suo centro storico rinato grazie ad un sollevamento popolare di dimensioni indescrivibili, con BIAS si riappropria della sua identità, o meglio delle identità racchiuse in essa superando il limite dell'ignoranza e del pregiudizio di cui è stata impotente vittima negli ultimi cinquanta anni, sradicante *les vestiges du jour* di un passato incredibile, visibile negli scatti attenti ed ironici di Giovanni Chiaramonte, di Marianna Giordano e nell'impercettibile attimo di Sebastiano Favitta.

L'arte con BIAS diventa vessillo di una cultura ritrovata, mai sopita, mai addomesticata, solo crudelmente dimenticata, vittima dell'ignoranza di una comunicazione mercificatrice, sempre meno attenta ai contenuti, diversamente votata alla rappresentazione di ciò che fa più notizia e poco attenta alla grande forza di questa terra e del popolo che l'alberga, sia esso nativo o meno, comunque presente oggi.

Resta il timore di una distratta comprensione dell'operare della BIAS. La paura che l'audacia della BIAS venga colta come prepotente autarchica posizione, trascurando, invece, il suo vero ed unico valore: il tentativo rivoluzionario di un inquadramento trascendentale dell'arte, dell'artista e il suo interpretare "l'esistere materiale ed immateriale" rispetto alle catalogazioni, confinate nei limiti geopolitici e linguistici, dal sapore più cartesiano che di sostanziale reale percezione e arricchimento.

\*\*\* \*\*

Nel 2009, straniera nella mia terra, varcai la soglia della cortina autostradale del Viale Regione Siciliana superando i confini del labirintico porto di Palermo, scardinando il principale "dinosaurico" pregiudizio di una catena montuosa di palazzi di puro cemento in versione calata anni '70.

Devo ringraziare una serie di coincidenze, di palermitane coincidenze, un nodo ancora intrecciato di sentimenti, di conoscenti, oggi amici che uno ad uno hanno

seminato una curiosa ed ostinata voglia di scoprire i luoghi, ove oggi in parte sono concettualmente ambientati i padiglioni, scaturendo in me una prorompente forma di innamoramento per Palermo.

Senza sottovalutare le consonanti classiche della cecità tipica dell'innamoramento, affermo con intima consapevolezza e limpidezza essere la mia passione il primo utensile - tra i numerosi utilizzati - anche al superamento dei numerosi ostacoli incontrati in questi sei anni di progettazione e preparazione della BIAS.

Da originaria turista tra le vie di Palermo, *à la fois* nauseabonde e *à la fois* dal sapore di fiori di arancio e di sole, scivolando in una monumentale sensazione di unicità tra la pietra, la luce, il profumo, il rumore ed il proprio esistere, ho guardato con occhi desiderosi di conoscere e di vedere oltre le ferite, oltre le ingiurie, il vero volto di questa città: oltre ogni pregiudizio.

Le smagliature rivelate della stratificazione di un passato diverso, misto a gente di ogni dove, potere, religione, musica, colori ed arte sono stati complici di una visione personale ove l'orizzonte ha mostrato un diverso fianco, tra i possibili, sprovvisto del pregiudizio, ossia del giudizio che anticipa la conoscenza, la materializzazione dell'ignoranza.

Il termine Identità deriva dal latino *identitatem* cioè *idem*, stesso, medesimo, intimamente connesso alla parola *Idèa*, dal greco *idèa*, a sua volta connesso a *eideo* ossia il senso di vedere, di sapere, conoscere, e ad *eidos* per *feidos*, ove la vista è sinonimo di intuizione, immagine, come indica la stessa radice del latino *Vid-eo*, ossia vedo.

Il pensiero corrisponde a un oggetto esteriore sul quale la mente - fissandosi e confrontando tra loro immagini, forme, giudizi e raziocini - dà origine al senso secondario della tipologia, della fattispecie, del modello, ossia il primo concepimento d'una opera, il bozzetto: l'esordio dell'intuizione.

Nelle opere del buddista Kazuyuki Kanda, dentro la Chiesa della Pinta, il simbolismo del Vedere ci proietta al giapponese Hagakure, esortando velatamente il lettore a vedere oltre le apparenze, con l'antica saggezza dei samurai, sotto forma di brevi aforismi fotografici, letteralmente declinato nel cercare quello che è "nascosto dalle foglie".

*Praeteritum, praesens et futurum International Holy Art* o meglio la Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea delle Religioni dell'Umanità è tutto questo, è un'esperienza cognitiva nuova, un poggiare in modo innovativo ricreativo il proprio *visus* sull'arte, antica, passata o contemporanea soffermandosi sulla spiritualità dell'arte, di cui l'artista è portatore, consapevole o inconsapevole.

Esiste un complesso patrimonio di incognite, profondamente scolpito nella mente dell'uomo. È il filo atemporale dell'Umanità che lega - inconsapevolmente - l'uomo di un tempo all'uomo di oggi. L'innata oscillazione tra il corpo materiale e l'immateriale, cerniera tra il finito e l'infinito cede lo spazio all'intuizione, all'ispirazione dell'artista che assume la sua funzione di anello di congiunzione tra individuo e cosmo, parvenza di una improvvisa risoluzione degli enigmatici quesiti

di sempre.

L'artista e la sua arte - nella originaria trascendentale spiritualità - ritrovano un senso alla vertigine dell'infinito e dell'Universo capovolto.

Ecco che l'idea del fuoco vivificante trasmessaci da Eracleo si attualizza e diviene elemento artistico che pervade tutta la materia ed il suo influsso finisce per distinguere l'invisibile e distinguere l'opera dell'alchimista da quelle del chimico profano. Come ci insegna Empedocle, l'intera vita del Cosmo è costituita dal movimento, risultante dal conflitto tra le due forze opposte dell'amore e dell'odio. Sulla scia dei dualismi zoroastriani e platonici, nella visione gnostica si riflette un abisso tra mondo interiore e mondo esteriore, tra esperienza soggettiva ed esperienza oggettiva, tra spirito e materia.

L'ingrato compito della Creazione spetta a un Dio, alle Sacre Scritture o alla spiegazione teorica offerta - al confine tra la scienza e la filosofia - comunque sempre di produzione umana, di qui l'illusione o la forza.

Il coinvolgimento contemporaneo delle due città, Venezia, nella Preview nella settimana iniziale della Biennale di Architettura di Venezia, e Palermo tre mesi dopo in versione completa, vuole gettare le basi di un ponte ideale della cultura che unisca l'Occidente e l'Oriente, il Nord ed il Sud, superando ogni pregiudizio ed intolleranza.

Un ponte simbolo ed ideale, come ideale era il ponte vecchio Stari Bost<sup>16</sup>, distrutto nel 1993 e ricostruito anni dopo.

La BIAS racchiude in sé la ricerca e la rappresentazione dell'inclinazione della fede religiosa nell'arte, visto come luogo di rielaborazione dell'intima intuizione verso il sacro, espressione del fare umano e promuovendo una importante riflessione nel panorama dell'arte contemporanea, volta a concentrarsi nella spiritualità dell'artista.

Kandinskij<sup>17</sup> narrava, tra le fibre delle sue tele colorate, la parte più vera e più preziosa dell'artista: l'anima e la spiritualità dell'uomo, il percorso individuale e collettivo che rivelava le matrici dell'essere nato e vissuto casualmente in una confessione religiosa - piuttosto che in un'altra - portando con sé per tutta la vita il Credo, in una realtà essenziale nascosta dietro l'apparenza e l'indefinita certezza.

La teosofia, intesa come la verità fondamentale e sottofondo alla dottrina ed ai rituali presenti nelle diverse confessioni religiose di tutto il mondo, fornisce naturale razionalità all'arte astratta moderna e contemporanea.

Ma adesso basta parole... buon viaggio negli spazi sconfinati della BIAS, che l'occasione vi sia lieta e liberatoria.

---

16 Il Vecchio Ponte ottomano del XVI secolo appartenente alla città di Mostar, in Bosnia ed Erzegovina, che attraversa il fiume Narenta per unire le due parti della città che esso divide. Venne distrutto dalle forze croato-bosniache nel corso della guerra in Bosnia, la mattina del 9 novembre 1993. Per il suo intimo significato nella storia di ponte tra culture diverse, fece sì che venne immediatamente messo in moto un progetto internazionale per la sua ricostruzione, che cominciò alla fine delle ostilità e terminò il 22 luglio 2004.

17 Lo Spirituale nell'arte, W. Kandinsky pubblicato Editore Piper nel 1912.

## Carlo Vermiglio | Assessore regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana

La partecipazione e il sostegno alla Biennale d'Arte Sacra Contemporanea per l'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e all'Identità Siciliana ha un duplice significato. Da una parte è un'occasione preziosa per artisti di provenienze diverse per interrogarsi e confrontarsi sul tema della creazione, ovvero sull'origine del nostro essere; dall'altra, per superare i confini geografici e le barriere religiose nella difficile situazione politica e sociale che viviamo, è oggi un impegno inderogabile costruire, anche attraverso l'arte, una cultura della solidarietà.

L'altro e gli altri possono essere, in un orizzonte multiculturale, non un limite ma una "soglia": il luogo del dialogo e non dell'esclusione, la possibilità di conoscere meglio noi stessi, i nostri valori, il nostro modo di entrare in rapporto con la complessità del mondo contemporaneo.

L'arte è la chiave di accesso a questo percorso perché, da sempre, la creatività dell'artista tende a dare espressione, nella pluralità infinita delle immagini, a quell'idea di bellezza che vive nell'interiorità di ogni uomo, frutto della cultura che lo ha formato.

Il patrimonio artistico della nostra Isola, esempio straordinario di stratificazioni e contaminazioni di linguaggi e forme, ne è la testimonianza più vitale e Palermo, città aperta per vocazione all'incontro di popoli e religioni diverse, è il contesto più stimolante per accogliere questa importante iniziativa.

In questa prospettiva, la Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea delle Religioni dell'Umanità, articolandosi tra musei, chiese ed oratori, posti lungo l'antico Cassaro cittadino, traccia un percorso espositivo inedito, un museo diffuso, uno spazio condiviso dove si intrecciano arte, storia e spiritualità.

## Valeria Li Vigni | Direttrice del Polo Museale di Arte Contemporanea della Regione Sicilia - Palazzo Belmonte Riso

La Biennale Internazionale d'Arte Sacra Contemporanea delle Religioni dell'Umanità al Museo Riso è un nuovo segnale di forte attenzione sul sistema dell'Arte Contemporanea in Sicilia. I Musei del contemporaneo rappresentano i laboratori culturali dove si affrontano innumerevoli temi che spaziano dal sociale al figurativo al performativo alle arti teatrali e musicali.

Arte non è soltanto, secondo una visione restrittiva di pittura e scultura ma è anche arti applicate, temi socio-antropologici e geografici; aspetti che rivestono un ruolo sociale. I Musei pur conservando il ruolo di luoghi deputati a perseguire gli obiettivi della conservazione, tutela, divulgazione, studio, accessibilità devono occuparsi dell'aspetto sociale, creando inclusione e apertura alle nuove esigenze di un pubblico variegato attento alla ricerca di soluzioni per la salvaguardia del patrimonio culturale "Materiale e Immateriale".

L'introduzione di attività inclusive mette in condizione il Museo di assolvere la funzione ottocentesca per cui si è sviluppato dalla fine del '700 quale presidio di tutela attivo, diffuso capillarmente nel territorio nell'ottica di condivisione degli obiettivi con la comunità di riferimento.

Ancora più interessante risulta tale pratica se questa attività, come nel caso della BIAS, si svolge nel contesto urbano coinvolgendo tutte le istituzioni cittadine in un'ottica ormai ampiamente praticata dal Riso e testimonianza concreta delle attività legate alla valorizzazione della Rete del Contemporaneo che è attivamente e costantemente promossa dal nostro Museo ed è anche occasione di crescita in un settore di grande interesse.

Il tema affrontato è innovativo, esperienze di esposizioni sull'arte sacra ve ne sono certamente in Italia, ma sempre esclusivamente rivolte alla religione cristiana.

La BIAS guarda invece alla religione come ad una grande e rinnovata occasione laboratoriale di riflessione in cui tutte le culture e le discipline del mondo che si interessano allo spirito possono dialogare su un tema scelto alla luce dell'interdisciplinarietà di cui l'arte contemporanea oggi dispone. Ecco che un rinnovato Museo diffuso si rappresenta in quello delle religioni, del pensiero filosofico, darwiniano ossia matrici del percorso consapevole o meno dell'artista. È un Museo diffuso dove convivono la religione Ebraica, Cristiana, Islamica, Induista, Buddista, Atea, Religioni perdute, Filosofica, Darwiniana scientifica, testimoniata attraverso le opere esposte con l'intento di aprire, attraverso l'arte, un dialogo, individuare matrici comuni,

creare fratellanza ribadendo il principio che soltanto dal dialogo e dalla condivisione si può raggiungere la pace e la collaborazione.

Il dialogo tra religiosità si snoda in maniera ancora più incisiva a Palermo nel cuore dell'Itinerario Arabo-Normanno attraverso l'arte che è frutto di una conoscenza diacronica delle vicende che hanno attraversato il Mediterraneo dove oggi, come è accaduto millenni fa, si ripercorrono guerre e naufragi, con l'obiettivo di costruire sulle attuali tragedie una nuova era di accoglienza, fratellanza e collaborazione tra popoli per fondare una società aperta al dialogo tra religioni e tra popoli di diversa provenienza.

E sarà proprio il dialogo tra artisti a confronto che consentirà di rispondere con un forte segnale di unità e coesione culturale tra diversi popoli e differenti religioni.

La Biennale Internazionale di Arte Sacra Contemporanea delle Religioni dell'Umanità fortemente voluta e curata da Chiara Modica Donà dalle Rose, accolta con entusiasmo dal Museo Riso, che espone il nucleo più corposo della mostra nei locali dell'ex-foresteria e negli spazi, oggi ridati a nuova vita grazie ad un'attività partecipata, nonché negli spazi e nei cortili adiacenti, all'aperto si collega ai luoghi più rappresentativi di Palermo, città multiculturale coinvolgendo siti e istituzioni religiose, pubbliche e private.

In riferimento al tema della Bias, "la Creazione" il Museo Riso realizzerà un interessante collegamento con il Museo D'Aumale, parte integrante del Polo del Contemporaneo, luogo che conserva un inestimabile patrimonio naturalistico, testimonianza degli endemismi regionali, esponendo nelle vetrine su corso Vittorio Emanuele le Ammoniti che testimoniano, insieme ai cefalopodi le prime forme di vita comparse sul Pianeta 250.000.000 di anni fa, veri dominatori dell'Universo alle origini della "Creazione del mondo".

La nostra funzione è comunicare valori speciali e sviluppare opportunità di conoscenza, occasioni di riconoscimento, per orientarsi nella propria anima e nel mondo in modo consapevole e critico.

## S.E. Corrado Lorefica | Arcivescovo di Palermo

L'incontro dell'uomo con il «sacro» è caratterizzato da un duplice movimento spirituale: da una parte paura, riverenza, timore, dall'altra attrazione, gioia, fiducia. È sorprendente constatare che ogni religione nell'esprimere se stessa ricorre ai diversi linguaggi dell'arte, volendo ritrarre la sua visione del divino e del rapporto esaltante e complesso che gli uomini intrecciano con il «mysteryum tremendum et fascinsum».

Conferma questo assunto l'evento della *Biennale internazionale d'arte contemporanea sacra delle religioni dell'umanità*, ospitata per un mese a Palermo, città in cui, da oltre un millennio, convivono fedi diverse, in dialogo fecondo, suscitando straordinari monumenti ed eccelse opere d'arte che la rendono singolare nel panorama europeo e mediterraneo.

Alla presenza di Rappresentanti delle diverse Confessioni Religiose, di Artisti provenienti da varie regioni, testimoni geniali del senso del sacro, di Autorità regionali e comunali partecipi di tanto progetto, dichiaro il mio compiacimento per questa Biennale che ribadisce, nella sua misura creativa, che ogni credo è votato alla gloria di Dio, al rispetto delle Sue leggi scolpite nella coscienza, alla costruzione, giorno dopo giorno, di una società umana, in grado di farsi carico di problemi e sofferenze, soprattutto dei diseredati e dei vinti, di perseguitati politici, profughi, naufraghi, emigranti, di senza tetto e senza futuro.

Questa Biennale narra ed esprime una esegesi, un'ermeneutica contemporanea della sacralità.

Le opere esposte sottolineano la sensibilità degli artisti qui convenuti, intenti a scoprire e a vedere in sé e negli altri, nella natura – in quella che Papa Francesco definisce la Casa Comune – e nell'infinito, la presenza di un Dio a cui manifestare l'abominio del male, gli egoismi, le violenze e le stragi, l'inquietudine del vivere, la speranza di salvezza, il desiderio di bellezza e di armonia.

Dipingono, scolpiscono, compongono in termini moderni questi artisti, con libertà di immagini e molteplicità semantiche, figurali e astratte, proprie della cultura d'oggi. Realtà inedite, dense di simboli, talvolta radiografie dello spirito, capaci di rappresentare il presente con forza icastica ed enigmatica in sintonia con la polarità della vita degli uomini che rimane sempre quel giardino dove Dio ama "passeggiare alla brezza del giorno" (cfr. Gn. 3, 8).

Già nei primi decenni del Novecento il Cristianesimo occidentale si apre alla sintassi della metafisica, dell'espressionismo e del realismo, supportato da teologi e filosofi qua-

li Congar e Maritain. La Chiesa avvia processi di rinnovamento che hanno il suggello nel Concilio Vaticano II e nell'intelligenza di Paolo VI, il quale, in una postilla al *Miserere* di Oscar Wilde, annota: «due sole cose mi interessano: la sofferenza degli uomini e la bellezza dell'arte». Papa Montini nel 1964, spalanca le porte della Cappella Sistina agli artisti, ai quali offre come spazio i Musei Vaticani, costituendo la Collezione d'arte religiosa contemporanea, dove figurano i capolavori sacri dei maestri di fine Ottocento e dell'intero Novecento, in cui si specchia l'umanità d'oggi con il suo struggente bisogno di verità.

A partire dal Concilio la Chiesa instaura con gli artisti, in Italia e nel mondo, dialoghi profondi come comprovano gallerie, musei, collezioni, rassegne e più ancora opere di trascendente bellezza all'interno dei luoghi liturgici.

L'Arcivescovo di Palermo, il Card. Salvatore Pappalardo, nel 1976, apre il palazzo arcivescovile agli artisti italiani con la *Prima rassegna nazionale del sacro nell'arte contemporanea*, cui seguono parecchie altre esposizioni. Vi partecipano personalità come Fontana, Guttuso, Rouault, Cagli, Fazzini, Matta, Guidi, Sassu. Molte le migliaia di visitatori. La stampa italiana ed estera ne sottolinea le valenze, mettendo in rilievo il tema di fondo, cioè il sacro che è nell'uomo, interpretato da pittori e scultori che scandagliano la profondità dell'animo umano per comprenderne la disperazione e la speranza, il pianto nella notte e lo stupore dell'alba.

Per molti anni il Cardinale si fa promotore non solo di manifestazioni. Di notevole interesse la creazione, diretta dallo stesso Cardinale, del primo Evangelionario moderno, che segue i miniati del Trecento, firmati dai 18 maggiori artisti viventi fra cui Manzù, Migneco, Cassinari, Guttuso, Conti, Greco. Di questa eredità contemporanea vive la Chiesa di Sicilia, in particolare quella di Palermo, consapevole del ruolo, culturale, antropologico e teologico dell'arte, del suo essere – come ripeteva Paolo VI – *profezia e poesia*, voce cioè che grida in difesa dell'uomo e voce che esulta per la bellezza della vita.

Nel porgere ancora il mio sentito grazie agli illustri Rappresentanti delle Confessioni Religiose, alle Autorità, agli Artisti, alle Signore e ai Signori presenti in questa cattedrale per l'apertura della *Biennale internazionale d'arte contemporanea sacra delle religioni dell'umanità*, non nascondo la mia emozione: mi sembra di celebrare, insieme a voi, un evento ecumenico di pensiero, bellezza e spiritualità.

Un evento che invita ciascuno di noi, nel segno dell'immaginazione e nel nome dell'amore rivelato nelle fedi, a vivere, umanamente e divinamente, la nostra quotidianità.

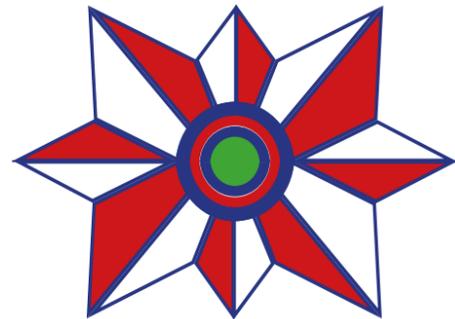


Foto © Rosa Mundi

**Rosa Mundi | Artista e ideatrice concettuale di BIAS**

***Il Transnazionale nel Contemporaneo: la spiritualità come innato percorso laboratoriale dell'artista***

Tra una meridiana ed un parallelo scientificamente immaginario, una vertigine dell'essere mi ha colto nel sonno e nel risveglio del mattino. In bilico tra un pensiero rivolto allo scopo divino predisposto per l'Umanità e lo scopo umano che il genere umano pone per se stesso, ho continuato a scrivere, rinvenendo in seguito un affollamento di scopi e finalità.

Qualunque cosa pensiamo Dio abbia in serbo, deriva necessariamente dalla nostra mente. L'idea, l'intuizione, la creazione germoglia in noi e qualunque cosa immaginiamo Dio possa avere progettato per noi, deriva necessariamente dalla promanazione di noi stessi.

La creazione presuppone, nell'umana concezione, la distruzione come l'inizio presuppone una fine, come la luce segue il buio e viceversa. La cristianità descritta anche come l'ultimo respiro di due mondi in agonia, il Greco ed il Romano - religioni apparentemente perdute - preserva il concetto di salvezza da una condanna irrevocabile, dal sentimento dell'essere perduto. Così ogni uomo finisce per proiettare le proprie concezioni e la sua propria scala di valori ben oltre le dinamiche del relativismo culturale.

Il tenebroso caos primateriale è il principio centripeto dell'entità astratta creatrice dell'universo.

Se vogliamo avere una visione dell'Universo, dimentichiamo noi stessi e non riduciamolo alle nostre misure. Per allargare la propria visione inseriamo l'intera creazione, allarghiamo il piano delle cose e fluttuiamo e lasciamo che il posto dell'uomo perda la sua importanza sentendoci parte di un tutto. Lin Yutang nella sua filosofia lirica ci chiede di cambiare la visione della natura, della creazione e del nostro posto in mezzo ad essa, dichiarando che ogni umana felicità è felicità biologica è felicità sensuale. Per mezzo nostro canta la natura e le settimane, le stagioni. Gli anni non ruotano per noi, ruotano semplicemente ben oltre la nostra griglia temporale. L'uomo è uno strumento del mondo come la viola lo è per l'orchestra.

Per alcuni è la natura, per altri è pura filosofia, per altri è Dio, Youssif Latif Yaralla li ha declinati nei 99 nomi di Dio possibili, nella lingua araba, della Ouverture melodiosa di Mons Regalis della compositrice Lucina Lanzara.

Ma il suo nome può prendere le sembianze di innumerevoli altri titoli che indipendentemente dalla forma o dall'accezione attribuitagli ci riconducono sempre al *Centrum Naturae*, immagine e ragione dell'esistenza dell'uomo al centro del Mondo, del-

la Galassia, dell'Universo di quello sperduto infinito che nessuna mente umana può, anche solo potenzialmente, raffigurare.

Thomas Vaughan si interrogava sulla luce che dobbiamo cercare, sì sottile e spirituale che non riusciamo ad afferrarla con la mano, perciò dobbiamo cercar la sua dimora, la celeste, eterea, oleosa sostanza.

Isaac Newton sottoponeva, invece, a torture inimmaginabili la creazione della luce, fase primordiale di qualsivoglia proiezione umana della Genesi del mondo, secondo la sua concezione corpuscolare dei materiali asseriva infatti che la materia altro non è che luce condensata.

L'uomo oltre ogni confine geografico e linguistico, si è posto il medesimo interrogativo - ai margini tra il razionale e l'irrazionale - in merito alla propria ragione d'essere nell'Universo.

Goethe nel *Gesprache mit Eckerman* immaginava la terra come un grande essere vivente con la sua aurea di vapore, compreso nell'eterno ciclo dell'inspirazione ed espirazione dell'Universo, collocandosi nella tradizione platonico-ermetica secondo cui i pianeti sarebbero percorsi da un sistema venoso composto da canali sotterranei di lava, alimentati da un fuoco centrale, il cuore, e da una circolazione venosa acqua

grazie alla quale, attraverso bacini sotterranei, l'acqua del mare giungerebbe alle grandi montagne e da qui refluirebbe nel mare attraverso i fiumi. Un grande corpo, una grande mente, il mondo una creatura unica e noi le sue cellule. Anche questa è creazione, è raffigurazione, è intuito, pensiero, realtà, magia, è arte.

L'uomo ed il suo nascere integrano l'accadere accidentale nel grembo materno di una civiltà. L'accadimento casuale del destino imprime l'eccentricità e la consonante unica di quel ceppo e sin dalla nascita diviene trasmettitore di una cultura veicolata dalla lingua e dal rapporto indissolubile, sempre in fieri con l'infinito e l'intimo interrogarsi sull'essere e la propria collocazione spazio temporale all'interno dell'universo.

La religione, il credo, il rapporto con il soprannaturale e con l'infinito sono i primi passi di una ricerca che l'artista, portatore e inconsapevole trasmettitore di matrici invisibili, come una lente, si sovrappone al suo sguardo, al suo scrutare il mondo.

Durante la sua esistenza l'uomo incontra e scontra culture e credo diversi, si spinge a contrapporsi ad essi, nel tentativo di divenire una agnostica pedina della negazione di ciò che umanamente non risulta conoscibile, abbandona e diviene ateo o si scoprirà più agevolmente scientifico, ma tutti questi passaggi, questi ponti tra l'emisfero sud ed est, nord ed ovest del suo corpo, del suo cervello e del mondo, partendo da dove è nato lasceranno indissolubilmente traccia nella sua espressione artistica, qualunque essa sia.

Superiamo i limiti dei confini geografici che una penna invisibile ha disegnato, liberiamoci dai pregiudizi di una prospettiva egocentrica e mettiamoci in comunicazione in un pentagramma di note ove l'arte e le spiritualità, incrociate come nella raffigurazione di un DNA, arrivano dritto al cuore senza passaporto, nome e barriera linguistica alcuna. Nella religione ebraica il Tetagramma, il santo nome di Dio è composto da quattro lettere JHVH - Jehova - che concentra in sé tutta la forza e tutta la pienezza della potenza da cui è scaturita la Creazione; il mondo visibile, con la sua moltitudine e le sue creature, altro non è che il verbo traboccato. Per Pitagora, invece, alla base della struttura del mondo ci sono gli intervalli consonanti delle otave, delle quinte e delle quarte. I numeri che corrispondono alle proporzioni rappresentano la santa molteplicità, ossia i tetratti: procedi da uno fino a quattro e otterrai il dieci, matrice originaria di tutte le cose; si cela così l'originaria visione della dualità sessuale, il suo allargamento nella Trinità, fino al suo completamento nei quattro elementi.

La BIAS superando i confini del pregiudizio, della lingua, delle dogane e dello sdoganamento *nazionalpartiticomediaticocriticopopolare* - dal sapore di parolaccia - si presta forse a pochi intenditori, a pochi riflettori che, tra le smagliature delle opere riecheggianti il tema della Creazione, è fonte d'ispirazione dell'edizione 2016, in un percorso profondamente artistico e catartico alla base di ogni ispirazione degna di chiamarsi produzione artistica.

BIAS è una grande installazione, è un'opera unica, complessa, è un libro, è un saggio vivente, è un modo di esistere, è vita.

## Credere e creare. Nuovi paradigmi nell'arte contemporanea | Modesta Di Paola

Più che in qualsiasi altra epoca storica, la vita sociale contemporanea è permeata da regole e proibizioni che riguardano l'indiscussa onnipresenza del posizionamento religioso. Uno dei luoghi più discussi in cui doversi situare è senza dubbio quello evocato dall'appartenenza, o meno, a un credo. Sembra quasi un obbligo sociale dichiararsi, o non, religiosi, di aver fede o non averne, di credere o essere atei. Da qui l'interconnessione paradossale, del tutto contemporanea, di due livelli apparentemente opposti: da una parte la caratteristica sociale che impedisce di comprendere direttamente la concezione di un "Grande Altro", dall'altra la struttura fondamentalmente ontologica del nostro universo culturale. Nel campo delle arti visive contemporanee tale paradosso ha retto le fila di un complesso e lungo dibattito sulla definizione stessa di ARTE; un paradosso che trova la sua germinazione nella concezione rinascimentale costituitasi nell'antitesi classica di *humanitas* e *divinitas*. Quando Marsilio Ficino definiva l'uomo come «un'anima razionale che partecipa dell'intelletto divino, ma opera in un corpo» si riferiva proprio a questa concezione ambivalente, che rimane onnipresente in linea generale almeno fino al novecento. Agli inizi del secolo scorso, in modo del tutto originale Wassily Kandinskij descriveva profezie laiche intrise di misticismo e filosofie dell'arte, in cui meditazioni metafisiche e segreti artigianali si sovrappongono e si confondono, nel presentimento di un'arte nuova. Menzionando lo stesso Kandinskij nel suo libro intitolato *Lo spirituale nell'arte* viene alla luce una poetica che si fonda sul concetto di "togliere" anziché "aggiungere", nel raggiungimento dell'anima e nella ricerca dell'essenzialità delle forme: «l'arte non è questione di elementi formali, ma di un desiderio interiore che determina prepotentemente la forma». Alleggerita la forma dalla materia, svuotata dalla sua massa si giunge a un'astrazione che è prima di tutto costruzione consapevole e razionale della spiritualità. Da qui si sviluppa la moderna concezione dell'arte, ovvero chiunque messo di fronte ad un'opera, sia che la ricrei esteticamente o che la studi razionalmente, viene coinvolto dai suoi elementi costitutivi: la forma, l'idea e il contenuto. Così avviene nell'arte astratta e così è per i movimenti artistici quali l'espressionismo americano, il minimalismo e l'arte concettuale.

Arte e spiritualità sono parte indissolubile di un discorso che segna il passaggio dalla realtà sensibile alla trascendenza. Non esiste arte che non abbia attinto alla sensibilità e alla spiritualità del proprio tempo o che non abbia ambito all'universalità delle sue forme e contenuti. Così come pure non esiste credo, sia esso cristiano, ebraico,

islamico, induista, filosofico, ateo o scientifico, in cui non vi sia stata una profonda ricerca sulle forme estetiche e le necessità spirituali nell'essenza delle proprie rappresentazioni. Questo è un fatto che va rilevato soprattutto oggi, in un'epoca che si presume atea e razionale, in cui per quanto ci si professi non credenti, nessuno sfugge davvero al credere. Nella nostra attuale cultura post-tradizionale, ufficialmente atea ed edonistica, è molto più soggiacente e pervasiva la questione della fede, poiché noi tutti viviamo nella "credenza" di un qualcosa che sfugge alla nostra comprensione razionale. Andrebbe detto, ricordando Lacan, che "Dio è inconscio" e si manifesta negli interstizi di ciò che definisce l'identità e il desiderio dell'essere umano, delle sue necessità e dei bisogni più primordiali o trascendentali. Seguendo uno dei massimi esponenti dell'ateismo filosofico contemporaneo, Slavoj Žižek, andrebbe suggerito che la necessità di credere è consustanziale alla soggettività umana. In altre parole bisogna tenere a mente che l'essere "credenti" introduce l'idea di una dimensione trascendentale al fine di dare risposta all'insormontabile impasse dell'esistenza umana ovvero che l'essere umano tende ineluttabilmente verso un'ideale di trascendenza necessaria eppure impossibile.



Foto © Rosa Mundi

**Cosa** succede oggi, in un tempo segnato dalla globalizzazione che in termini di fruizione significa circolazione senza frontiere dell'arte in un contesto internazionale? Quando culture e religioni confluiscono, spesso incontrando felici e ibride soluzioni, nella produzione di un singolo artista? Quando lingue e linguaggi si mescolano costituendosi formalmente come esempi visivi di un universo artistico che non accoglie ciò che è altro, ma anche che riflette sulle condizioni della propria identità molteplice e mediale? Gli artisti contemporanei sperimentano nuove soluzioni nel campo della ricerca tecnica e dell'immagine, iscrivendosi nelle grandi linee di una tradizione che corre dal Rinascimento fino ai nostri giorni. Una tensione che percorre le varie forme dell'arte, dai suoi linguaggi tradizionali a quelli multimediali, nella ricerca della trasfigurazione di una materia che svela sensibilità individuali e spirituali.

L'esibizione di Palermo riformula un criterio fondamentale per buona parte della teoria dell'arte contemporanea, ossia la convivenza tra l'arte del passato e l'arte del presente in un unico momento. Basta possedere anche una superficiale conoscenza degli eventi artistici internazionali per darsi conto dell'originalità di questa scelta curatoriale in cui Chiara Donà dalle Rose stabilisce i criteri di un dialogo tra l'arte di ieri e l'arte di oggi. Da qui la necessità curatoriale di proporre una relazione concettuale tra le opere degli artisti selezionati e gli spazi espositivi che le ospitano, creando in questo modo una dialettica tra il luogo - già carico della sua identità storica e culturale - e l'opera che concentra in sé il riflesso di una soggettività spirituale intima e personale. Vasari affermava riferendosi agli artisti del suo tempo che erano anticamente moderni e modernamente antichi. Tradizione e innovazione non sono due aspetti diametralmente opposti, piuttosto essi dialogano e interagiscono tra loro. Lungi dal voler essere dogmatico, il pensiero teorico che sottende la realizzazione di BIAS crea le premesse per una Biennale dai valori *neorinascimentali*, in cui convergono l'arte, la religione e la scienza. Palermo, con le sue chiese rinascimentali e barocche e i suoi palazzi nobiliari, è divenuto il contenitore, ma anche il contenuto di una mostra che accoglie religioni, confessioni e credenze. Nel complesso si assiste quindi a una rigenerazione del centro storico, vivo e pulsante nelle sue forme architettoniche del passato, ma sempre desideroso di rinnovamento e innovazione. In questo senso BIAS vuole superare l'accezione tradizionale di arte contemporanea, sovvertendo con nuovi criteri logico-linguistici, la periodizzazione e storicizzazione dell'arte. Ma ciò che si vuole qui non è solo la comunione, cercata e desiderata, tra l'antico e il moderno, quanto piuttosto tra la tradizione, la contemporaneità e il suo pubblico nella condivisione dei luoghi comunemente più accessibili agli autoctoni, ma anche ai turisti, ai viaggiatori, ai credenti di tutte le religioni o semplicemente

ai passanti. L'arte contemporanea, da sempre rilegata a spazi fin troppo autoreferenziali, si dirige direttamente a un pubblico vastissimo, anzi sembra quasi che vada in giro a cercarlo. La finalità qui è duplice. Da una parte vi è l'esigenza di stabilire un vettore per la conoscenza dell'arte contemporanea, il cui valore per quanto venga spesso omesso non è solo contemplativo, ma è anche e soprattutto educativo e pedagogico; dall'altra quella di arricchire la cultura con nuove fondamenta per la costituzione di futuri linguaggi artistici. La presenza di artisti locali, nazionali e internazionali, infatti, arricchisce l'innovazione dei linguaggi, ricordando i percorsi stilistici della nostra storia che è stata prima di tutto la stratificazione di forme avutesi nell'accoglienza di credi e religioni, di lingue e culture, di letterature e arti, di filosofie e scienze.

### Creazione

Tra resistenze e difficoltà il concetto di creatività è andato formulandosi durante i secoli e tra culture come uno dei concetti più difficili da definire. Se in teologia il termine *creator* è sinonimo di Dio, in arte non risulta chiara la dialettica che intercorre tra il creare un oggetto e il mondo interiore dell'artista. Il concetto di creatività *strictiori sensu* si formula alla fine dell'antichità in senso specifico al fare qualcosa dal nulla. Dal *nulla* non può nascere *nulla* è la formula rappresentata nella frase latina *ex nihilo nihil*, che ritroviamo per esempio nel filosofo Lucrezio, il quale affermava che



*nihil possa creari de nihilo*. In epoca medievale la creazione *ex nihilo* è stata attribuita esclusivamente a Dio. Il destino iconoclasta dell'arte ebraica, analogamente a quella islamica, deriva da questa formula. Un destino capace di influenzarne a distanza di millenni il percorso creativo fino alla cesura con il passato, nella forza della rappresentazione e nel superamento del tabù compiuti da artisti di cultura israelitica e ortodossa solo agli inizi del XX secolo - basti ricordare l'innovazione stilistica dettata da Marc Chagall, Amedeo Modigliani e Chaïm Soutine per rendersi conto della forza d'innovazione dell'arte ebraica in epoca moderna. Qui "creazione" si contraddistingue per la scomparsa della condizione "dal nulla" e diviene invece "fare cose nuove".

BIAS rappresenta l'*ebraicità* con opere vicine alla riflessione della studiosa d'arte moderna Ziva Aishai-Maisels, per la quale l'arte ebraica non è più la glorificazione del divino, piuttosto è l'autoespressione dell'artista. Se inizialmente l'arte ebraica consisteva nella produzione di oggetti fatti per uso rituale e religioso, nell'epoca contemporanea, e grazie a un fenomeno di emancipazione che si estende dalla fine dell'800 a oggi, raramente rappresenta i canoni tradizionali della comunità ebraica religiosa. Al contrario, gli artisti di religione ebraica si sono completamente integrati dentro l'arte internazionale, contribuendo alla formazione di stili e linguaggi innovatori e originali. Da qui nasce la difficoltà di definire un'arte ebraica che valga per tutte. Ricercatori e accademici sono ancora coinvolti in dibattiti che si riassumono sulla seguente domanda: gli artisti ebrei producono di fatto un' "arte ebraica", o per arte ebraica deve intendersi l'espressione dell'identità individuale degli artisti ebrei. A differenza di altri teorici dell'arte, Avram Kampf ha rimpiazzato l'espressione "arte ebraica moderna" con "esperienza ebrea nell'arte moderna". Il concetto di esperienza ebrea da lui formulato sembra dimostrare l'irrilevanza del dibattito sull'esistenza o no di un'arte ebraica in tempi moderni, in quanto la vera arte trascende qualsiasi possibile categorizzazione. L'opera d'arte non si aggiusta a nessuna delle categorie concettuali che il pensiero razionale costruisce. Le fa esplodere. Tale riflessione si adatta all'opera di **Manlio Geraci** e **Vincenzo Ognibene** pervasa da uno spirito ebraico integratosi alla cultura siciliana, innovativo e contemporaneo, spesso poetico, dalla forza simbolica e spirituale capace di evocare eccitazione o smarrimento estetico. L'installazione *E sia luce nelle religioni* di Ognibene accoglie attraverso la traduzione della parola "luce" le lingue delle tre religioni monoteiste e il siciliano creando una connessione non solo temporale con la storia della Sicilia, ma anche con le sue più profonde radici culturali. L'opera intitolata *La Foresta Abramica* di **Rosa Mundi** raccoglie le stesse suggestioni iscrivendo le sacre scritture sulla creazione in

ebraico, latino, greco e islamico sulle cortecce di plexiglas degli alberi. Emblematica è pure l'opera "bilingue" di **Tobia Ravà** e **Abdallah Khaled** che unisce in un'unica opera un'identità ebraica e una islamica. Non casualmente la loro opera è intitolata *Con-fusione* nel richiamare il mito babelico e la distruzione di una torre che ha condannato l'uomo alla confusione delle lingue e all'incomprensione. Eppure -seguendo il pensiero derridiano secondo cui Babele non è un castigo divino quanto piuttosto l'edificazione di un progetto di ospitalità - l'arte oggi diviene il luogo supremo per l'incontro tra lingue, linguaggi e personalità, in cui il piacere di ospitare nella propria casa la parola dell'altro è un valore artistico oltre che sociale. Tale assioma viene evidenziato nei lavori di Nicolò D'Alessandro, associati a mondi e religioni perdute, per cui la memoria e scrittura, rimescolamenti e contaminazioni, tendono a sottrarre dalla dimenticanza il senso confuso della storia. Spiritualità, arte e religione quindi si compenetrano nelle scelte stilistiche e formali di artisti il cui credo trasborda l'appartenenza a una lingua o a una nazione. Soprattutto oggi, in un periodo segnato fortemente dalla dissoluzione delle meganarrative storiche, religiose e culturali che hanno segnato l'arte per vari secoli.

Il problema a cui BIAS ci mette di fronte è anzitutto come sia possibile affrontare il tema della creazione nel contesto di una laicizzazione apparentemente totale delle società avanzate, o se sia possibile prendere una posizione spirituale a partire da dichiarati stati di non credenza a una confessione. Uno dei luoghi comuni spesso associati all'arte contemporanea è che la creazione abbia preso le distanze dall'ideale di bellezza, convertendosi in un linguaggio funzionale a scopi sociali. Questo fenomeno però non è del tutto nuovo, infatti in qualsiasi rappresentazione antica pagana, iconografica cristiana, calligrafica islamica e stilistica induista, essa ha assunto scopi e obiettivi ben precisi per secoli. Il cristianesimo, come noto, ha riconfigurato l'idea di arte rompendo la tradizione del canone del bello e, attraverso un impianto iconografico-teologico, ha inserito tra le trame discorsive di affreschi e mosaici, temi di tipo sociale ed educativo. Per questa via è entrata nella teoria dell'arte moderna l'idea di dover raffigurare non solo l'ideale di bellezza, nel senso convenzionale, ma anche quella d'imperfezione, di dolore o di male. La divinità stessa, incarnata nella persona di Cristo, si esprime in termini di corpo ferito e agonizzante. A prescindere dai momenti del Nuovo Testamento che raffigurano Cristo, l'incarnazione del divino nell'umano porta l'ideale della perfezione nella materia imperfetta. Ciò si ritiene indispensabile affinché il Verbo, attraverso l'arte, possa fungere da *medium* sociale ed educativo. La confessione cattolica, avendo largamente promosso l'iconicità

dell'arte e dunque la raffigurazione del dio-uomo, ha contribuito a rendere anche il concetto di male una materia di rappresentazione iconografica ed estetica come nelle scene del Calvario, della Passione o del Giudizio universale. Gli artisti esposti nel Padiglione Cristiano, nell'esigenza delle loro personali prospettive spirituali, seguono quest'apertura verso l'ignoto, la morte, il caos. Di contro però, e in una visione che si richiama alla bellezza del creato, altri artisti hanno scelto di raffigurare l'armonia, il misticismo, l'Eden. Nella palla di cannone di **Giuseppe Gallo** poggia il Cristo in croce, la materia pesante del ferro sembra volteggiare nell'aria in uno spazio carico di spiritualità. L'importanza del messaggio è attualissimo: la morte di Cristo è quella perpetrata in ogni tempo e con ogni tecnica. Legno, pietra o metallo sono strumenti di per sé neutri, materie per plasmare la bellezza o strumenti per l'orrore e l'imperfezione umana. Per **Olimpia Biasi** la creazione procede da una materia informe, il buio profondo, punto di partenza della Genesi, il *Bereshit* che parte dal nulla vitale dell'astrazione. Da qui emerge il fuoco, colate di lava e luce in una visione che irrompe dall'alto. **Marie Malherbe** invece nell'interpretazione dei versi della Genesi e della Creazione propone di meditare sulla "vertiginosa potenza del Verbo divino, Creatore, capace di tirare fuori dal caos l'essere di ogni cosa, in ogni istante". Nelle concezioni cattoliche l'arte è il primo gradino dell'espressione verso l'Assoluto, ovvero la modalità più immediata dello Spirito. L'arte fortemente simbolica di **Vincenzo Muratore**, attraverso la comprensione del sé, eccede la forma visibile e si manifesta in pensiero puro. Nelle parole dell'artista: "la creazione viene interpretata come una rinascita continua e non un fenomeno temporale creduto per fede. Dio è un Artista in continuo movimento, freme nelle sue creature, scorre nel mondo liberamente". Da questa prospettiva, un'opera che assume una conformazione originale sul tema della creazione è *Il letto di Dio*, di **Rosa Mundi**, un baldacchino in lino purissimo raffigurante i sette giorni della creazione descritti nella Genesi. Ogni lato raffigura i giorni della creazione attraverso un itinerario visivo che disegna la nascita della luce dall'oscurità, la volta celeste, i mostri del mare e del cielo, una grande quercia che rappresenta la natura, la creazione dell'uomo e della donna e infine l'ultimo giorno -all'interno del letto- con la metafora del riposo di Dio: una palla psichedelica che, galleggiando nel vuoto, configura la sospensione del pensiero, da cui tutto si emana e su cui tutto si riflette, al di là di qualsiasi concezione-prigione spaziotemporale.

Come la religione, l'arte non si esaurisce ma riacquista sempre nuovi linguaggi e nuovi statuti privilegiando l'arte dello spirito o messaggi più diretti e concreti. **Mireille Kas-sar** interpreta la crocifissione come l'espansione dello stato della coscienza attraverso

so un pensiero discorsivo che si manifesta nell'esperienza sensoriale. Di contro nelle opere di **Vittorio Buset**, l'Assoluto si depona nelle profondità umane, in questo luogo che **Alessandra Santin** individua come «il divino che si manifesta nella creazione per amore del mondo». **Martin Emschermann** rappresenta la creazione attraverso la maternità o la nascita, il momento in cui la forma del sé si sdoppia creando la memoria di ciò che resta di noi, come nel processo di creazione di una scultura che si crea dal suo negativo, nella fusione del metallo e la sua impressione. Per **Fabio Ferrone** la creazione invece viene letta in chiave pop con colori accesi e nella rimodellazione e nel riciclaggio di oggetti d'uso quotidiano. **David Dalla Venezia**, manifesta la creazione con l'atto primigenio d'un incontro tra l'uomo e la donna mentre per **Filippo di Sambuy** la creazione è una forza che supera le leggi fisiche e collega l'artista alla sua più profonda spiritualità. **Vito Corte** nella sua *narrazione* cerca di soffermarsi sulla possibilità di comprendere l'indeterminismo nell'universo dell'architettura e dell'arte, mentre **Sonia Ros** comprende l'interruzione del *continuum* del definito nella visione di un corpo, postmoderno e postumano, abitato da nuove creature, cloni ibridi e mostri genetici.

L'arte contemporanea affronta temi diversi senza mai perdere di vista l'elemento concreto della pratica artistica. Formalmente parlando, l'arte non è tutta uguale e BIAS lo ricorda continuamente, fin dalle sue premesse: l'effettiva discontinuità formale di opere appartenenti a stili diversi non è mai meramente esteriore, né potrebbe esserlo, perché si fonda su un determinato concetto di affinità. La sezione di BIAS dedicata alla filosofia rappresenta il concetto tutto contemporaneo secondo cui l'arte è espressione del pensiero oltre che della capacità tecnica, manuale o operativa del suo creatore, ma anche che l'arte non si propone di giungere a nessuna verità assoluta e superiore. È rompendo i legami con le regole che l'arte segue il suo divenire, prende forme per poi ricrearle, le trasforma, le traduce, le metabolizza e le ripropone diversamente in base agli strumenti e alle tecniche che il nuovo tempo gli mette a disposizione. Anche qui le premesse andrebbero rintracciate nel rinnovamento dell'arte degli inizi del secolo scorso con quella separazione definitiva dell'arte dall'idea di bellezza assoluta. Quale assoluto si può dare in un mondo permeato dalla relatività e dalla laicità? Da tale concezione si fortifica e si determina il disorientamento del pubblico dinnanzi alle innumerevoli interpretazioni che si possono dare dell'oggetto artistico, definito da Rosemberg "l'oggetto ansioso", e che è destinato a perpetuare l'incertezza su cosa sia arte. Da qui la crisi del concetto di "creatore" che si propone nelle filosofie post-strutturaliste e decostruttiviste. L'artista non crea nulla, lui è un interprete che acquista una dimensione multiper-

sonale, in quanto, come suggerisce Bloom, la creazione non è mai *ex nihilo*. La video installazione di **Andrea Kantos**, *Compendium filosofico*, sintetizza il paradosso logico della creazione e del divenire, ammettendo soltanto che esistenza di un essere eterno, assoluto, infinito e immutabile accompagna solo la ricerca affannosa della parte umana dell'essere vivente. Nella stessa linea si muove **Gandolfo David** nelle sua serie di opere intitolate (*Resistenze*, enunciazione di libertà di spirito contro ciò che è dogmatico, coatto, solido, immobile).

Le opere scelte per rappresentare l'aspetto più scientifico dell'arte contemporanea mostrano una spiritualità intesa nel senso più ampio e laico, oggi a volte legata addirittura a processi d'indagine biologica, genetica, meccanica, alla fisica quantistica o all'uso degli algoritmi in arte. **Federico Bonelli** presenta un protoquadro in cui, a partire da un algoritmo, si genera un'immagine viva che attraverso un movimento lento e infinito allude alla vita stessa, contrassegnata da infiniti momenti unici e irripetibili. **Lorenzo Bordonaro** invece ci mostra le possibilità espressive della costruzione matematica presente nella forma primordiale della spirale. Gli elementi organici quali la terra, i semi di grano e l'acqua concretizzano la germinazione e la crescita di una struttura matematica e del suo ciclo biologico: "Spirale propone una riflessione sul tempo e sul divenire, presentando e risolvendo con mezzi estetici la dialettica tra essere e divenire, tra origine (e fine) ed eternità, implicita nell'idea stessa di creazione".

L'espressione "creatore" si presta quindi in modo flessibile alle aspirazioni e alle necessità della cultura umana, abbracciando non solo la produzione artistica, ma anche i prodotti delle scienze, della politica e delle nuove tecnologie. Sempre più spesso si menziona il fatto che l'opera d'arte contemporanea non sia tenuta a essere direttamente comprensibile da un vasto pubblico, poiché il suo linguaggio è o eccessivamente specialistico o eccessivamente complesso, intermediale e ipertestuale. L'opera d'arte però possiede più livelli di lettura, spesso interpretati anche da pubblico completamente ignaro ai nuovi linguaggi. La fruizione estetica dell'arte dipende non solo dalla sensibilità naturale o dalla consuetudine al contemplare, ma anche dagli strumenti culturali con cui giungiamo dinnanzi ad un'opera. Da qui la fortunata formula panofskiana che «non esiste l'osservatore del tutto ingenuo», poi abbondantemente seguita da alcuni dei più impegnati teorici dell'arte attuale (Mitchell, Bohem, Belting, Ball). Umberto Eco lo chiarisce nella sua definizione di opera aperta. Per quanto si riferisse all'Arte cinetica-programmata e alla pittura informale, Eco considera un'opera d'arte aperta a tutte le interpretazioni possibili, dipendendo dalla volontà del suo osservatore. Inevitabile, dunque, è la nuova con-

sistenza teorica dell'arte, ormai non più soggetta a definizioni, regole e canoni che ne determinano i confini disciplinari e i "modi d'uso" in quella prassi che Derrida ha definito l'irriducibile eccesso del sintattico nel semantico.

L'arte è già da tempo uscita dal campo dell'autonomia disciplinare per abbracciare la creazione del pensiero, la libertà del gusto, la con-creazione. A questo non va omessa l'importanza delle nuove tecnologie che imperano durante gli inizi del secolo scorso e oltre, tanto da obbligare Benjamin e Adorno a considerare la perdita del valore dell'opera d'arte in quanto *unicum* e della sua aura, ma che almeno nell'era della riproducibilità tecnica conquista in parte il rapporto con un pubblico più ampio. Democratizzazione dell'arte, dunque, attraverso un processo artistico che passa *in primis* per le tecnologie, fino a superare addirittura il concetto di autorialità nel senso convenzionale del termine. Michel Foucault ne parla nel suo discusso libro *Che cos'è un autore*, a sua volta assimilato alle tesi di Roland Barthes, il quale era pervenuto alla stessa conclusione nell'articolo *La mort de l'auteur*. Da qui hanno preso le mosse i teorici del decostruzionismo e del post-modernismo come Derrida per cui l'opera d'arte nella sua polisemia costituisce quanto di più caotico e frammentario esiste nell'essere e Jean-François Lyotard, secondo cui la frammentarietà è sostanziale a un'epoca in cui si è interrotta qualunque aspirazione utopistica e credo dogmatico, come nel caso dei manifesti avanguardistici. All'artista, dunque, spetta oggi l'arduo compito di interpretare il disordine, in cui stili e personalità soggettive, oggi sempre più ibride e interculturali s'intercalano nel quotidiano della vita. Il ruolo dell'osservatore attivo e partecipe diviene essenziale. L'artista attuale pretende dal suo pubblico una comunione d'intenti interpretativi, uno sforzo non contemplativo, piuttosto come Richard Rorty ha dedotto, un momento d'incontro sociale e intersoggettivo.

È bene ricordare che in tutte le epoche si assiste a un verificarsi di rottura delle norme esistenti nel tentativo di raggiungere la novità, finché a sua volta la novità non viene ad essere obsoleta, e quindi si ricomincia una rinnovata fase creativa. Credere completamente nell'arte vuol dire dunque voler essere coscienti che oltre il tempo e le norme simboliche esplicite che regolano l'interazione sociale, ma anche oltre l'intricata ragnatela delle "implicite" norme - che di fatto vincolano le nostre parole e le nostre azioni - l'arte rimane comunque il luogo con cui connettersi alla spiritualità insita e necessaria in ognuno di noi.

Cosa è rimasto oggi delle antiche concezioni dogmatiche e religiose? Non molto. Né il fatto che la creazione è *ex nihilo* né che è fuori dal tempo né che è oggetto di fede. Ma che può essere tutto questo e molto altro. D'altra parte la storia del mondo è una *creatio continua* e l'atto della creazione perdura nonostante tutto.

## Alberto Ferlenga | Rettore IUAV - Venezia *Delle città e delle religioni perdute*

In Tunisia, in Algeria, in Marocco è frequente l'incontro con rovine di edifici romani i cui muri hanno ospitato almeno quattro religioni - se si escludono le varie eresie - diventando successivamente: tempio pagano, sinagoga, chiesa cristiana e moschea. Nel bacino del Mediterraneo tale forma di riuso, oltre a serbare la memoria di religioni perdute, ha contribuito ad un'opera di conservazione archeologica alla quale la nostra civiltà deve molto. È infatti grazie al valore simbolico attribuito loro attraverso il tempo e conservato attraverso l'uso religioso, che la maggior parte dei templi greci, accogliendo culti per i quali non erano stati costruiti, ha potuto giungere sino a noi. Ma la stessa cosa si potrebbe dire per i colossali templi di Baalbek in Libano o per la moschea di Damasco sorta all'interno dell'immenso recinto del tempio dedicato a Zeus. Spesso gli "allestimenti" delle diverse occupazioni vengono riciclati nei nuovi usi, con un realistico prevalere dell'economia sulle differenze di culto, più raramente si ricostruisce ex novo. D'altra parte, cancellare le tracce di precedenti utilizzi, tanto più se di tipo religioso, non sempre porta fortuna. Possiamo chiederci, ad esempio, se il tempio di Baal a Palmira, recentemente distrutto da Daesh, avrebbe conosciuto la stessa sorte tragica se, a suo tempo, gli occupanti francesi non avessero cancellato dalle pareti le tracce della secolare frequentazione islamica. Il tempio, nato come rivendicazione di una identità perduta - quella mesopotamica - dei cittadini di Palmira, aveva conosciuto, alla fine della fase romana della città, una trasformazione radicale ma in fondo anche rispettosa della sua natura. Per molti più secoli di quanto fosse stato tempio pagano, il tempio era stato moschea e l'accanita cancellazione colonialista dimihrābe minbar, giustificata da pretestuosi motivi archeologici, certo non ha contribuito a difendere questo monumento straordinario dalla furia ceca di chi ha visto ai giorni nostri, nell'edificio, solo l'esempio di una cultura estranea e nemica. Cancellazioni parziali hanno riguardato, d'altro canto, quasi tutti i complessi archeologici della costa africana ed asiatica del Mediterraneo e non propriamente per questioni di fede. Ancor più degli integralisti di ogni religione, infatti, gli archeologici dell'epoca coloniale e pre-coloniale hanno messo in atto un'opera minuziosa di soppressione delle memorie; unadamnatio, che già inaccettabile se praticata nell'ambito delle affermazioni di qualsivoglia potere, appare tanto più incongrua quando si manifesta in ambito scientifico. O, potremmo dire, in ambiti in cui l'aspetto scientifico ha spesso coperto altri obiettivi. In effetti non è un segreto che i rilievi e le perlustrazioni degli archeologi di inizio Novecento abbiano contribuito a fornire informazioni e mappe a truppe che sarebbero venute poco dopo e, una volta consolidate le conquiste, a perpetrare la cultura degli occupanti. È anche a causa di ciò gli edifici sacri hanno perso i loro Dei e dopo essersi trasformati nei secoli per accoglierne di nuovi, sono finiti, "sterilizzati" in forma di museo e conge-

lati in un tempo artificiale. Anche le città antiche che li contenevano hanno subito la stessa sorte. Ripulite dai segni delle frequentazioni successive, liberate dagli ultimi abitanti che le tenevano in vita sono state sottoposte ad un'azione non dissimile, nel metodo, dalle pulizie etniche applicate alle popolazioni vinte, perdendo parti integranti della loro articolata identità e lo status stesso di città. Ed entrambi, edifici e città, hanno comunque trovato il modo di tramandare la memoria di sé, malgrado si sia voluto cancellare la presenza dei loro riusi di vario genere, delle contaminazioni che li contraddistinguevano, con zelo degno di miglior causa. Sono i tipi stessi della basilica cristiana o della casa araba, costruite sulla base di antichi esempi e di usi mai cessati del tutto a ricordare quanto in architettura consuetudini o culture perdute non possano mai dirsi disperse per sempre. E come le città e gli edifici, anche le religioni perdute non possono mai svanire del tutto. Il liturgista o lo storico ne riconoscono tracce dentro agli spazi di pratiche attuali, dentro ai loro rituali, nelle forme degli oggetti sacri e, ancor di più, nel semplice riproporsi dei gesti dei fedeli. È l'unicità dell'essere umano a far sì che alcune pratiche abbiano una comune matrice, al di là delle latitudini in cui si svolgono, e malgrado le diversificazioni di dettaglio. La religione è tra queste e, anche l'architettura, che ha disegnato nei secoli la scena fissa di riti e fedi, lo è. Un grande architetto greco come Dimitri Pikionis, a cui dobbiamo lo straordinariocollagedi pietra che sale all'Acropoli di Atene e ne rinnova il significato, ricordava come la tradizione dell'architettura del mondo sia sempre stata unica. Un'unica tradizione! Anche se declinata in innumerevoli differenze, e i materiali e il modo che gli uomini hanno di utilizzare gli edifici rende questa somiglianza ogni giorno evidente. Per la religione si potrebbe dire esattamente lo stesso. Affidare all'arte contemporanea la rappresentazione di una scomparsa presunta avvalendosi di strumenti come la fotografia, la scultura, la pittura, non può che significare, quindi, rendere evidente una presenza. Una presenza che i luoghi, così come la lingua o le pratiche umane, contengono sempre, anche se non sempre è evidente. Per renderla tale servono speciali tecniche o sensibilità. Serve, appunto, chi, come l'artista o il poeta, sappia svelare relazioni invisibili: lo scatto di un fotografo che unisca due dettagli, l'opera di uno scultore che evidenzi l'analogia che lega le forme, il lavoro di un architetto che, componendo forme e volumi, faccia parlare lo spazio. Infine, serve chi sappia collocare tutto ciò nel luogo più adatto, scegliendo accuratamente, tra gli spazi più nobili della città, quelli che, per la loro natura o per contrasto, più sono atti a svelare significati smarriti, contribuendo, almeno per lo spazio di una visita, a dare profondità ad una piccola parte di un mondo che sembra non saper più superare la soglia delle superfici.

## Enzo Fiammetta | Direttore del Museo delle Trame Mediterranee | Fondazione Orestyadi *Dialogo tra culture diverse*

La Fondazione Orestyadi di Gibellina opera fin dalla sua istituzione per riannodare il dialogo tra le diverse culture mediterranee, che se a livello istituzionale e di governo è oggi compromesso, dai drammatici eventi che stiamo vivendo, questo non si è mai interrotto tra artisti e popoli, confermando ancora una volta da un lato il divario tra governi e governati e dall'altro l'irrinunciabile necessità della veicolazione delle idee tra le genti.

In un momento di tragiche spaccature e guerre tra i popoli si assiste a un'epocale migrazione di popoli dai luoghi teatro dei conflitti di guerra e l'arte contemporanea si confronta con quanto accade.

Il Mediterraneo, luogo dell'attraversamento di migliaia di migranti che tentano di superarne i confini, tracciati artatamente, è percorso da genti che provengono da culture limitrofe e spinte dal soddisfare le necessità primarie.

In un momento di grandi divisioni, la gente cerca nuovi approdi per continuare a dare umanità alla propria esistenza. Maggiori sono le lacerazioni, più intensa diventa la ricerca dell'altro e la necessità del dialogo.

La ricerca di una spiritualità che affronti e superi le barriere linguistiche è la direzione che l'arte ha sempre perseguito. Ogni artista, indaga e opera su un terreno che è comune a tutti e che prescinde dalla cultura, religione e formazione. Dalle rispettive caratteristiche identitarie sono i valori etici ed estetici a muovere il loro fare, facendo incontrare sullo stesso terreno il maestro dell'estremo oriente con quello africano o l'europeo con l'indiano.

Su questo piano s'incontrano gli artisti, che non possono avere pregiudizi sull'altro o sul diverso, né limiti derivati da una diversa lingua, perché il linguaggio dell'arte è universale, né pensare che la verità possa trovarsi in un credo più che in un altro.

Le calligrafie del Tunisino Nja Madaoui dialogano con i quadrati magici che Alighiero Boetti, realizza con le donne afgane, i suoi ricami si confrontano con l'azzeramento del testo di Emilio Isgrò. I versi del grande poeta siriano Adonis inscatolati da Rossella Leone assumono nell'opera dell'artista maggiore forza e senso, mentre il Muezzin di Alfonso Leto nell'omaggio al popolo palestinese riflette sul comune destino dell'uomo. E così, svolgendo opera dopo opera, si snoda un infinito rosario di emozioni, sensazioni, intuizioni, rispetto per l'essere umano, spiritualità, che è proprio dell'arte e di chi la pratica senza collocazioni geografiche o supremazie identitarie.

## Marie Malherbe, Artista | *Quattro movimenti dell'anima*

*I primi due capitoli della Genesi come guida spirituale alla creazione artistica*

Che cosa facciamo tutti noi quando creiamo? Se veramente l'essere umano è 'ad immagine di Dio' allora forse qualche pista di lettura è da cercare nei testi fondatori per eccellenza che ci raccontano della Creazione. Questa è una libera interpretazione dei versi scelti nei primi due capitoli della Genesi (*Bereshit*) per proporre un percorso artistico-spirituale. L'Omega del processo creativo rimane quel mistero da scoprire probabilmente alla fine del viaggio, ma intanto basta incamminarsi e intravedere almeno qualche Alpha... anzi quattro, che potremmo chiamare i quattro movimenti dell'anima creativa: Ascolto - Altitudine - Apertura - Abbondanza.

Guida esplicativa attraverso quattro opere.

*And God Said* ci parla dell'Ascolto. Questo dittico in materia fluida propone di meditare sui due primissimi versi della Genesi, in particolare sulla vertiginosa potenza del Verbo divino, Creatore, capace di tirare fuori dal caos l'essere di ogni cosa, in ogni istante. Esposta ai quattro venti sotto la cupola del Santissimo Salvatore, l'opera è battuta da venticelli e tempeste, come due orecchie all'ascolto dei canti stravaganti del Soffio creatore. L'immagine evoca un mondo in divenire ma anche i complessi circuiti interni di un orecchio.

*Firmament Scroll* ci parla dell'Altitudine. Si presenta come un gigante rotolo della Torah. Si tratta infatti di Scrittura. Qui viene «aperto» alla lettura un solo verso, quello del secondo giorno della Creazione, ossia la creazione del firmamento. *“Dio disse: Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque. Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento, dalle acque che son sopra il firmamento”* (Gen. 1,6).

Nella cosmogonia ebraica, fenomeni come la pioggia venivano spiegati dalla necessaria esistenza di uno strato di acque sopra il cielo - il cielo che di per sé era abbastanza solido da sostenere tutte le acque al di sopra di esso. Secondo la kabbalah e tante altre tradizioni spirituali, l'acqua simboleggia il mondo delle emozioni. L'aria invece viene considerata come elemento più sottile, legato al respiro e all'«ispirazione» in tutti i sensi della parola. Il 'firmamento' della tradizione ebraica (*Raqiyà*) appare quindi come un interessante miscuglio di aria e solidità. Uno spazio potente che il Verbo divino stende tra le acque come luogo di elevazione nel mezzo delle emozioni. Ma anche il luogo interiore che ognuno ha il potere di ricreare in ogni istante, per volarci libero piuttosto che affondare nelle acque dell'emozionalità pri-

mitiva (le acque di sotto). Per tirarsi su e per riprendere letteralmente «ispirazione» nel Soffio dello Spirito, e da lì canalizzare le emozioni di carattere più elevate (le acque di sopra) giù verso la Terra. Non a caso quest’opera viene presentata nel coro della chiesa di San Giovanni Decollato: Giovanni Battista è colui che immerge i pellegri nelle acque per poi alzarli su in aria dove parla il Verbo divino.

L’opera stessa è fatta di materia leggera ma solida in immagine del firmamento della Genesi. L’aria è come trattenuta nelle pieghe del cartoncino, rendendolo più flessibile e più forte allo stesso tempo. Le acque si aprono sotto l’effetto della Parola divina come per «lasciar spazio allo spazio» ed invitare l’anima a volare sopra le acque in Altitudine.

*Never travel without your PC (Pocket Cosmos)* ci parla dell’Apertura. Questo piccolo trittico richiudibile è una rivisitazione delle icone portatili che giravano dal Medioevo in poi nel mondo cristiano. Piccolo, si mette in borsa, e si può aprire ovunque con un solo gesto. Così serve da altare istantaneo per la preghiera in qualsiasi luogo e momento. Le icone erano preziosissime compagne di strada, capaci di proteggere, consigliare, ispirare, ascoltare. Una presenza silenziosa ma potentemente positiva nel fianco del viaggiatore, che lo faceva star bene, sentire sicuro e «connesso». Proprio quello che tanti oggi si aspettano dal proprio portatile o smartphone in ogni circostanza. Ma quanto liberi siamo di scegliere a che cosa vogliamo essere «connessi»? Ogni immagine ha infatti il potere di creare una connessione. Nell’arte sacra si tratta di fornire una connessione al Divino, col sé profondo, a tutto il creato e quindi ad ogni essere umano. Si tratta di una connessione dal di dentro, sinonimo di consapevolezza, silenzio, ascolto e benedizione. Quest’opera, presentata come un ‘PC da viaggio’ certo alternativo, mette in discussione la nostra capacità ad aprire le «finestre» e le «icone» di cui abbiamo davvero bisogno sul nostro cammino. È concepito come un piccolo paradiso portatile. Aprirlo non richiede chissà quale forza, è facile come aprire un computer –basta solo volerlo fare. Quando si apre, c’è tutta la Creazione a portata di mano: notte e giorno, acque e cieli, terra, piante, animali, l’uomo e la donna. L’infinito contenuto in un piccolo giardinetto tascabile. Aspettando solo di essere aperto per regalare tutta la sua bellezza... ed una ottima «connessione» all’essenziale.

Interessante è la collocazione sull’altare centrale della cripta dei Teatini. Un posto simbolo d’interiorità: sotterraneo, chiuso, senza “finestre”, nel buio ideale per aprire il PC... però vicino a due “finestre” capaci di aprire sul mondo interiore: l’icona della Vergine miracolosa, venerata dai Palermitani e viaggiatori, e la sorgente dell’acqua miracolosa.

*Back to Paradise* ci parla dell’Abbondanza, che risulta dai tre movimenti precedenti. L’installazione invita a sperimentare la Creazione dal punto di vista del giardino dell’Eden. Questo polittico è una libera interpretazione pittorica della struttura spazio-simbolica del Paradiso descritta nel secondo capitolo della Genesi. Propone due percorsi di lettura: orizzontale e verticale, entrambi alla ricerca del centro, un centro da dove tutto il cosmo viene osservato.

Il percorso orizzontale dell’opera abbraccia 5 pannelli concentrici che, come nell’immagine dei polittici medievali e rinascimentali, conduce lo sguardo dall’esteriore all’interiore. Questa dinamica centripeta viene esasperata dal fatto che i pannelli sono sempre più lunghi e quindi più pesanti man mano che si va verso l’interno, traducendo una doppia gradazione. La prima è una gradazione formale dal CAOS all’ORDINE. Le forme astratte dei pannelli esteriori (idee) lasciano apparire lentamente forme ed elementi sparsi nei pannelli intermediari (cellule), i quali poi si combinano per far nascere organismi complessi nel pannello centrale (alberi). La seconda è una gradazione di scala, dal MACRO al MICROCOSMO. Questa richiama la progressione simbolica del primo capitolo della Genesi, dalla creazione della luce e del firmamento oltre la Terra (pannelli esteriori, più minerali) a quella della vita sulla Terra (pannelli interni, più vegetali ed animali), per infine portare lo sguardo nel cuore di un luogo preciso e speciale, l’Eden, simbolizzato dai due alberi del pannello centrale. L’Eden è il primissimo spazio terrestre evocato nella Torah/Bibbia. La sua descrizione nel capitolo II della Genesi, è breve ma altamente simbolica. Qui s’individuano solo quattro fiumi (dei quali i quattro pannelli laterali sono anche un’evocazione) e due alberi: l’Albero della Vita e quello della Conoscenza del Bene e del Male, in cui si precisa che almeno il primo fosse piantato nel centro del giardino. La dinamica concentrica stessa dell’opera intende infatti presentare il Paradiso come uno spazio non esteriore e lontano, ma interiore e vicino, non nell’al-di-là ma nel qui-ed-ora. Delineati dai fiumi attorno e dall’intero cosmo, i due alberi vengono infatti presentati come un luogo protetto e chiuso, centro del centro, ossia centro per eccellenza dell’interiorità. Allo stesso tempo, ciascuna foglia d’albero riflette motivi dello stesso macrocosmo, all’immagine di ciascuna entità del creato che si trova ad essere portatrice di informazioni complesse andando ben oltre se stessa (che si tratti di DNA per la piccola cellula, di grande ispirazione per l’essere umano, o di qualsiasi conoscenza intuitiva). L’opera è infatti costruita come un dialogo giocoso tra esteriorità ed interiorità, tra macro e micro, nel quale il primo si rispecchia nel secondo, e misteriosamente lo raggiunge. «As within so without».

Il percorso verticale dell’opera aggiunge un altro gioco di riflessi, non più tra l’interno e l’esterno, ma anche tra su e giù, ponendo questa volta la domanda dell’onnipresente dualità nel creato - almeno secondo la comune percezione umana. Dualità del caldo e del freddo, dell’alto e del basso, del chiaro e del buio, del maschile e del femminile, del conscio e dell’inconscio, del visibile e dell’invisibile, riassumibile nella famosa dinamica creatrice dello yin e yang... Ma il testo giudaico cristiano di riferimento ci parla qui di una dualità molto più problematica, e questo fin dal capitolo II, quella dei così detti «bene» e «male». Infatti, nel cuore stesso del giardino originario viene subito sottolineata una doppia dualità: quella dei due alberi e, dentro al secondo, quella del bene e del male. Il pannello centrale è un invito a ‘riflettere’ (anche qui nel doppio senso della parola, in quanto potrebbe trattarsi anche di riflesso) su questa famosa e misteriosa dialettica del bene e del male. Affrontata dai più grandi filosofi di ogni generazione e cultura, continua ad interrogare ciascun essere umano di qualsiasi appartenenza religiosa o a-religiosa. Il contributo interessante della Genesi è che contrariamente al bene/buono che viene ripetutamente evocato fin dai primissimi versi (‘...e Dio vide ch’era buono’), il male non viene mai ‘introdotto’ in sé, ma solo dopo il racconto della Creazione e solo abbinato al bene - precisamente tramite l’evocazione di quel famoso albero ‘del Bene e del Male’. In tal senso il male non sarebbe una realtà in sé, piuttosto una specie di riflesso/doppio/ombra/negativo/caricatura/bozzo del bene, che alcuni identificano addirittura in un bene incompiuto. Comunque un sotto-prodotto (o ante-prodotto?) intrinsecamente legato a un determinato bene, sia esso visibile o meno. È interessante notare che questa interpretazione raggiunge alcune filosofie orientali. Infatti i due alberi vengono qui dipinti come radicati in un solo ed unico centro, fonte di quel che potrebbero essere i due aspetti di una stessa realtà. Il Male rimane un grande mistero. Ma a volte basta poco affinché il «male» più spettacolare generi del «bene» e vice versa: nell’immagine delle sfere celesti che annullano le nozioni di alto e basso, «As above so below».

Presentata nell’Oratorio di San Mercurio di Palermo, quest’opera dialoga con la deliziosa maiolica settecentesca del pavimento, ricca di motivi floreali e uccelli del paradiso. In onore del suo 300° anniversario (venne finita nel 1715), l’installazione ne rappresenta una eco verticale. Il giardino verticale e il giardino orizzontale si prolungano a vicenda, per creare un istante pluridimensionale di armonia, abbondanza e pace che mira a risvegliare la memoria intuitiva del Paradiso in tutta la sua magia ed abbondanza ... e la porta, creando in abbondanza, a dare con la stessa generosità.

## Tobia Ravà, Artista

### *Elementi dialettici di calcolo trascendentale*

Dopo aver sperimentato molti percorsi creativi inerenti al rapporto arte e scienza, dal 1998 ho avviato una ricerca legata alla memoria primordiale e al momento della creazione attraverso le correnti mistiche dell’ebraismo: dalla *kabbalah* al chassidismo, proponendo un nuovo approccio simbolico attraverso le infinite possibilità combinatorie dei numeri.

La logica letterale e matematica, che sottende il mio lavoro, è intesa come codice genetico e raccoglie elementi sia filosofici sia linguistici che vanno a costituire una sorta di magma pittorico fatto di lettere e numeri, che si cristallizzano sulla superficie “grandangolata” di vedute di canali e boschi, appunto: “Elementi dialettici di calcolo trascendentale”.

Le opere più recenti riportano elementi archetipici della cultura ebraica e si sviluppano attraverso sequenze numeriche riferite ad un linguaggio cosmologico universale, poiché attraverso i concetti base della *kabbalah* (“tradizione” e anche “ricezione”, indica la tradizione mistica del pensiero ebraico), si può arrivare ad un percorso etico - filosofico, legato al pensiero di Itzchq Luria, al contempo antico e contemporaneo.

Sia le composizioni architettoniche, sia quelle a soggetto naturalistico (con i canali e i fiumi del Polesine, i pioppeti ed i boschetti lungo i corsi d’acqua, il paesaggio e la campagna della Pianura Padana), sono costituite per lo più con un punto di vista centrale o laterale, apparentemente costruito sull’impianto prospettico rinascimentale, come nella serie dei boschetti, formati dai filari di pioppi ordinati con la stessa logica dei dipinti a soggetto architettonico, ma le lunghe prospettive invece di formare profondi con visivi danno luogo ad una visione allargata, “ad imbuto” per effetto del grandangolo. Se gli artisti rinascimentali cercavano la bellezza ideale nelle geometrie attraverso i rapporti numerici per raggiungere equilibrio ed armonia, misura e ordine, il mio lavoro determina un percorso simbolico a rebus costruito su piani di lettura diversi attraverso la *ghematrià* (“gimatrea”), criterio di permutazione delle lettere in numeri in uso fin dall’antichità nell’alfabeto ebraico, secondo cui ad ogni lettera corrisponde un numero, così ogni successione alfabetica può considerarsi una somma aritmetica.

Ricreare luoghi del reale ma anche oggetti ed animali simbolici, servendosi di un linguaggio codificato riferito ai numeri relativi alla traslitterazione delle 22 lettere che compongono l’alfabeto ebraico, ha appunto un significato etico, spirituale e numerologico e sono metafora di una disgregazione attraverso le scintille di un Big Bang ancestrale.

## Elementi di calcolo trascendentale

Già da metà degli anni novanta ripresi in mano, anche nella mia ricerca artistica, quel percorso della lingua ebraica che viene chiamato ghematrià ovvero la corrispondenza tra lettera e numero delle parole ebraiche che fanno del testo biblico anche un testo matematico; ciò avvenne in maniera consequenziale al fatto di essermi accostato alla Kabbalah Luriana, caldamente consigliata per la mia ricerca dallo stesso Umberto Eco, con il quale avevo svolto parte della mia tesi di laurea sull'interdizione visiva.

Le ventidue lettere dell'alfabeto ebraico corrispondono ad altrettanti numeri, le prime nove alle unità poi le decine e le ultime 4 alle prime centinaia, spesso vengono accostate anche le lettere finali che in quattro casi si scrivono in modo diverso e si possono calcolare come diversi valori.

È incredibile ma è tangibile come la ghematrià faccia parte di un percorso sia esoterico che essoterico e pur facendo anche parte della Kabbalah quindi dell'ermeneutica mistica ha determinato nei secoli un percorso estremamente razionale, la conoscenza del quale ha portato fisici, matematici e scienziati di ogni specie ad avere una marcia in più nelle loro ricerche. Ben distante dalla numerologia occidentale che si ferma a valori bassi e che non ha un percorso razionale logico e linguistico.

Come la Kabbalah Luriana ci ha portato dalla teoria del Zim Tzum alla teoria del Big Bang, come le ricerche di Newton si sono sviluppate per anni a cavallo tra fisica ed ermeneutica mistica attraverso la ricerca dei modelli matematici che regolano la natura. Così Alan Turing scopre il codice segreto tedesco (Ultra) attraverso un procedimento cabalistico di permutazione: TZERUF, che viene applicato sul primo rudimentale computer (Enigma).

La ghematrià è un potente sistema di interpretazione del testo biblico attraverso un percorso di equazioni ovvero ogni parola può essere scoperta ed interpretata attraverso altre parole che hanno lo stesso valore numerico. Le parole hanno un loro valore oggettivo ed eterno ed è per questo che sostanzialmente l'ebraico è immutato nei secoli e nei diversi contesti geografici.

Secondo la tradizione mistica Dio creò il mondo attraverso la parola ed essa stessa diventa il soggetto creato con un valore matematico che la determina empiricamente. Nel "Sefer Yetzirà" le lettere sono pietre e le parole sono appunto gli elementi strutturali di edificazione dell'universo. Ogni parola è composta da lettere che rappresentano delle forze vettoriali quindi ogni parola ha un impatto specifico a seconda del valore diversificato.

Questo spiega come nel medioevo in ambito Askenazita si discutesse a proposito del fatto che una preghiera non potesse mai essere cambiata in quanto al variare delle parole e della relativa somma numerica, non avrebbe più potuto avere un funzionale valore teurgico.

È indubbio che alcuni elementi fondanti siano evidenti come per esempio la parola AV padre, da cui deriva la parola italiana avo, composta da ALEF 1 + BET 2 mi dia 3 che sommato ad EM madre ALEF 1 + MEM 40 mi dia 44 valore di YELED bambino IOD 10 LAMED 30 DALET 4, ma anche YALAD nascere, valore anche della linfa, del sangue DAM, DALET 4 ALEF 1 MEM 40, ma anche della sabbia del mare CHOL e di diverse altre parole a queste correlate; la presenza divina determinata dalla lettera ALEF sommata a DAM sangue mi da ADAM 45 uomo, che tuttavia viene plasmato dalla terra ADAMAH: 50 come la ghematrià di YAM mare e la loro somma mi da YOFI 100, la bellezza.

Fondamentale equazione per esempio è quella di AIN SOF = infinito 207 che ha lo stesso valore di OR 207 luce, di RAZ segreto, ZER corona, ma anche ADON OLAM "Il Signore del mondo" e di altre parole che ci portano direttamente ad un percorso legato all'albero della vita inteso come albero sefirotico, ma contemporaneamente apre anche una porta verso la fisica quantistica.

Così il valore di SHADAI onnipotente: 314 ci porta al PI GRECO, questa parola (SHADAI) fin dall'antichità viene messa all'apice delle culle dei bambini, allora gerle rotonde, come formula apotropaica recante positività ad una zona circolare sottostante. Ma 314 è anche il valore di METATRON il più alto negli empirei angelici, ed è il valore di SUACH meditare e di CHUSH senso. Le ventidue lettere dell'alfabeto ebraico, forze vettoriali, diviso 7 numero base del processo creativo mi da appunto 3,14 valore di Pi Greco.

La costante di introdotta da Arnold Sommerfeld nel 1916 come misura della deviazione relativistica nelle linee spettrali rispetto al modello di Bohr, poi perfezionata da Freyman chiamata "Costante di struttura fine" della fisica subatomica: 137 rappresenta, in un atomo di idrogeno, il rapporto tra la velocità della luce e quella dell'elettrone, energia disposta in orbite parallele degli elettroni attorno all'atomo; QABALAH = 137, dalla radice ebraica QBL = parallelamente, viene tradotta normalmente con "ricezione", ciò che abbiamo ricevuto in senso energetico, ha lo stesso valore di MATZEVA pilastro, OFAN ruota angelica, IOM VE LAILA giorno e notte. 137 è la somma di CHOKHMAH e NEVUAH sapienza e profezia ma anche di OMETZ coraggio.

86 è il valore ghematrico di COS calice ma è più noto come la ghematrià di HATEVA la natura e di ELOIM altro nome divino, da questa equazione è nato il panteismo di Baruch Spinoza in quanto alcuni anni prima di dare alle stampe l' "Etica" venne

ristampato uno scritto medievale di Gikatila, allievo di Abulafia che prendeva in considerazione proprio questa ghematrià.

La sequenza di Fibonacci che forse è la principale legge di riproduzione naturale, è anche una sequenza ghematrica come ci dice anche Ahronoski nel film "Pi greco...". Non solo ma la sua sequenza in "Mispar qatan" numero piccolo o riduzione teosofica (base dieci) mi ha portato alcuni anni fa a scoprire una sua particolarità: la riduzione teosofica della sequenza di Fibonacci ha valenza 24 ovvero ogni ventiquattro numeri della sequenza si ripetono le medesime cifre.

Se questa mia piccola scoperta, che non è più una congettura in quanto provata già alcuni anni fa da Federico Giudice Andrea, per ora non ha una applicazione, tuttavia acquista un senso dal momento che in ebraico il KAD vaso o giara è di valore 24, KHAF 20 + DALET 4, quindi è il valore di un vaso, che è una unità di misura nell'antichità e che rappresenta la sua ricostruzione secondo la Qabbalah Luriana. Il canone, la somma dei libri della Bibbia ebraica: TANACH è di 24 volumi. Inoltre abbiamo deciso di dividere il giorno in 24 ore, GHEVIA il torace è di valore 24 e rappresenta il centro del corpo nell'uomo vitruviano e nella scomposizione leonardesca. Davide nel testo biblico si scrive DVD DALET 4 + VAV 6 + DALET 4 = 14 quando è un giovane pastore e lavora con le mani, e la mano è YAD 14, YOD 10 + DALET 4, appunto 14 come la somma delle falangi di una mano (Koach, la forza è 28 e due mani come YUCHUD = unificazione 28 attraverso una stretta di mano). DAVID diventa re e acquista la YOD = 10, DVD diventa DAVID nel testo biblico in quanto ha compiuto il suo percorso di riqualificazione terrena.

Da qualche anno alcuni dei miei lavori sono costruiti con un procedimento linguistico - matematico definito da una scala crescente o decrescente di concetti risultanti dalle radici quadrate di parole o all'elevazione a potenza di valori relativi a concetti determinati. Per esempio: EHEYEI = sarò, nome divino: "Sarò colui che sarò" di ghematria 21, ottavo numero della sequenza di Fibonacci, e numero triangolo di 6, ha per quadrato EMET = verità: 441 Alef 1 + MEM 40 + TAV 400 (senza la ALEF: MET morte) di il valore 441 è anche la ghematria di TEVA SHENI = seconda natura, questo rappresenta anche un antico percorso Chassidico secondo il quale la verità non è mai apparente ma è la seconda natura delle cose e quindi va scavata e approfondita. Il "futuro" = ATID, ha valore 484 come anche CHALOMOT = i sogni; ed i sogni sono la proiezione del futuro, la radice quadrata di 484 è il numero seguente al precedente: 22, numero totale delle lettere ebraiche e ghematrià di YACHAD = insieme e di ZIVUG, (ZAIN 7 + VAV 6 + VAV 6 + GHIMEL 3) = 22, accoppiamento, unione sessuale. Se ne deduce che il rapporto sessuale è la radice quadrata del futuro, è evidente che si parli di procreazione.

Anche il percorso alchemico è reso palese, dal momento che: MAIM 90 acqua + ADA-MA' 50 terra + AVIR 217 aria + ESCH 301 fuoco = 658 valore della somma dei 4 elementi ma anche ghematrià di BATANUR forno, crogiolo di fusione dell'alchimista e valore di THEOM RABBA' = il grande abisso, momento di caduta profonda dell'uomo solo attraverso la quale può trovare la forza del recupero e della risalita. Infine vorrei citare "HAYAH-HOVEH-YIHEH" "Era, è e sarà", di valore ghematrico 66 come il numero triangolo di 11. LULA'AH è l'occhiello o asola di valore 66 come la ghematrià di GALGAL = ruota, ma anche orbita, e GALGAL è la somma di due onde GAL 33 come avviene (sincretismo) nell'induismo e nel buddismo tibetano dove YIN e YANG, due onde formano una ruota o sfera... Non voglio affermare che tutto questo avviene perché l'ebraico sia la lingua sacra che si parlava prima della costruzione della Torre di Babele ma che il percorso matematico che sottende la lingua, ogni volta che si scava nel testo, lascia intravedere una logica di fondo che non può essere casuale, in quanto verificabile sempre di più anche con il progredire dell'umanità attraverso le nuove scoperte scientifiche.

## Vito Corte, Docente e Architetto La Creazione nella prospettiva dell'Architettura

Vorrei lasciare oggi qui la testimonianza della mia attività di architetto all'interno di un più ampio ragionamento quale è quello che alimenta questa BIAS. Nello specifico del tema di quest'anno, ovvero "la Creazione", spero possa essere utile questo mio contributo quale integrazione di altri. In maniera che il messaggio trasversale che attraversa, lega ed intreccia le diverse esperienze del Sacro con le Arti possa risultare un messaggio intellegibile ed efficace: insomma che spieghi quanto questa BIAS non sia una manifestazione fine a se stessa. Il mio testimone, colto in corsa perché passato a me da altri e trattenuto per una parte piccola di questo percorso per poi infine essere ceduto, è rappresentato da una pratica del mestiere di architetto che nel suo essere sostanziale si configura in forma religiosa e, più nel dettaglio, in forma cristiana.

Secondo questo insegnamento cristiano la gioia del lavoro consiste nella creatività: io come architetto progettista sperimento me stesso come attivo e potente<sup>18</sup> nel contribuire allo sviluppo del mondo e nell'attribuirgli le forme desiderate.

È un lavoro che mi rallegra anche perché grazie ad esso mi sento libero e pure

<sup>18</sup> Nel senso etimologico, ovvero "che può, che ha grande potere e autorità e che è dotato di forza fisica, spirituale ed intellettuale".

indipendente dagli altri, anche attraverso il compenso che ne deriva da questa attività. Secondo la lezione cristiana essendo stati creati ad immagine di Dio noi uomini abbiamo ricevuto l'ordine di sottomettere il Creato, ma anche di governare il mondo nella giustizia e nella santità ed infine di riferire a Dio il proprio essere riconoscendogli il primato di Creatore di tutte le cose.

Dunque l'uomo è attivo come lavoratore proprio perché Dio si è rivelato come lavoratore e peraltro come lavoratore gioioso e compiaciuto del proprio operato (quando "vide che era cosa buona").

Tutto ciò premesso mi pare pertinente portare qui ad esempio la bella storia che vede intrecciare l'esperienza e la formazione mia con quella di una signora, che chiameremo qui Gada, diventata committente per la "creazione" della sua nuova casa.

Gada è araba ed atea.

Ha scelto di trasferirsi da Londra in Sicilia. Ha cercato ed ha scelto il posto dove sarebbe stata costruita la sua nuova casa: quella della sua maturità.

Vengo incaricato del progetto e faccio il primo sopralluogo: vedo un bellissimo terreno agricolo, una distesa di ondeggiante frumento.

Un luogo al centro di emergenze storiche millenarie e cerniera di un paesaggio straordinario.

Una meraviglia del Creato, diremmo noi cristiani: ma, con altre modulazioni, lo pensa anche lei.

Infatti l'ha scelto per viverci!

Complice la mia pur claudicante formazione cristiana intrecciata con una sommaria conoscenza d'antropologia, trovo in quella collina ed in quel paesaggio creato tanti segni di sacralità.

Rinvengo l'Aura.

Cos'è l'Aura? Per i greci ed i romani (e dunque non per i cristiani) l'Aura è il fascino, come una brezza, spirante da persone e luoghi. Un fascino che a volte cresce e diventa turbine, nembo, nube abbagliante, riverbero che stordisce.

L'Aura è, per citare Elèmire Zolla che scrisse proprio un libro intitolato così<sup>19</sup>, è "quando nella profumata serpentina dei mercati persiani transitano tintinnando le nomadi. Quando si resta abbagliati dai loro occhi dove trema il riverbero del deserto. Si trasale, noi che abbiamo sensi appannati dal diuturno grigiore."

Comincio a leggere quel terreno e pongo delle domande alle mie percezioni fenomenologiche.

<sup>19</sup> Cfr. E. Zolla "Aura", Marsilio, VE 1995

Traccio i primi disegni sul taccuino e vado via. Poi torno altre volte: misuro la luce in diversi momenti del giorno, guardo il sole e le stelle. Parlo con Gada, anzi l'ascolto: cerco di capire e conoscere lei. Allargo l'orizzonte e cerco dei segni nelle carte geografiche, come se fossero indizi. Prendo nota, leggo qualcosa che forse mi aiuta. Ho bisogno di verificare alcuni dati oggettivi (altezze, distanze, metri, normative) intrecciandoli con altri dati soggettivi. Cancello molte linee già tracciate sul taccuino, metto da parte alcuni disegni, ne faccio di nuovi. Passo alla dimensione geometrica e riporto tutto secondo l'esattezza delle misure scelte ed assegnate: raffronto il risultato e torno ad ascoltare Gada sulle sue impressioni. Alcune cose devono essere modificate, altre vanno già bene, anche se il processo è appena avviato. Tuttavia l'Aura permane a caratterizzare il "principio insediativo".

Rispetto l'essere ateo di Gada: lei ritiene che tutto ciò che è e che vive nel suo terreno non sia segno di un Creatore, ma riconosce che comunque tutto ciò sia motivo di sentimenti alti.

*Morality by choice no by duty*, dice Gada.

Bene. Ed allora la nuova casa nella nuova terra che Gada ha scelto per sè sarà il risultato di un progetto, un progetto che diventerà anche pietra costruita, di Morality.

Grazie al progetto l'architetto farà in modo che grazie a quella casa si possa meglio di prima ammirare le meraviglie del Creato, mettendo i suoi abitanti nelle condizioni di esserne parte, di percepire di avere avuto in affidamento tutto questo. E per questo l'architetto dovrà dimostrare di avere avuto cura del proprio lavoro: perché cercando di "abbellire"<sup>20</sup> quella terra dovrà leggersi la volontà di custodirla nella pace.

Pace è morality e questo Gada lo condivide.

Gada scrive libri che raccontano le umanità dei popoli del mondo che si filtrano attraverso i loro cibi.

Le umanità dei popoli del mondo sono una parte della Creazione e diventano creazione degli uomini per la nuova casa, nella nuova terra che Gada ha scelto.

Anche attraverso l'architetto che si sarà preso cura di tutto questo, *by choice, no by duty*.

<sup>20</sup> Abbellire è qui inteso secondo l'accezione cristiana collegata, insieme con molti altri significati, anche con l'idea della casa. Domus ecclesiae per i cristiani è sostanzialmente diversa dal Tempio pagano: la domus ecclesiae non è un tempio recintato e sostanzialmente diverso dalla casa dell'uomo. Essa è invece rappresentazione dello stesso uomo cristiano: è l'uomo il tempio e la casa ed attraverso questi si dilata e si rappresenta in figure e forme, in decorazioni e rappresentazioni, in spazi e luoghi sacri, la coscienza di quell'uomo di essere dimora di Dio.

**Alessandra Santin, Critica d'arte**

***Mai del tutto compreso***

Una delle misure più significative dell'uomo è il bisogno di ciò che può essere avvicinato e mai del tutto compreso. Questo viaggio, verso un luogo il più possibile vicino al centro della propria esistenza connota la BIAS (Biennale di Arte Sacra), che interpella ogni possibile via personale e/o collettiva verso una Luce mai abbastanza espressa nel Terzo Millennio. L'arte contemporanea è chiamata a delineare il nuovo immaginario del Sacro, dopo il secolo buio e il secolo breve, dopo la secolarizzazione che ha tracciato una ferita ineludibile ma che può suturare.

L'Arte, che è di per sé Sacra per la verità che la contraddistingue, ha questa forza, ha questa forma informe, ha questa nuova lucida capacità di dialogo.

La Critica d'Arte che utilizza le Categorie Relazionali, attente all'approccio Sistemico che coinvolge la complessità di oggi, mette in campo metodi e procedure: incontri, confronti, scoperte di sintonie inattese, coinvolgimenti, contrasti e armonie. Tutto si fa santo nel tempo della nuova ricerca, nel tempo dell'abbandono delle sicurezze e degli assoluti. Il ritorno alla pittura, le performaces, le molte installazioni, il cenno minimale e lo squarcio, l'apertura di luoghi chiusi da decenni, i video e le voci lungo strade trafficate, i silenzi di cripte non più deserte... tutto è preghiera per dei che non sono morti, ma che l'uomo contemporaneo pare non sentire più forse perché troppo lontani. Per questo ciascuno deve rischiare di pregare più forte, di stare nel silenzio più profondo, di accendere visioni altre e oltre.

Per questo Bias è indispensabile: è un sentire senza confini e senza tempo, una vicinanza impossibile e uno strumento che si fa messaggio al mondo, misterioso e infinito quanto può essere l'animo umano che rifiuta di disperdersi. Ogni artista presente è prima di tutto un uomo che rifiuta di arrendersi, che rinnova visioni, che si risveglia in quelle luci aurorali che Maria Zambrano aveva intravisto e annunciato, e che alla Bias di Palermo hanno incontrato nuovi sguardi.

**Giovanni Chiaramonte | Docente, Fotografo e Fotoreporter**

***La Creazione***

Gli astrofisici dicono oggi che il principio del cosmo fu un lampo di luce originato da un punto infinitesimo pieno di energia e materia infinite, che generarono il tempo e lo spazio. Lontano miliardi di anni luce da quel momento, io non riesco neppure a ricordare quando e dove venni alla luce nel pianeta in cui ora vivo, in cui starò anco-

ra per poco. Di me, del genere umano io posso solo dire che, immersi nell'acqua del nostro principio, sospesi tra il labirinto delle viscere e la soglia ancora chiusa della vita visibile, noi dimoriamo dapprima dentro la nostra origine. Dicono che da lì noi possiamo percepire ogni suono e che, da quel nero interno senza ricordo, noi, già sensibili alla voce, riusciamo a udire anche il discorso.

In questo modo veniamo generati, nel buio e nell'ascoltare la parola.

Poi, varcata la soglia della creazione, veniamo alla luce e gettati all'esterno, nell'enigma delle forme come nel mistero delle figure, il mondo si offre a noi come immagine: in quel momento, noi diventiamo sguardo.

La fotografia è un analogo dell'io dell'uomo: immagine di luce che viene generata nel buio, immagine finita in cui si specchia l'infinito, immagine del visibile in cui si rivela l'invisibile.

**Bruno Corà, Critico, Storico d'arte e Docente**

***Contributo Critico sul pensiero magmatico in Bizhan Bassiri***

"Rimane ancora da esaminare la parte di questa ricerca che [...]

include tutti i fenomeni che avvengono per natura, ma non con

la regolarità che caratterizza l'elemento pieno dei corpi, nel luogo

che è più vicino alla traslazione degli astri: come la via lattea,

le comete, le stelle ardenti e cadenti e quelli che possiamo

considerare processi comuni dell'aria e dell'acqua [...]"

(Aristotele, *Meteorologia*, libro I, capitolo I)

È Aristotele, tra i filosofi, a parlarci per primo delle meteoriti. Egli lo fa negli scritti di fisica. Una prima volta occupandosi degli astri nei quattro libri del *Cielo* e una successiva e più approfondita nel IV e V capitolo del I libro della *Meteorologia*. Da allora, con più consapevolezza, al fenomeno fisico della "caduta delle meteoriti" ciascuno ha prestato attenzione osservando con stupore le luminose scie di fuoco tracciate all'improvviso nel buio del cielo notturno, soprattutto nelle sere d'agosto, quando la Terra nella sua orbita attraversa zone occupate da sciami meteorici. Ispirandosi a tali corpi e alla loro imprevedibile apparizione, Bizhan Bassiri ha realizzato nel tempo non solo un cospicuo repertorio di opere plastiche in bronzo, ma anche le basi

teoriche del suo pensiero estetico, rispettivamente ne *Il Pensiero Magmatico* (1984) e nel *Manifesto del Pensiero Magmatico* (1986-2011) che tuttora guidano l'opera dell'artista italo-persiano. Dopo essersi lasciato suggestionare poeticamente dalle proprietà di quei corpi celesti, che nella caduta entro la sfera d'azione della forza di gravità terrestre, ardendo, riescono tuttavia a giungere all'impatto con il nostro pianeta, Bassiri ha concepito, sotto la loro insegna, e sotto quella più ermetica dell'intuizione, un intero ciclo della propria creazione. La qualità morfologica delle meteoriti realizzate in bronzo da Bassiri, oltre all'oggettiva diversificazione che le distingue, ha assunto anche aspetti figurali difformi, alternando alla elementarità di puri solidi, sospesi in aria mediante cavi o poggiati a terra, diverse forme come il cervello, il sarcofago, la bestia, il guardiano e altre, assumendo in tal modo una valenza immaginifica più ampia, capace di trascinare con sé un'autentica mitologia concepita dall'artista stesso, con un'esplicita referenzialità a entrambe le sue concezioni teoriche sintetizzate nei punti del Manifesto del 1986, tuttora in progress (...). Dopo aver annunciato in forme diverse e teorizzato il loro avvento in alcuni suoi scritti, Bassiri ha dato avvio alla "caduta delle meteoriti nelle ore vitali che anticipano la visione" dall'elaborazione di una pietra lavica sulla quale ha innestato una coda apicale che marca sia l'aspetto della propaggine "fiammeggiante" del corpo siderale sia la verticalità di provenienza.

WISH



Anima, 2016

Anima acerba.  
Contengo la Terra.  
Contengo Natura, la Forza, la Vita.  
Autopoiesi di un Io  
Creato. In apnea il mio volo chimerico:  
schiodo le ali.  
Libera. Mosaico nel femminile mio  
coro, multiplo intero. Sacra  
autogenesi. Sacra mia voglia di  
Essere.  
Invoco la luce, curva di Luna.  
Embrione nel ventre del mio Universo.  
Mia genitrice.  
Anima astrale, emanazione. In me  
un divenire  
femminile che esplose.

Anima, 2016

Verso la creazione della sacra umanità femminile evocata da Rainer Maria Rilke, celebro la mia palingenesi immortalando con luce il mio Cosmo. Con versi slegati ne scrivo la forza. Un'autopoiesi necessaria che parte da una profonda ricerca, processo di una continua rinascita. Anima fa testo e visione di questo processo. È Cosmogonia del mio Essere, acclama il cammino verso la sacralità di un'esistenza spirituale, verso una cosmoteadrica evoluzione. È la finestra che testimonia una fase, è trasformazione. L'immagine immobile ed eterna è attimo infinito, anima della forma. Le parole una lettera, una guida, un mantra, un'invocazione a me stessa: all'Animus che in me è necessario trovare, non più specchio di un Sole maschile, ma emergere di consapevolezza del mio intero femminile. È un inizio, una crescita. Anima è imparare a volare.

Libera A.  
Aiello

SME

*Pillars of Creation, 2016*

Proseguendo sul tema delle radici, oggetto di una precedente installazione site-specific presso il loggiato della Cappella dell'Incoronazione di Palermo (*Roots. Where's my land?*, marzo 2016), Sergio Barbàra tenta un approccio dal respiro maggiormente universale, in sintonia con il tema della creazione. La suggestione che anima l'opera ha origine dal caso specifico rappresentato da un vegetale ampiamente diffuso nel territorio siciliano, introdotto nel corso dell'800 a fini squisitamente ornamentali: il *Ficus macrophylla sub. columnaris*. La peculiarità di questo albero è costituita dalle sue radici aeree colonnari, che dagli alti rami discendono fino al suolo, tramutandosi in tronchi supplementari che aumentano la stabilità dell'intera struttura. Il movimento discendente delle radici del Ficus diviene simbolo dell'atto di creazione da parte di Allah, che con la sua potenza discende sulla materia inerte imprimendole una forma. La creazione è una continua rigenerazione, un continuo disfarsi e riplasmarsi della materia secondo un ordine che ridefinisce continuamente i propri contorni ma non perde mai di vista il proprio progetto, cioè la struttura vitale che lega tutto in un universo.

Le foto ritraggono alcuni esemplari secolari di *Ficus macrophylla sub. columnaris* situati presso l'Orto Botanico di Palermo, una delle strutture più antiche d'Europa. Il disegno contrassegnato dalla parola araba خلق ("creazione"), collocata all'interno di una conchiglia, costituisce un simbolo di rinascita da cui si dipanano le forme embrionali del creato. La scultura simboleggia il punto di incontro della forma con la materia, l'ibrida zona in cui si congiungono e si confondono le due realtà complementari. Il disegno su carta da spolvero illustra un'ipotetica ripetizione del medesimo modulo scultoreo che si perde all'orizzonte, in un atto di tensione creativa infinita.

Sergio  
Barbàra

SME



ROOTS, *Where's my land?* 2016  
Foto © Rosa Mundi



*Verso la luce, 2014*

«Le ragioni del fascino della pittura della Barrasso sono sempre emozionali: incontrano ansie e gioie dell'uomo contemporaneo. L'artista concepisce la natura e le sue manifestazioni, dal filo d'erba al sole che si impasta con la terra, come un tutt'uno con l'uomo. Il paesaggismo "barrassiano" ha vene, pulsazioni, sospiro, urlo in sintonia con l'uomo. In tale unità la Barrasso è artista di estrema attualità. A parte le ideologie ambientaliste, che pur trovano rispondenza ideologica in tale visione "fraterna" con la natura, conta la sensazione di unità universale che l'artista trasmette. Questo avviene nella serenità, o nella tempestosità, di un paesaggio filtrato dalla fantasia. Si potrebbe dire che la pittura della Barrasso realizza, oltre che l'aspetto, l'anima della natura».

*Da uno scritto di Giuseppe Selvaggi*

Pietra  
Barrasso

SME



*Luce e Cespugli, 2014*



*Unicorno, 2000*  
Foto © Rosa Mundi

Giunte dall'infinita latitudine  
di un pensiero indomito alla deriva permanente  
le meteoriti: hanno vagato a precipizio  
nel buio del caso centrando il bersaglio  
e mostrando in realtà l'esattezza dell'orbita com-  
piuta.

Meteoriti, infallibili risoluzioni di forme  
venute a mente e in atto d'illuminarsi  
nella fiamma dell'ardito viaggio  
rischiarate con la scia la tenebra di questo tempo.

Ingiustificate presenze agli occhi di molti  
le meteoriti sopravvengono malgrado ogni contrar-  
ia previsione.

Testimoni frammenti, rivelazione  
d'integrità ovunque esistita.  
Meteoriti dai corpi protesi attraversanti  
il vuoto, il buio, il silenzio di molte coscienze,  
già prede di sprofondate anestesie senza ritorno.

Gravi sentinelle all'inflessibile volontà  
di congiungere il desiderio alla sorte  
voi non conoscete né esitazione né morte.  
Meteoriti, richiamo a costringere lo sguardo di  
ognuno verso l'alto  
e indurlo a ricevere come lampo nel firmamento  
una traccia in memoria permanente.  
Meteoriti, anche se per un istante a rischiarare  
costanti dubbi, instabili sentimenti  
nessuno conosce l'orizzonte

della vostra odissea. Ciascuno guarda  
col medesimo indice puntato verso il nuovo prodi-  
gio  
nelle ore vitali che anticipano la visione  
e osserva delle meteoriti la caduta  
già avvenuta fino a vedere che è reale  
il metallo, il volume, la massa, il peso,  
la forma di un pensiero autore  
motore incandescente discendente  
attraverso strati trasparenti davanti ai nostri sensi.

Ogni meteorite è qui nella rapidità  
dell'invedibile che è anche altrove:  
tre volte astante simultaneamente  
puntuale a ieri, a oggi, a domani.  
"Sidereus Nuncius" di un presente continuo  
dell'arte che d'ora in ora è ora.

Meteoriti, corpi di cui è vano  
ogni impulso a spiegarne l'entità,  
estrane forme di un dove incollocabile  
così prossimo così sconfinato a ciascuno  
antinature venute dalla luce all'apertura abbagli-  
ante  
varco nell'oscurità del cielo  
alla cieca erranza del viandante  
veggente nell' eludere iniqui negoziati  
col vero dei fatti.

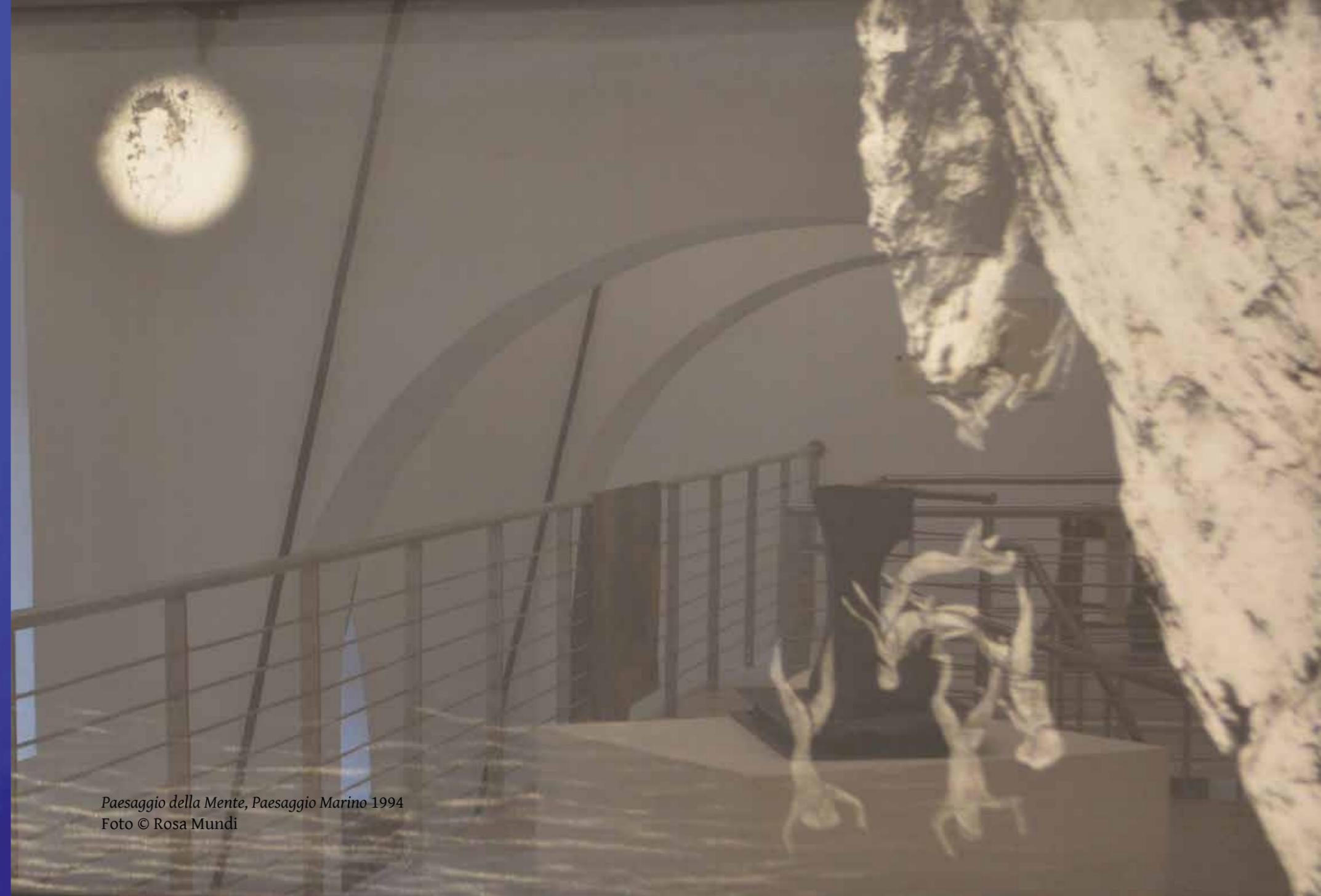
Bruno Corà

Bizhan  
Bassiri

SME



*Il pesce, 1978*



*Paesaggio della Mente, Paesaggio Marino 1994*  
Foto © Rosa Mundi



*Pillar of Creation 1994*



Non c'è via più sicura per evadere dal mondo che l'arte ma non c'è legame più sicuro con esso che l'arte

Lorenzo  
Bernardini



Massa Caotica, 1di 4, 2016

*Bereshit* - nel principio.

«Nel principio la realtà primordiale è la materia satura delle complessità del mondo: ricordi sparsi alla rinfusa, esplosioni dirompenti, rumori interiori, dialoghi mai conclusi, colate di linfe brumose, ragioni ed emozioni non liquide e non ancora solide. Questo è quanto. Per Olimpia Biasi la creazione procede da una materia preesistente mobile. La terra informe, il buio profondo ferito da luminosità cristalline, le acque infinite disubbidienti allo sguardo poetico costituiscono il punto di partenza della Genesi, il *Bereshit* che parte dal nulla vitale dell'astrazione.

Nel Terzo Millennio non è ancora semplice accostarsi a questo nulla creativo. Già la Filosofia aveva sostenuto che il nulla non è l'assenza o la mancanza di qualcosa ma la presenza satura del tutto; che il nulla è una reificazione con cui si considera astratta la materia primordiale.

Questa idea suggerita dalle parole della Bibbia *tòhu vavòhu* (תהו ובהו) (indicanti la massa caotica) si manifesta nei rossi fuoco delle lave e delle luci solari di Olimpia Biasi; nei marroni e nei senape delle terre e delle sabbie; nei verdi vegetali di alghe, piante e cespugli di rose mai rifioriti; nei toni fluidi e blu delle arie e delle onde; nei neri vellutati delle notti silenziose. Tutto è materia d'arte per un'energia poetica generativa, necessaria alla creazione. Nei lunghi teleri materici Olimpia Biasi pone in relazione suggestioni della bioarte e dell'arte ecologica con le forme della comunicazione virtuale e astratta: i paradigmi informatici, collocandosi nel sistema complesso del mondo naturale/culturale contemporaneo, segnano l'inizio esistenziale, la creazione assoluta, le sue alterazioni, le sue distorsioni, le velocità e le leggerezze, i tragici eventi e le nuove nascite. L'espressione privilegiata del presente creativo, ribaltando posizioni e superando la precisione del segno e del disegno che hanno caratterizzato lunghi periodi della ricerca di Olimpia Biasi, suggerisce finalmente punti di vista inediti, che superano barriere e ignorano confini di tempo e limiti di linguaggio. Non raccontano il creato perché lo generano. I Teleri sulla Creazione vengono indotti da un sistema oscillante, che permette ai concetti cari a Olimpia Biasi di rappresentare per la prima volta questo nulla creativo selvaggio, vergine e spudorato. Gli effetti di questa lettura dell'astrazione, nel Tempo della memoria e del futuro possono risuonare con maggior forza, aprirsi alla libertà assoluta della vita. Non dal nulla sorge la creazione ma dall'incontro poetico con la ricerca, con i suoi strumenti e i suoi processi. Olimpia Biasi crea astrazioni materiche, sguardi che sollevano l'energia nuova per la Terra di oggi, sacra nel canto del Tempo, sacra nel principio del futuro possibile (e del futuro che ancora tanti credono non possibile)».

Alessandra Santin, settembre 2016

Olimpia  
Biasi

SME



*Massa Caotica 2 di 4, 2016*



*Massa Caotica 3 di 4, 2016*

Ἐν ἀρχῇ ἐποίησεν ὁ Θεὸς τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν. 2 ἡ δὲ γῆ ἦν ἀόρατος καὶ ἀκατασκεύαστος, καὶ σκότος ἐπάνω τῆς ἀβύσσου, καὶ πνεῦμα Θεοῦ ἐπεφέρετο ἐπάνω τοῦ ὕδατος. 3 καὶ εἶπεν ὁ Θεός· γενηθήτω φῶς· καὶ ἐγένετο φῶς. 4 καὶ εἶδεν ὁ Θεὸς τὸ φῶς, ὅτι καλόν· καὶ διεχώρισεν ὁ Θεὸς ἀνὰ μέσον τοῦ φωτὸς καὶ ἀνὰ μέσον τοῦ σκότους. 5 καὶ ἐκάλεσεν ὁ Θεὸς τὸ φῶς ἡμέραν καὶ τὸ σκότος ἐκάλεσε νύκτα. καὶ ἐγένετο ἑσπέρα καὶ ἐγένετο πρωΐ, ἡμέρα μία.

*Genesi, LXX, 1-5 (il primo giorno della creazione)*

*Parafrasi:*

In principio era l'uno, e l'uno generò lo spazio e il tempo. E non ne fu felice, allora, sorvolando quel caos non finito e oscuro di acque Dio disse "sia la luce" e la luce fu. E Dio vide che la luce era una cosa buona e così chiamò la luce luce e il buio oscurità e ciò avvenne il primo giorno e fu la sera.

La parafrasi è lo spazio del filosofo-narratore.

Il mio spazio. La versione greca della Genesi è il legame con la scepsi, non tocca l'ebraico, non ha pretesa di sacro. La sua voce è umana quanto quella di Ulisse, il suo spazio è il mitico, come per i miei padri situazionisti, come per l'ultima avanguardia letterista, dedicò l'opera ad Hakim Bey, primo techno sciamano incontrato, ai surrealisti sconosciuti e ai poeti pazzi del codice con cui ho diviso la strada.

*Lisofotoarmonio:* Strumento sinestetico e lampada ad acqua. Funziona su di un principio fisico, per cui il suono si traduce attraverso la vibrazione dell'acqua in geometria, che la luce, successivamente forma nello spazio. Rispecchia la narrazione della genesi: prima il caos, poi la voce, poi la luce.

La scultura è stata realizzata dal laboratorio multimediale Viral/Fablab di Palermo

*#BLU studio numero uno, 2015*

*Protoquadro (quadro digitale generativo):* Il quadro digitale, ispirato al movimento del mare mediterraneo e al senso del colore blu, si compone ricombinando in modo sempre differente fotografie del mare dello stretto di Messina. È uno studio per un più grande trittico, da realizzarsi, ispirato dal miracolo della traversata dello stretto di San Francesco di Paola. Il trittico nella versione finale cambierà colore e comportamento in funzione dello stato del mare nello stretto con dati in tempo reale.

Federico  
Bonelli

SME



*Protoquadro BLU Studio n.1, 2015*



*Creazione, 2016*



*Spirale, 2016*

L'installazione utilizza humus per tracciare al suolo una spirale di Fibonacci (costruita su quadrati di lato pari ai numeri della successione di Fibonacci, una sequenza di numeri interi positivi in cui ciascun numero è la somma dei due precedenti: 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34 ...). Questa costruzione matematica, presente in numerose strutture naturali, regolare, ideale, astratta, si materializza qui sotto forma di sostrato fertile, offerto alla generazione, alla nascita, al divenire dell'ordine biologico. Per accentuare questa dialettica tra struttura matematica astratta e temporalità del divenire, su questo sostrato sono stati piantati semi di grano. Quotidianamente curati, concretizzano nel loro germinare e crescere la tensione tra struttura matematica e ciclo biologico. Spirale propone una riflessione sul tempo e sul divenire, presentando e risolvendo con mezzi estetici la dialettica tra essere e divenire, tra origine (e fine) ed eternità, implicita nell'idea stessa di creazione.

Lorenzo  
Bordonaro



*Casula, Cieli e terra lodate il Signore, 2015*

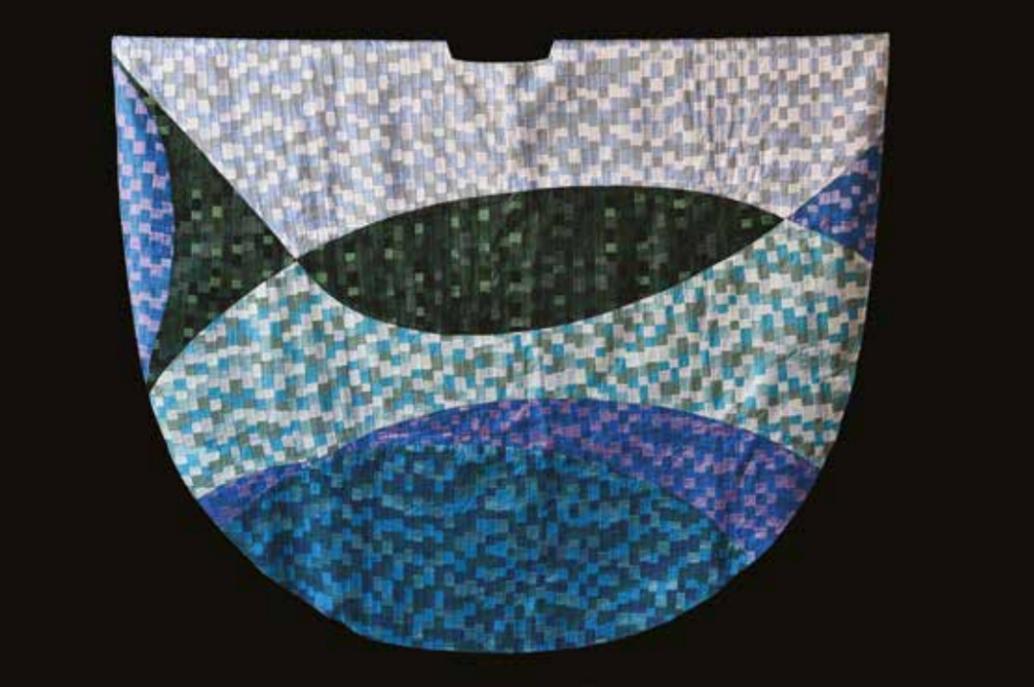
#### *Le tenebre e la luce*

«Le opere di Vittorio Buset invitano alla creazione oltrepassando il confine che sta tra la dimensione spirituale e quella materica dell'esperienza umana. La sua ricerca parte da un'interpretazione che si libera dalle forme costrittive del dualismo, per aprirsi e rivolgere ogni sguardo possibile alla complessità della vita. In particolare l'artista sente fortemente il richiamo della Terra non gravata dal solo peso della materia, ma elevata alla dimensione eterea della spiritualità. Polveri, pietre e sabbie, in dialogo con le venature del legno naturale, testimoniano il fluire del Tempo e della Storia e occupano gli spazi superiori delle sue opere. In alto si eleva la materia per assicurare energia e respiro al Sacro, che si colloca invece nelle profondità umane. In questo luogo dell'anima Vittorio Buset depone l'Assoluto: il divino che si manifesta nella creazione per amore del mondo. I poveri elementi presenti, il sasso, il rosso, il chiodo, il filo spinato, la ruggine... non violano il dolore dell'uomo ma si offrono come parti interrogative e creative della questione ultima, che ciascuno esprime quando medita e interroga il respiro divino sul senso del proprio vivere. Libero nell'amore per l'altro, questo alito creativo si condensa nelle forme. Vittorio Buset crea accostando, sovrapponendo, accettando suture, superando solchi, graffi e ferite. Qui, nell'interiorità capace di porsi in relazione con la luce divina della creazione, si fondono gli elementi fragili e bellissimi dell'umanità in cerca. Ogni singolo frammento, umile come nel patchwork più tradizionale, è parte di una trama che crea il tessuto prezioso, la *Casula liturgica* che è opera concettuale, in quanto visione del nucleo centrale del rito religioso: la comunità dei fedeli in preghiera. Ogni singola tessera cucita rappresenta strati o frammenti d'anima e d'umanità; le piccole forme geometriche sono materia di creazione sacra, ricerca della verità originaria più profonda».

Alessandra Santin, *Creazione - Per amore del - mondo* di Vittorio Buset.

# Vittorio Buset

SME



*E fu sera e fu mattina, 2016*





*Hiding*, 2016

In *Hiding* una bambina dalla testa di cervo si colloca in uno scenario immaginario, mentre alle sue spalle si addensano palle e macchie di colore. La testa di cervo è di per sé un'ulteriore maschera, rinforzata dalla posa del corpo, come a voler nascondere una biricchinata, un segreto. Sebbene la composizione sia liquida e il personaggio centrale inquietante, si scorge nella composizione un impianto giocoso e leggero. Le palle vicino al prato e le essenze vegetali sono connesse e bizzarre come le sfere di Bosch nel giardino delle delizie. È a tutti gli effetti uno spazio edenico, dove natura, umanità e animalità procedono attraverso una sintesi, precedente alla fase di caduta e propria di ogni creazione. Lo spazio metafisico della raffigurazione viene fornito da vuoti neri e senza volume, che rivelano l'apparato scenico della quinta. Così come in Bosch la natura e l'uomo sono impianti scenici, in questo caso non meccanici, in *Hiding* le forme viventi sono posti all'interno di una dinamica recitativa, camuffata. Lo spazio circoscritto dell'Eden mitologico in tal senso non è solo quello del giardino o dei suoi abitanti, ma una terra di mezzo appunto, fra lo spazio-non spazio (le macchie nere) e quello della dimensione terrestre (quindi già di caduta e missione). Il cielo, raffigurato arcaicamente come un manto in cui erano poste le stelle iscritte in un loro linguaggio, viene raffigurato con un suo peso, un drappo, un sipario dove si innestano i cicli temporali (sulla destra delle foglie autunnali) e il tempo dell'infanzia (appunto le palle da gioco). L'essere vivente posto al centro dell'immagine, non appartiene a quei mondi ma li nasconde, è un personaggio cesura, le cui membra inferiori sono sospese nello spazio e così la testa. Così come nel giardino edenico gli esseri umani si scoprirono nudi, scissi dalle materie che si sarebbero trovati a lavorare (attraverso polvere e sudore, due raffigurazioni che coniugano i quattro elementi) per il resto della loro esistenza, l'essere vivente posto al centro del quadro chiude un mondo dove le sostanze erano unite, gli esseri in simbiosi, le materie congiunte (le acque superiori e inferiori della creazione, ammantate dalle tenebre delle macchie nere), e per operare questo nascondimento travolge le forme di una sferzata clownesca, bizzarra e barocca, vestendo la realtà degli elementi paradossali, ultimo elemento scenico per riportare alla consapevolezza il carattere illusorio della manifestazione mondana.

Barbara  
Cammarata

SME



San Giuseppe dei Teatini, particolari

Petra Cattano

*“In sua eternità di tempo fore ... s'aperse in nuovi amor l'Eterno Amore” (Dante Alighieri Par. XXIX)*

Può capitare che, entrando a S. Giuseppe dei Teatini, di fronte a tanta infinita ricchezza di forme e figure, sembri impossibile riuscire a concentrarsi su singoli particolari. Ma se vi lascerete andare nel vorticoso movimento della chiesa le pareti e le volte vi sveleranno i loro segreti e riuscirete a cogliere singole immagini e figure che vi daranno tanto. Come il grande angelo, incontrato alzando lo sguardo verso un lato dell'enorme volta, che sembra sorreggerla; il volto di quell'altro angelo che dolcemente si abbassa e tocca l'acqua della fonte battesimale comunicandole virtù divine; una madonna, fonte di luce che contiene la Luce per natura; un cerchio di luce chiara al centro del vortice degli angeli ribelli a Dio. Sembra tutto convergere verso l'alto seguendo una direzione, sempre verticale, che eleva chi vi entra portandolo ad una dimensione che è oltre di sé, che apre la mente, dopo aver ricondotto il cuore, al di là di ogni fede.

Petra  
Cattano,  
Ersilia  
Cometa,  
Silvia  
Fontana





*Padre, Figlio e Spirito Santo, Performance, 2016*



La sua energia creativa si fa espressione di un'interiorità che spazia rifiutando i confini preordinati, ponendo al centro la sua personalità, senza mediazioni, col preciso intento di comunicare l'espressione massima del proprio messaggio artistico. Il Trinitico Padre Figlio Spirito Santo presenta uno specchio centrale di 33 centimetri di diametro come 33 furono gli anni di Cristo. Essi rappresentano la Trinità Unica e Inscindibile con una Aurea di polvere d'oro e rosso porpora, polveri scelte per rappresentare la Grandezza Divina (oro), la sofferenza di Cristo (rosso porpora) e di nuovo l'Oro Bianco per la Rinascita di Gesù Cristo sulla Terra. Le 3 Opere quindi sono anche loro inscindibili come Il Padre il Figlio e lo Spirito Santo.

## Angela Carrubba Pintaldi



*La creazione, 2016*

“Dio nell’atto della creazione di ogni essere umano, oltre che di tutto il creato, in questo caso è donna, è madre e madre natura, nelle molteplici sfumature del femminile, si concretizza nelle numerose figure, frastagliate, trasparenti...quasi liquide”

Adele  
Ceraudo

SME



*Museo- Geraci Siculo, 1997*

Gli astrofisici dicono oggi che il principio del cosmo fu un lampo di luce originato da un punto infinitesimo pieno di energia e materia infinite, che generarono il tempo e lo spazio. Lontano miliardi di anni luce da quel momento, io non riesco neppure a ricordare quando e dove venni alla luce nel pianeta in cui ora vivo, in cui starò ancora per poco. Di me, del genere umano io posso solo dire che, immersi nell'acqua del nostro principio, sospesi tra il labirinto delle viscere e la soglia ancora chiusa della vita visibile, noi dimoriamo dapprima dentro la nostra origine. Dicono che da lì noi possiamo percepire ogni suono e che, da quel nero interno senza ricordo, noi, già sensibili alla voce, riusciamo a udire anche il discorso.

In questo modo veniamo generati, nel buio e nell'ascoltare la parola.

Poi, varcata la soglia della creazione, veniamo alla luce e gettati all'esterno, nell'enigma delle forme come nel mistero delle figure, il mondo si offre a noi come immagine: in quel momento, noi diventiamo sguardo.

La fotografia è un analogo dell'io dell'uomo: immagine di luce che viene generata nel buio, immagine finita in cui si specchia l'infinito, immagine del visibile in cui si rivela l'invisibile.

Giovanni  
Chiaromonte

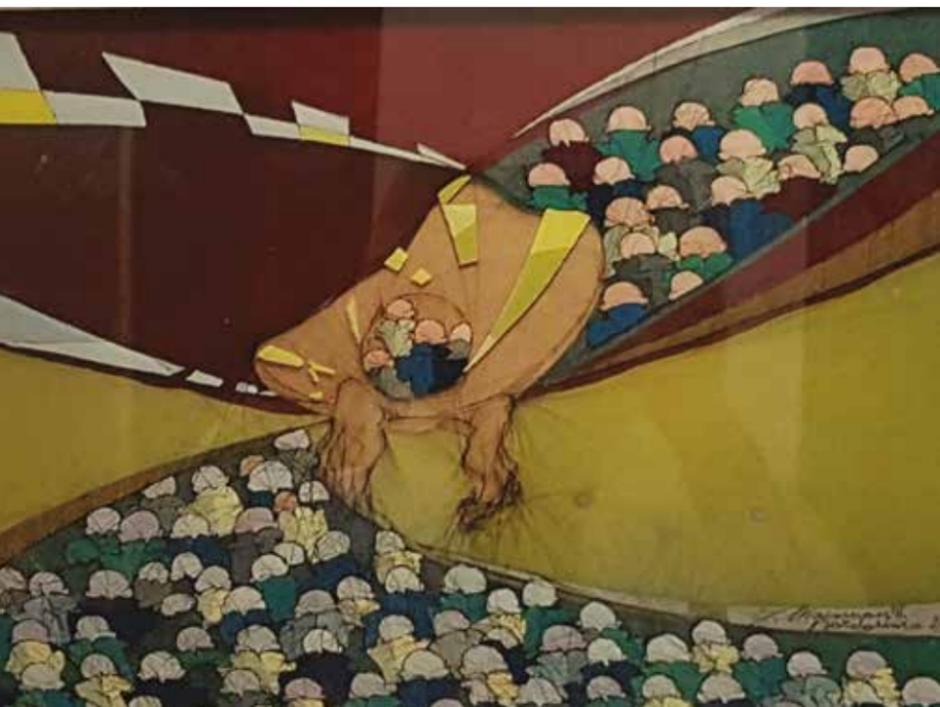
SME



*Aria Acqua Palermo, 2002*



*Tempio di Segesta, 1998*



*Dio creò la Donna*, 1978  
*La Creazione*, 2015  
*Quinto giorno*, 1977

Tra le smagliature di luce, tra le linee morbide del mio immaginario, intravedo la creazione del mondo come un esercizio di stile filosofico che rileva a tratti forti la creazione dell'uomo, soprattutto la creazione del pensiero.  
La creazione nacque da un pensiero, il seme germinò, ed ecco la creazione.... E fu moltitudine.

Roberto  
Chiaramonte  
Bordonaro



NUN, 2016

Foto © Carlo Di Paola

*Nun* è ispirata ai grandi ziggurat dell'antica Mesopotamia ed evoca l'acqua come origine della vita. Tutte le civiltà antiche sono nate lungo i grandi fiumi ed è ancora l'acqua a segnare la fine di alcune di esse. Acqua che apre alla vita e che talvolta la travolge. Nun è la 14a lettera dell'alfabeto ebraico e arabo, simbolo delle acque primordiali, fonte della vita. Nella cosmogonia Egizia è l'oceano da cui scaturisce la collina primordiale dove emerge il concetto di forma. Lettera straordinaria perché non è solo il movimento che porta alla creazione ma ne è anche l'esito, il prodotto: è, infatti, il pesce o il serpente della lingua ebraica e araba ma ancor più lontano nel mondo fenicio e aramaico. La *Nun* indica il processo stesso della creazione associando la mente che crea (l'oceano) e il creato (il pesce) nel suo processo di vita e di morte; è la necessità della metamorfosi e del cambiamento.

Così *Nun* diviene oggetto di ripensamento della vita, del suo senso ultimo di ciò che noi vorremmo salvare di noi stessi e del nostro mondo, se domani iniziasse un nuovo diluvio universale.

Quali pensieri, parole vorremmo portare con noi con cui costruire il nostro nuovo mondo; cosa salveremo della presente umanità? Potrebbero accompagnarci alcune opere d'arte, come fossero lo scenario per una nuova avventura? Cosa pensiamo possa avere un valore fondativo? Ma forse potremmo rinunciare a tutto per lasciare che il diluvio crei dentro di noi un grande spazio vuoto, dove nuovamente possa emergere una vibrazione, un suono, una lettera, con cui ricominciare a scrivere una storia, magari più rispettosa della natura di questa incredibile madre Terra che ci ospita.

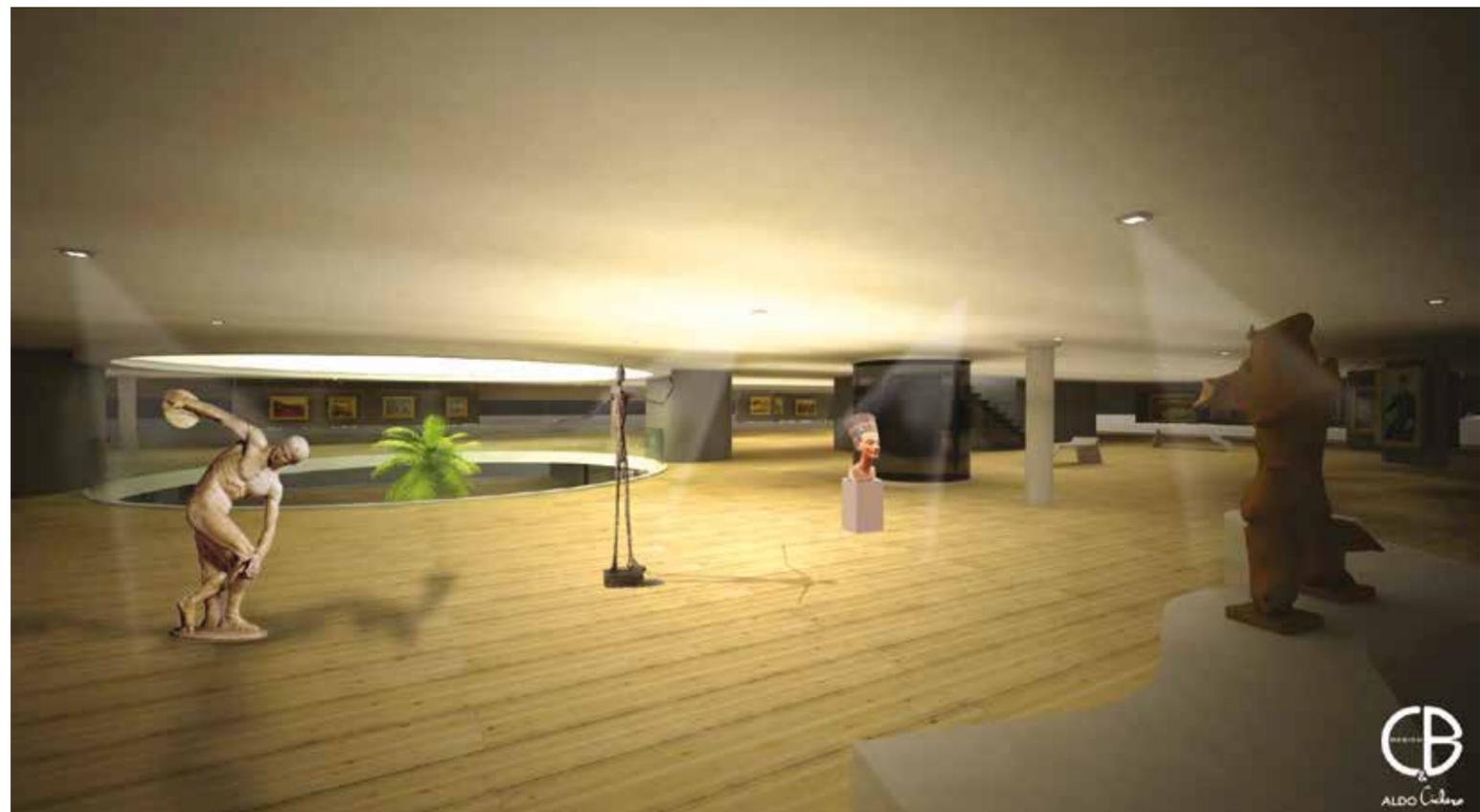
*Nun*, nasce come progetto nautico ambizioso, ecosostenibile in grado di fare traversate transatlantiche; energeticamente indipendente grazie ai pannelli fotovoltaici di nuova generazione che forniscono l'energia necessaria a tutte le attività dell'imbarcazione. I ponti della barca possono essere giardini ed orti per la vita a bordo.

*Nun* è tecnologicamente all'avanguardia per l'utilizzo di vele a scomparsa che sfruttano il vento in modo innovativo.

All'interno *Nun* ospita una grande galleria d'arte a ricordarci che la bellezza, la cultura è il ponte, il mezzo attraverso cui gli uomini possono dialogare e comprendersi. Project: Aldo Cichero; LOA: 120 m; Beam: 50 m; Draft: 5 m; Interiors, total area: 7,000 m<sup>2</sup>; Outdoor Decks, total area: 2,200 m<sup>2</sup>; Sail area: 810 m<sup>2</sup>; Solar panels: 2,173 m<sup>2</sup>; Power output: 270 kW.

Aldo  
Cichero

SME





*Croce e Resurrezione, 2014*

Nel rispondere qualche anno fa alla domanda del Vescovo di Patti “Che cosa è per Lei il Crocifisso?” Ho subito pensato che la Croce è strettamente connessa alla Resurrezione. Sebbene, dunque, essa è il simbolo della sofferenza di Cristo, costituisce innanzi tutto la via (anche per questo) per la Resurrezione, per la Salvezza. Dunque, da un punto di vista religioso, ma anche come ‘sintomo’ del ‘viaggio’ dell’UOMO. Ed ecco che CROCE e RESURREZIONE sono sempre inscindibilmente connesse.

La posizione diagonale dell’asse della croce verso la LUCE e la scelta cromatica del rosso dell’inquietudine e della memoria della storia, vanno verso la LUCE della SPERANZA e della RESURREZIONE.

Solveig  
Cogliani

SME



La casa di Gada, 2016

Gada è atea, l'architetto è cristiano. Le ricerche di Gada si raccolgono in libri che raccontano le umanità dei popoli del mondo attraverso i loro cibi. *Morality by choice no by duty* dice Gada. La nuova casa nella nuova terra che Gada ha scelto: l'architetto ammira la meraviglia di quel Creato. Sa di essere parte di chi ha in affidamento tutto questo. Sa che deve curarsene. Lavora per abbellire quella terra e per custodirla nella pace. Pace è *Morality*, e Gada questo lo apprezza. L'architetto si prende cura di Gada e lei si prende cura di lui *by choice, no by duty*. Le umanità dei popoli del mondo sono una creazione degli uomini per la nuova casa nella nuova terra che Gada ha scelto.

Esegesi: L'installazione è dinamica e si configura come *eventful art*, ovvero come *participatory art*: Nella prima fase viene prospettato al pubblico lo scenario del Creato insieme con le prime elaborazioni della creazione dell'autore, che sono mediate dal rapporto con il committente. Insieme a questo viene offerto un piccolo campionario di segni che, iconicamente, rimandano a variazioni che il pubblico seleziona secondo propri ed autonomi processi concettuali e dispone su quello scenario. Nella seconda fase l'autore fa sintesi creativa del materiale originariamente fornito ed anche di quello acquisito dalla selezione del pubblico e produce un risultato. Questo può avere una dimensione temporaneamente stabile, ma è soggetto a mutazioni per effetto di variabili interne ed esterne che possono portare, nel tempo, al deterioramento o alla trasformazione dell'opera.





*Gocce di Fuoco, 2004*

L'opera *Gocce di fuoco* del 2004 nasce dalla conoscenza scientifica dell'esistenza di una fascia intorno al pianeta Saturno costituita da elementi vaganti di ghiaccio che ruotando velocemente, per la loro accelerazione e velocità, si trasformano in materia incandescente, infuocata. Questa non è la sola lettura dell'opera che ha un significato mistico: la simbologia del fuoco ci riporta alla S.S. Trinità, all'Ascensione e alla discesa dello Spirito Santo sotto la parvenza di lingue di fuoco.

Michele  
Cossyro



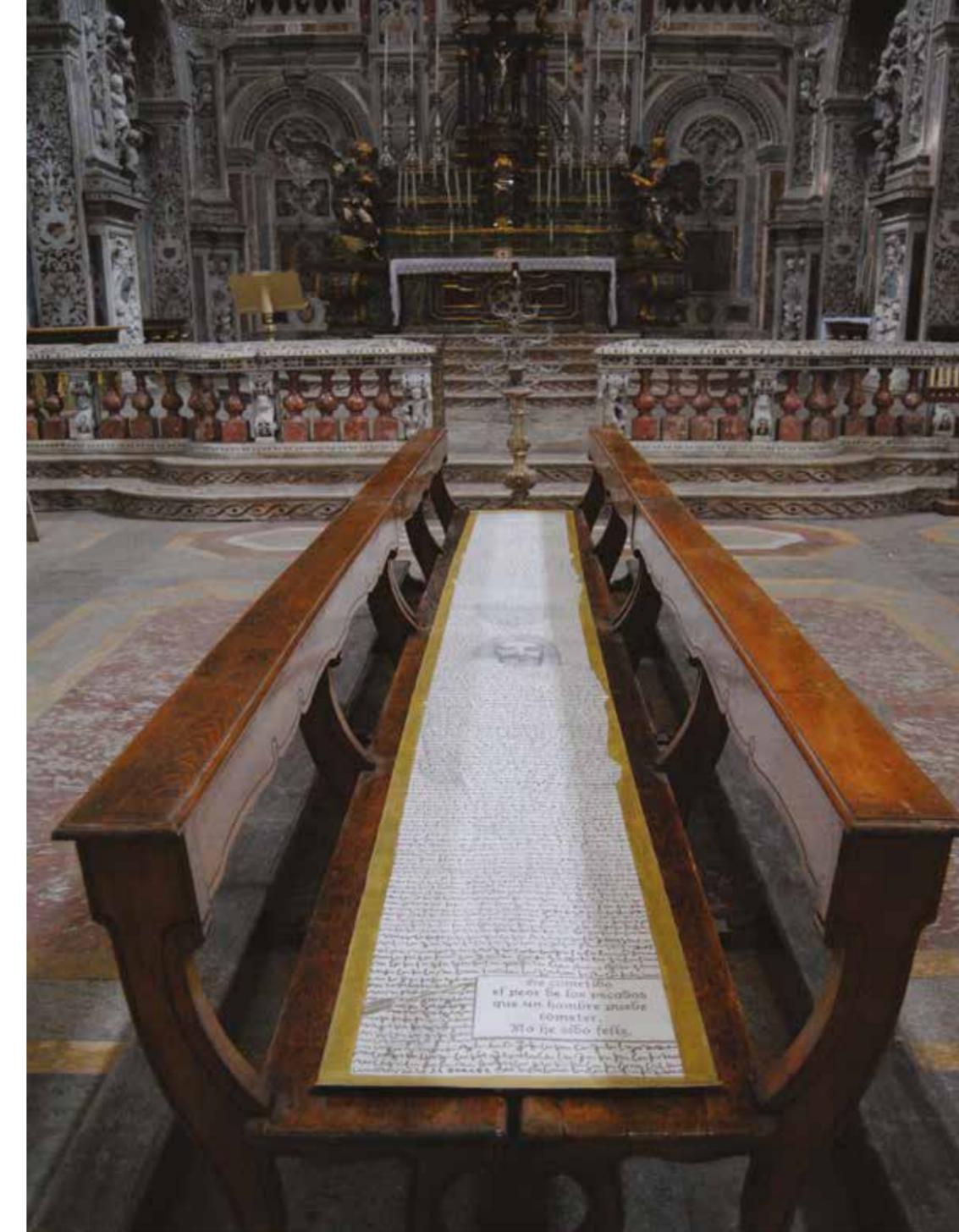
*Esegesi, 2012*

## Nicolò D'Alessandro

I lavori tra memoria e scrittura, false icone, rimescolamenti e contaminazioni, nel rapporto ormai inscindibile tra la cultura occidentale ed orientale, tenderebbero a sottrarre alla dimenticanza il senso confuso e quasi perduto della storia, della necessità di riappropriarci delle vicende umane e delle differenze. Una specie di sabotaggio concettuale che aspira a diventare racconto, se pur dentro il meccanismo dell'ambiguo. Ed attingo all'enorme quantità di parole, dette, scritte, recitate dalla nostra società malata, ubriaca di immagini, suoni e flussi di messaggi spesso subliminali, per creare una pausa di riflessione. Vorrei considerarmi un archeologo del "contemporaneo" che, attraverso la scrittura e la finzione della scrittura, scava e tenta di svelare i cocci di un sistema segnico deteriorato e spesso incomprensibile. La quantità imponente di icone d'ogni tipo e qualsivoglia natura impedisce una ragionevole percezione della realtà. Tutto viene condotto verso il caos dell'esistente. Nelle parole, nei pensieri, nelle opere.



Scatole Magiche, 2010-2016



el peso de los pecados  
que un hombre sufre  
como si  
no le sido feble.



*Adamo ed Eva, 2013*

Poiché sono io che dipingo questi quadri è vero che sono ritratti di me stesso. Ma ulteriormente, in quanto ritratti di un uomo, lo sono di ogni uomo, traggio da me ciò che vi è di comune a tutti gli uomini e sottraggo ciò che mi differenzia da essi.

David  
Dalla Venezia



(R)ESISTENZE #3, 2016

(R)esistenze è una serie di opere connotata da forme apparentemente sprovviste di schemi, pregne di suggestioni, vapori e umori, iconografie e mitologie, dove le figure si aprono come nubi lattiginose e cirri. Un'Arcadia spirituale o un Eden alchemico dove le raffigurazioni arcaiche e religiose, sono distillate in essenze sincretiche. (R)esistenze è un enunciato di libertà a fronte di tutto quel che è dogmatico, coatto, solido, immobile. Le iconografie religiose o sacre sono come nebulizzate, lasciando in evidenza un'essenza organica e archetipale. Tutta la serie di (R)esistenze è stata realizzata stratificando pigmenti su materiali eterogenei, rinvenendo l'immagine attraverso delle sottrazioni per incisione; questo processo residuale viene marcato dalla R del titolo, un marchio profondo e inquieto che sottolinea una tensione fra ciò che appare e ciò che è, a fronte di ogni raffigurazione sacra fondata non tanto sulla decifrazione iconografica ma sostenuta da elementi più sottili e archetipali che si connettono direttamente con l'individuo.

Gandolfo  
Gabriele  
David



*(R)ESISTENZE #1, 2016*



*(R)ESISTENZE #2, 2016*



*Senza Titolo n.3 dal ciclo Figura Meccanica, 2014*

Nella serie "Figura Meccanica", il movimento metallico risuona ancora, donando una nuova vita ai componenti meccanici ormai obsoleti e scartati dall'essere umano, il tutto reso armonioso dalla presenza di texture prevalentemente monocromatiche dal potente impatto emotivo.

Corrado  
Delfini

SME

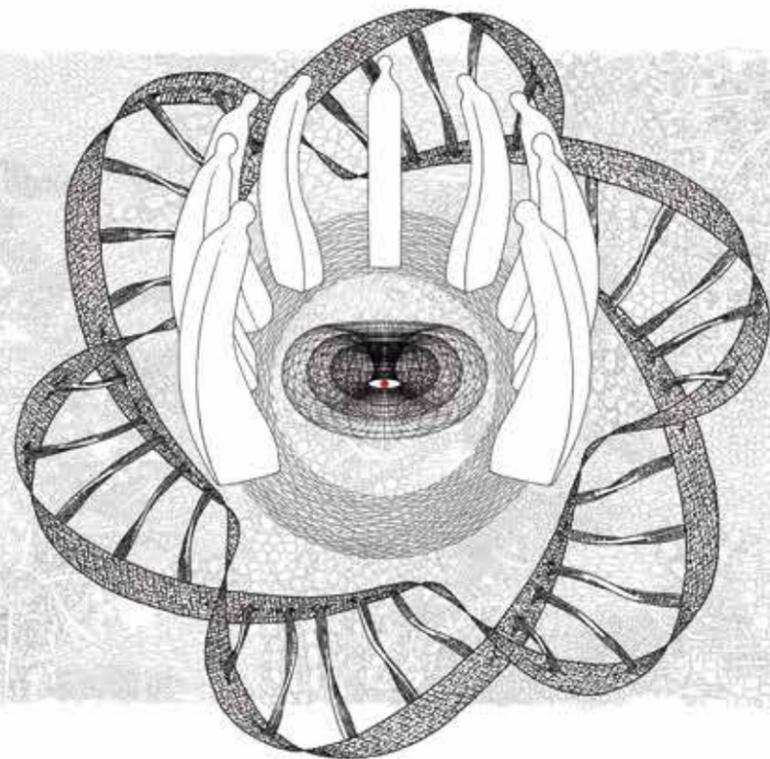


*Cerimonia Decrescente*, 2016  
Foto © Rosa Mundi

La performance mette in scena il rito del matrimonio secondo una drammaturgia surreale, con dei rimandi all'animalità e l'evoluzione del femminile. La figura della donna è centrale e sfaccettata, interpretata da Claudia Di Gangi che porta in scena la madre, Giusi Scalici. La partecipazione di quest'ultima marca il passaggio da figlia a madre, da ragazza a donna, attraverso delle tappe emotive e formali. In questa delicata e intima processualità al femminile, non poteva mancare il maschile; l'uomo (una persona scelta a caso dal pubblico) incarna il suo ruolo di compagno necessario per la riproduzione e completamento, ma in una scrittura scena che lo vede marginale. *Cerimonia Decrescente* è prima di tutto un lavoro sulla donna come essere umano, figlia, madre, animale, ogni elemento presente in scena (il filo rosso, la pietra, l'acqua, il cibo) viene attivato durante la performance come un congegno estensivo. Estensivo infatti è il rapporto che la performer ha col pubblico, ed estensivo quello che ha con la madre, alla quale verrà affidata l'azione catartica di recidere un rapporto di dipendenza (quello che inizia con la maternità e il cordone ombelicale), creando i presupposti di un'esistenza felice e risolta. Claudia Di Gangi, Performance, 30' (con la partecipazione di Giusi Scalici), Bias, 2016.

Claudia  
Di Gangi



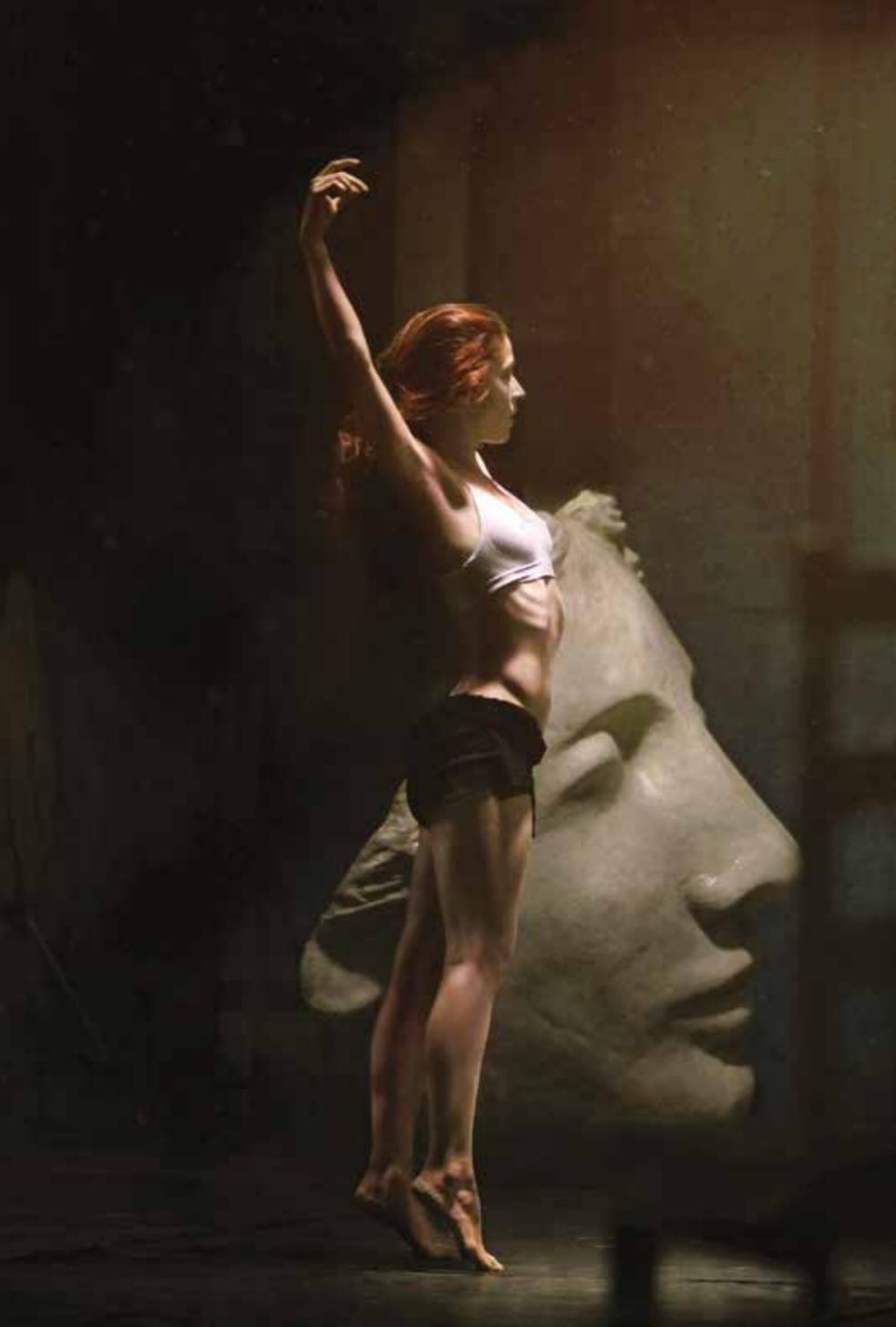


TI °KLI, 2016

Un progetto opera, un piano architettonico esecutivo e fruibile come opera stessa, con una composizione che permette di vivere il concetto della struttura ancora non tridimensionalmente esistente, vertendo sia per termini che per immagini a concentrare il fruitore su il suo concetto universale intrinseco: il punto. Il nome *TI KLI* (lingua marathi) è l'equivalente del Bindi indiano (cerchietto rosso fra le sopracciglia) sede della saggezza nascosta; oltre il suo significato (goccia, particella, punto) anche il suono perfettamente rappresenta al meglio l'opera imitando una goccia di acqua in caduta. Gli elementi costituenti sono un insieme di opere già sviluppate in ricerche trascorse qui ricostituite con un ordine, composizione e misure specifiche all'interno dell'architettura Toro tromboideale, fatta eccezione per *Kenit*, opera progettata su misura, concretamente funzionale per la stimolazione dei precisi fattori percettivi.

*TI °KLI* è un'opera interattiva per la percezione del sé, del proprio centro attraverso la consapevolezza di dati biologici oggettivi e dati fantastici perché senza fantasia nulla è possibile.

Daniele  
Di Luca



*Eve I*, 2016

*Eva* è un omaggio al culto del corpo femminile, una bellezza ancestrale che si lega al gesto e ai rituali edonistici. Evocazione iconografica sottilmente preclassica negli elementi che strutturano la composizione formale. *Eve I* è una raffigurazione femminile che richiama con una poetica postmoderna la divinità egiziana Nefertiti, i cui elementi simbolici, i tatuaggi della mano e la spettacolarizzazione degli ornamenti la legano al culto della donna contemporanea.

In *Eve III*, il richiamo alla bellezza femminile greca si detiene nell'evidenza dell'iconografia tipica della ballerina di danza classica, le cui evocazioni si amplificano nell'uso della luce che rende la figura una quasi divinità dalle suggestioni classiche.

Carlo  
Di Paola

SME



*Eve III*, 2016



*Eve II*, 2016



Natività, 2015

Una piccola *motoape* sfreccia a velocità supersonica verso le profondità dell'universo lasciandosi alle spalle una coltre di nube attraversata da un immenso abete natalizio. È la nascita di una nuova stella, l'ascesa al cielo di un uomo che abbandona per sempre la sua dimensione mortale.

Al di sotto di questo paesaggio sidereo ribolle un'energia potente e primordiale: il fascino del mistero, dell'insondabile, si materializza in antri perfusi di luce, minacciosi e profondamente irreali, generati da una forza creatrice che lascia intravedere una potenziale capacità distruttiva. Come onde di lava, le nuvole fluiscono e si addensano, senza però cristallizzarsi. Sono l'emblema dell'eterno divenire, di un processo di trasformazione inarrestabile.



*Il mio cuore tra le dita del misericordioso, 2016*

“Finzione e realtà nell’arte s’incontrano e si confondono attraverso un’accelerazione del reale fornendo all’osservatore una via d’accesso all’infinito che lo abita. Una dimensione supplementare a quella fisica che ci ricollega a tutto il resto della creazione. A cui siamo uniti da sempre.”

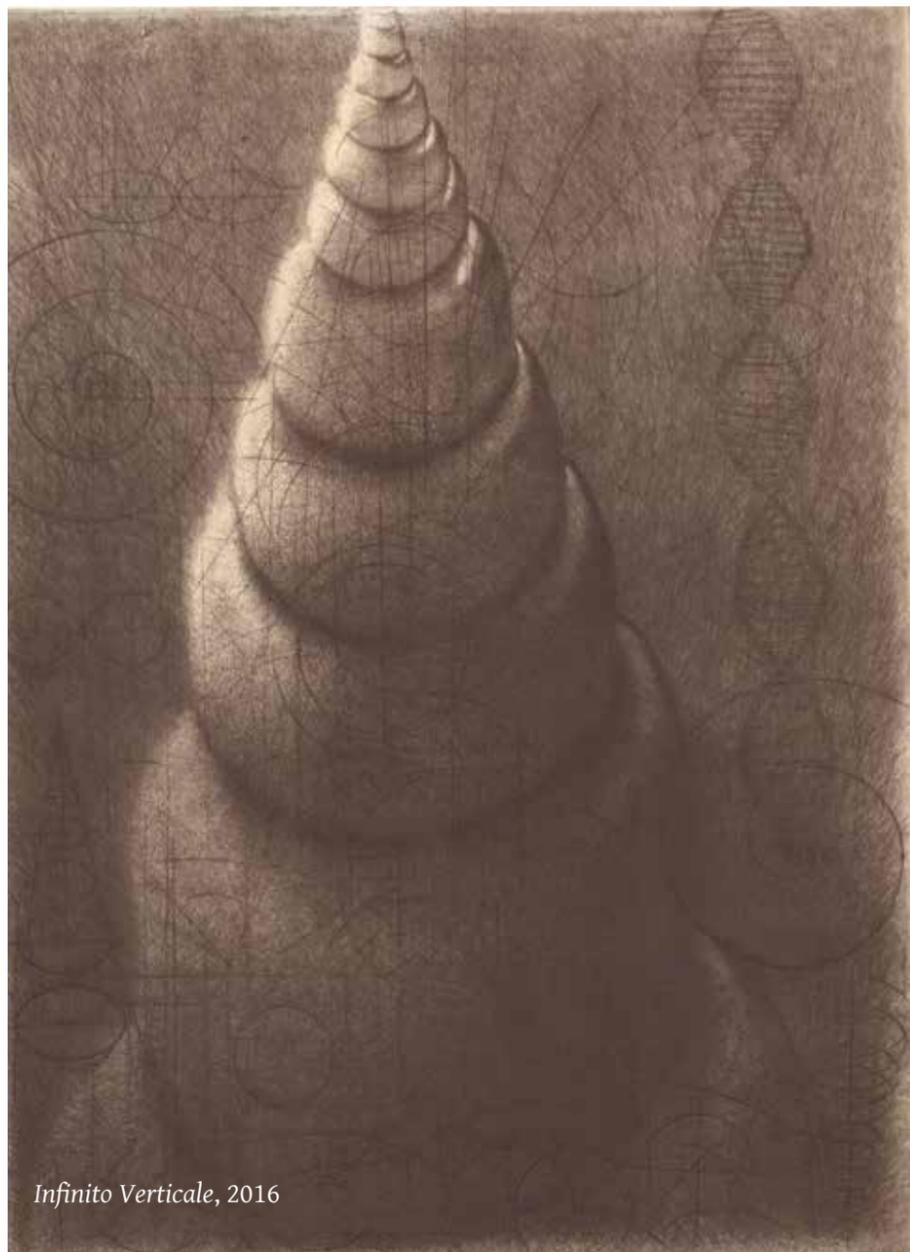
Filippo  
Di Sambuy



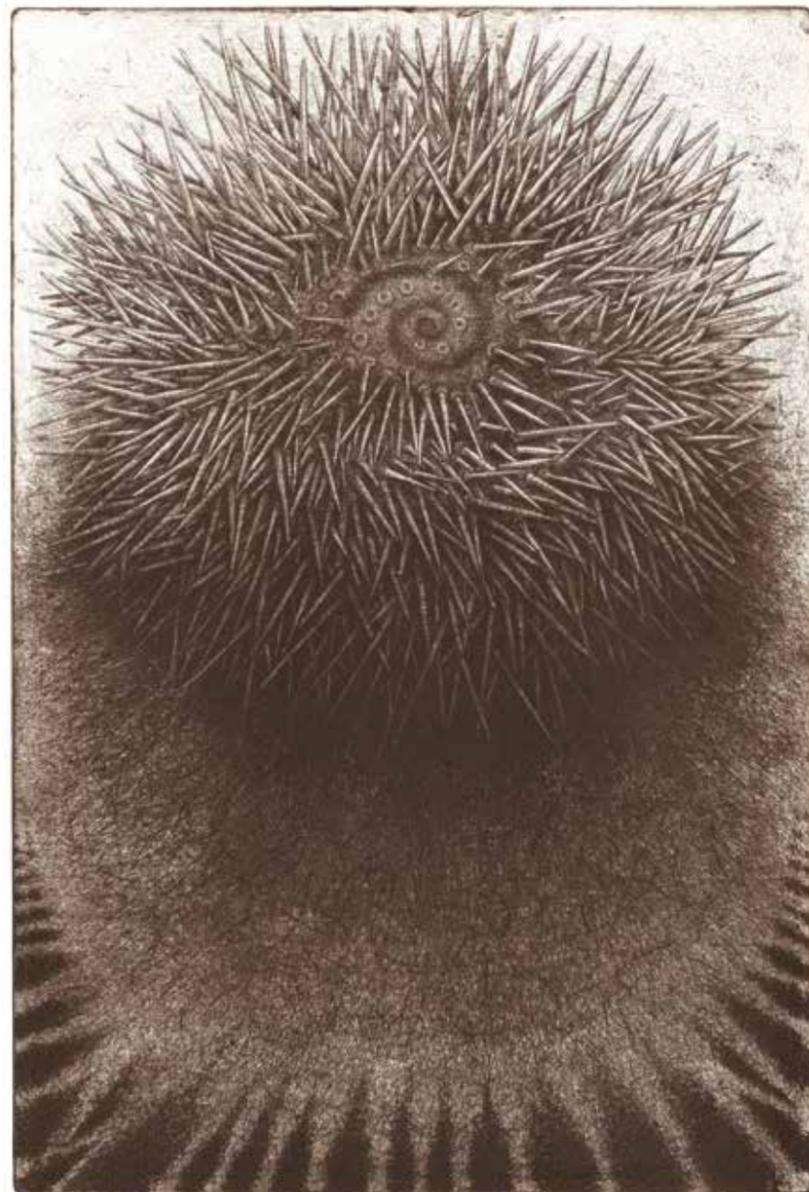
*Senza Titolo (Trono di Federico II), 2007*



*Hypnos, 2016*



*Infinito Verticale, 2016*



«... Lavora da sempre sull'idea dell'infinito poiché è fortemente attratto dalla straordinaria armonia delle conchiglie spirali e della vastità del mare; subisce il fascino dell'idea dell'assoluto che ritrova metaforizzato nelle forme naturali...  
...Cerca, mi dice, l'infinito che c'è in ogni cosa. Segue il filo di una traccia legata all'assoluto e si ritrova dentro metaforici labirinti ad osservare improbabili torri di babilonia, dentro l'intricato archivio dei pensieri e dei linguaggi dell'uomo che cerca sin dagli albori dell'umanità, il senso del suo essere al mondo, il misterioso significato dell'esistenza...»  
"Sull'idea dell'infinito e dell'assoluto" scritto da Nicolò D'Alessandro 2005

Patrizio  
Di Sciullo



*A Choice*, 2016  
Foto © Rosa Mundi

Quest'opera vuole evidenziare il nostro habitat come un grande puzzle. Tramite la mano rilevo che anche l'uomo in questo mondo è stato creato. La distinzione avviene tramite il pezzo mancante del puzzle della mano, di una scelta: rimane o meno nel grande quadro della "creazione".

Susan  
Elizabeth  
Dughi



*È pupo o Santo, 2007*  
Foto © Rosa Mundi

Su una sedia dorme una bambina appena fusa in ottone. Ancora è circondata dagli alimentatori, che partono da un imbuto. Attraverso loro affluiva il metallo liquido all'impronta del suo corpo: all'inizio c'era una memoria o "Nel principio la parola era" (Giovanni 1,1).

Martin  
Emschermann

SME



*Maternità Portata, 2011*



*Nascita, 2006*





*Culture Club, 2016*

EPVS mette il gioco al centro dell'arte. Il suo è un gioco serio, è il gioco della vita. *"L'uomo è totalmente uomo soltanto quando gioca - Schiller"*.

*Culture Club* sono le basi indispensabili alla vita. Vita rappresentata dal prato che si nutre di questi fondamenti e cresce. *It's my way* è il Percorso esistenziale verso la comprensione di se stessi e dell'insieme, una parabola che si articola proiettandosi nell'infinito.

Il *Light Baculus* è la luce che esce dall'oscurità, e come tale dà vita alla creazione. Il percorso è strutturato da una sequenza di dischi realizzati in ferro che partono da un diametro di 100 cm fino ad arrivare progressivamente a 30 cm. I dischi sono pertanto realizzati e posti site specific con una progressione che dai 100 cm passa ai 90, poi 80, 70, 60, 50, 40 ed infine 30 cm. Ogni diametro prevede più dischi. Questa progressione crea un effetto ottico tale da amplificare la percezione di vasto ed infinito.

EPVS  
Elena  
Panarella  
Vimercati  
Sanseverino

SME

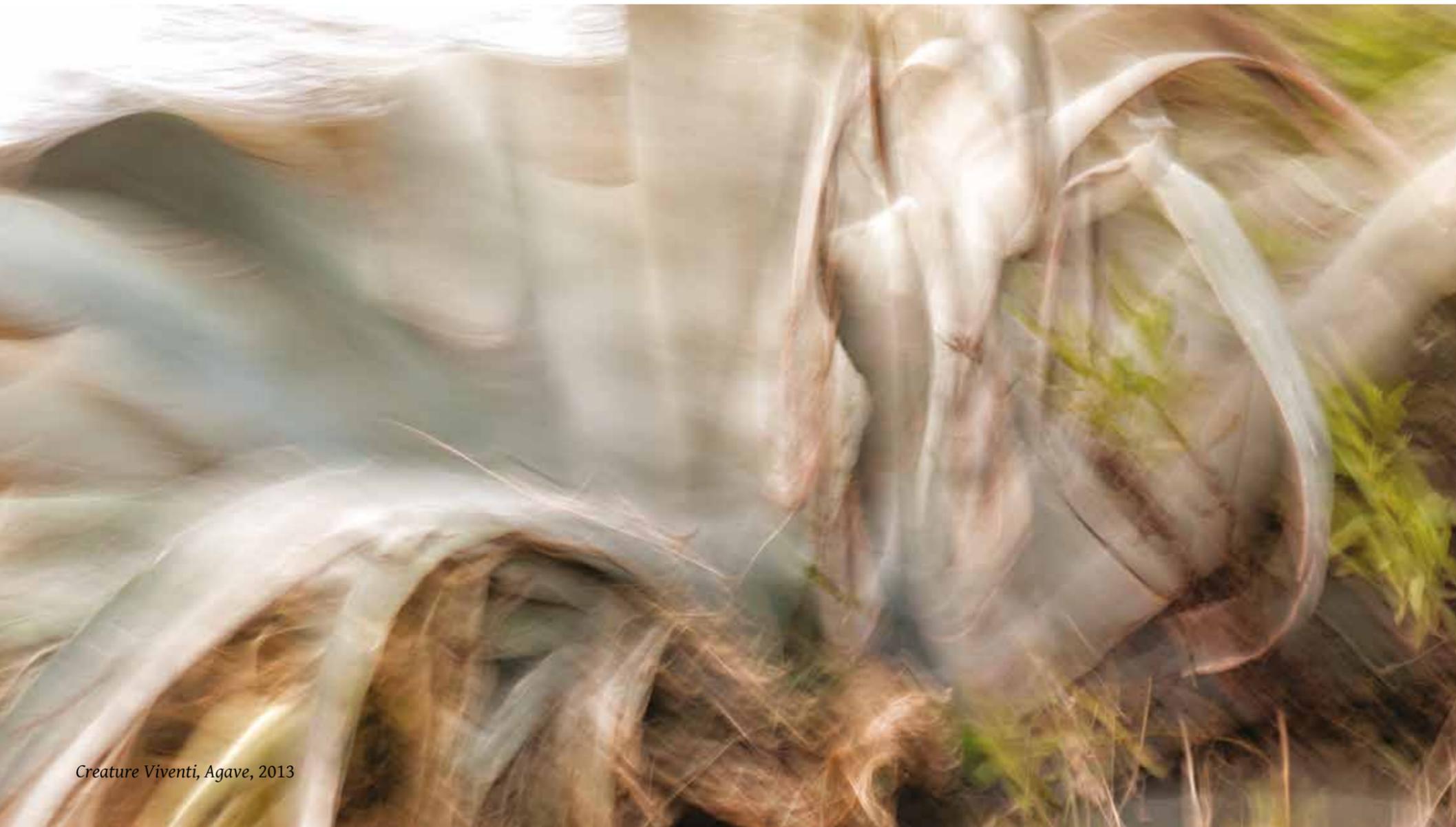


*It's my way, 2014*



*Light Bacalus, 2016*



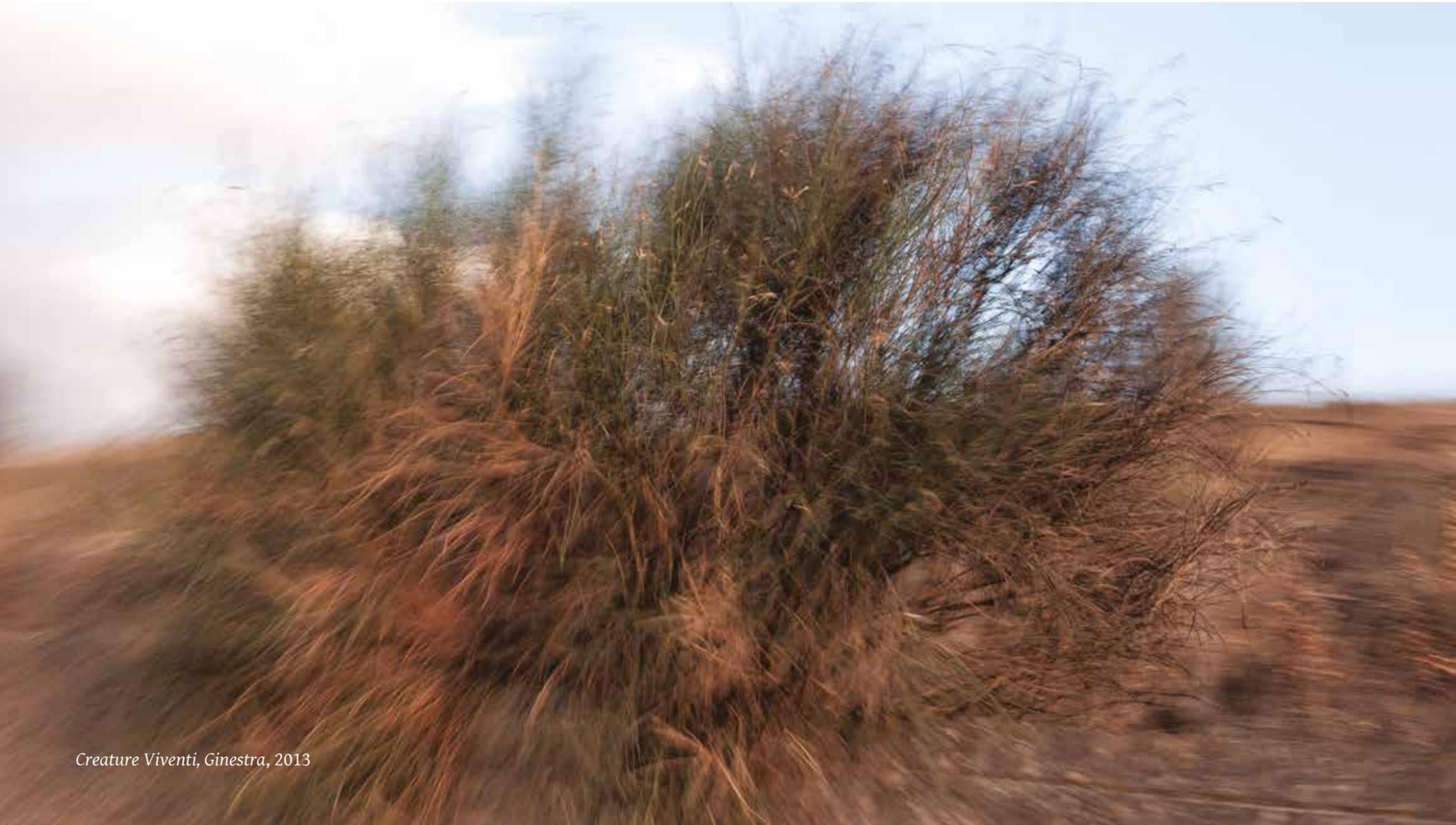


*Creature Viventi, Agave, 2013*

*Scatti della creazione,*

Culture della fotografia e fotografo. Come autore, nel corso degli anni, focalizza il suo interesse su alcuni ambiti precisi: da una parte, pone una particolare attenzione alla fase di ripresa durante la quale la camera viene proiettata, con movimenti fulminei e simultanei della mano, verso il soggetto che, in tal modo, si sfalda e disfa sotto l'azione della luce. Dall'altra parte, anche una ricerca più concettuale, esplorando scenari naturali, antropici e antropologici passando per il ritratto e indagando i contenuti, in apparenza nascosti, sotto la trama di segni e parole.

Sebastiano  
Favitta



*Creature Viventi, Ginestra, 2013*





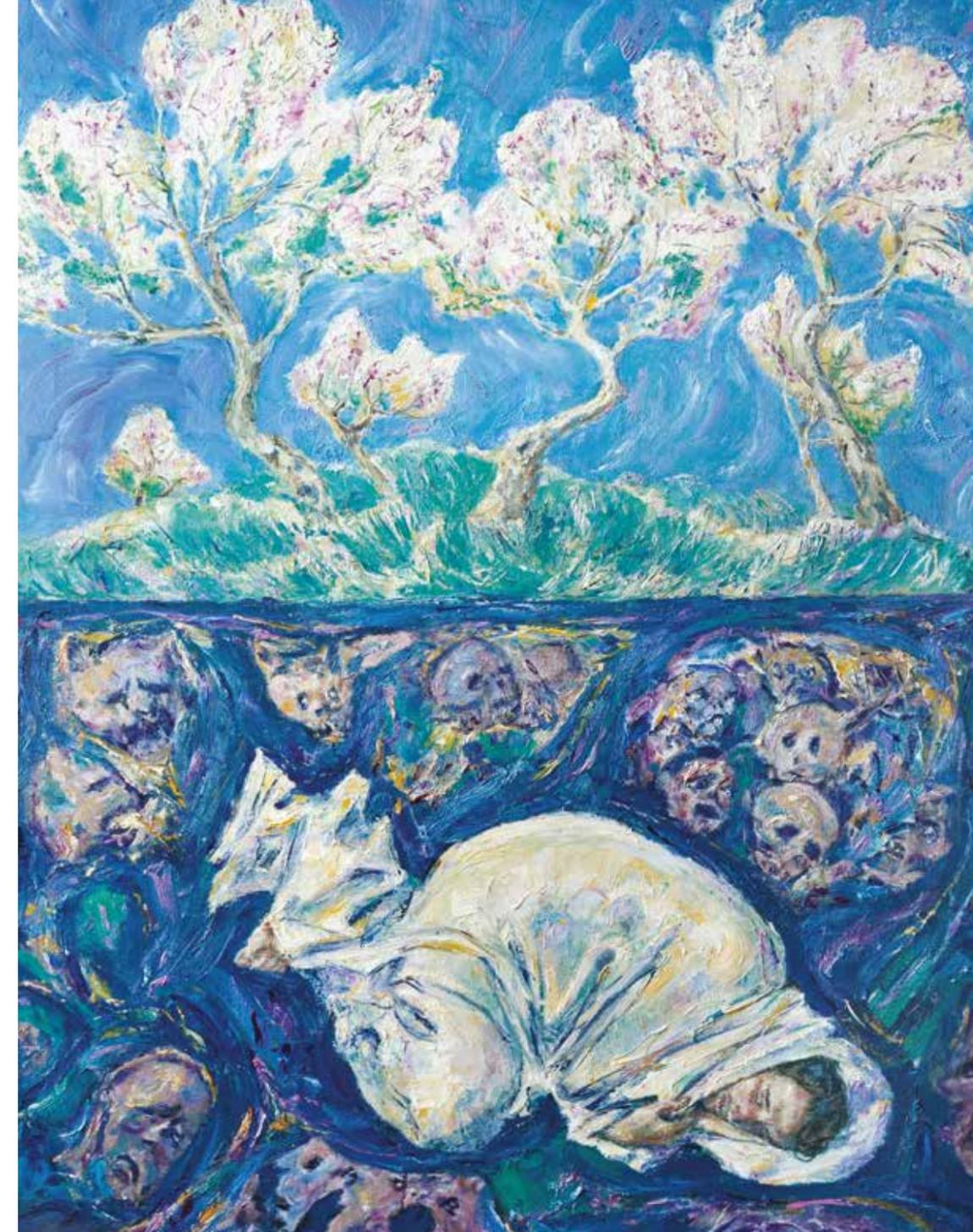
*The Thread of Fate, 2016*

The “Two-part paintings” is the result of the endeavor to explore and express the concerns of the artist with respect to the problems of reality and the illusory nature of consciousness, freedom and sin in the contemporary world. Applied in a painting installation technique, it allows for a comparison of the two images to reveal stories of hidden spiritual relationships, gives a multidimensional semantic spacial explanation of the picture and is exempt from the closure of the traditional picture plane thereby opening the door to the creation of new extensive decorative possibilities.

Fedor  
Olevskiy  
Федор  
Олевский



*Dream of Reality, 2016*





*Creature Viventi, Ginestra, 2013*

La luce divina scende sulla terra su uno sfondo di lattine schiacciate, rosari e croci ornano il disegno illuminato su sfondo blu scuro ... le parole del creatore scendono verso i santi che riflettono la luce divina.

Fiat lux È un'opera in sintonia con la mia filosofia creativa ...

il consumo degli uomini lasciato spesso nei vuoti dei prodotti che consumiamo e lasciamo cadere

nelle strade ci ricordano che siamo consumatori e spesso non ci preoccupiamo di dove vadano a finire

per questo nelle mie opere voglio ricordare che tutti noi dovremmo fare attenzione e cercare di riutilizzare

i contenitori dei prodotti di larga produzione ....

fiat lux ... ovvero la luce e l'energia della creazione ...

lattine spalmate sullo sfondo del dipinto che rappresenta la luce divina scesa sulla terra

che illumina con raggi divini le immagini dei santi ..

le nuvole sono ricoperte da rosari e piccole croci di metallo ... nella mia visione Dio ha creato

la terra e gli uomini con un solo gesto ... dando vita a tutto con la profusione della sua energia

spirituale ... i santi riflettono la sua immensa grandezza ... si rivolgono al cielo le preghiere ..

“le nostre anime sono rivolte all'Altissimo”.

Fabio  
Ferrone  
Viola

SVE



*Palla di Cannone - Cristo, 2015*

Giuseppe  
Gallo

L'uomo, da quando è nato, in ogni parte del mondo, si è posto sempre la stessa domanda: perché esistiamo? Forse si può dire che il simbolo sta al nord come l'enigma sta al sud. Ancora: il simbolo sta alla cultura come l'enigma sta al credo, alla religione. Due parti oggi offese. Ahimé, risento di una perdita sia del simbolo sia dell'enigma. Servirsi dei simboli per creare nuovi enigmi. Eccesso di illuminismo, mancanza di sensibilità.. Pericolo di ritorno a una spiritualità arcaica integralista. Noi occidentali abbiamo il compito di ordinare la scacchiera.



*Le mani dei Giusti, 2016*

Negli ultimi anni la mia attenzione è rivolta verso una ricerca sulla spiritualità che segue un itinerario di conoscenza interiore, il mio lavoro trae suggerimento da viaggi mistici, da rituali di purificazione, da icone di meditazione e candelabri quali la menorah e la kanukkià. Attraverso le mie opere si effettua un percorso con numerosi sentieri pieni di significati, a volte nascosti, soltanto il silenzio aiuta a percepire la sacralità della materia e dei luoghi. La struttura dei miei lavori è costituita spesso da pietra vulcanica, con le sue variazioni cromatiche dal grigio al nero brillante. La sensazione che mi produce questa pietra come nel caso specifico del Firmamento è di inquietudine, contiene in sé la memoria del fuoco, riflessi di luce, la profondità buia della terra vista come principio primordiale. L'interesse verso la cultura e la religione del popolo ebraico, mi ha condotto ad elaborare delle opere che richiamano la spiritualità ebraica. Secondo una interpretazione del Talmud Babilonese il mondo sussiste soltanto per merito dei Giusti, uomini e donne, che vivono tra noi. Essi portano il peso del dolore di tutti gli altri uomini, sono esseri profondamente spirituali. Dio non distrugge il mondo per le sue colpe in virtù di trentasei giusti che nascono ogni generazione e operano per il bene del mondo. Ho realizzato trentasei braccia dei Giusti in gesso, il cui indice della mano invita a guardare verso il cielo, ma ognuno di loro, indica una direzione diversa, suggerendo l'infinito e la visione del cosmo, tutti indicano un percorso spirituale per raggiungere la via celeste. Nella filosofia ebraica si osserva che la parola usata per preghiera è in realtà la forma riflessiva di giudicare. Quindi pregare definisce il concetto di giudicare se stessi: in definitiva lo scopo della preghiera è di provocare una trasformazione interiore. Ragion per cui ho pensato di realizzare in bronzo le mani in preghiera, che congiungendosi riconducono l'uomo a ritrovare se stesso.



*La torah, 2012*



*Le mani in preghiera, 2012*

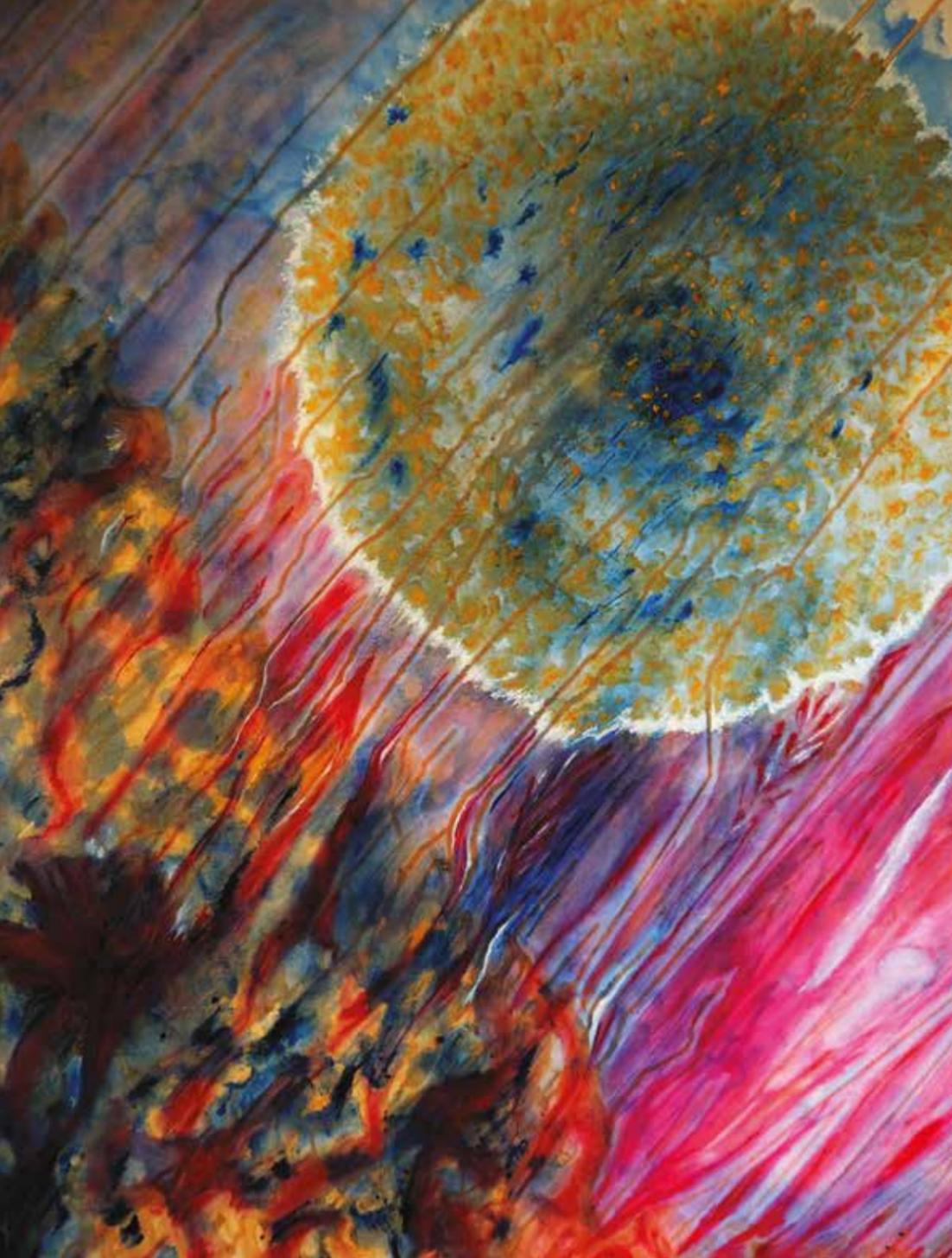


LA CREAZIONE 2016

La riflessione sulla creazione è contemplazione del creato. Cielo e terra. Una riflessione che coniuga la tradizione sapienziale giudaico-cristiana alla capacità della fotografia di rendere visibile questa tradizione. In essa, la creazione, è il fondamento di tutti i progetti salvifici di Dio che riguarda i fondamenti stessi della vita umana e cristiana: esplicita la risposta agli interrogativi fondamentali che gli uomini di ogni tempo si sono posti: Quale il nostro fine? Da dove viene e dove va tutto ciò che esiste?

Maria Anna Giordano



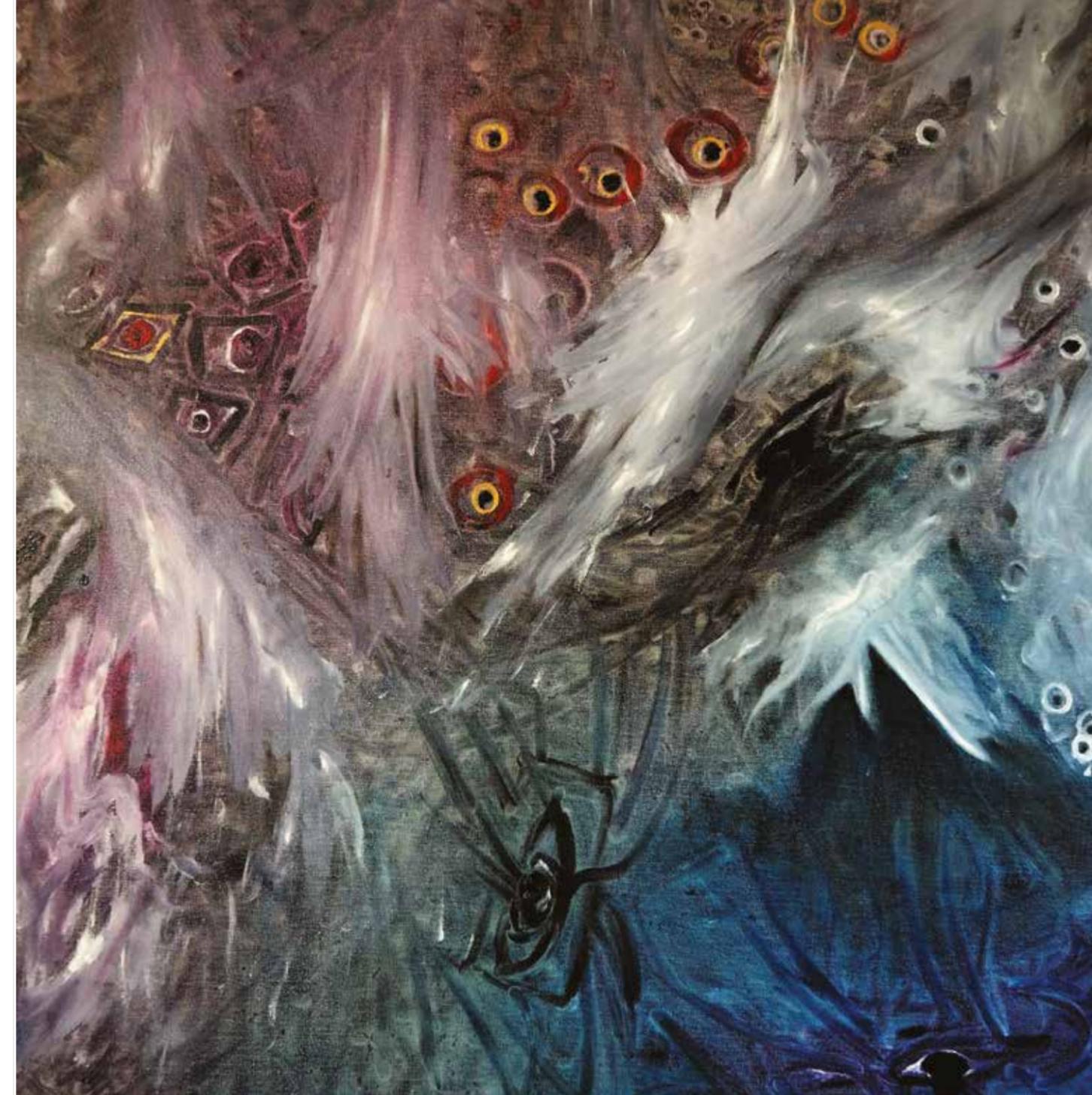


*Firmamento, 2016.*

Dio che apre se stesso, ventre che si squarcia e rompe ogni potere. Irrompe dolcemente l'Acqua  
Luce e condivisione, vedere che è possibilità di creare ancora luce dalla nostra responsabilità  
Firmamento che "separa": nascere è ascensione, rinascere di gioia per nuovi desideri  
Fluire della vita, uscire e tornare dalle sorgenti. Donare  
Pienezze dal segreto di armonie invisibili, mentre si separano, ci raggiungono  
Dal caos del "principio", il venire all'esistenza. Nascere è "inizio". Avventura  
Creare è produrre semi che sono frutti, alberi del giardino  
Corrispondono alla luce di ogni persona...  
La pienezza di chi vede perché si dona. L'occhio è per testimoniare bellezza e verità  
Una polla d'acqua attraversa il giardino, chiunque si offre per germogliare nella verità  
Tutto scorre, si incontra, si ritrova, porta, plasma. Al vertice, la Pace  
Ciò che nasce "dal suolo" è opera di Dio  
Creare è lasciare che germogli da noi ciò che è stato seminato  
Pienezze dal segreto di armonie invisibili, mentre si separano, ci raggiungono



*Le acque brulichino, 2016*



*Fin dalle origini, 2016.*



Al-Khaliq (Il Creatore): uno dei “Novantanove più bei Nomi di Allah”, le Qualità con cui Allah descrive Se Stesso nel Sacro Corano e dalle quali deriva per riflesso ogni qualità delle Sue creature.

Al-Khaliq è uno dei tre Nomi relativi all’opera creatrice di Allah, ed esprime l’atto di portare all’esistenza. Assieme ad esso sono spesso menzionati gli attributi Al-Bari’ (Colui che plasma) e Al-Musawwir (Colui che dà forma).

*Dio è il Bello e Ama la Bellezza*

“Inna Allahu Al-Jamilu, yuhibbu al-jamal” (Hadith del profeta Muhammad)

L’uomo e la donna possiedono il senso della bellezza perché è un aspetto della presenza divina, della sua “impronta” nella Creazione. Per questo la ricerca della vera bellezza, interiore ed esteriore, può essere un supporto contemplativo nel cammino spirituale.

*Kalimat Allah - la Parola di Dio.* “Se tutti gli alberi fossero penne, e il mare il loro inchiostro, e si aggiungessero ancora altri sette mari, non si esaurirebbe la Parola di Allah” (parte del versetto 27, Sura di Luqman, XXXI).

Il versetto citato esalta l’incommensurabilità della Scienza divina che sottende la Creazione. La calligrafia evidenzia le parole “Kalimat Allah” che concludono questa parte del versetto.

Al-Khaliq (Il Creatore) e Al-Haqq (La Verità) sono due dei “Novantanove più bei Nomi di Allah”, le Qualità con cui Allah descrive Se Stesso nel Sacro Corano e dalle quali deriva per riflesso ogni qualità delle Sue creature. Questi due Nomi divini sono strettamente legati tra loro. Nel Sacro Corano è infatti detto “Creò i Cieli e la Terra tramite Verità, elevantesi al di sopra di tutto ciò che possano associarGli” (Versetto 3 della Sura dell’Ape, XVI).

Isa Croce  
Adb Al-Haqq



*Il sole e la luna, 2013*  
Foto © Rosa Mundi

Immagine realizzata pensando ad un prestigiatore visto da un bambino. Il creatore di schiena risulta più misterioso.

Edo  
Janich

SME



*Prestigiatore, Orologio, Naturale I e II, Volta Celeste, 1974*  
*Santa Lucia e Sole e Luna 2005*

in primo piano  
*La luce nasce dalle tenebre, 2016*  
Foto © Rosa Mundi



*Il vortice della Creazione, 2016*  
Foto © Rosa Mundi





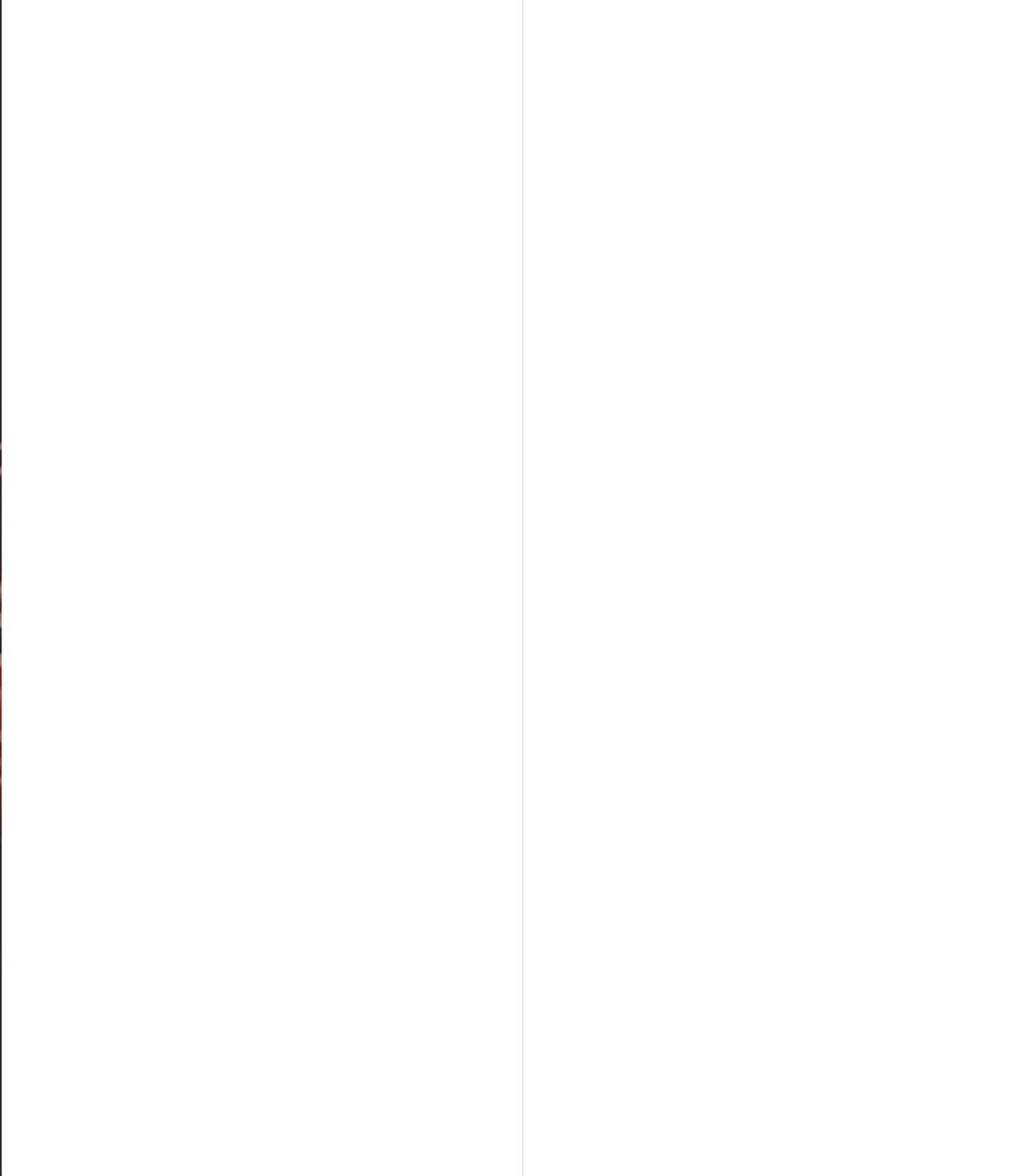
*Senza Titolo, 2004*

Principio e modalità di scatto Pinhole camera.

La pinhole camera non ha né una lente, né un mirino e neppure un pulsante di scatto. Al posto della lente, viene praticato un foro di 2-3 mm - più o meno il diametro di un capello - su una piastra di rame o di ottone. All'interno della fotocamera si inserisce la pellicola o la carta fotografica, e la foto viene fuori tramite la luce che entra attraverso il foro. Il processo di costruzione è molto semplice. Modalità di scatto; si sposta il cartone nero che copre il foro (paperboard). A - Impostare l'apertura del paperboard; B - spostare verso destra il paperboard; C - spostare ancora verso destra il paperboard; Spostando in un attimo il paperboard da A a C si scatta.

Kanda  
Kazuyuki

SME





*Dei Dispendium/ Compendium 2016*

Il tema dell'impossibilità del divenire (e quindi della creazione) attraversa tutta la filosofia partendo da Parmenide, passando da Spinoza, fino ad arrivare a Severino. La religione, la scienza, la tecnica, la ricerca epistemologica, l'etica, gran parte della filosofia (ad eccezione della metafisica e dell'ontologia) sono tutte fondate sul concetto di divenire. Il dispositivo logico dell'installazione *Dei Dispendium / Compendium* approfondisce il doppio vincolo fra essere e divenire. Il primo elemento è un video di 7' con una fotografia ad alta risoluzione della Nebulosa Helix, post-prodotta digitalmente in tre dimensioni. Le immagini sono accompagnate da due cori del *In Pulverem Mortis* dalla *Passione secondo Luca* (Krzysztof Penderecki, 1965). Il brano ovviamente non si riferisce tanto alle polveri della nebulosa, quanto alla condizione mortale delle cose, in perpetuo divenire. Severino sottolinea la follia esistenziale della creazione e l'annichilimento degli essenti come una follia. Ho definito questa fase *Dispendium*, che in qualche modo riflette la logica esemplificativa del rasoio di Ockham, dove si vince l'inutilità (e quindi il paradosso) di un Dio Creatore. *Dispendium* è sia il video che la prima parte di un testo posizionato vicino la proiezione (un cut and paste della Genesi secondo una sequenza surreale che ne evidenzia caratteri simbolici e idiosincratici); il *Compendium* filosofico della seconda parte del testo sintetizza il paradosso logico della creazione e del divenire, ammettendo soltanto l'esistenza di un essere eterno, assoluto, infinito e immutabile a cui si accompagna una ricerca che attualmente ho definito *La Parte Umana dell'Essere Vivente*. Ogni foglio è una copia unica e riporta in calce una numerazione progressiva che segue i 10.500 frame/sec del video di 7'. Ogni numero è un essente eterno, così come la proiezione è composta da fotogrammi fissi e immutabili; l'installazione è modulabile e scalabile, dipendentemente dal contesto può essere esposta la serie completa dei numeri o una sua selezione, disposti in gruppi o singoli fogli e siglati. Il dispositivo permette che ogni persona possa prelevare un solo foglio, il quale è conteggiato nelle successive esposizioni. Il foglio è parte integrante del progetto e che come tale va trattato (una volta portato via, il foglio non va piegato né maltrattato, può essere solo arrotolato per il trasporto e ben conservato, diversamente decade il suo status di opera d'arte).

Andrea  
Kantos

SME



*Hommage à Giotto #3,5 e 6 , 2011*

Il lavoro di Mireille Kassar va interpretato come l'espansione dello stato della coscienza attraverso o al di là della questione del linguaggio. Può essere interpretato come una rivisitazione dell'esperienza sensoriale, il movimento da un pensiero discorsivo verso sensazioni cognitive primordiali.

Kassar utilizza preziosi pigmenti naturali su carte pregiate, provenienti da diverse parti del mondo.

Mireille  
Kassar

SME



*Crucifixion Emergence #1,2,3, 2011*



*Con-fusione, 2015*

## Abdallah Khaled

«La prospettiva verso il passato, le cui tracce tornano spesso sul piano dell'orizzonte più lontane delle stratificazioni pittorico-narrative dell'artista berbero (dietro le danze, dietro i gruppi, negli spazi dove compaiono le figure magiche, le anime vaganti che abitano le notti di festa e di particolare rievocazione, lungo i sentieri dei sogni, e che accompagnano la gente in cammino, i gruppi in lotta per la sopravvivenza), si allunga nel tempo e nello spazio, rinnovando costantemente la capacità visionaria e di racconto del pittore, per il quale la rivisitazione del passato vicino e lontano diventa acquisizione dell'energia che riempie la notte, il deserto, il sole, la luna, le stelle e si riflette sulle danze e sulle attività produttive e creative dell'uomo, così come sulle facoltà magiche, divinatorie e propiziatriche dell'artista arcaico e dei suoi gesti».

*Giorgio Segato, La memoria sensitiva e oltre, 2010.*



*L'oceano della consapevolezza, 2008*

*L'oceano della consapevolezza, 2008*

«La natura che ispira Lorenzo La Mantia non è quella dei sette giorni della creazione, durante i quali Dio dona forma all'informe e nome a tutti gli esseri animati e inanimati. È invece quella che esattamente la precede e la annunzia, quando ancora non si scorge alcuna erba nei campi irrorati dalla pioggia celeste, né l'uomo è ancora in grado di coltivare il suolo e renderlo fruttifero. Tutto è qui invece in continua metamorfosi; e non è un caso che La Mantia tenda a interpretare gli esseri in formazione come un succedersi vorticoso di cerchi concentrici che senza meta si estendono nell'infinito; o come grandi masse ruotanti di zolfo incandescente, che si riverberano nelle acque azzurro cupe. Suscita quindi meraviglia il fatto che fra questi molteplici cataclismi cominci a farsi strada un'esile figura di uomo-donna che schiude gli occhi smarriti alla precarietà dell'esistenza, mentre acque invadono immensi territori, vulcani esplodono, montagne si scontrano e aggregano...»

Tratto da recensione *l'Homme Rouge*, di Aurelio Pes, 2009

Lorenzo  
La Mantia

SME



*La scintilla del fuoco primordiale, 2009*

*Factus oboediens  
usque ad mortem, 2010*





182



«Ho percepito Dio innumerevoli volte, l'ho proprio sentito. Non ha la barba bianca il mio Dio, ma è il mare, la luna, la notte, l'amore. È il mistero continuo e imperscrutabile della natura». Thor Heyerdahl

183

Walter  
Leonardi

SME



*Calligram, 1989*

Nja Mahdaoui è un artista che si considera “un esploratore di segni”. S’ispira alla calligrafia araba creando composizioni astratte e poetiche. Meticolosa è la sua produzione in inchiostro su pergamena, a cui si riferisce come ‘calligrammi’ o ‘grafemi’. L’idea concettuale dietro ai suoi lavori rivela come le idee siano concepite a partire dall’uso creativo dei materiali e dei mezzi: tela, pergamena, papiro, carta Arches, serigrafia, libro, manifesto, disegno, scultura, alluminio, ottone, melamina, tamburo, tessile, ricamo, arazzo, ceramica, legno, gioielli, vetro tinto in acciaio, l’architettura, gli aerei.



*And God Said*, 2016

Quest'opera può essere vista come un gioco di riflessi multidimensionali ed ascoltata come un concerto silenzioso per frutto ed orchestra, in cui il giardino intero risponde al e del fiore più piccolo. La Creazione, complessa e tuttora in corso di creazione, è sempre in movimento, e spesso capovolgente. Questi alberi a specchio sono però un invito a tenere presente l'Unità vertiginosa che, al di là della dualità nella quale inciampa l'intendimento umano, è anche iscritta a suo modo nella Creazione.

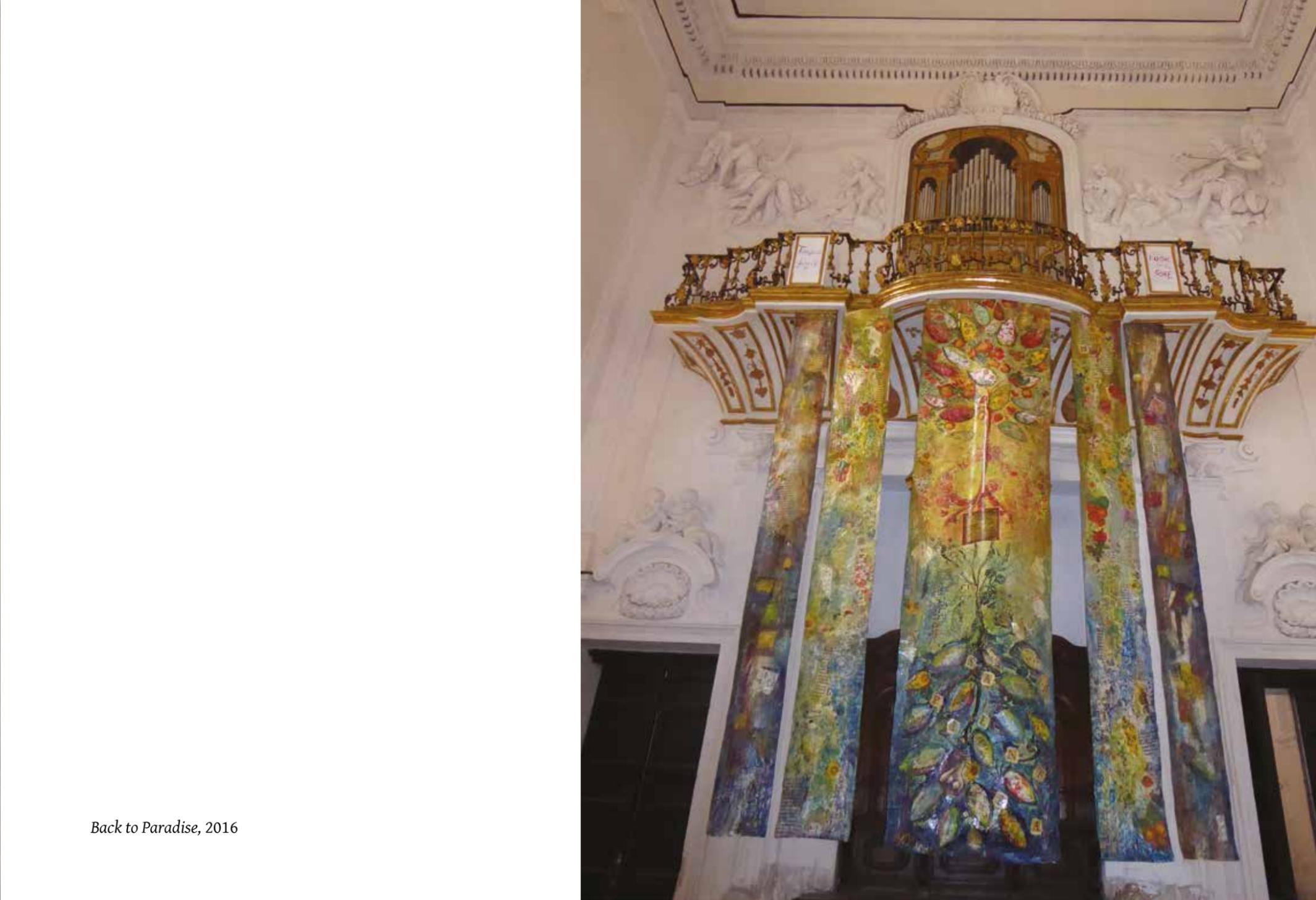
Un invito quindi a ricordarsi che il Bene e il Male, come l'Alto e il Basso, spesso danzano assieme. Forse il 'peccato originale' non è altro che la pretesa di poter riconoscerli definitivamente e giudicare gli altri, se stesso, e a volte Dio stesso? È misterioso ma alcuni saggi qua e là riescono, dietro alle tante apparenze duali, ad accogliere la Creazione come irriducibilmente Una. Indicano come via quella di lasciarsi sempre più attrarre dal centro, che ciascuno potrà nominare come gli pare, ma che di sicuro indica la porta per ricrearsi ogni istante nel privato ma anche universale Paradiso interiore...

## Marie Malherbe





*Firmament Scroll, 2016*



*Back to Paradise, 2016*



Eden, 2009

## Marck Art

Marco Urso, in arte Marck Art, coniuga la tecnica innovativa allo studio della medicina obbligando la percezione visiva a svincolarsi dai limiti delle regole formali. Le sue opere di matrice espressionista affrontano temi e contenuti connessi alla propria malattia, alla condizione interiore di sofferenza e alla rinascita spirituale avvenuta grazie al mondo artistico. Creazione rappresenta l'espressione artistica guidata da un immaginario fantastico, dominato e sorretto dalle emozioni e dalle vibrazioni pulsanti scaturite dal moto dell'anima.





*Terza Variabile, 2015*

La rottura di una forma perfetta provoca la dispersione della sua energia. Quella rottura genera molteplici frammenti possibili e reali. Ognuno di questi frammenti è una modulazione dalla forma originaria e ognuno costituisce una variabile del sistema. Ogni frammento, se sviluppato, può produrre un'aberrazione e condurre ad una forma mostruosa, come ogni più piccolo frammento può condurre alla forma originaria e costituire di nuovo il sistema perfetto.

Il lavoro ha inizio con l'operazione di appropriazione di 300 kg di cioccolato sottratto all'inevitabile scarto al termine dell'antologica dell'artista tedesco Dieter Roth avvenuta presso l'Hangar Bicocca a Milano (2014). La ricerca che sta alla base della realizzazione dell'opera *Terza Variabile* verte sullo studio di come sia possibile generare energia e come l'individuo può utilizzarla.

*La Melodia Misteriosa*

“...esseri umani, vegetali o polvere cosmica tutti danzano al ritmo di una musica misteriosa...” (Albert Einstein)

L’ambiente che ci circonda è fatto di vibrazioni. Sembra che in natura tutto segua un ritmo preciso.

Tante volte questo ritmo prende una forma visiva, esteticamente piacevole. Le linee parallele ondulate di una sezione del quarzo vengono formate lentamente, attraverso i secoli, conservando in sé la memoria di un tempo primordiale. Queste vibrazioni visive sono presenti ovunque: su un pezzo di legno o sul retro di una foglia, sulla nostra pelle o sulle piume degli uccelli. Riguardo alla fase di realizzazione dell’opera, applico una tecnica semplice e quasi infantile: disegno con la matita colorata sulla carta, liberandomi volutamente di competenze tecniche più complicate ed accademiche, per arrivare ad un linguaggio più diretto e puro. Disegno sulla carta delle linee semplici e continue, considerandole un autografo del mio Dna. È un lavoro che si avvicina ad una forma di meditazione, durante la quale cerco di trasformare l’energia dell’attimo in cui mi trovo, nelle linee disegnate attentamente. E nella ripetizione di queste linee, registro sulla carta i secondi che passano. Questa operazione può diventare una sfida del corpo e toccare i confini della *Body Art*. Questo accade specialmente quando, per realizzare un disegno di grandi dimensioni, viene richiesto il coinvolgimento di tutto il corpo, inchinato pazientemente sulla carta, per un lungo tempo. È un’immagine che ricorda un monaco buddista nella realizzazione di un mandala.

Leila  
Mirzakhani

SME



*Kouros, 2007*

Il tema nodale di queste fotografie è dunque quello della coscienza. Si sforzano di rivelare l'analogia sostanziale che vi è tra il prendere forma dell'Uomo dalle profondità dell'ombra e del fango informe, l'emergere della Terra dalle profondità dell'oceano e l'inquietante venire alla coscienza della Natura selvaggia. In tutti i casi, si tratta di un venire alla superficie, di un progressivo formarsi che è, in primo luogo, figura di una appropriazione.

È stato opportunamente osservato come i miti di creazione non vadano letti soltanto come un tentativo di comprendere e di 'spiegare in forme poetiche' dei fenomeni naturali ai quali le forme di conoscenza del tempo non riuscivano a dare risposte; ma anche come una rappresentazione dell'operare di una consapevolezza. Dietro all'immagine della Terra che emerge dalle profondità dell'oceano, o dell'Uomo che prende forma dall'argilla si rivela il venire alla superficie della coscienza dell'Uomo di una immagine del cosmo, di sé, del creato. Anche il progressivo appropriarsi del folto della boscaglia, il sottrarre il terreno all'intrico di piante, il portare alla luce, l'arare, il dissodare, il mettere a frutto, sono tutte rappresentazioni della faticosa erosione, da parte della coscienza, di quanto vi è di istintuale, coattivo, irrazionale – ovvero, di naturale – nei più oscuri recessi della psiche inconscia.

Ogni cosmogonia testimonia dunque uno sforzo di ampliare i confini del campo della coscienza; la realtà esteriore viene creata ed esiste man mano che opera alla superficie della coscienza, che può venire inclusa nel territorio della consapevolezza. Questo non attiene, del resto, soltanto agli stadi primordiali dello sviluppo psichico, ma anche alla vita dell'individuo contemporaneo. Nei sogni, i miti cosmogonici si manifestano ogni qualvolta nell'inconscio si prepara un balzo in avanti della coscienza. Il ripresentarsi nei sogni di simboli legati alla nascita o alla rinascita, come l'uovo, esprime un bisogno di rigenerazione: annuncia una illuminazione, un risveglio. È di questi balzi in avanti della coscienza che la fotografia deve sforzarsi di strappare il segreto, che deve farsi strumento.



Procura della Repubblica  
presso il Tribunale di  
Palermo

**Decreto di citazione a giudizio**

Il Pubblico Ministero dr. Gaetano Guardì, concluse le indagini preliminari relative al procedimento penale sopra indicato iscritto nel registro notizie di reato presso l'istituto ufficio a carico di:

**RICHICHI Gaspare** nato a Palermo il 16/4/84 ivi elettivamente domiciliato ex art. 161 c.p.p. in viale Croce Rossa n.81 presso lo studio leagle dell'Avv. **Giada TRAINA** del Foro di Palermo, di fiducia;

con la seguente

**IMPUTAZIONE**

**Della contravvenzione di cui all'art. 658 c.p.**, per avere suscitato allarme presso l'Autorità, prima conficcando un chiodo in metallo lungo 5 cm circa nella feritoia di scorrimento della tendina di un finestrino dell'aeromobile Blu Panorama avente sigla BV1714, e poi diramando un comunicato stampa intitolato "Pericolo terrorismo, installato chiodo cm 5 su veicolo aereo Blue Panorama Airlines".

**Compresso in luogo imprecisato, accertato in Palermo, in data 3 maggio 2013.**

nel quale deve ritenersi p.o.: //

Visto l'art. 550 ss. c.p.p.;

**DISPONE**

la citazione dell'imputato sopra nominato davanti al Tribunale di Palermo Sez. IV in composizione monocratica, in Palermo Palazzo di Giustizia Nuovo Complesso di Piazza Pagano - aula 9 piano primo alle ore 09:00 del giorno **03.06.16** per rispondere dei reati di cui sopra. Con l'avviso che, l'imputato libero o detenuto, ove non compaia, sarà giudicato in contumacia - da intendersi "ASSENZA" ai sensi dell'art. 420 bis c.p.p. nel testo introdotto dall'art.9 della legge 67 del 28.04.2014 - e, in tal caso, sarà rappresentato dal suo difensore.

La persona offesa è citata a comparire. Ha il diritto, ma non l'obbligo, di intervenire alla sopraindicata udienza. Qualora la persona offesa intenda costituirsi parte civile al fine di richiedere il risarcimento del danno/le restituzioni, dovrà comparire alla sopra indicata prima udienza con l'assistenza di un difensore.

**INVITA**

il suddetto, qualora non vi abbia già provveduto, a dichiarare o eleggere il domicilio per le notificazioni relative al presente procedimento con dichiarazione resa nella Segreteria di questo Ufficio o del Tribunale del luogo ove l'interessato si trovi o con telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata da notaio, da persona autorizzata o dal difensore. Con avvertenza che, in caso di mancata comunicazione di ogni mutamento del domicilio eletto o dichiarato, di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o della elezione, tutte le notificazioni saranno eseguite, per l'imputato, nel luogo in cui il decreto viene notificato (art. 161 comma 4 c.p.p.) e, per le altre parti private, mediante deposito nella Segreteria (art. 154 comma 4 c.p.p.).

**AVVISA**

- che l'imputato ha facoltà di nominare difensore di fiducia e che in mancanza sarà assistito dal difensore di Ufficio  
- che qualora ne ricorrano i presupposti, l'imputato potrà avanzare richiesta da formulare prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di:

- a) Giudizio abbreviato (art. 556 c.p.p.);
- b) Applicazione della pena a norma dell'art. 444 c.p.p. (art. 556 c.p.p.);
- c) Domanda di oblazione (art. 162 e 162 bis c.p.);
- d) Sospensione del procedimento con messa alla prova, ai sensi degli artt. 168 bis, 168 ter e 168 quater c.p., qualora si proceda per reati puniti con la sola pena edittale pecuniaria o con la pena edittale detentiva non superiore nel massimo a 4 anni, sola o congiunta o alternativa alla pena pecuniaria, nonché per i delitti indicati dal comma II dell'art. 550 c.p.p.; la richiesta può essere formulata personalmente o per mezzo di procuratore speciale;
- e) l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 30.5.2002 n. 115, artt. 74 e ss. qualora ricorrano le condizioni previste negli artt. 76 ss e con le formalità indicate negli artt. 78 e ss. della predetta legge.

- che il fascicolo relativo alle indagini preliminari è depositato presso l'Ufficio Decreti di Citazione Palazzina O piano terra e che le parti e i loro difensori hanno facoltà di prenderne visione ed estrarne copia.

Manda alla Segreteria per gli adempimenti di competenza.

Palermo 22 gennaio 2016.

IL CANCELLIERE  
Dot.ssa Paola Lucarelli  
IL PUBBLICO MINISTERO  
Dot. Gaetano Guardì

Mr.  
Richichi

*Atto di citazione a giudizio, 2016*

Giugno 2013. Mr. Richichi mette un chiodo su un aereo in volo. Scoppia un boom mediatico e le autorità intervengono. Lo Stato decide di regolare il conto con l'artista inviandogli un verbale di 2.064 Euro ma Richichi si rifiuta di pagare e mette in vendita la multa al prezzo della multa. Il mancato pagamento porta l'avvio di un procedimento penale presso il tribunale di Palermo. Giorno 3 giugno è iniziato il processo per il chiodo sull'aereo e Mr. Richichi ha avuto nuovamente la possibilità di scegliere se pagare una piccola sanzione pecuniaria o andare in processo. Ma l'artista ha scelto il processo, vuole creare un procedimento giudiziario per farne un'opera d'arte. Lo spettacolo continuerà con la sfilata delle star chiamate a testimoniare: Maurizio Cattelan, Patrizia Sandretto, Massimiliano Gioni, Giancarlo Politi e Massimo De Carlo. E con la firma del giudice, ora i signori saranno costretti per legge a comparire nell'aula di Mr. Richichi.

*Atto di Citazione in Giudizio, R.G.6823/2016*



*La foresta abramitica, 2009*  
Foto © Rosa Mundi

*Creare uno spazio immaginario tra passato e presente, tra la nostra piccola storia e quella del mondo - trasmessaci giorno dopo giorno nel nostro piccolo o grande orto evolutivo - è stato un appuntamento imperdibile della mia esistenza e della mia ricerca laboratoriale di essere umano e pianta di questo universo. La foresta Abramitica come il Letto di Dio sono ambientazioni umanoidi di concetti spazio temporali dilatati senza limiti ove il limite apparente è occasione di infinito concettuale artistico.*

Ci regala gruppi di narrazione fotografica: Il grande viaggio, la vita si compone di due storie parallele, la costruzione di una casa, la nuvola, il viaggio; l'infanzia, la nuvola si rarefà, poi ritorna, e riappare racchiusa incastrata in una finestra; muore e diventa la neve sulle sommità dell'Etna; il suono del vibrare del grano al vento, ai piedi della grande palma; le punte di un'ancora toccate dall'alba che rinasce; uno sguardo al passato nello specchietto retrovisore; l'arcobaleno all'orizzonte; le luci della chiesa; il passo dell'abito talare, lo Spirito Santo; Santa Rosalia in vicolo Brugnone; uno sguardo alla finestra.

Rosa  
Mundi

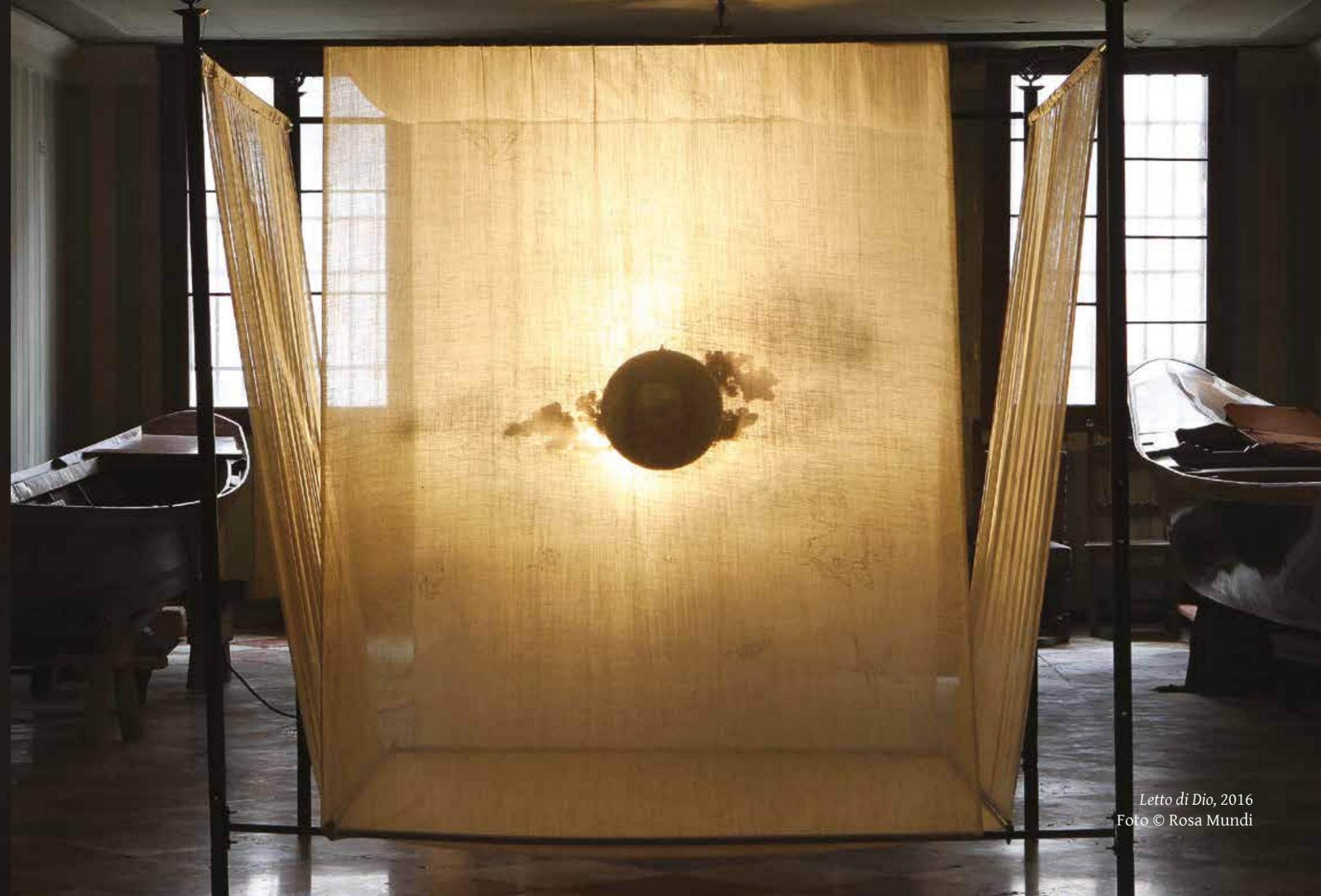
SME



*Particolare della foresta abramitica, 2009*  
Foto © Rosa Mundi



*Krak des Chevaliers La costruzione della Pace Leggerezza di una palla di cannone, 2012*  
Foto © Rosa Mundi



*Letto di Dio, 2016*  
Foto © Rosa Mundi



206

*Creazione (a mio padre), 2016*

*Homo Novus*

*Creazione (a mio Padre):* L'opera racconta la rinascita interiore intesa come creazione e rigenerazione spirituale dell'uomo nuovo. Una visione in cui Dio opera solo se l'uomo permette a Lui di farlo, solo se gli lascia spazio: se lo "disseppellisce dentro di sé" E. Hillesum.

*Il Canto della Vita:* Due corpi in uno, in uno sflogorio di unione silenziosa. Senza saperlo in un corpo solo, unico. "Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa." Genesi 2

*Ultima Cena:* La natura simbolica forma il corpo del Cristo (la cornice) e scorre così tra i 12 pannelli. Ogni commensale alla "messa sul mondo" vive nel raccoglimento, sembra quasi ascoltare interiormente la parola che si fa fluire. Ognuno però è, vive e respira nel riflesso dell'altro. Lo specchio è il simbolo dell'altro da noi.

207

Vincenzo  
Muratore

SME



*Il Canto della vita*, 2016

*L'ultima cena, La creazione*, 2012  
Foto © Rosa Mundi





*E sia luce nelle religioni, 2015*  
Foto © Rosa Mundi

Vincenzo Ognibene affida ad una pittura su tavola – materica, scarna, all'apparenza elementare (solo all'apparenza in verità!) – i suoi pensieri nutriti di una Sicilia profondamente studiata e amata nella e per la sua drammatica contrapposizione tra bellezze naturali e violenze più o meno mascherate. Niente affatto conformista e fortemente simbolica nella semplicità delle sue figure senza peso, non aggressive, prive di qualsiasi dettaglio. Originarie. Ieratiche ma appartenenti alla terra. Questa laica sacralità amplifica il suo pensiero rendendolo metastorico e trasversale. Politico nel senso più lato.

Vincenzo  
Ognibene

SME



Tierra nivura e palamaru, 2004



A Samuel Zavatteri, ebreo ostinato, 2012



Gallo con vaso, 2014

Affascinato dalla realtà che lo circonda, Pucci ne analizza le dinamiche per poi reinterpretarla; nel suo lavoro il possibile e l'improbabile si mischiano. Il movimento diventa momento importante, ma è un movimento fluente, circolare ma senza compimento; la sospensione di un gesto. Pittoricamente della verosimiglianza alla resa del dettaglio (eredità, questa, residua dell'innamoramento giovanile per l'arte del Caravaggio) lasciano spazio a gesti emozionali (aspetto, quest'altro, mutuato dalla più tardiva passione per F. Bacon), attraverso innumerevoli strati di pittura, ripensamenti e velature che denotano la profonda cultura pittorica di Pucci cosciente del peso degli insegnamenti dei grandi maestri del passato.

«Gallo: Immagino le prove generali del creatore sulla forza di gravità, la massa corporea, l'aria, l'acqua, il vedere e l'intravedere. Il possibile ed il potenziale della creazione in un gioco teatrale ove l'individuo è mero spettatore, una sorta di pupazzo in posizione celebrativa senza possibilità di chiamata o interpellato sul suo futuro, assiste pietrificato ed immobile alla secolare trasformazione voluta dallo stato delle cose.

*L'idea di Donna:* La creazione, l'inizio del tutto è solo un'idea dell'uomo, null'altro, ogni esistenza esiste senza inizio e senza fine».

Chiara Donà dalle Rose

Nicola  
Pucci

SME





*Foresta Profetica, 2015*

Il mio lavoro ed i vortici in particolare derivano dal percorso della Qabbalah luri-ana relativo alla creazione.

Il ZIMZUM è il momento in cui Dio crea il mondo e per fare ciò si rapprende contraendosi ai bordi creando un vuoto al centro del tutto che è parte di Sé ma è altro da Sé, atto appunto alla nuova creazione. Da questo deriva poi la teoria del Big Bang. Il secondo momento SCEVIRA' è derivato dal primo ed è determinato dal fatto che le scintille derivate dal materiale contratto vanno a riempire i dieci vasi della conoscenza visualizzati attraverso le SEPHIROTH ma mentre i tre vasi superiori reggono l'urto del contenimento i sette vasi inferiori scoppiano e determinano una esplosione e irradiazione delle scintille della conoscenza che riempiono il mondo intero e formano, determinano e contengono ogni cosa.

Il mio lavoro d'artista vuole visualizzare questi due momenti in progress e punta alla concretizzazione del terzo momento, il TIKKUN, momento a venire spesso definito come "epoca messianica" dove il lupo e l'agnello pascoleranno assieme, non ci saranno più guerre e dove l'uomo, socio paritario di Dio e unico animale in grado di migliorare sé stesso riesce a portare la società ad un livello tale da poter far sì che l'uomo stesso possa essere in grado di togliere la QELLIPOTH, le scorze, le bucce visualizzabili nei cocci rotti dei vasi della conoscenza che ricoprono le scintille nascondendole, e riprendere poi in mano le scintille delle conoscenza.

Tobia  
Ravà

SME



Arco dello Spirito, ...



Radici Celesti, 2012



*Poesia* si caratterizza per la particolare conformazione ricavata dalla sovrapposizione di due vetuste finestre dismesse, utilizzate da RE come supporto per la realizzazione dell'opera. La figura domina l'intera composizione e rappresenta il *Velo di Iside*, che secondo un'antichissima tradizione simboleggia le multiformi sembianze con le quali lo Spirito Creatore si materializza. Secondo Plutarco, alla base della statua di Iside a Sais vi era questa iscrizione: "Io sono tutto ciò che è stato, che è e che sarà, e nessun mortale mai sollevò il mio peplo."

*Poesia, 2014*

Emanuela  
Ravidà, RE



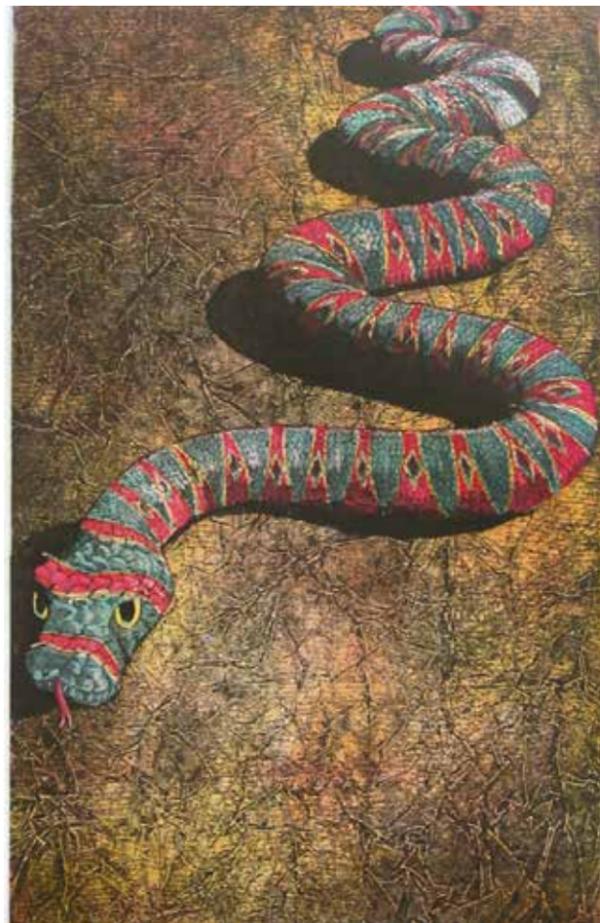
*Non ha inizio*, 2015

Giulio  
Rigoni

*Non ha inizio*, 2015

L'opera parla di un tempo lontano che è all'origine del tutto. Un Evento, un moto tellurico, un vulcano, come manifestazione fisica di un atto creativo che, in realtà, si è già compiuto: di qui in poi sarà la Natura a disporsi con le sue regole.

E però l'atmosfera è ancora quella embrionale, latte, attraverso un telo di musolina che ne sfoca l'immagine: montagna lontana e primigenia; Montagna Sacra? La scritta su tessuto è del poeta Elio Pecora: il tentativo di tracciare un percorso narrativo in un mondo in divenire.

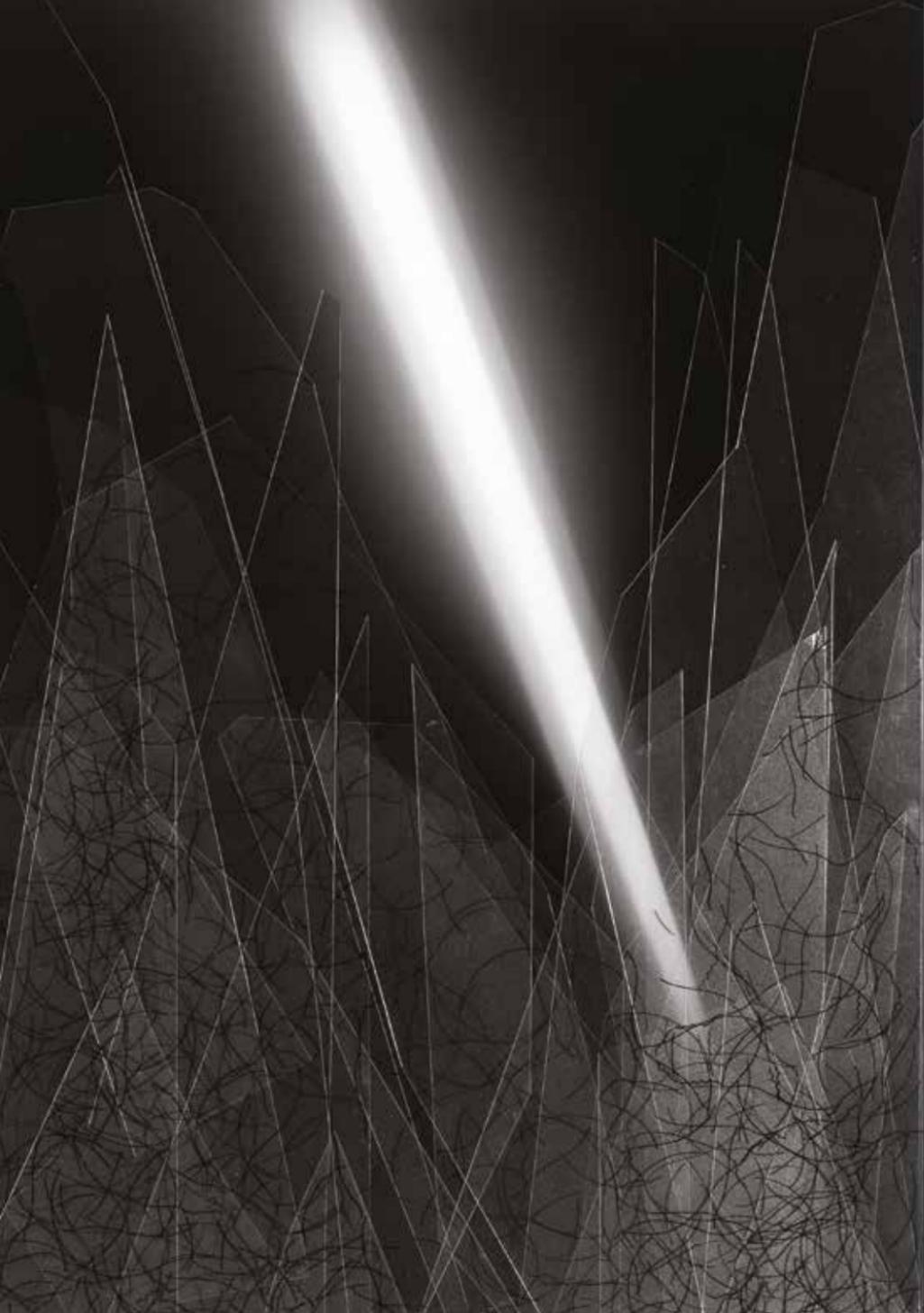


*Serpente, 1994*

L'atto della "Creazione" è fondamentale in tutte le religioni: è la prima manifestazione di Dio ed avviene attraverso la parola o addirittura il pensiero. Nella religione cristiana Dio è verbo, nel Corano la creazione è parole, nell'Induismo l'universo è creato dalle parole. Altro elemento che tutte le religioni hanno in comune è il passaggio dall'oscurità alla luce. La Luce è fonte di vita, il primo passaggio della creazione del mondo. In principio Dio creò il cielo e la terra e disse "sia la Luce... e Luce fu". Nell'Antico Testamento ( Gen.3.1) Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre incontrano il serpente che è un animale, non è una divinità, è una creatura come il resto degli animali della Creazione. Ma comunque un essere che si distingue per la sua astuzia che esercita una forza di seduzione, interroga, insinua il dubbio, ponendosi fuori dalla relazione stabilita da Dio, ribellandosi al comando Divino. L'incisione che presento ha per titolo *Serpente*: è un'acquaforte, acquatinta e cera molle in quadricromia, ed è proprio il serpente presenza enigmatica e scandalosa che si pone come colui che smentisce la rivelazione di Dio, il serpente insinua, stravolge in proibizione ciò che era un comando positivo.

Barbara  
Risica

SME



tion

*Luce e ombra, 2015*

“Dall’esistenza all’essenza  
oltre la soglia di frantumate immagini speculari  
e ingannevoli smaterializzazioni  
l’atto creativo si coniuga con il processo autocreativo  
la memoria valica i confini della Storia”.

*Luce e ombra e Raggio di sole con gancio* sono opere con un vero raggio di sole fotografato nel 1976 e ristampato su acetati, che permettono di non alterare la trasparenza della luce. Ho iniziato a utilizzare questo raggio per alcuni miei lavori, tra cui un’immagine per il *Lezionare dei Santi* nel giorno di S. Giovanni Battista il 24 giugno. Un raggio di sole che squarcia le tenebre, così come nel prologo del Vangelo di Giovanni: “la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno sopraffatta”. La luce agganciata da un gancio di macelleria è una sfida: l’immateriale nella materia. Luce senza artifici, immateriale, trasparente su fogli trasparenti. Spade che tagliano l’oscurità, perforano spazi invisibili lacerano il foglio dello spazio e del tempo. Traspare trasparente trascendente sulla superficie l’abisso.

Fiorella  
Rizzo

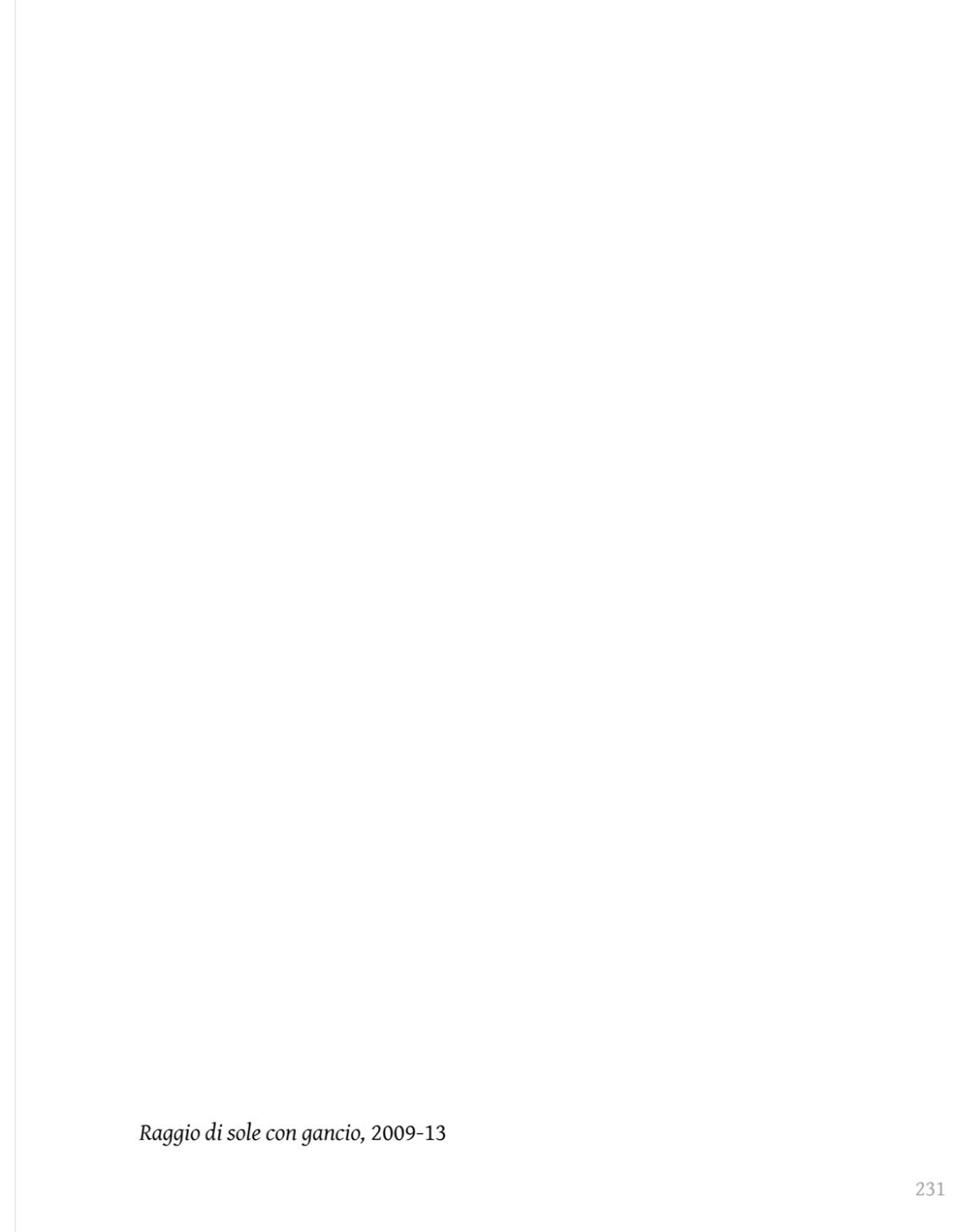
SME

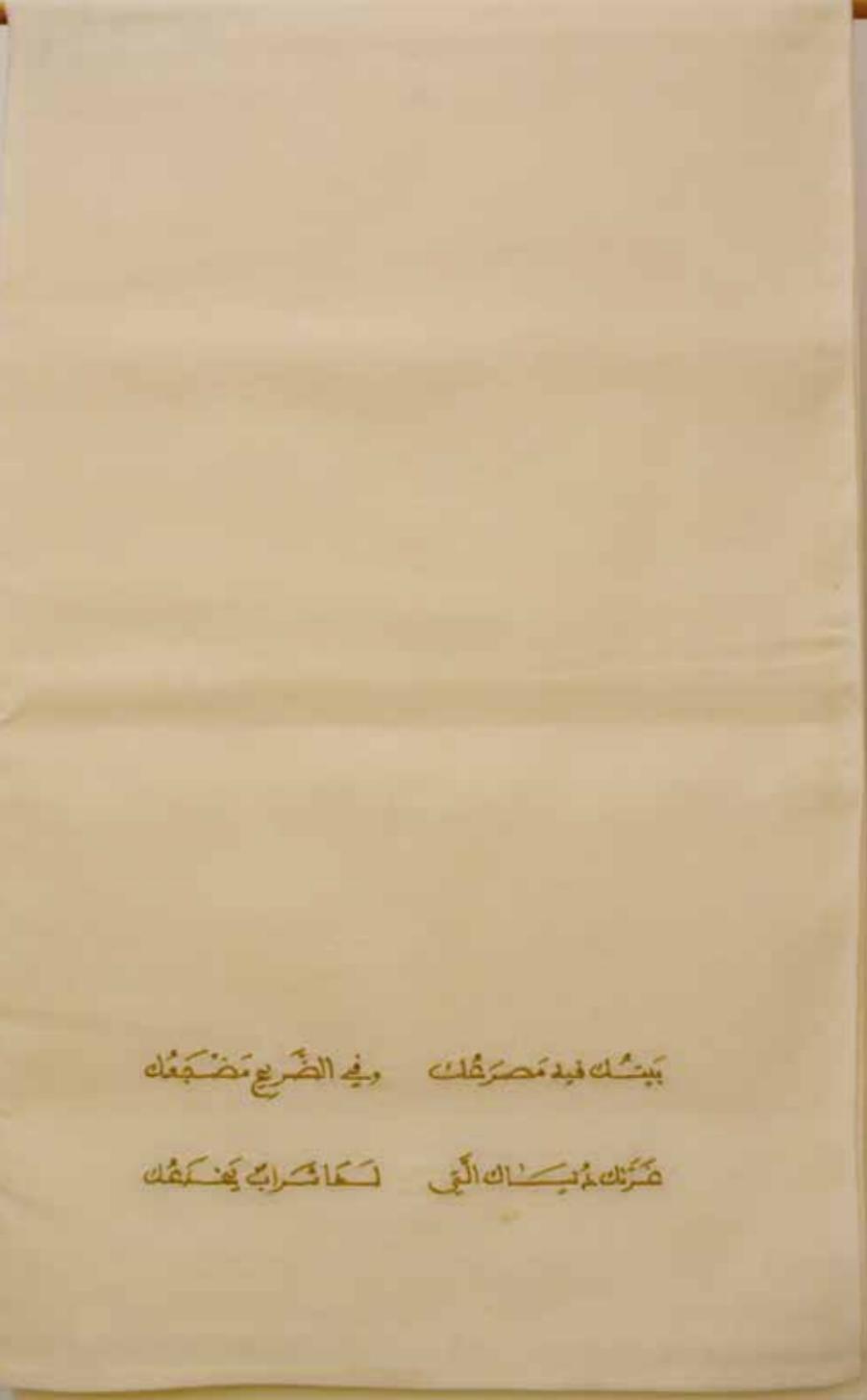


*Raggio di sole, 2009*



*Raggio di sole con gancio, 2009-13*





بَيْتُكَ فِيهِ مَصْرُفُكَ      وَفِي الصَّرِيحِ مَضْجَعُكَ

صَرْفُكَ مُنْبِكَاكَ الْبَيْتِ      لَكَ كَرَامٌ بِهَذَا كَفُّكَ

Alfredo  
Romano

SME



Kairos, 2014

Immersione 9, 2016



### Creazione

Il confronto con un tema di portata “assoluta” quale quello della Creazione (che io intendo nel duplice aspetto dell’atto e del risultato) rappresenta una singolare ed aspra sfida per la mia pittura.

Si è parlato per le mie opere di “Figure del desiderio”, quindi di possibili atti immaginari e introspettivi, in qualche modo lontani da una descrizione religiosa del mondo e di chi lo abita.

In questo momento sto realizzando una serie di tele, le *Immersioni* che nelle mie intenzioni e, spero, nel concreto si possano intendere come visioni di paesaggi possibili, orizzonti, panorami dove, forse per la prima volta è assente l’essere di carne, di senso, di conflitto che ho sempre dipinto.

Questi nuovi paesaggi che sono per me vere e proprie immersioni nel visibile, testimoniano di un approccio che, in questo momento trovo più completo: rifiuto consapevolmente l’eleganza delle mie precedenti creature accogliendo la responsabilità di una figurazione “esterna” nella quale le linee del caos trovano forma e, spero, pace.

La scelta delle opere per la *Creazione* ha privilegiato l’idea di paesaggio, quindi come già detto, le *Immersioni*, hanno rappresentato la visione di aspetti e dinamiche di una terra primordiale e originaria. Membrane biomorfe dalle forme organiche floreali, minerali, protesi meccaniche, parti del nostro corpo sono solo alcune delle figure che compongono le “creature” fissate sulla tela in un attimo della loro perenne metamorfosi: interruzione del continuum del definito, del definibile ma anche ricostruzione di un corpo in un panorama contemporaneo abitato da nuove creature, cloni ibridi e mostri genetici: quasi si muovessero verso un’impossibile agognata incarnazione.

*Trama di Bufera*, invece, è una sfera di caos, di spazio disordinato e caotico, infera a tratti, da cui dedurre mondi di drammatica bellezza.

A queste opere che non rispondono a preordinate allegorie ho inteso giustapporre altre immagini: tracce, appunti, suggestioni...”antefatti” necessari e preliminari ad ogni mia realizzazione.

Della Creazione noi vediamo, e a ciò siamo in qualche modo costretti, solo il risultato, a volte gioioso a volte pieno di tenebra; ci sfugge il grande progetto, la certezza che “tutto è bene”.

L’Arte con il suo linguaggio e con i suoi peculiari strumenti può infondere nell’uomo la speranza che il suo esprimersi, che il suo fare siano segno e testimonianza di una ben più grande Opera.

Sonia  
Ros

SME



*Immersione 8, 2016*



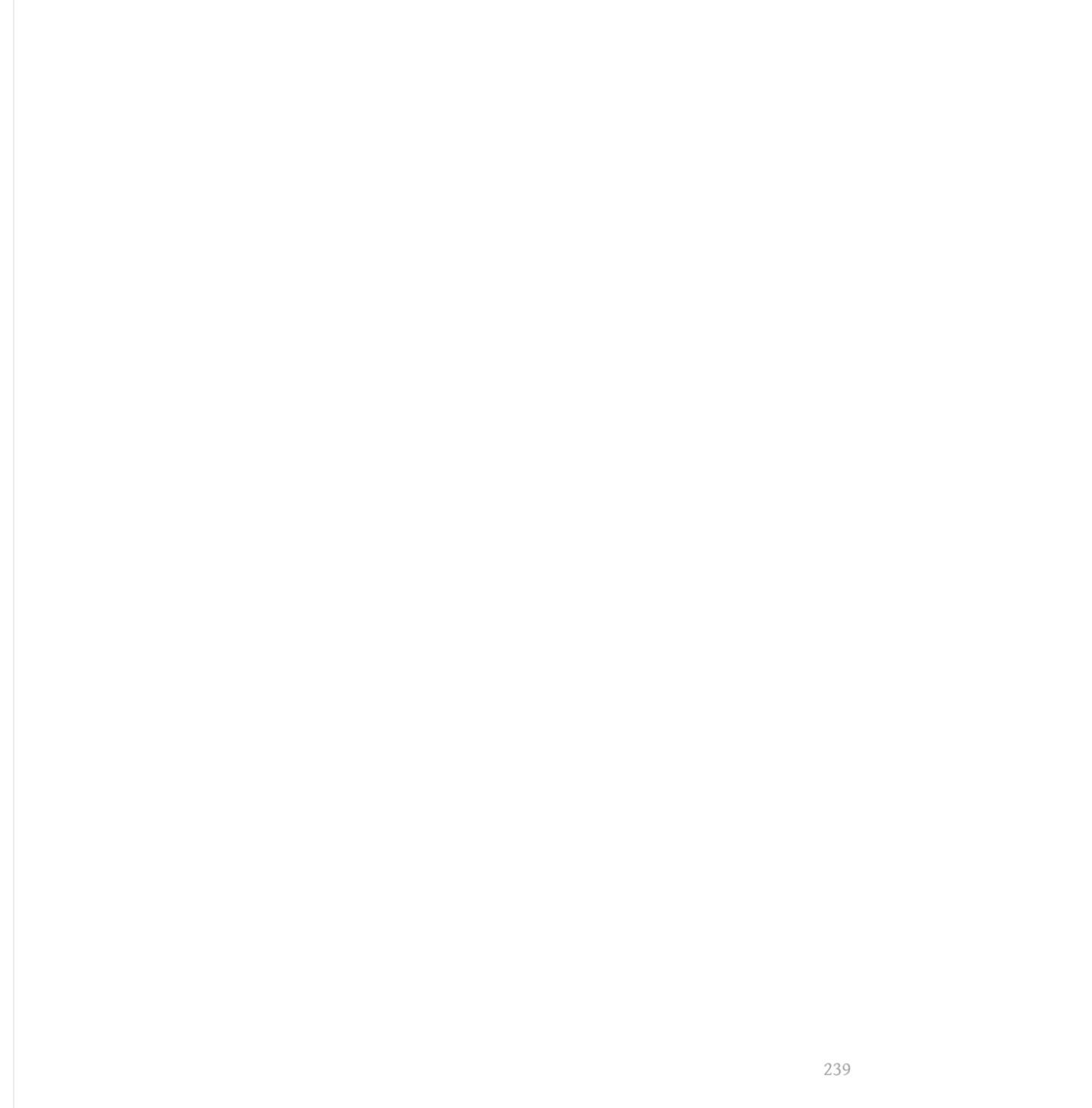
*Immersione 7, 2016*



*Immersione 6, 2016*



*Performance INDU Atmananda e Talavidya Academy, 2016*



Sanātana  
Dharma  
Saṃgha





*Moonlight 5, 2005*

Penso sempre alla purezza di forme primigenie, che sono origine dell'esistente, e in quanto embrionali, complesse nel loro organizzarsi. Luce e materia dunque, luce e forma. Struttura, crisalide, grembo, luogo dove tutto è in divenire, in una incessante mutazione, in cui la sacralità della vita è sovrana, eco di nuove prospettive.

Sandro  
Sanna

SME



*Natività, 2016*

*Natività, 2016*

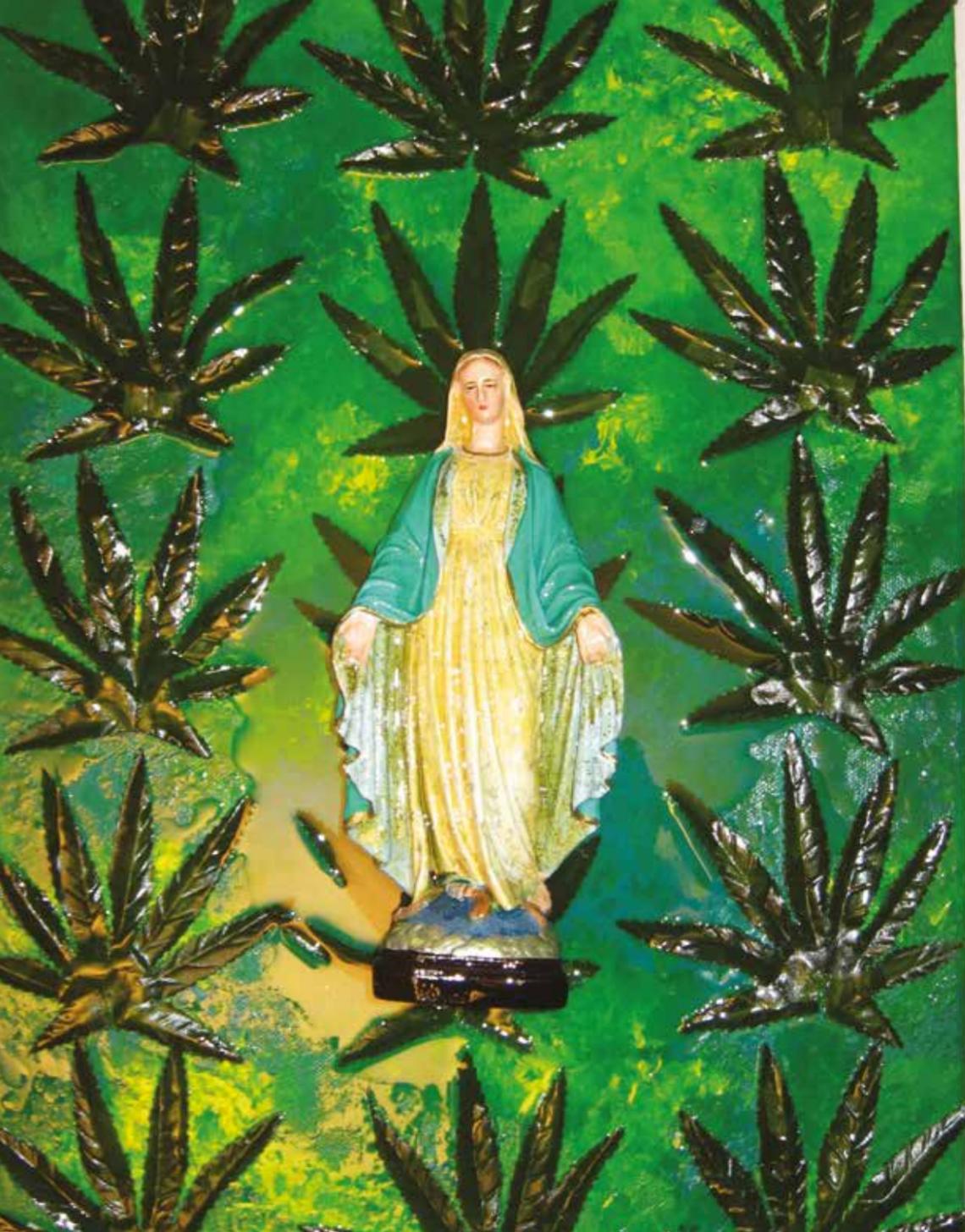
In bilico, sospesi, spesso incompleti, i personaggi di Igor Scalisi Palminteri incarnano senza false reticenze aspirazioni e fallibilità umane. Attraverso un gioco di stasi e continue ascensioni, il confine tra astrazione e realtà diviene estremamente fluido, dando vita a un emblematico interscambio tra corporeo e immateriale, tra contingenze fisiche e divine intangibilità.

Surreale e iperrealistico al contempo, Palminteri presenta una realtà possibile perché pensata; una dimensione concreta e impalpabile, come lo stesso pensiero sa essere. Sono percorsi mentali intimi e profondamente vissuti, che per la loro essenza spirituale acquisiscono un valore inevitabilmente universale.

I *Quattro Canti* Vigliena, fulcro della Palermo seicentesca, sono qui il teatro di una nuova nascita, simbolicamente accompagnata dalle calde luci dell'alba.

Igor  
Scalisi  
Palminteri

SME



Maria, 2016

Toile de Juif, 2013



I *Calembours Materici* sono le opere visive create dall'artista che lega i giochi di parole ai materiali utilizzati su tela, per convogliare il messaggio racchiuso in ciascun quadro. *Toile de Juif*, ovvero "tela ebraica" utilizzata la *toile de jouy* per evocare la *Chuppah* e tributare l'ebraismo. Il tessuto francese del diciottesimo secolo, la *toile de jouy*, diventa lo scenario di un gioco di parole che omaggia l'ebraismo. La stella di David risplende attraverso il tulle rosso, che evoca l'abominio dell'Olocausto, grazie ad una vernice fosforescente. Il Giorno della Memoria viene così intessutosu tela: *Toile de Juif*.

Maria, gioca sul doppio significato del termine per dibattere sul tema della spiritualità, attraverso lo scetticismo dell'agnosticismo e dell'ateismo. In un mondo senza Dio, la religione diventa un dogma che obnubila i sensi, l'oppio dei popoli. Con questa premessa la statua della Madonna viene posata su un tappeto di foglie di Marijuana, influenzando la nostra percezione del mondo, attraverso la polisemia del termine Maria. "Foglie di Oppio nella plastificazione creazione, la credenza sull'orlo di una sottile ricerca di quanto della spiritualità delle religioni perdute si è oramai perso"

Chiara  
Spagnoli  
Gabardi

SME



*Adamo ed Eva adolescenti con la Madre Terra, 2013*

Lucia  
Stefanetti

Eden, Adamo ed Eva adolescenti, la Madre Terra, la Primavera di Botticelli in posizione estatica, vigila un mondo senza spigoli e senza paura. Il gioco è un cervo di pezza in bilico tra il passato ed il futuro, quello che sarà dopo la cacciata.



“ Annuncio a Maria “

Quadro in legno e juta con due figure in alto rilievo,  
rappresentanti Maria e l'Angelo annunciante .  
Le figure sono realizzate in terracotta e stoffa .

\* \* \* \*

“ Nascita del Creatore “ 47 x 66

Natività tre figure realizzate in terracotta e stoffa,  
su quadro in legno e juta.

\* \* \* \*

“ Oltre la Croce “

Figura di Cristo realizzata totalmente in stoffa e  
posta su croce in legno e juta.

\* \* \* \*

Opere realizzate da Angela Tripi in Palermo dove vive e opera da più di trent'anni.  
Le sue creazioni viaggiano in tutto il mondo, dove sono molto apprezzate.

Angela  
Tripi

SME



Rosa, (dalla serie *The Book of Eva*) 2015

Il Ficus Magnolioides rappresenta l'Albero della Vita.

Le figure femminili somigliano fisicamente e rispecchiano psicologicamente l'autrice. Sono la rappresentazione di tutti i tempi passati presenti e futuri dell'autrice: espressioni al femminile.

Esprimono stati d'animo, l'armonia interiore, il sorriso, l'inquietudine ... ma anche la grande felicità che è l'essere inserita nella Natura. Sono figure nell'acqua del mare, nel giardino fiorito, nel cielo blu notte, nel celeste azzurro di una fonte d'acqua, nel verde di uno stagno, nel colore bruno della nuda terra, nel celeste dell'aria, nell'azzurro del mare.

L'inserimento nella Natura e la piena armonia con la Natura esprimono lo stesso Amore per la natura e nella Natura. Figure battezzate: Azzurra, Blu, Celeste, Rosa, Rosa Antico, Verde Acqua. I loro occhi gridano la relazione indissolubile tra le opere e lei, la sua singolarità e la sua solitudine. Rappresentano Eva. Dio creò l'uomo e poi la donna. Dio creò per sei giorni, creò l'Universo, il Giorno e la Notte. E poi il settimo giorno si riposò.

Ho pensato che Dio ha creato una figura femminile, Eva, in ogni giorno della Creazione, ecco quindi sei figure femminili che rappresentano Eva. Ognuna ha un'immagine diversa perchè ho pensato che le avesse inserite ognuna in un ambiente diverso ... in un giardino fiorito ... nelle acque fresche dei laghi ... nella nuda terra ... nelle acque del mare ... negli stagni ... nella notte.

Come Dio ha creato l'uomo a propria immagine e somiglianza, così l'artista crea i propri soggetti a propria immagine e somiglianza. Ho realizzato queste figure femminili a mia immagine e somiglianza. C'è un collegamento, una correlazione fra Dio e l'artista nell'atto della Creazione perché entrambi creano un qualcosa dal nulla. Ho inserito queste figure femminili nel modo che ho creduto più consono. Una romantica Eva che ho chiamata Rosa Antico, l'ho inserita in un giardino fiorito. Una bellissima Eva che ho chiamata Celeste, l'ho inserita nelle fresche acque dei laghi. Una inquieta Eva che ho chiamata Rosa, l'ho inserita nella bruna terra.

Una espressiva Eva che ho chiamata Verde Acqua, l'ho inserita nel verde acqua degli stagni. Una immaginifica Eva che ho chiamata Blu, l'ho inserita nel blu della notte. Una giovane Eva che ho chiamata Azzurra, l'ho inserita nell'azzurro del mare.

Maria  
Felice  
Vadalà

SME



*Rosa Antico, (dalla serie The Book of Eva) 2015*



*Celeste, (dalla serie The Book of Eva) 2015*



*Brexit Regno Unito La creazione di una nuova Comunità Europea, 2014-2016*

William  
Zanghi

*Brexit prima e dopo 2014-2016. La visione temporale dell'uomo, la creazione di uno spazio economico circolare, il mito dell'Europa, il tallone della Dea, un'isola che sfugge in realtà mai realmente parte, un immaginario necessario interrogarsi per ricrearsi ed infine la visione di un Regno Unito extra comunitario. Mappatura. Condurre il campo visivo verso la la liminalità, il confine liquido tra il conosciuto e il conoscibile. Un vocabolario linguistico pittorico che annulla i limiti del verbo, dei luoghi. Il tempo coincide con la costante mutazione della realtà, del pensiero, dello sguardo.*

WISH



DALLA FONDAZIONE ORESTIADI



Alighiero Boetti | *i verbi riflessivi, il dolce far niente, le nuove autonomie, il certo e l'incerto* | 1979  
Foto © Rosa Mundi



Emilio Isgrò  
*Libro cancellato*, 1993



Rossella Leone  
*Il tempo stretto*, 2012



Nja Mahdaoui  
*Calligram*, 1989



Alfonso Leto  
*Muezzin*, 1990

## MUSEO DEI LUMI DI CHANUHKKAN di Casale Monferrato

OPERE IN ESPOSIZIONE alla BIAS 2016 | Padiglione Ebraico | E Dio creò la luce: pace.

Gian Mario Albiati  
Arman  
Dario Canova  
Gianni Cella  
Cichero Aldo  
Silla Ferrandini  
Leila Fteita  
Levy Gabriele

Riccardo Levi  
Georges Jeanclos  
David Gerstein  
Nespolo Ugo  
Laura Panno  
Carlo Pasini  
Marco Porta  
Antonio Recalcati

Raphael De Vittori Reizel  
Ricci Stefania  
Schreiber Daniel  
Danilo Seregni  
Bruno Simon  
Giovanni Stefanutto

Nel 167 a. E. V., Antioco profanò il Tempio di Gerusalemme costruendovi un altare consacrato a Zeus. Mattatia, un Cohen, con i suoi cinque figli Giovanni, Simone, Giuda, Elazar e Gionata, guidò la ribellione contro il tiranno. Giuda divenne noto come Giuda Maccabeo. Nel 166 a.E.V., Mattatia muore lasciando la guida al figlio Giuda. Nel 165 la rivolta ebraica contro la monarchia seleucide giunge a successo. Il Tempio di Gerusalemme è liberato e riconsacrato. Il Miracolo di Chanukkah è narrato nel Talmud di Gerusalemme ma non nel libro dei Maccabei. La festa celebra la sconfitta, per mano di Giuda Maccabeo, dei Seleucidi e la successiva riconsacrazione del Tempio con la ricostruzione dell'altare (lo stesso termine Chanukkah sta per "dedicato all'altare" o anche "festa all'altare"). La festività che inizia il 25 del mese di Kislev (in inverno, in dicembre), dura otto giorni, ed è caratterizzata dall'accensione dei lumi di un particolare candelabro a otto bracci chiamato Chanukkia, usanza istituita proprio da Giuda maccabeo e dai suoi fratelli per celebrare la sua vittoria. Per questa ragione, la festa viene spesso indicata con il nome di festa delle luci (Chag ha-Orat). Questa lampada viene accesa, durante la festa, in ogni casa ebraica dopo il tramonto, negli otto giorni seguenti il giorno corrispondente al 25 di Kislev, un lume la prima sera, due lumi la seconda e così via sino all'ottava sera in cui tutti i lumi saranno accesi. (Tratto da Chanukkah, Festa delle Luci di Arturo Schwarz, Catalogo della collezione dei Lumi di Chanukkah per Casale Monferrato).





Antonio Recalcati, 1996



Artan, 1997



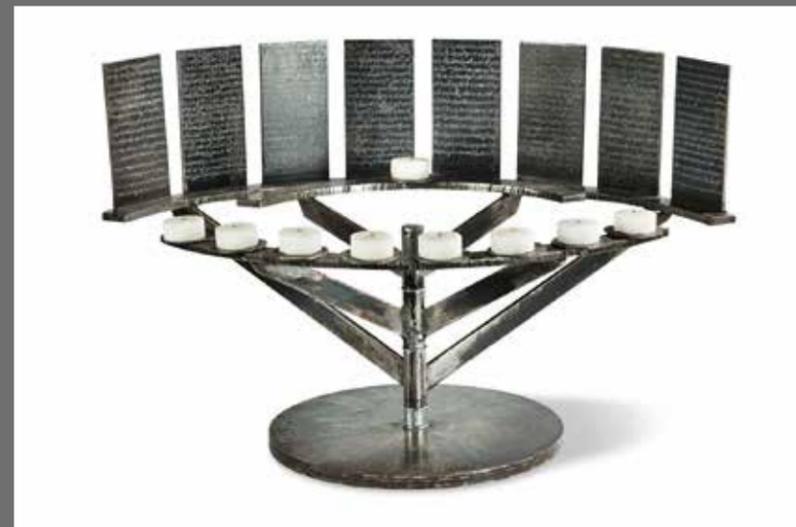
Geroges Jeanclos, 1997



Gabriele Levy, 1998



Marco Porta, 1998



Silvia Ferrandini, 2002



Gianni Cella, 2004



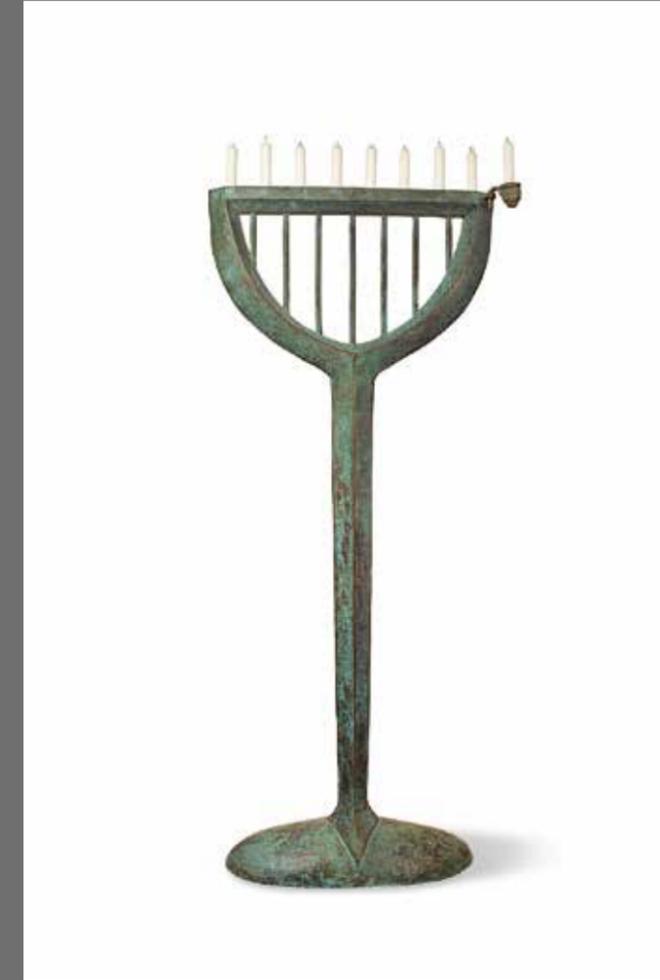
Ugo Nespolo, 2004



Carlo Pasini, 2005



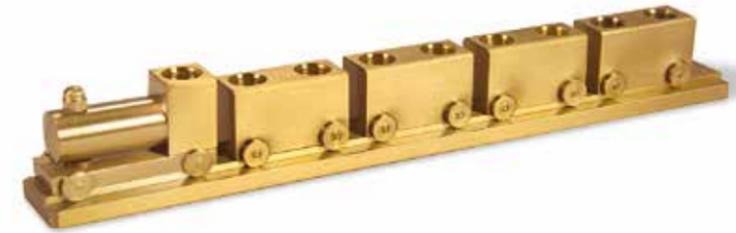
Raphael De Vittori Reizel, 2007



Bruno Simon, 2004



Daniel Schreiber, 2005



Riccardo Levi, 2007



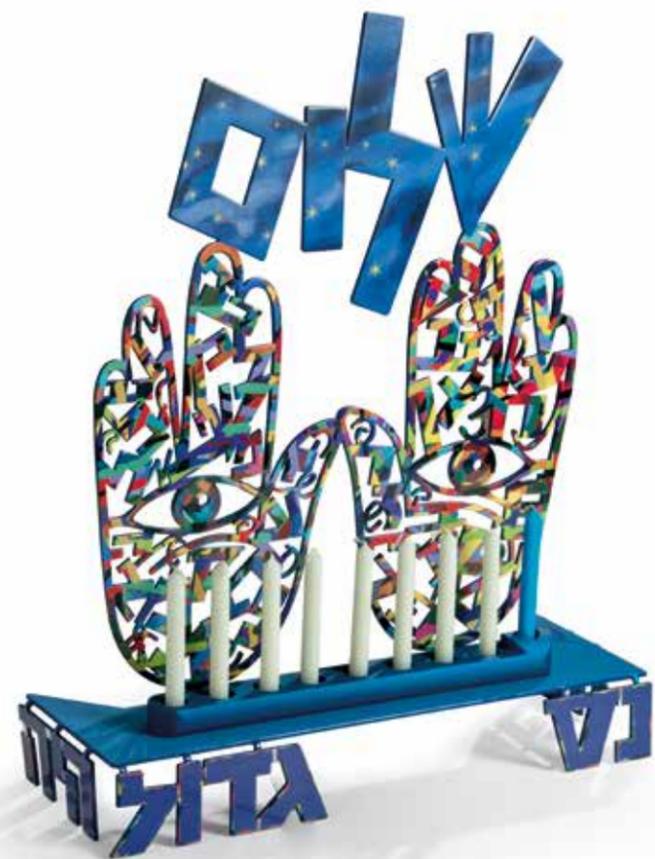
Stefania Ricci, 2008



Giovanni Stefanutto, 2008



David Gerstein, 2010



David Gerstein, 2010



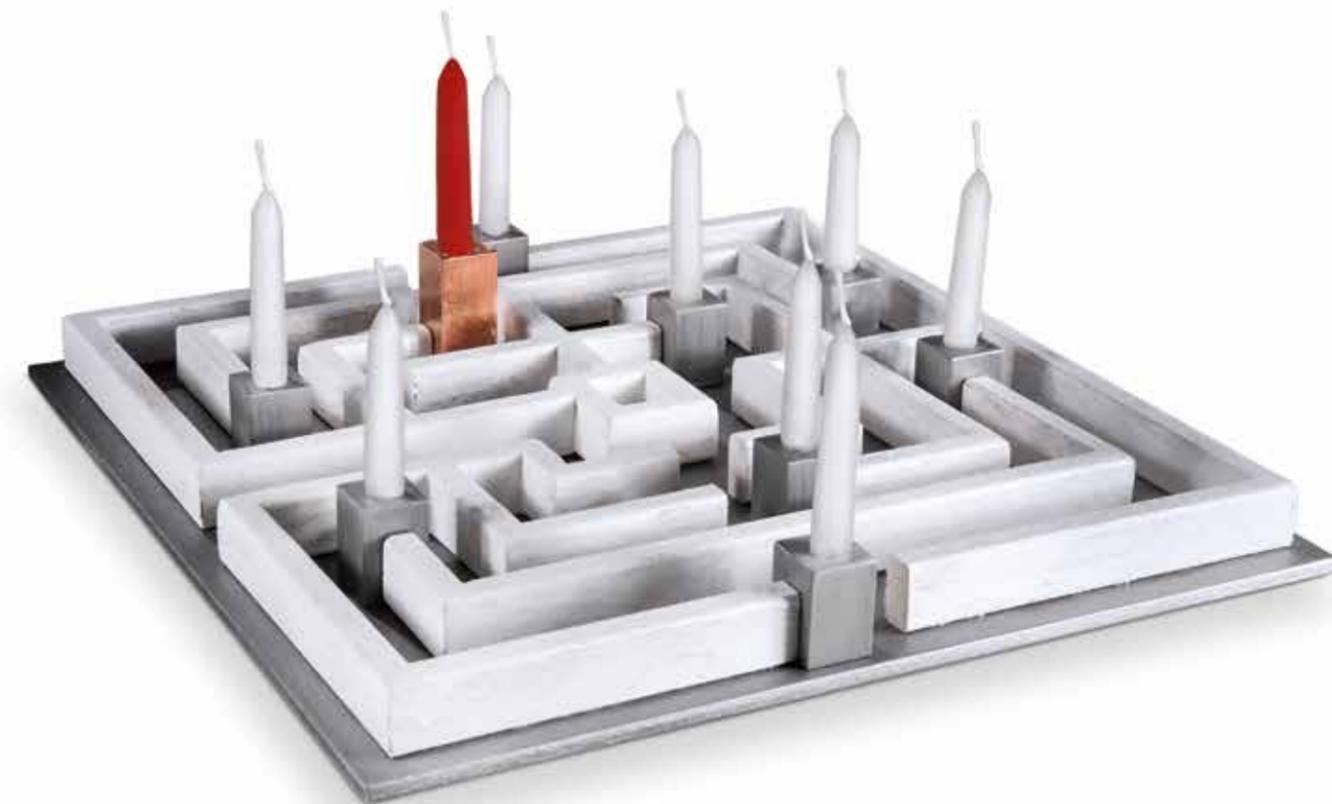
Danilo Seregini, 2012



Dario Canova, 2012



Gian Mario Albiati, 2014



Leila Fteita, 2015











**Aiello Libera Alessia** - Virtual Artist - Digital Humanist. Partendo dagli studi sulla consapevolezza corporea, elabora e approfondisce modi e utilizzi alternativi del corpo in Rete per la rappresentazione di modelli identitari e categorie sessuali. Esplora l'applicazione pratica e sperimentale della proposta Somaestetica di Richard Shusterman. Nel 2015 collabora al Festival Internazionale Sorsi Corti e con l'Accademia Ruchu, partecipando al workshop *Condizioni di Comunicazione Visiva* e alla performance *Clearly in Silence*. Nel 2015, in occasione dell'Undicesima Giornata del Contemporaneo promossa da Amac, presenta *Altrove* all'interno di *In Hoc Signo*. Nel 2016, co-cura la mostra *Purissima carne* in cui espone la video installazione *Il Pasto nudo*. Realizza *Maddalena*, Museo Riso/Cappella dell'Incoronazione 2016, all'interno della chiusura di *Origini*, primo laboratorio annuale indetto da Dimora OZ. Da diversi anni sviluppa una ricerca sulla figura e la retorica dell'alterità, la maschera e l'identità. Cura la produzione di gallerie virtuali e canali digitali, dove con interventi specifici analizza la grammatica del corpo e il suo fraintendimento cognitivo e di senso.

**Barbàra Sergio** (Palermo, 1993), *visual artist* e *art director*, laureato in filosofia, vive a Firenze dove frequenta il corso di laurea magistrale in storia dell'arte, ma lavora prevalentemente a Palermo, localizzando di frequente i suoi interventi artistici all'interno di monumenti abbandonati e spazi dimenticati, con l'obiettivo di cogliere l'essenza intima di questi luoghi per produrre installazioni *site-specific* che dialoghino con lo spazio e ne riportino in auge la grandezza. Dal 2013 organizza mostre ed eventi culturali, privilegiando il coinvolgimento di giovani artisti e sperimentando innesti continui fra le differenti discipline creative. La sua produzione in qualità di artista individuale include fotografie, sculture, disegni e soprattutto installazioni *site-specific* per la relazione peculiare che viene stabilita tra l'opera e l'ambiente circostante nonché con gli abitanti locali e i visitatori occasionali. Nei suoi lavori pone l'accento sull'uomo e sulle relazioni che esso stabilisce in rapporto a sé, agli altri esseri umani, alla Natura e al proprio sentire spirituale, senza escludere riletture di elementi legati agli aspetti più arcani della sua terra, la Sicilia.

**Barrasso Pietra**. Artista Internazionale, nasce nel 1963 a Venticano (Avellino), Personalità Europea 2012 per l'Arte in Campidoglio a Roma. Specializzata in Grafica Pubblicitaria e Fotografia, frequenta l'Accademia delle Belle Arti di Napoli, sezione Pittura. Allieva del Maestro Antonio Corpora, conosce e frequenta Aligi Sassu, Ernesto Treccani, Orfeo Tamburi, Robert Carroll, Papa Giovanni Paolo II, Mario Verdone, Willy Pasini. La Presidenza della Regione Campania la incarica di eseguire opere pittoriche in omaggio a tutte le Presidenze delle Regioni Italiane. Grandi opere sono presenti alla Camera dei Deputati, Ambasciate, Regioni, Provincie, Sale Consiliari di Comuni della Regione Campania e Regione Puglia e vari Enti Pubblici. Innumerevoli le esposizioni personali di grande rilievo artistico sia in Italia che all'estero. Ha partecipato ai progetti: 54esima Biennale Internazionale di Venezia con Vittorio Sgarbi; "Imagine 2014" e "Rotta Nord Est" con maestri storicizzati quali Andy Warhol, Scatizzi, Sassu, Schifano curato da Giammarco Puntelli; "L'Arte e il Tempo" quale official event di EXPO IN CITTA' in EXPO 2015 a Milano curato da Giulia Sillato e da Giammarco Puntelli; Besana in Brianza come artista contemporanea viene selezionata dalla Fondazione Aligi Sassu. Hanno scritto di lei: Giovanni Faccenda, Mara Ferloni, Giammarco Puntelli, Giuseppe Selvaggi, Giulia Sillato, Luigi Tallarico, Rino Cardone, Angela Delle Donne.

**Bassiri Bizhan**. Nato nel 1954, di origini persiane, giunge a Roma nel 1975 e vive tra Roma e Chiusi (Siena). Comincia a esporre nel 1981 partecipando a mostre personali e collettive. La ricerca artistica di Bizhan Bassiri inizia con l'utilizzo di materiali diversi: superfici di cartapesta e di acciaio e bronzo, elementi lavici, elaborazioni fotografiche. È autore del *Pensiero Magmatico* (1984), del *Manifesto del Pensiero Magmatico* (1984 - 2015). Tra le mostre principali, personali e collettive, si segnalano: *La Caduta delle Meteoriti nelle ore vitali che anticipano la visione*, Firenze: Osservatorio Astrofisico di Arcetri; Galleria dell'Accademia; Palazzo Strozzi (2009). *Evento Manifesto del Pensiero Magmatico*, Teatro Argentina, Roma (2009). *Costanti del classico del XX e XXI secolo*, Fondazione Puglisi Cosentino Palazzo Valle, Catania (2009). *La Caduta delle Meteoriti nelle ore vitali che anticipano la visione*, Cosenza: Complesso Monumentale Sant'Agostino; Museo Civico dei Brettii e degli Enotri (2010). *La Caduta delle Meteoriti nelle ore vitali che anticipano la visione*, Roma: Piazza San Lorenzo in Lucina; Oredaria Arti Contemporanee; Pio Monti Arte Contemporanea; Acquario Romano, Fondazione Volume!; Zerynthia; La Nube di Oort; Galleria del Cortile e Archivio Sante Monachesi; Galleria Giacomo Guidi (2010). *La Notte del Pensiero Magmatico*, Azad Art Gallery, Tehran (Iran) (2010). *Camere XIII*, Bizhan Bassiri, Giorgio Battistelli e Gabriella Sica (Camera II), RAM Radioartemobile, Roma (2010). *Impatto*, La Nuova Pesa, Centro per l'Arte Contemporanea, Roma (2011). *La Caduta delle Meteoriti*, Museo Archeologico Nazionale di Venezia (2011). *Det mentale landskab*, Giovanni Anselmo, Bizhan Bassiri, Per Kirkeby, Jannis Kounellis, Franz West, Bornholms Kunstmuseum, (Danimarca) (2012). *Sint-Jan*, Sint-Baafskathedraal, Cattedrale di San Bavone, Gent (Belgio) (2012). *La Riserva Aurea*, Galleria Nazionale dell'Umbria, Perugia (2013). *La Battaglia*, Salone del Cinquecento, Palazzo Vecchio, Firenze (2014). MOTLAQ, Tehran Museum of Contemporary Art (2015). Le sue installazioni permanenti si trovano, tra l'altro, al Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato, l'Ars Aevi Museum di Sarajevo, San Casciano dei Bagni, Osservatorio di Capodimonte a Napoli; Galleria dell'Accademia a Firenze, presso lo S.M.A.K Museum di Gent (Belgio), a Galleria Nazionale di Cosenza, Palazzo Arnone, Cosenza.

**Bernardini Lorenzo** nasce a Trento. Studia architettura a Venezia. Durante il percorso universitario, collabora in studio con il Prof. Vittorio E. Micheletti, Docente di Arte dei Giardini presso l'Ateneo fiorentino. Dipinge con acrilico, smalti e vernici da trent'anni. Ha iniziato a Venezia negli anni 70 e lo ha sempre fatto là dove ha vissuto: a Cavalese, a Firenze, a Marcia-ga, a Verona, a Herford (D), a Mogex, a Venezia. Lo continua a fare, tra un *progetto di cucina* ed uno di *restauro progettuale* a Pozzolengo, dove attualmente vive e lavora assieme a Giovanna Vischioni nell'Agriturismo Moscatello. Contemporaneamente conosce (anni 70) pittori quali Basaldella, De Chirico, Picasso; più avanti Luciano Minguzzi, Emilio Vedova, Arnaldo Pomodoro, Sandro Chia; pianisti quali Bruno Mezzena, Arturo Benedetti Michelangeli, Franco D'Andrea, Oscar Peterson ed il grande Luciano Pavarotti. Tutto ciò collabora fattivamente alla formazione e crescita individuale, umana e professionale. *Progetta forme in vetro* a Murano assieme a Giorgio Nason per Nason-Moretti ed a Diego Ferro per Yalos e a Marostica-Bassano nuove forme di piatti ed anfore in terracotta e gres. Negli anni dal '76 all'81, *prototipa nei propri studi pilota e laboratori artigiani* di Cavalese, Firenze ed attualmente a Pozzolengo, linee e forme in cuoio da applicare ad ogni tipo di materiale, oggetti in pelle e disegni per borse e foulards (Pollini - Camerino - Hermès), come prototipi di poltrone in EBS, tavoli e lampade in legno e metallo. La sua professione si sviluppa tra architettura, pittura e mostre personali di pittura

in Svizzera e Germania... Poi Venezia, da Piazza San Marco al Ponte di Rialto alla Laguna di Torcello. Assieme all'architetto Tobia Scarpa ed a Gualtiero Marchesi (2007) si esibisce a Milano ed a Verona, *tra design e gastronomia*, nella cottura speciale del riso nelle pentole d'argento 999 progettate da Scarpa.

**Biasi Olimpia** trevigiana, si è formata a Venezia con i maestri dello Spazialismo, Bacci e Gaspari. Da sempre curiosa di sperimentazione, ha attraversato linguaggi e tecniche diverse, rimanendo però fedele ad una poetica naturalistica espressionista e narrativa, al margine tra figurazione e metafisica astrazione. Dal 1972 espone in personali e collettive in Italia e all'estero (Sudamerica, Stati Uniti, Giappone, Cina, ex Jugoslavia, Francia, Svizzera, Ungheria...). È presente in collezioni pubbliche e private. Ha partecipato alla 54° Biennale di Venezia, Arsenale e alla 55° Biennale (manifestazione collaterale). Attualmente lavora con materiali di riciclo, eseguendo installazioni che hanno come tema l'energia pulsante della natura e le sue implicazioni letterarie e poetiche.

**Bonelli Federico**. Artista produttore e regista multimediale. Italiano, vive e lavora in Olanda dal 2002. È membro di dyne.org, laboratorio di culture libere e di narrative tecnologiche. Iniziatore in Sicilia del progetto *Trasformatorio, laboratorio internazionale per le arti e la sostenibilità*.

**Bordonaro Lorenzo** (Torino, 1971) è antropologo e artista plastico. Laureato in filosofia (Università di Torino), dottorato in antropologia culturale (ISCTE, Lisbona), diplomato in arti visuali (Ar.Co, Lisbona), ha lavorato in numerosi progetti di ricerca in Portogallo e in altre aree lusofone (Guinea Bissau, Capo Verde, Brasile). Ha insegnato a livello universitario e post-universitario in Portogallo, Capo Verde e Brasile. La sua pratica artistica s'interseca con l'attività di ricerca socioculturale, traducendosi in progetti artistici che hanno origine da una più ampia riflessione sociale, politica e filosofica. Ha realizzato numerose installazioni e progetti d'intervento artistico in Portogallo, Brasile, Capo Verde e Italia. Ha coordinando vari eventi di arte nello spazio pubblico, tra cui il NOOR - *Mouraria Light Walk* (Lisbona 2013), *il Passeio Literario da Graça* (Lisbona 2014), *Nova Liberdade III* (2015 Aracaju, Brasile) e *OcupAção* (2016 Aracaju, Brasile). Vive tra Lisbona, Palermo e il nordest del Brasile, dove insegna nel master in antropologia presso l'Università Federale del Sergipe.

**Buset Vittorio**, sacerdote artista, friulano di nascita (1942), ha insegnato per 40 anni attività artistiche a Vicenza e provincia. Ha fondato il Gruppo Beato Angelico organizzando il Giubileo degli Artisti. Ora risiede a Venezia alla Madonna dell'Orto, dove è impegnato nella pastorale universitaria animando il settore Arte e Spiritualità'. Direttore artistico dell'associazione culturale "Chiostro Tintoretiano". Cappellano dell'Arciconfraternita e della Chiesa di S. Rocco.

**Cammarata Barbara**, visual artist, art director, curator, vive e lavora in Italia. Attualmente collabora all'interno di differenti progetti tra cui Polline, Dimora Oz e Farm Cultural Park. Co-fondatore di Polline, un progetto di arte digitale e fondatore del LAB4 spazio culturale indipendente. Ha intrapreso sia studi sociologici che artistici, laureatasi nel 2003 presso la Facoltà di Scienze Politiche di Palermo, si trasferisce successivamente negli UK dove intrapren-

de il suo percorso artistico, studia presso il Brighton City College e successivamente presso la University of Brighton dove nel 2009 consegue un Master in Fine Art. La sua produzione come artista mostra un particolare interesse per il concetto di gruppo e di identità culturale, nelle sue installazioni, per esempio, analizza ed esamina l'identità di un oggetto/soggetto, modificando e innescando un processo di cambiamento (destrutturazione). Attraverso ciò è possibile rileggere l'oggetto in questione dando allo spettatore una varietà di interpretazioni, al fine di mettere in discussione le percezioni di comprensione comune. La sua indagine ha immediatezza visiva e una ricerca accurata. Utilizza diversi strumenti tra cui l'installazione, la pittura, il disegno, la fotografia ed il video. Ha partecipato a numerosi eventi sia all'estero che in Italia, selezionata nel 2011 per il Jerwood Painting Prize.

**Carrubba Pintaldi Angela** nasce a Siracusa, sull'isola di Ortigia, nel 1960. Dalla terra di Sicilia assume, per osmosi, la vulcanicità, le telluriche vibrazioni di un mondo, per lei, senza confini. La sua natura di donna del Sud si delinea in un composito universo di codici immune da ogni differenza etnica, culturale, religiosa, calata in una silenziosa bellezza dettata da passionalità, drammaticità ed esuberanza. La sua energia creativa si fa espressione di un'interiorità che spazia rifiutando i confini preordinati, ponendo al centro la sua personalità, senza mediazioni, col preciso intento di comunicare nell'espressione massima il proprio messaggio artistico. Dalla Sicilia, dalla terra natia al mondo, per ritornare ogni volta carica di un'espressività nuova. Dopo un esordio come creatrice di gioielli e stilista che le assicura un grande successo e notorietà, il raffinato senso estetico e l'incontenibile creatività la porta ad intraprendere un percorso più propriamente artistico vicino alla pittura e alle performances di video art. Ritratte negli anni da importanti fotografi quali Sarah Moon, Brigitte Lacombe, Ferdinando Scianna, Fabrizio Ferri, Tyen, Leo Matiz, Heinz Schattner, Giovanni Gastel, Angela Carrubba da sempre abbina la sua forza creativa alla necessità di comunicare anche attraverso la sua immagine nelle differenti interpretazioni i suoi reali stati d'animo, le sue verità, le sue forme espressive più arcaiche e poetiche. Numerose performances live, ed installazioni dedicate sono state realizzate in numerosi musei e chiese.

**Cattano Petra, Cometa Ersilia, Fontana Silvia** Studentesse della 5C Arti Figurative del Liceo Artistico "E. Catalano" di Palermo.

**Ceraudo Adele** nasce a Cosenza nel 1972, trascorre l'infanzia a Catania, si diploma al liceo artistico e prosegue la sua formazione presso la facoltà di architettura a Firenze, dove approfondisce lo studio delle linee e dell'armonia che caratterizzano nel tempo la sua produzione. Esprime la sua personalità variegata, lavorando contemporaneamente come grafica e illustratrice, modella e attrice. Esordisce a Cosenza nel 2007, ma è Roma la città che vede la sua crescita e ricerca artistica, nel confronto, con la realtà romana, con partecipazioni a mostre collettive e creazioni di progetti personali, fiere, premi, pubblicazioni, convegni, passando per la 54° esposizione Biennale di Venezia (2011), sino a Melbourne con una personale e la creazione di un'associazione che supporta gli scambi culturali tra i due paesi (2015). Diverse le adesioni ad eventi solidali e, donazioni di opere per aste di beneficenza a favore di cause sociali e culturali, intese come percorsi fondamentali, nella filosofia di vita dell'artista. Performance fotografica e scenica, video e animazione cinematografica, tecnologia e stampa interagiscono sempre di

più con l'opera e la visione della Ceraudo...ove da sempre la figura della donna e la componente femminile, vengono sublimare e rappresentate nelle molteplici sfumature ed infiniti volti. L'artista vive e lavora, attualmente, nella città di Milano

**Chiaromonte Giovanni**, nato a Varese nel 1948, da genitori di Gela, si trasferisce a Milano e dal 1967 si interessa al cinema e alla fotografia e fonda la propria visione sulla concezione della realtà come dramma della forma, ricollegandosi all'estetica teologica di Hans Urs Von Balthasar. In costante ricerca dell'originale perduto. Chiaromonte fotografo di grande esperienza e di grande sottigliezza portato spontaneamente alla vocazione mistica e sacrale dell'intimo dell'uomo e delle sue tracce.

**Chiaromonte Bordonaro Roberto**. Nasce a Palermo il 18 febbraio del 1945. Si diploma al liceo artistico di Roma e frequenta la Facoltà di Architettura di Roma e di Palermo. Evidenza sin da piccolo una spiccata predisposizione nell'ambito artistico, predisposizione che gli deriva dalla famiglia della nonna Alliata di Pietratagliata. I primi suoi lavori olio su tela sono datati 1965. Dopo varie esperienze nel 1971 partecipa a diverse collettive distinguendosi e collezionando tre premi. Nel 1972 allestisce la sua prima personale alla galleria “il Paladino” di Palermo, inaugurata da Renato Guttuso e presentata da Gianni Carandente, direttore della Biennale di Venezia per alcuni anni. Nel 1973 abbandona la pittura ad olio e inizia le sue prime esperienze di pittura su vetro, che non abbandonerà più. Alla fine degli anni 70 per motivi di studio e di lavoro dirada la sua attività pittorica per riprendere a metà degli anni 80. Nel 2016 la sua ultima personale, in occasione della 5ª edizione della settimana della cultura organizzata dal Ministero dei Beni Culturali e del Turismo, dalla Regione Siciliana e dalla Provincia Regionale di Palermo, riscontrando un notevole successo di critica e di Pubblico.

**Cichero Aldo** (1943) noto architetto navale e designer, fin dall'inizio della sua carriera ha dimostrato uno spiccato interesse per il design e l'arte creando insieme a Cesare Cassina la Bracciodiferro srl che coinvolse artisti del calibro di Gaetano Pesce e Alessandro Mendini. Con Paolo Caliari si occupò della progettazione navale di importanti imbarcazioni ma anche fu collaboratore per il design di accessori e oggetti di arredo (lampade, ecc.) dimostrando una spiccata propensione per l'industrial design. La passione per la nautica lo ha portato poi a firmare importanti motor yacht con collaborazioni con rinomati cantieri (Baglietto, Mondomarine, Magnum Marine, CRN Ancona, Alalunga, Haesen, Viudes, Cantieri Admiral ect) per i quali ha disegnato non solo le linee esterne ma anche interni di grande livello divenendo uno dei più noti architetti navali a livello internazionale.

**Cogliani Solveig** di origini siciliane, nasce a Roma il 10 aprile 1967, si forma inizialmente con studi classici e giuridici. Affascinata dal mondo femminile e sensibile alle tematiche sociali, si fa promotrice di diverse associazioni. La sua esperienza si muove dapprima tra la pittura e la scrittura, in una ricerca dell'intreccio tra linguaggi e segni. Frequenta nell'adolescenza lo studio del pittore S. Oliva. Nel 2004 inizia una collaborazione, a Milano, con l'artista di file art A. Ilacqua e una frequentazione con M. Bentivoglio. Da questi incontri nasce l'esigenza di riprendere gli studi e si iscrive all'Accademia RUFA, presso la quale si laurea in pittura. Attraverso l'incontro con i maestri E. Calabria e R. Savinio e L. Tardia, matura una consapevole

scelta di ‘ritorno’ alla pittura. Dal 2006 è spesso in Sicilia, dove si avvicina alla ceramica d’arte e conferma il collegamento del sua pittura con il mondo ed il teatro classici. È corrispondente esterno della Pontificia Insigne Accademia di belle arti e lettere dei Virtuosi al Pantheon dal 2011. Le sue opere sono presenti in diversi musei. Due opere sono state scelte per la collezione di arte contemporanea della Fondazione Roma. Ed una sua opera *La parola* è esposta presso Radio Vaticana. Nel 2011 è selezionata per il Padiglione Lazio della Biennale di Venezia 2011. Ha esposto, oltre che in Italia, in Cina, Inghilterra, Svizzera e Turchia.

**Corte Vito** (*Trapani, 1961*) è un architetto italiano già docente di Progettazione Architettonica, di Topografia Antica e di Storia dell'Architettura Contemporanea presso Università italiane. È autore di libri, saggi e articoli editi aventi il costante interesse verso i meccanismi che governano il fertile intreccio tra la sperimentazione sul campo, la ricerca, la didattica, l’arte e l’impegno civile. Sue opere sono pubblicate su monografie e riviste e sono state oggetto di Premi nazionali e internazionali. È citato da G. Gresleri in *Architettura e Spazio Sacro*, Sansoni, MI 1996; da C. Conforti in *Storia dell'Architettura Italiana del Novecento*, Electa, MI 1999; da M. Mulazzani, in *Architetti Italiani. Le nuove generazioni*”, Electa, MI 2005; su *ItaliArchitettura* 3, UTET, TO 2010, e da altri. Nel suo ultimo volume, *Entanglement nell'Architettura*, Aracne, 2013, l'autore si chiede: “forse l'Entanglement, ovvero l'intreccio delle risultanze ultime della Fisica riguardo ai concetti di *sistema*, di *stato* e di *osservabile* può contribuire a fornire utili risposte?” L’architettura può essere considerata un *sistema* le cui proprietà permanenti sono costituite da entità materiali, ma anche da entità culturali. E queste ultime sono la capacità a determinare gli aggregati che la caratterizzano e che entrano in relazione con l’uomo e con l’ambiente. Nel corso della sua *narrazione* l'autore cerca di soffermarsi sulla possibilità che una misurazione qualitativa della dimensione culturale possa trasformarsi in misurazione quantitativa sulla base di valutazioni effettuate con una logica sfumata: *fuzzy*. Perché? Perché l’indeterminismo è l’universo dell’architettura e dell’arte. Esso non è mancanza di informazione sul *sistema* ma è la sua natura: date talune condizioni necessarie e sufficienti a generare un fenomeno architettonico o artistico, l’evento previsto non può essere certo ma potrà essere solo probabile, ovvero verosimile.

**Cossyro Michele Valenza** nasce a Pantelleria il 16 marzo 1944. È allievo di Pericle Fazzini presso la Scuola di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Roma. Negli anni '60 lavora nell'alta moda e i suoi gioielli accompagnano i modelli della sfilata Luigi Faraoni nella Sala Bianca di Palazzo Pitti di Firenze. Nel 1969 e nel 1971, firmandosi Michele Valenza, poi Cossyro, vince il 2° e 4° concorso italiano per artisti del gioiello di Milano, *Il diamante nell'anello di fidanzamento* e *Diamanti oggi*, patrocinato dalla De Beers Consolidated Mines Ltd. Dal 1978 è titolare delle cattedre di Decorazione nelle Accademie di Belle Arti di Catania, Urbino, Venezia e dal 1987 occupa la cattedra di Decorazione dell'Accademia di Belle Arti de L'Aquila che dirige dal 1987 al 1995. Insegna Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Roma fino al 2011. Nel 2014 l'Accademia di Belle Arti di Roma gli conferisce il titolo di: Maestro Accademico Emerito. Fa parte della commissione CIMAE per il Ministero degli Esteri dal 1990 al 1995 ed è consulente tecnico per il Ministero delle Finanze, per la Zecca dello Stato. Dal 1979 direttore artistico del La Salerniana di Erice, vive e lavora a Roma.

**Nicolò D’Alessandro** nato a Tripoli (Libia) da genitori siciliani nel 1944, vive a Palermo. Partecipa alla vita artistica italiana dal 1961, esponendo per invito a numerose collettive e si interessa parallelamente di ricerca estetica, contribuendo con scritti critici. Numerosi disegni sono stati pubblicati in riviste, giornali e libri. Firma scene e costumi di spettacoli teatrali e collabora come direttore artistico per alcune case editrici. Dal 1963 ha tenuto ottantacinque mostre personali, oltre 180 collettive su inviti di gallerie, Enti ed Istituzioni culturali, in Italia e all'estero. Numerose le pubblicazioni. È autore del disegno più lungo del mondo, a china: *La Valle dell'Apocalisse* (metri 83,50 x metri 1,50), esposto a Racalmuto nel 1991 e a New York nel 1992. Alcune personali: Bucarest 1981; Budapest, Amsterdam 1982; Belgrado, Zagabria 1983; New York 1985; Mosca 1988; Praga 1990; Bratislava 1991; New York 1992; Palermo 1996; Madrid, Cracovia 1997; Rimini 1999; Palermo 2001; Piombino 2002; Palermo, Catania, Cefalù 2003; Trapani, Varsavia 2005; Museo Guttuso, Bagheria, Tunisi 2010; Bratislava, Trnava 2011; Mazara del Vallo, Palermo 2012.

**Dalla Venezia David**. Nato a Cannes, Francia, il 10 Aprile 1965. Il fascino ed il potere delle immagini hanno fin dall’infanzia determinato in DDV la necessità di essere pittore. Figlio d’arte: il padre, formatosi nelle botteghe veneziane con un lungo apprendistato iniziato all’età di 11 anni, è artigiano del legno, corniciaio, doratore, restauratore e, nel privato, lui stesso artista poliedrico. Trasferitosi nel 1958 a Cannes ha lavorato per artisti allora residenti in Costa Azzurra (Picasso, Ozenfant, Sutherland, Rezvani tra i molti), collezionisti (sir Douglas Cooper, Ruggerini) e gallerie (galleria Sapone di Nizza, Maeght di St. Paul de Vence). Nel 1973 è tornato a Venezia dove vive e lavora. Cresciuto dunque, tra Cannes e Venezia, in una famiglia ed in un ambiente ricchi di stimoli ed esempi di artigianato e di arte, DDV ha acquisito la manualità ed esperienza del mestiere (praxis) ed assunto quel senso metafisico che sta a fondamento del fare artistico (poiesis). Diplomato al liceo classico ha poi studiato storia dell’arte e filosofia all’università di Venezia. Negli anni '80, culmine di un periodo di abbandono e disprezzo ufficiale per la pittura figurativa, cruciale è stato l’incontro con il catalogo dell’esposizione “Les Realismes: 1919-1939”, curata da Jean Clair nel 1980 presso il Centre Pompidou di Parigi. Nel 1987 a seguito di considerazioni sulla storia della pittura pubblica decide di passare dalla teoria alla pratica cominciando, in collaborazione con l’artista giapponese Hiroshi Daikoku, a dipingere grandi composizioni sulle palizzate di legno dei cantieri di restauro per le strade di Venezia. L’esperienza durerà fino al 1989 con la realizzazione di 12 dipinti (vedi David & Hiroshi). Nel 1989 la sua prima mostra personale ha luogo presso la galleria Bac Art studio a Venezia. Dal 1990 al 1992 vive e lavora a Nizza partecipando a esposizioni collettive nella regione (XXIII Festival Internazionale della Pittura di Cagnes-sur-Mer, IV Biennale Internazionale d’Arte Contemporanea dove vince il 1° premio per la pittura). Nel 2005 ha partecipato in Norvegia alla II Kitsch annuale che fa capo al noto pittore norvegese Odd Nerdrum.

**David Gandolfo Gabriele**

Artista e designer. La sua ricerca esplora temi che hanno un focus specifico su natura e comunità, con progetti e installazioni che evolvono il concept classico della land art e della urban art attraverso una formula partecipata. La comunità di riferimento diventa l’humus su cui innestare delle strategie culturali che richiedono il superamento della figura del semplice designer o dell’artista e che comprende un’idea di intellettuale che si interfaccia alla realtà

con progetti concreti dove prevale uno spirito trans-disciplinare. Partecipa alla fondazione di Dimora Oz laboratorio permanente di arti visive e performative. Nell’arco di un decennio realizza, accanto alla produzione di opere dal carattere relazionale e installativo, una ricerca pittorica dove vengono esplorati diversi temi. Le formalità indagate attraverso il disegno e la grafica si sviluppano sia sul piano installativo che su quello del processo, coinvolgendo in modo sempre più intrinseco le comunità dei lavori residenziali. I lavori, *‘Osea 2* (Agrifestival 2013 e Fondazione Orestyadi 2014), *Prisenti* (Comune di Gibellina 2015), *‘A Spera* (Comune di Salemi 2015), *Ricucire la terra* (Museo Arte contemporanea di Alcamo, 2015), rientrano in una riflessione estetica che unisce l’arte relazionale al processo installativo all’interno della tradizione locale e dell’interpretazione attraverso nuovi linguaggi. Con *Axis Mundi* (Agrifestival 2014), *Sol Invictus e Uroboros* (2016) indaga la riflessione sul piano degli archetipi e del sacro, lavoro esteso al concetto di natura come diritto e contesto spirituale e fondativo dell’essere umano, portato avanti con *Riti di Purificazione, Ri-Generazione* (Giacinto LGBT Festival) e *Giardini di Aidone* (Unicorn, Farm Cultural Park, 2015). Con *ORIOR* (Museo RISO, Palermo 2014) realizza un’installazione partecipata attraverso l’unione di diverse terre, elaborando il contributo per le comunità estese e in senso lato, come con *We Are Here/Ccà Semu* (Museo archeologico Lampedusa, 2016), rivolgendosi alla comunità del Mediterraneo coinvolta dal dramma attuale delle migrazioni.

**Delfini Corrado**

Nato a Roma nel 1971, frequenta l’Accademia di Belle Arti di Roma e poi la Scuola Libera del Nudo. Delfini, oltre a dedicarsi instancabilmente alla sua personale attività di pittore, permettendogli di entrare in contatto diretto con gli artisti di Palazzo Castelli. Tra il 2003 ed il 2008 è attivo tra gli artisti di Palazzo Castelli, dove condivide parte del suo lavoro attraverso uno scambio intellettuale ed artistico. Nel 2009 partecipa con la “Galleria Giò Art” di Lucca ad “Arte Padova” con pubblicazione di una sua opera sul catalogo generale. Nel 2012 è finalista al Premio Internazionale di Arte Contemporanea “Primal Energy” presso la storica Polveriera Guzman di Grosseto a cura di Alessandra Barberini. A luglio 2014 una sua mostra personale a Foca Izmir - Turchia alla “N.1 Art Gallery” a cura di Berrin Vardar. A settembre 2014 mostra personale “Spazi Contemporanei” allo spazio MakeMake di Roma a cura di Chiara Mastroianni. Nel 2015 Simmetrie Industriali, opera realizzata a quattro mani con Sergio Angeli entra a far parte nella collezione permanente del Maam Roma. A Ottobre del 2015 personale dal titolo De-Construction “La Tridimensionalità della Forma” Università e-Campus Roma a cura di Manuela Van. A Novembre 2015 partecipa con una sua opera al progetto T.A.M. Cagliari N.73 ( Tavor Art Mobil) a cura di Domenico “Mimmo” Di Caterino. Giugno 2016 Tattoo Forever collettiva “Vanitas vanitatum” Macro Testaccio La Pelanda Roma a cura di Ilaria Bandini. Settembre 2016 P.A.C.I. Premio Autitorium Città di Isernia – 4°edizione a cura di Antonio Pallotta e l’edizione critica è di Gioia Cativa. Per lo stesso premio viene pubblicato un catalogo edito da Terzo Millennio Editore. Ottobre 2016 1°Mostra D’Arte Internazionale di selezione Biennale di Roma XII° Edizione Città di Tivoli presso le Scuderie

**Di Gangi Claudia** è una *visual e performance artist* che vive e lavora a Palermo. Dopo gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, si laurea alla Middlesex University di Londra; successivamente ottiene il Master in Fine Arts al Central Saint Martins, lavora per Tate Modern,

Camden Art Centre, Parasol Unit, Barbican Art Centre, Hayward Gallery. Tornata in Sicilia, collabora con diverse realtà locali ed internazionali, fra le quali IN SITU fundacja a Varsavia, MAXXI di Roma, Farm Cultural Park di Favara e AKV St. Joost University a Den Bosch, esplorando differenti linguaggi artistici. Nel 2014 a Palermo co-fonda Dimora OZ di cui fa attualmente parte. Nel 2016 espone e performa al Museo Riso di Palermo, al museo MAAM di Roma, alla BIAS di Venezia, al Pizzo Sella Art Village e alla galleria N38E13.

**Di Luca Daniele**, nato a Varese nel 1976, attualmente vive e lavora a Palermo. Indirizzo sito web: danielediluca.com

**Di Paola Carlo**, artista multimedia, filmmaker e fotografo, nasce a Palermo nel 1972. Si diploma al Liceo Artistico e prosegue gli studi prima alla Facoltà di Architettura e poi all'Accademia di Belle Arti sezione pittura. Tra il 1997 e il 2003, partecipa a diverse manifestazioni e iniziative artistiche, nonché a diverse mostre collettive e personali di livello nazionale e internazionale (Palermo, Roma, Torino, Vienna, Parigi e Bruxelles). Nel 2004 si trasferisce a Milano, dove lavora come docente presso lo IED. Riceve vari ingaggi nell'ambito della moda, del cinema, del teatro e della televisione. Tra le esperienze lavorative più significative si ricordano il Documentario *Worn Out* vincitore del concorso "Taking The Tradition into the Future" indetto da Vivienne Westwood e il video arte *Vucciria*, selezionato nel Concorso internazionale "I've seen films – International Short Film Festival". Dal 2005 lavora come sceneggiatore video ("La città risorta" e "L'Arca di Noè", regia di Umberto Cantone, Teatro Bellini) e nella produzione di video performance live (Palais de Tokyo di Parigi). Ha collaborato attivamente nell'ambito della moda (p. e. INDIGITAL sfilate Milano PE) e realizzato per la Triennale il video stand di Fiorucci nella mostra *Anni 70*. Le sue video installazioni sono state presentate presso gallerie e centri culturali quali lo Spazio Oberdan, lo Spazio Flos e il Centro Sociale Leoncavallo di Milano.

**Di Piazza Fulvio**, Siracusa, 1969, vive e lavora a Palermo. Tra le principali mostre personali figurano *L'isola nera* (GAM - Galleria Arte Moderna, Palermo, 2014); *Nube ardente* (Spazio Arte C.U.BO, Centro Unipol Bologna, 2013); *It's a small big world - Malerei* (Galerie Binz & Kraemer, Colonia, 2012); *Ashes to Ashes* (Jonathan LeVine Gallery, New York, 2012); *Fisiologia del Paesaggio - con Juan Carlos Ceci* (Musei di Zoologia e di Anatomia Comparata dell'Università di Bologna, 2011); *Earthquake* (Riso - Museo di Arte Contemporanea della Sicilia, Palermo, 2011); *Fulvio Di Piazza - e Paul Beel* (Palazzo Elti, Gemona del Friuli, 2010); *Fulvio Di Piazza* (Palazzo Ziino, Palermo, 2010); *Fulvio Di Piazza - con Nicola Verlato e Eric White* (Jonathan LeVine, New York, 2010); *Magie und Fantasie* (Neuer Kunstverein, Aschaffenburg, Germania, 2010); *DIO frana* (Colombo Arte Contemporanea, Milano, 2009); *Succuland* (Bonelli Contemporary, Los Angeles, 2008); *Clo-rofilla* (Bonelli ArteContemporanea, Mantova, 2006); *Fuso nella tempesta* (Galleria civica d'Arte Moderna e Contemporanea di San Marino, 2004); *Popolare* (Sergio Tossi Arte contemporanea, Firenze, 2003); *Caccia all'Alba* (Sergio Tossi Arte Contemporanea, Prato, 1999 - 1998); *Due Nuovi* (Galleria Prati, Palermo, 1996). Dal 1996 ha esposto in numerose esposizioni collettive in Italia, Svizzera, Francia, USA, Principato di Monaco, Germania, Inghilterra, Repubblica di San Marino e Slovenia.

**Di Sambuy Filippo** nasce a Roma. Dal 1980 espone in Italia e all'estero in gallerie private e in musei pubblici. Nel 1981 al Museo PS1 di New York; partecipa nel 1982 alla 40° Biennale di Venezia e al Centro di Arte Contemporanea a Ginevra nel 1980-81-82. Tra gli anni '80 e '90 partecipa a mostre alla Galleria d'Arte Moderna a Bologna, alle Pinacoteche di Modena, Ravenna, Pisa e al Flash Art Museum di Trevi. Nel 1993 e 1999 ha esposto nella Galleria Pio Monti di Roma. Nel 2001 a Torino al M.A.U. Museo di ArteUrbana e alla Palazzina di Caccia di Stupinigi con l'installazione Annunzio. Alla GAM - Galleria d'Arte Moderna di Torino nel 2002 e alla galleria Carbone.to a Torino; nel 2005 all'Hangar Bicocca a Milano con la mostra Playground&Toys; Ucla Museum of Art di Los Angeles e Luma Museum of Art a Chicago nel 2006; Rubín Museum of Art di New York nel 2007 con la mostra The Missing Peace dedicata al Dalai Lama; Spazio Thetis durante la 52° Biennale di Venezia. Nel 2008 al Yerba Buena Center for the Arts, San Francisco, California (USA); al Hillside Terrace, Tokyo – Japan. Nel 2009 alla Fundación Canal, Madrid e al Frost Art Museum di Miami. Nel 2010 espone alla Klaudia Marr Gallery di Santa Fe, New Mexico (USA). Con l'evento artistico The Missing Peace: Artists Consider Dalai Lama espone al Nobel Art Museum di Stoccolma. Nel 2011 partecipa alla mostra Gran Torino: the crossroads of the italian contemporary art scene al Frost Art Museum di Miami (USA); Il Potere al Castello Cavour, Santena; alla 54° Biennale di Venezia al Museo di Scienze Naturali di Torino. Espone alla Montecarlo Art Gallery nel Principato di Monaco; alla mostra Politeia - un'immagine dell'inviolabile, al Castello Maria Adelaide di Susa. Nel 2012 Un'altra Storia 2\_arte italiana 1980-1990 all'Ex Birrificio Metzger, Torino; da Marianne Wild Arte Contemporanea UnicA con la personale 2Metàin1, Chieti; al Grimaldi Forum con la mostra Lo Stile Italiano a Monaco. Nel 2013 presso la Galleria Pio Monti a Roma con la mostra personale Per Riflessi ed Enigmi e con la mostra Private View Triptych a Ginevra. Nel 2014 a Palazzo Fortuny a Venezia con la mostra La Divina Marchesa; allo Yacht Club di Montecarlo per il Mese della Cultura Italiana con la mostra YA!Yachting & Art 2014. Nel 2015 alla Fondazione Il Vittoriale degli Italiani Casa Museo Gabriele D'Annunzio con la mostra personale XII Ritratti Dannunziani.

**Di Sciullo Patrizio** nasce a Fallo (CH) nel 1965, incisore e disegnatore, si è diplomato in pittura presso l'Accademia di Roma, ha partecipato alle principali rassegne di grafica contemporanea ed esposto le sue opere in numerose mostre personali in Italia e all'estero. Nel 1991 ha collaborato con il pittore Gino De Dominicis. Nel 1999 ha realizzato la Pianta monumentale di Roma per il grande Giubileo dell'anno 2000 per la Biblioteca Apostolica Vaticana in collaborazione con la Calcografia Nazionale. Nel 2007, per la Biblioteca Apostolica Vaticana ha realizzato la pianta "Civitas Vaticana", su progetto del Ministero dei Beni Culturali ha realizzato l'incisione per il premio per "l'Eccellenza della cultura italiana". Dal 1993 collabora in qualità di docente con l'Istituto Europeo di Design di Roma, ha insegnato Grafica d'arte presso l'Accademia di Roma, Sassari e Napoli. Alcune raccolte di stampe di Di Sciullo sono conservate presso la Biblioteca Marucelliana a Firenze, il Gabinetto di Stampe Antiche e moderne di Bagnacavallo, la Calcografia Nazionale di Roma, la Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano e presso la BnF, Bibliothèque Nationale de France.

**Dughi Susan Elisabeth**, nasce in Marocco, Rabat nel 1958. Nella scuola materna francese scopre i colori. Dipinge. Problemi seri di salute in famiglia. Dipinge. Ha due lauree, quella d'arte non ancora completata. Dipinge. Tanti corsi/lezioni con maestri/professori d'arte. Contenta

dipinge. Prima dei vent'anni realizza qualche piccola mostra e riceve qualche riconoscimento. Poi, un lungo periodo di vita vissuta viaggiando intorno al mondo. Non dipinge ma guarda e riflette. Grazie ad Edo Janich, artista per eccellenza, riprende a dipingere. Dipinge tanto.... riscoprendo che l'ambizione di idee non si era mai spenta e che la sua mano segue più determinata che mai. Ha tante cose da dire come donna e donna/arte. Il lungo silenzio esterno le è servito.

**Emschermann Martin** nasce nel 1969 a Freiburg im Br., Germania, vive e lavora dal 1990 in Italia. Dopo una breve esperienza a Perugia, frequenta l'Accademia BB.AA. di Carrara. Si è recato più a sud fino a Palermo dove dal 1997 continua la sua libera attività di scultore e fonditore. Ha partecipato a numerose mostre collettive e personali in Italia, Germania, Olanda, Francia e in Norvegia e ha partecipato a diversi simposi in Italia, Portogallo e in Giappone. Tra gli eventi e le mostre più importanti della sua carriera si annoverano: "Tra cielo e terra", Centro Culturale di Portoferraio, Elba 1992; I Simposio Internazionale di Scultura, Portoferraio, Elba 1995; Fiera Campionaria Internazionale, Milano, Germania 1996; I International Symposium of Sendai, Giappone 1997; "Il genio di Palermo I", Laboratori Riuniti, Palermo 1998; "Minimo Ingombro", sette artisti e uno spazio non monumentale, Gallerie Nuvole, Palermo 1999; "Dal caos al atto creativo", Pensionato Universitario S.Saverio, Palermo 2000; "A sud niente di nuovo", Galleria 71, Palermo 2002; "Een Siciliaanse invalshoek", Refaja Zuikenhuis, Stadskanaal, Olanda 2003; "Visionari di Sicilia" Katholische Akademie, Freiburg, Germania - Gallerie Puetz, Freiburg, Germania 2004; "È Puppo o Santo?" Galleria Nuvole, Palermo 2007; "Ispirazione", Gallerie W. Schindel, Freiburg, Germania 2009; "Fragments of local Landscape" Oslebo, Norvegia 2010; "Classic", Galerie Helpuzelven, Winterswijk, Olanda 2013.

**EPVS – Elena Panarella Vimercati Sanseverino** Nata in Germania. Vive e lavora a Roma. Studia Arte, Moda e Costume all'Università di Roma e all'Accademia Koefia. Lavora come costumista e scenografa per molteplici lavori teatrali e pubblicitari. Dal 1992 si dedica esclusivamente alle arti visive, passando dalla scultura alla pittura, dalla pittura e fotografia alle installazioni. Le sue opere sono state ospitate in importanti Musei quali Palazzo Collicola di Spoleto, Museo Carlo Bilotti, Aranciera di Villa Borghese, MAAM, Museo dell'Altro e dell'Altrove a Roma Palazzo Ziino a Palermo, ed è presente in numerose importanti collezioni permanenti e private. Tema centrale del suo lavoro è spesso la figura umana e il modo in cui questa interagisce con i cambiamenti sociali e culturali del proprio tempo.

**Favitta Sebastiano** cultore della fotografia e fotografo. Come autore, nel corso degli anni, focalizza il suo interesse su alcuni ambiti precisi: da una parte, pone una particolare attenzione alla fase di ripresa, dove tempi d'esposizione lunghi, diaframmi chiusi, abbinati a movimenti fulminei e simultanei della fotocamera, concorrono a creare immagini, dove i soggetti ripresi, si sfaldano e disfanno sotto l'azione della luce. Dall'altra parte, anche una ricerca più concettuale esplorando scenari naturali, antropici e antropologici passando per il ritratto e indagando i contenuti, in apparenza nascosti, sotto la trama di segni e parole. Da oltre un decennio, associa la sua ricerca artistica all'attività di promozione e conoscenza della cultura fotografica e dei suoi autori: dal 1998 è impegnato nella curatela dell'attività espositiva della Galleria Fotografica Luigi GHIRRI di Caltagirone, l'associazione culturale da lui fondata e di-

retta. La costante e intensa attività di promozione culturale svolta in collaborazione con associazioni, enti locali e istituzioni ha permesso, nel 2003, la fondazione del MUSEF – il Museo della Fotografia Storica e Contemporanea – fondato, nella città di Caltagirone, sotto l'egida della Provincia Regionale di Catania, Museo del quale, attualmente, è consulente scientifico e culturale. Vive e opera a Caltagirone (CT).

**Fedor Olevskiy** Nato a Leningrado, ora St Petersburg, nel 1983, si è laureato nel 2001 dalla Academic Art Liceo (ex SHSH). Nel 2009 ha preso il diploma presso l'Accademia di San Pietroburgo delle Belle Arti (Istituto Repin), presso la Facoltà di Pittura Cavalletto. Nel 2011, è diventato un membro dell'Unione degli Artisti della Russia. Dal 2006, ha goduto di una pletora di commissioni da vari paesi europei. Nel 2009-2010, dipinse un ritratto di Sua Santità il Patriarca di Mosca, ora appeso nel Palazzo Patriarca di Mosca. Ha anche lavorato dal 2009 nella ricostruzione degli interni della Chiesa di S. Giovanni Teologo presso l'Accademia Teologica di San Pietroburgo, tra le altre commissioni ecclesiastiche simili. Questi includono 2013-2016 dipinti della cattedrale della città di Kirishi, la Chiesa della Trasfigurazione in Podporozhye e la Cattedrale di Carskoe Selo (dello Zar Village), nei pressi di St Petersburg. Le opere di Fedor Olevskiy sono state esposte in numerose mostre in Russia, Europa, America e Cina, in collezioni private e presso l'Accademia Russa delle collezioni delle Belle Arti, così come altri musei e fondazioni in Russia, Regno Unito, Italia e Cina.

**Ferrone Viola Fabio** classe 1966, nato a Roma ha frequentato l'accademia di costume e moda ha lavorato come stilista nell'azienda di famiglia 'l'altra moda' spa. Il padre Franco Ferrone è stato un importante collezionista di arte moderna e lo ha introdotto fin da piccolo alla sua passione. Dal 2006 si dedica totalmente alla carriera artistica sensibile ai problemi ambientali usando materiali di scarto. Di recente ha esposto al museo del vittoriano a Roma con il testo critico di Vittorio Sgarbi riscuotendo un grande successo.

**Gallo Giuseppe** nasce a Rogliano (CS) nel 1954. Vive e lavora a Roma dal 1976, anno in cui inaugura la prima personale presso la Galleria Ferrodi Cavallo. Nel 2007 gli viene dedicata una personale al MACRO, Museo d'Arte Contemporanea di Roma, a cura di Danilo Eccher. L'anno seguente inaugura un'ampia rassegna, a cura di Inge Herold e Danilo Eccher, dedicata al suo lavoro presso la Kunsthalle di Mannheim. Del 2008 è la personale "Giuseppe Gallo. Symphonie en trois mouvements", presso la Galerie Di Meo a Parigi. Tra il 2009 e il 2010 partecipa a numerose collettive in importanti musei e spazi pubblici italiani quali: Italia Contemporanea. Officina San Lorenzo al MART - Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto; Keep your seat: stai al tuo posto alla GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino. Il Centro Italiano Arte Contemporanea di Foligno gli dedica una personale nel 2010, La leggerezza dell'incoscienza; è del 2013 la personale Prismi all'Oratorio di San Rocco di Padova, mentre nel 2014 viene inaugurata la mostra Gallo morto per amore – piccole sculture corpo a corpo a Bibò's place, Todi. Nel 2015 sono tre le personali a lui dedicate: Il Quinto Quarto, in occasione dei dieci anni della Fondazione Pastificio Cerere, Rettangoli Aurei alla Galerie Italiane di Parigi e Una notte ho provato a uccidere un sogno. Da allora non mi sono più svegliato presso il Castello Normanno - Svevo di Cosenza. Le opere di Giuseppe Gallo fanno parte di prestigiose collezioni pubbliche quale il Moma di New York, il Museum Modern

Kunst Stiftung Ludwig di Vienna, il Contemporain Midi Pirenées di Toulouse, il Groninger Museum, il Fukuyama Museum of Art, il Museum Biedermann di Donaueschingen, il MART di Rovereto e la GAM di Torino.

**Geraci Manlio**, nasce a Palermo nel 1949, scultore, architetto e restauratore; lavora prevalentemente la pietra, dal tenero calcare di Noto, agli alabastrici siciliani, al marmo bianco di Carrara e alla dura pietra di basalto dell'Etna. realizza anche opere in gesso, argilla, bronzo, carta, legno e mosaico. Verso la metà degli anni Ottanta, prende corpo la sua attività espositiva che si concentra da subito sui temi dello spazio e del tempo. Nella sua ricerca vengono privilegiati temi inerenti alla spiritualità e alla meditazione. Importante è la scelta dei materiali selezionati durante passeggiate nel paesaggio siciliano. L'alabastro già sottoposto all'intransigenza delle intemperie, si scopre docile agli interventi di Manlio, che, rispettoso, ne esalta le caratteristiche e ne toglie alcune parti creando un qualcosa di "altro" rispetto all'iniziale ma con sempre intatta la sua essenza naturale. Geraci diviene nel tempo più consapevole, più sicuro del suo intervento come faber capace di infondere la ratio nell'inerte corpo solido. Il morbido calcare di Noto si trasforma in creature organiche in perenne alternanza di stati razionali e irrazionali il cui contrasto è accentuato dall'uso di resine colorate e pigmenti. Alla fine degli anni Novanta Geraci lavora sulla resa dinamica e geometrica dei volumi trasformando i piani in pura energia vitale. Recentemente la scelta si è volta verso i marmi di Carrara, la pietra si sottomette ma risulta trionfante, nettata e purificata come un ideale. Verso una sempre maggiore idealizzazione sono portate le ultime sculture in cui la superficie è movimentata da tessere musive dai colori simbolici e da foglie dorate. Gli studi sui meccanismi di spiritualizzazione lo hanno portato a tesaurizzare in atto creativo l'elaborazione del durissimo basalto vulcanico dell'Etna e di Pantelleria. Ha partecipato a importanti rassegne nazionali ed internazionali. Da anni il suo lavoro è incentrato sul simbolismo ebraico e sul pensiero cristiano evidenziandone aspetti culturali ed immaginifici.

**Giordano Maria Anna** è nata a Palermo l'8 agosto del 1973. Dopo gli studi superiori, nel 1996, inizia la sua esperienza professionale nel campo della fotografia, collaborando nello studio fotografico del fratello Giuseppe Giordano. In questo periodo collabora e si confronta con diversi fotografi professionisti. Studia le tecniche della fotografia classica (ritrattistica, still life, pubblicità, reportage e la stampa fotografica analogica) e la luce. Predilige la tecnica del reportage. La passione per il recupero delle fotografie danneggiate dell'ottocento, la porta a studiare e perfezionarsi nella conservazione e nel restauro delle fotografie seguendo corsi specialistici (Firenze). Dal 1998 dirige il suo studio fotografico che ha sede nell'antico Cassaro a pochi metri dalla Cattedrale di Palermo, nel cuore del percorso arabo normanno riconosciuto patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Alcune mostre: *Il Passato Ritrovato*, la Rinascente – Palermo, 27 giugno/27 luglio 2015. *V. Argento, L'amor io canto. Fotografie di Maria Anna Giordano*, Palermo, 23 aprile 2016.

**Gullo Pietro** (PA), ha compiuto gli studi teologici e la specializzazione in Sacra Teologia Morale, alla Pontificia Università Gregoriana in Roma. Sacerdote dal 1985, dopo un'esperienza missionaria in Uruguay, si è dedicato alla fondazione e animazione della Comunità Trinità della Pace in Sicilia. Pittore, poeta, scrittore e saggista, è autore di numerosi scritti dalle te-

matiche varie. Attualmente è impegnato nell'edificazione dell'Eremo Blu della Pace. La visione artistica dell'autore nasce dal contatto quotidiano con la terra, dall'esperienza diretta, esistenziale e umanizzante a cui la vita si abbevera, nella ricerca delle profondità nascoste, silenziose, colorate, condivisibili. Responsabilità creative. Pittura come impegno, denuncia e annuncio in questi tempi di decreazioni inappetenti. Dalle radici dei pozzi profondi della Verità, l'arte della creazione di cui ognuno è partecipe se non rinuncia alla Genesi in cui siamo coinvolti, materia che continuiamo "a portare a compimento" (*Genesi* 2,1). Pietro Gullo "dipinge la vita, colma di figure e di colori le tavole delle icone, con amore e passione" (Gianfranco Ravasi). Tra i percorsi creativi sono da sottolineare le raccolte delle sequenze delle Palme, degli Angeli, della Via del Vangelo. Non da ultimo le tele sulla Genesi nello splendore dei colori che sono squarci che fin dall'inizio ci aprono all'Amore.

#### **Adb Al-Haqq Isa Croce**

Matteo Croce, di origine trinese che, convertitosi all'Islam, aveva preso il nome di Abd al Haqq 'Isa Croce, diventando un paladino in Piemonte, del dialogo e della tolleranza tra le religioni. Nel 2005 muore in un incidente d'auto. Isa Croce rappresentava la comunità musulmana aperta al dialogo interconfessionale accanto al vescovo di Casale monsignor Zaccheo e al presidente della Comunità ebraica Ottolenghi.

**Janich Edo**, nato a Valvasone (Pordenone) è incisore e scultore. Ha realizzato dal 1968 ad oggi circa 200 lastre all'acquaforte raccolte per lo più in cartelle realizzate per i principali editori d'arte italiani. Per l'editore Sellerio ha realizzato, dal 1972 al 1987 per la pregevole collana "La civiltà perfezionata illustrata con incisioni", numerose lastre riprodotte in copertina. Ha tenuto personali dal 1971 a Roma, Bucarest, Amsterdam, Belgrado, Zagabria, Reggio Emilia, Ravenna, Ferrara, Padova, Palermo, Ragusa, San Giovanni in Valdarno, Spilimbergo, Spalato, Torino. Cartelle di grafica: 1970 3 incisioni, Ed. Fratelli Testa, Porretta Terme; 1972 Attardi, Guccione, Janich, Tornabuoni, Vespignani Ed. CIDAC, Roma; 1972 Palermo Normanna, Ed. Sellerio, Palermo; Sogni di pietra, Ass. Industriali, Roma; 1973 Venezia, testo di Alfonso Gatto, Edizione Corbo & Fiore, Venezia; 1974 Les Automates, testo di Leonardo Sciascia, Sellerio, Palermo; 1975 Le Basiliche, testo di Paolo VI, Ed. Città del Vaticano, Roma; 1976 I fiumi di Sicilia, testo di Leonardo Sciascia, Edizioni Sciardelli, Milano; Il temporale, Ed. dell'artista, Venezia; 1982 Il sogno delle Cose, testo di Leonardo Sciascia, Ed. dell'artista, Palermo; 1988 La casa sulla collina, testo di Nicolò D'Alessandro, Ed. dell'artista, Venezia; poesie di Mario Luzi, testo di Enzo Appella. Ha realizzato incisioni per l'editore Salomone (1972), Domus Editrice (1973), Fondazione Giorgio Cini (1975), Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone (1986-1987), Società Fratelli Dioguardi (1986), Sicilcassa (1988).

**Kanda Kazuyuki** nato a Hiroshima nel 1949, attualmente risiede ad Osaka. Nell'aprile del 2004 è riuscito per la prima volta a fare la foto di un aeroplano in volo con la tecnica del "pinhole". Se all'inizio si pensava che fosse impossibile catturare con il pinhole un oggetto veloce, Kanda con la sua bravura ha ribaltato quest'idea e rivoluzionato la storia della fotografia. Tra le più importanti mostre si annoverano: la Mostra personale di pinhole (Pentax mini gallery, Osaka, 2005); Japan Camera: premio d'oro del concorso mensile - colore, 2006. Mostre personali: 2006: di Pin hole (Fuji foto salon, Osaka); 2007: JPS: primo premio del mini-

stero della pubblica istruzione (JPS- Japan photographers association); 2007: Docente per la NHK- Nippon Hosokyo Kyokai: Mini corso di Pin Hole Photography; 2008: Mostra collettiva (Pin hole Club 18, Tokyo Shinjuku); 2010: JPS - premio bronzo; 2010 : Mostra personale: Pin Hole ( Museo dell'Arte, Dairen , Cina); 2014: Mostra personale di Pin Hole ( Asia & Pacific Trading Center); 2015: Conferenza di pinhole camera - Liaoning Normal University, Dairen, Cina. E tanti altri premi.

**Kantos Andrea**, 1977, Palermo. Artista, creativo, *project manager*, art director, curatore, otium maker. Cofondatore di Dimora Oz, di cui è coordinatore e responsabile per i progetti di arte contemporanea. La sua ricerca si avvale di processi transdisciplinari e transpersonali, nello specifico con progetti di comunità artistiche e processi relazionali. La ricerca culturale (artistica, filosofica, sociale) è connaturata da medium eterogenei, ma con una cifra stilistica che spesso rivela nel testo, nella prosa, nel gioco (Sprezzatura, Mot d'Esprit, Wit) e nei riferimenti letterari, un primo filo conduttore atipico per un artista visivo. Semionauta e infomane, si interessa all'alterità come un primo processo che vede l'individuo e il suo destino in una fitta rete di trame e frame, connessioni le cui derive e i principi sono assolutamente metafisici. "Ciò che abbiamo l'abitudine a chiamare "realtà" è un montaggio e ci si chiede se, quello in cui viviamo, sia l'unico possibile. A cominciare dallo stesso materiale (il quotidiano), si possono realizzare diverse realtà" Postproduction, Nicolas Bourriaud. Dal 2004 al 2010 realizza *Simulacri*, disegni e testi sinestetici. Nel 2012 Per Macerarie realizza il ciclo di Erra Et Elabora (*Tesi N.1, Medusa/Mater*, Chiesa del Giglio, 2013; *Tesi N.2 San Sebastiano/Turkish Apocrypha*, Palazzo Costantino di Napoli, 2014; *Tesi N.3 Settima Persona*, 2014), *Frammenti*, 2014, e il ciclo *Pasta Reale* (2015). Nel 2014 realizza *Locus Amoenus*, video/performance/installazione (Argimusco, Montalbano, Trasformatario). Nell'ambito dei laboratori annuali di Dimora Oz realizza con Andrea Mineo *ReMoto a Luogo, Osservazioni* (ORIGINI/Strutture, PaMaP Lab/Dimora Oz, 2015). Nel 2015 inizia un ciclo sulla crisi: *CRISIS; one Body* e *CRISIS Preproduction* (UNICORN, Farm Cultural Park, 2015). Nel 2016 continua la sua ricerca col medium del testo, con *MaGriffe* (Fondazione Bartoli - Felter, 2016), *A no(u)s A* (Giornata del Libro, 2016), *Dei Dispendium / Compendium* (Bias, 2016) e *Gang Bang City* (Biennale di Venezia, 2016).

**Kassar Mireille** nata a Zahle-Bequaa, in Libano, pittrice e videoartista vive e lavora tra Parigi e Beirut. I suoi lavori spaziano fra pittura, video, scrittura, musica ed installazioni. Mireille Kassar espone a livello internazionale già dal 1996. È rappresentata da una delle più importanti gallerie del Libano, "Agiat Art Galery" dove ha presentato nel 2013 il suo importante progetto *Mantek al Tayr / THECONFERENCEOFTHEBIRDS*. Le sue opere sono presenti nelle collezioni più prestigiose del mondo: al Centre National d'Art et de Culture Georges Pompidou di Parigi ed al British Museum di Londra. Tra le ultime importanti esposizioni e proiezioni si annoverano: *Poetry and Exile*, British Museum, 2014-2015; *To the sound of the closing door*, proiezione permanente del film *The Children of Uzai*, *AntiNarcisus*, (65esima Edizione del Festival del Cinema di Berlino - Berlinale), 2015; *Energy and Creativity*, Università degli Studi, parte dell'installazione Camera Chiara di Milano, 2015; *The Children of Uzai*, *AntiNarcisus*, "New Horizon Festival European Short Films, Wrocław", Polonia, 2015; *The children of Uzai*, *AntiNarcisus*, Video Box, Staatsgalerie, Stuttgart, Germania, 2015; *Dust*, Centre for Contemporary Art Ujadowski Castle, Varsavia, Polonia, 2015; «*Nel mezzo del mezzo*», video *The children of Uzai*, *AntiNarcisus*

e opere pittoriche, Museo regionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Palermo Palazzo Belmonte – Riso, 2015. «Cher(e)s Ami(e)s». Centre Pompidou di Parigi, Francia, 2016-2015.

**Khaled Abdallah**. Cresciuto artisticamente tra l'Italia e l'Algeria, ha affinato il proprio bagaglio culturale e artistico attraverso i viaggi e periodi di studio in tutta Europa. Numerose sono le mostre collettive e personali a cui ha partecipato, ottenendo un ampio consenso di pubblico e critica. I suoi dipinti si trovano al Museo Nazionale di Belle Arti di Algeri e in numerose collezioni private in Canada, Stati Uniti, Giappone, Finlandia, Norvegia, Francia, Germania, Austria, oltre che in Italia. Il suo lavoro fonde le intense accensioni cromatiche, le forme astratte e le ricerche formali proprie delle avanguardie artistiche occidentali con il retaggio iconografico arabo-africano. Abdallah Khaled nasce a Tamrichte Bejaia nella regione della Piccola Kabylia nel nord dell'Algeria e nel 1968 si trasferisce a Bordj-El-Kiffan, nella periferia di Algeri, dove frequenta una scuola d'arte privata. In questo periodo esegue lavori di decorazione e affreschi presso scuole, asili ed edifici pubblici. Nel 1980 ottiene una borsa di studio per l'estero e arriva in Italia, a Perugia, dove frequenta l'Università per Stranieri e nell'anno successivo entra all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove studia pittura con il maestro Emilio Vedova e si diploma nel 1985. Il Ministero della Cultura algerino sceglie Abdallah Khaled, insieme ad altri artisti, per rappresentare l'Algeria in un evento culturale negli Emirati Arabi. Entra in contatto con diverse Gallerie di Parigi, Grenoble, Lione, Villefranche-sur-mer, Milhouse, che a lungo lo propongono nei loro spazi espositivi.

**La Mantia Lorenzo** è architetto, grafico, webmaster. Fin dall'infanzia mostra una profonda inclinazione per il disegno sperimentando varie tecniche. Dagli anni '90 s'innamora della tecnica ad olio, medium che non lascerà più, e che porterà l'artista ad affermazioni, premi e segnalazioni di merito. ESPOSIZIONI: Parigi, New York, Cannes, Bruxelles, Palermo, Roma, Padova, Torino, Livorno, Camaiore (LU), Riccione, Taormina, Catania, Messina, Reggio Emilia, Enna, Cremona, Terni, Torre del Lago (LU), Venezia, Padru (Olbia). PERIODI: Il percorso iniziale di Lorenzo La Mantia è articolato dal passaggio da un figurativo di memoria talora classica, talaltra venata di note surrealiste fino all'astratto e all'informale. L'ultima produzione è caratterizzata da una pittura di rappresentazione cosmica e spirituale, dove il cerchio è l'emblema dell'energia umana, della natura e dell'universo. SOGGETTI: La pittura astratto-informale è ispirata alla rappresentazione dell'energia dell'universo anche nel più recente ritorno al figurativo. TECNICHE: Olio su tela, acrilico, pastelli, carboncino, china. All'inizio degli anni 2000 abbandona il pennello a favore dell'utilizzo della spatola.

**Leonardi Walter** è nato a San Cataldo (CL) nel 1945. Dal 1986 in poi è stato il fotografo ufficiale del famoso antropologo ed esploratore norvegese Thor Heyerdhal, l'uomo del Kon-Tiki. Al suo seguito ha realizzato importanti reportage sull'Isola di Pasqua, sulle Isole Marchesi, sui misteri archeologici e antropologici del Perù, del Cile, della Colombia, e sulle piramidi di Tenerife. Professionista eclettico e uomo instancabilmente curioso, ha firmato servizi che spaziano dagli insediamenti degli zingari italiani al tavolo operatorio del celeberrimo cardiocirurgo De Bakey, dalla migrazione clandestina dei Curdi alle prostitute in gabbia di Falkland road, a Bombay, alle gang di Los Angeles; nel tempo, con il suo obiettivo, ha ritratto molti protagonisti del cinema di ieri e di oggi: Visconti, Mastroianni, Sordi, Robert Mitchum,

Mickey Rourke, John Ford, Oliver Stone, solo per citarne alcuni. Alcuni dei suoi scatti, come quello della dacia di Gorbaciov in Crimea del 1991, hanno fatto il giro del mondo. Tra il 1990 e il 1991 ha realizzato gli scoop sugli astronauti sovietici nella Città delle Stelle, documentando l'addestramento all'utilizzo delle navette Sojuz e della Stazione Orbitante Mir. Primo ed unico fotografo occidentale ammesso a riprendere le attività dei *superuomini* destinati alle missioni spaziali, ne ha documentato i test di sopravvivenza e le esercitazioni con la Sojuz a - 45 °C in Siberia oltre il Circolo Polare Artico. Membro delle agenzie Gamma di Parigi e Gamma Liaison di New York, ha pubblicato su oltre 400 riviste mondiali, tra le quali National Geographic, Life, Newsweek, Playboy, Airone, Sette del Corriere della Sera e il Venerdì di Repubblica. È autore di 28 libri, tra i suoi editori Random House e BBC; ha realizzato mostre fotografiche in diversi paesi; la sua mostra open air "Siria il Viaggio" (2011, Milano, Londra, Palermo) ha ricevuto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica. Le sue foto sulle gang di Los Angeles sono esposte alla Biennale di Venezia 2016 nell'ambito del progetto "Gang City".

**Mahdaoui Nja.** Nato nel 1937, Tunisi. Vive e lavora a Tunisia. Nel 1967, si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di S. Andrea a Roma e all'Ecole du Louvre (Dipartimento di Antichità Orientali). Si è formato all'Accademia di Parigi, presso la Cité Internationale des Arts, con una borsa di studio del governo tunisino. È uno degli artisti più importanti della Tunisia che si considera 'un esploratore di segni' ed è stato descritto come un "choreographer of letters" (coreografo di lettere). Il suo lavoro ispirato alla calligrafia araba è innovativo nella dimensione estetica delle lettere che producono una poetica altamente ritmica. Famoso per il suo lavoro meticoloso in inchiostro su pergamena, Mahdaoui sottolinea l'impatto visivo delle sue composizioni, devote al significato testuale vero e proprio a cui si riferisce come 'calligrammi' o 'grafemi'. Nja è stato membro della giuria e ospite d'onore in molti eventi e biennali internazionali (Sharjah International calligrafia araba Biennale, UAE, 2006, The International Arts Biennale di Teheran, Iran, 2006, Abu Dhabi Art Festival nel 1989; Giuria Internazionale del Premio Arts dell'UNESCO 1993-1995). Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi internazionali, come il 'Grande premio per arti e delle lettere' da parte del Ministero della cultura tunisina nel 2006 e il grande premio UNESCO per Artcrafts nel mondo arabo nel 2005. Ha progettato opere d'arte monumentali come sculture e arazzi negli aeroporti di Jeddah e Riyadh. Inoltre, ha preso parte a progetti d'arte, introducendo il suo lavoro in performing art, nel quadro del teatro e della danza di 'arte totale' e 'corpo-scrittura'. Nel 2012, si è esibito di una creazione di beneficenza per Noor Dubai Foundation, in collaborazione con 4 giovani Emirati artisti, ospitati e organizzati da Christie. Nja ha partecipato a importanti mostre internazionali tra cui 'Word into Art' al British Museum, 'The Brush dances & the Ink Signs' al Hermitage Museum, 'Perspectives: Arab & Iranian modern masters' alla Saatchi Gallery, the 'Arab Book Art' alla 'French National Library' a Parigi, solo per citarne alcune. Partecipa regolarmente a seminari e convegni presso università in Tunisia e all'estero. Le sue opere sono state ampiamente mostrate in tutto il mondo (Asia, America, Africa ed Europa). E presentate in fiere d'arte internazionali: Abu Dhabi Art, Art Dubai, Art Paris, fiera d'arte di Marrakech, Kunst, Zoom Art Fair, Art Asia Miami, Art Singapur, India Art Summit, Scope Basel, Contemporary Istanbul. Esse possono essere trovate in molte collezioni private e pubbliche come il British Museum di Londra, il Museo Smithsonian di Washington DC, Mathaf - Museo arabo di arte moderna di Doha.

**Malherbe Marie** è nata a Nizza nel 1975. La sua formazione eclettica comincia prima a Ginevra (nudo con Charles Vogt, ex-Ecole des Beaux Arts) e poi per 10 anni a Parigi in cui studia scultura presso l'Atelier Savigny, si laurea in matematica presso l'Università Pierre et Marie Curie, e studia greco neotestamentario e patristica alla Facoltà Protestante di Teologia di Parigi, i quali vengono completati da una laurea di storia medievale alla Sorbonne. Vince nel 1996 una borsa di studio della Sorbonne per un master in storia bizantina presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Rimane incantata da Venezia e ci torna sempre più spesso per studiare le tecniche dell'incisione presso Nicola Sene al Centro Internazionale della Grafica di Venezia. Raggiunge poi il gruppo di artisti dell'Atelier Aperto e partecipa ai vari progetti delle associazioni Venezia Viva e Amor del Libro. Allo stesso tempo crea il suo atelier-studio a Vienna (Austria), dove continua la sua formazione artistica con la pittrice e storica dell'arte Ilona Neuffer. Vive dal 2003 tra Vienna, dove espone e anche insegna, e Venezia, città in cui ritorna spesso per partecipare a diverse mostre e progetti.

**Marck Art.** Nato a Palermo il 2 agosto 1982 attualmente vive e lavora a Favara (AG) dove realizza le sue opere. Presidente e fondatore dell'associazione culturale e artistica denominata "AUU". Allestisce le sue prime mostre a partire dagli anni 2009 esponendo nella Galleria "Biotos" di Palermo la sua opera "Claustrofobia del Cuore". La mostra, Patrocinata dall'Assessorato Regionale al Turismo e allo Spettacolo, inaugurata dalla sig.ra Maria Gianbecchina, moglie del celebre pittore Giovanni Becchina in arte "Gianbecchina", esponeva 150 opere ed è stata curata con testo critico dal Prof.re Tanino Bonifacio. Nel 2010 il pittore Marco Urso in arte Marck Art partecipa alla mostra della Fondazione Ettore Majorana e centro di Cultura Scientifica ad Erice (Trapani) con una mostra Personale; nello stesso periodo partecipa alla Quattordicesima Biennale D'arte Sacra di Teramo intitolata "Le Beatitudini" patrocinata dall'allora Presidente della Repubblica e dalla Pontificia Commissione dei Beni Culturali della Chiesa e dal Ministero dei Beni e Attività Culturali. Nel 2012 realizza una mostra personale "Vedere Come Vedere" alla Scala Reale presso il Palazzo di Governo Prefettizio di Agrigento; nel 2012 partecipa alla mostra personale "La stanza della Medicina" presso la sala gialla del Palazzo dei Normanni sede dell'Assemblea Regione Sicilia. Nel 2014 ha partecipato alla mostra "Aspetti Architettonici e Paesaggistici Siciliani" la cui opera è stata esposta nei Comuni di Alcamo, Sant'Angelo di Brolo, Messina, Catania e Palermo. Dal luglio 2014 ad ottobre una delle sue opere, scelta dal prof. Vittorio Sgarbi, è stata inserita nella mostra "Artisti di Sicilia" ex stabilimento Florio delle Tonnare di Favignana curata ed organizzata dal prof. Vittorio Sgarbi e ora itinerante a Palazzo Sant'Elia a Palermo. Le sue opere sono riprodotte in diversi cataloghi artistici con testi critici. Hanno scritto delle opere e dell'artista Marco Urso il Prof. Tanino Bonifacio, il Prof. Gaspare Agnello, il Prof. Claudio Rizzi e il Prof. Lorenzo Canova.

**Mineo Andrea.** Nasce a Torino il 6 Dicembre 1989, si laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Segue Manfredi Beninati per diversi anni nelle mansioni di studio, lavora in diversi spazi espositivi e gallerie collaborando con Adrian Hermanides, Debora Ligorio, John Kleckner, Lovett & Codagnone, Isidro Aparicio e Julieta Aranda. Dal 2012 si dedica al progetto Macerie con l'intento di coinvolgere la comunità artistica e i cittadini alla discussione sul problema che affligge i tantissimi siti storici in degrado di Palermo (circa 1.400). Negli anni la pratica artistica di Andrea Mineo è proseguita sviluppando progetti e opere capaci di incidere

fortemente nella percezione dei contesti marginali. Queste azioni convergeranno nel progetto Olbers "Case come opere d'Arte" (2016). Con il progetto Olbers si propone di attribuire valore artistico agli immobili storici abbandonati, per essere salvaguardati sia come beni storici e culturali sia tutelate come opere d'arte contemporanea dal sistema dell'arte incidendo fortemente nella percezione del contesto. Olbers coinvolge a diversi livelli la comunità e ambiti professionali differenti come agenzie immobiliari, aziende, gruppi di artisti, studenti delle università di architettura e ingegneria per sviluppare nuove proposte per la salvaguardia dei beni storici in rovina.

**Mirzakhani Leila,** Iraniana, nata a Teheran nel 1978 e residente in Italia. Si è laureata all'Università dell'Arte di Teheran e si è specializzata in grafica d'arte all'Accademia di Belle Arti di Roma. Personali: "io sasso, tu fiume", Interno 14, testi critici Claudia Ferrini e Helia Hamedani Roma, Italia, 2016. "Repeating the Blue Song", Azad Art Gallery, Tehran, Iran, 2015; "You can't go home again", La Nube di OOrt, a cura di Helia Hamedan Roma, 2014; "Prima di Kaos", Nar Gallery, il testo critico di Giovanna Dalla Chiesa Tehran, 2011.

**Morello Paolo,** storico della fotografia, fotografo ed editore, Paolo Morello si è formato presso la Scuola Normale di Pisa e il St John's College di Oxford. Ha insegnato Storia della Fotografia presso le Università degli Studi di Palermo, Bologna, Brescia, Verona, l'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano e, dal 2001 al 2009, all'Università iuav di Venezia. All'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, ha fondato e diretto il Master biennale in fotografia. Dal 2001 al 2010 è stato Contributing Editor della rivista 'History of Photography', e dal 1999 al 2011 ha diretto l'Istituto Superiore per la Storia della Fotografia. Nel 2011, ha fondato Glint, una casa editrice di libri d'artista, interamente fatti a mano, con sede a Londra e nel 2012 Galleria Studio, con sede a Palermo. È autore di molti studi sulla storia della fotografia in Italia. Tra questi, La fotografia in Italia 1946-1979 (Contrasto, 2010). Ha lavorato negli ultimi vent'anni alla creazione di una collezione di vintage prints, originariamente destinate a costituire il nucleo del primo Museo in Italia interamente dedicato alla fotografia italiana. Selezioni di capolavori dalla sua collezione sono state esposte a Parigi (2007), Milano (2010), e Mosca (2011). Offerta, senza fortuna in donazione allo Stato italiano, la collezione è andata in asta da Christie's a Londra nel 2012. Varie mostre e le pubblicazioni come fotografo: Ficus, Tu sei Quello e La pazienza del legno sono apparsi per le edizioni dell'Istituto Superiore per la Storia della Fotografia; In the Beginning, Aphrodite's Nostalgia, A Journey to Sicily, The Tale of the Banyan Tree, ed altri sono apparsi per i tipi di Glint. Nel 2015, il Museo federale russo per la fotografia (RosPhoto) di San Pietroburgo ha organizzato una sua ampia personale. Attualmente lavora alla realizzazione della mostra e del volume connesso A Journey to Hellas and Megale Hellas, ad Atene.

**Mr Richichi** sviluppa una ricerca all'interno della media art, attraverso l'elaborazione di performance e interventi pubblici. Il suo lavoro mostra sempre grandi ambiguità, fondendo i linguaggi dei media e giocando con ciò che è reale e ciò che non è. Vale la pena approfondire questo aspetto del "nesso" fra i vari elementi delle performance e di come Mr Richichi abbia lavorato forme e sostanze non evidenti: la moneta strumento di scambio, il chiodo strumento di edificazione (seconda e terza edizione di *Macerie*), la lega della moneta fusa nel chiodo, la

banconota (cioè la moneta come strumento di scambio, ma esso stesso documento di contratto: banco/nota). Altro caso analogo sono le ultime performances dove l'identità si realizza attraverso azioni causali, apparentemente casuali, nell'elaborazione di una performance nella sua città d'origine: Bagheria. Organizzando una nuova performance sul denaro, Mr Richichi elabora l'ennesimo piano circolare, prendendo di mira il potere. Ottenuto l'appoggio dei membri del Consiglio Comunale (assessore compreso), fa sottoscrivere al sindaco un patto "per" la corruzione, firmando l'atto legale attraverso una firma illegale in sede istituzionale. Mr Richichi appende il foglio su cui è stato siglato il patto sul portone del Comune, usando un chiodo ottenuto mediante la fusione delle monete usate in una precedente performance; un mese dopo il sindaco perde la fiducia del Consiglio per un caso di corruzione; l'ellissi della performance si avvantaggia della sfortuna politica, attraverso la candidatura di Mr Richichi a sindaco, con tanto di slogan e campagna elettorale: *la più grande redistribuzione del denaro mai avvenuta in città! Dopo alcuni interventi sui mercati esteri, divenuti essi stessi opere d'arte all'interno del ciclo di UNICORN (Farm Cultural Park, 2015), Mr. Richichi lancia un progetto di corporation e energia legato alla comunità, dove ogni singolo elemento aziendale viene costituito per essere un'opera d'arte.*

**Rosa Mundi,** nasce in coincidenza delle coordinate 5° 26'23 " N12° 19' 55", nel 1970. Artista che vive tra due isole di mare e un'isola di fiume, Rosa Mundi è uno pseudonimo che meglio del suo nome esprime il colore e la luce della sua più intima essenza e del suo mettere forte radici in ogni dove. Professionista affermata ed impegnata nel mondo, prestata all'arte ed alla fotografia da più di un ventennio, viaggiatrice instancabile, predilige trasporre in arte ed in fenomeni artistici vicende reali del quotidiano e fenomenologie ambientali. Nel suo percorso laboratoriale parte dalla fotografia, trovando spunto anche nel suo quotidiano lavorativo per reinterpretare, in un fantasioso dialogo costante, la realtà e l'immaginario. Le sue opere passano dalla produzione fotografica in più materiali dal vetro, al tessuto, all'acciaio a strutture installative lignee, sino alla reinterpretazione olfattiva dell'olio su legno. La sua è un'esperienza sensoriale, intellettuale e percettiva, a tratti ironica e fiabesca. Frequenta come uditore esterno per quattro anni i corsi di Pittura, Scultura, Coreografia e Storia dell'Arte dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, l'Accademie des Beaux Arts di Strasburg, l'Ecole Martenot di Paris. Da sempre interessata all'arte e alla musica, predilige spazi ove l'intimismo più profondo entra in contatto con la realtà nella quale poi si dissolve. La ricostruzione di uno spazio allusivo all'io ed all'io nel mondo sono il suo principale filo conduttore, sviluppando in particolare uno studio di carattere psicologico sociologico dell'uomo nella relazione con l'altro uomo e con la natura. Ha esposto a Strasburgo, Venezia, Parigi, Deauville, Vimoutiers, Canapville, Neuilly sur Seine, Palermo, Salemi, Castelporrone (Grosseto), Montecarlo (Lucca), Siena.

Ideatrice originaria del concetto di Biennale incentrata sulla spiritualità dell'artista in luogo della sua nazionalità o lingua, conia la denominazione ed il significato filosofico antropologico della biennale di Palermo in BIAS. Più recentemente, partecipa alla Biennale di Venezia 2016 nello spazio Thetis, nella collettiva Gang City, con l'opera "Lupara al Borotalco". Espone nella BIAS nel padiglione abramitico, cristiano e delle religioni perdute. Nel novembre del 2016 presso il Castello di Morsasco si tiene una sua personale fotografica dal titolo "The Stone" patrocinata da AssoCastelli e dalla Regione Piemonte. A settembre 2016 partecipa

a Piixelache in Finlandia con una installazione Video *Virtual Mapping Admid Animals Morph Empathic Physiognomy* sul tema della empatia utilizzando il concetto di camera oscura di Gian Battista La Porta. Nel 2015 si cimenta nella scrittura della sceneggiatura e co-regia del film “L'altra faccia di Corleone”. Sempre a cavallo tra il 2014 ed il 2015 espone 22 scatti nella mostra “Sicilia: il volto di una umanità” con sei scatti di Giovanni Chiaramonte e 12 scatti di Sebastiano Favitta, promossa dall'ABI, Associazione Banche Italiane in tutte le sue sedi, tra cui Palazzo del Monte di Pietà a Palermo. Nel 2009 scrive il romanzo storico filosofico, incentrato sul neoplatonismo di Pico della Mirandola dal titolo “*Il Bestiario nel Roseto*” (historical philosophical novel on neo-Platonism to this day “*The bestiary in the rose garden*”). Da febbraio 2016 è co-worker di Dimora Oz. Tra il 1999 ad oggi espone come autrice e cura esposizioni come coworker di realtà internazionali tra Parigi, in Normandia, a Venezia, a Roma ed in Svizzera. La sua ricerca artistica spazia dalla manifestazione pittorica a quella scultorea, passando sempre per un approfondimento fotografico, vera sua originaria essenza artistica.

**Muratore Vincenzo** nasce a Palermo nel 1985. Si dedica agli studi economici, presso le Università di Parma e Palermo. Durante gli studi, si appassiona alle arti figurative e all'architettura e, quasi da autodidatta, nel 2006 inizia a dirigere la sua “fame di creazione” verso tele, ruderi di chiese e materia da scolpire e plasmare. Parallelamente alla sua carriera di economista, vive l'arte come una necessità, uno spazio vitale attraverso cui non soltanto esprimersi, ma esprimere. Quasi una missione per scuotere, riscoprire un approccio più autentico nei confronti del mondo e di sé stessi. Vive da anni nella Comunità Trinità della Pace, dove è nato e maturato come artista e che rappresenta per lui una continua fonte di ispirazione e un fondamentale spazio di meditazione. Insieme alla Comunità, ha realizzato la chiesa Trinità della Pace Nuova, il Passaggio della Consolazione-Etty Hillesum e l'Eremo Blu della Pace, tutti nelle campagne di Contessa Entellina (PA). Nel 2013 ha iniziato un percorso di meditazione e di studio personale avvicinandosi alla scultura come fonte plasmabile di espressione. Da allora, ha avviato la costruzione del Giardino della Creazione Nuova: opere scultoree tra i campi di grano e gli uliveti delle campagne, racchiuse nella “naturale” evoluzione della vita. Tutto il suo lavoro è sintesi della contaminazione di autori come Etty Hillesum, Rainer Maria Rilke, P. Florenskij, T. de Chardin, Pietro Gullo, Matthew Fox.

**Ognibene Vincenzo** nasce a Villaurea, un piccolo centro contadino nel territorio di Termini Imerese, nel 1947. Dopo un quinquennio di permanenza nel Veneto, dove la famiglia era migrata, ritorna in Sicilia dopo la morte del padre nel 1965. Dal 1966 vive a Palermo, dove consegue la laurea in architettura. La sua produzione artistica inizia intorno al '70 quando, in un clima particolarmente vivace lavora all'opera Universitaria, dove alla fine, organizza mostre, incontri e dibattiti sull'arte. Motivi principali della sua tematica sono la fine della cultura contadina, l'ebraismo, il paesaggio siciliano in continua correlazione tra impegno civile e lirismo creativo. All'amore per la pittura accompagna un profondo interesse per la poesia, amico fraterno del poeta Giuseppe Battaglia cura con la partecipazione del comune di Aliminusa la pubblicazione di alcune opere postume del poeta. Nel 2012 pubblica un proprio testo di poesie in dialetto siciliano dal titolo *Villaurea Signura quasi Himera* per l'editore Coppola. Vive e lavora a Palermo.

**Pucci Nicola.** Dopo il liceo classico ha frequentato un corso quadriennale di illustrazione pubblicitaria presso l'Istituto Europeo del Design (IED) di Roma. Dopo un breve periodo trascorso a Vipiteno disegnando copertine per i celebri quaderni Pigna, nel 1990, tornato a Roma ha iniziato a dedicarsi alla pittura. Dal 1995 ad oggi il suo lavoro è stato esposto con regolare frequenza in Italia, Gran Bretagna e Stati Uniti. La pittura di Pucci si è guadagnata, nel corso degli anni, l'attenzione di personalità del mondo dell'arte del calibro dei critici Philippe Daverio e Jonathan Turner e del super gallerista americano Larry Gagosian che ne sono divenuti appassionati sostenitori oltretutto collezionisti. Tra le altre prestigiose collezioni si possono annoverare quella del Museo Bilotti e la Collezione Fendi. Molti quadri di Pucci appaiono riprodotti sulle copertine di un gran numero libri di narrativa editi da Sellerio, prestigiosa casa editrice palermitana.

**Ravà Tobia** (Padova, 1959), lavora a Venezia e a Milano. Ha frequentato la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia ed Urbino. Si è laureato in Semiologia delle Arti all'Università di Bologna, dove è stato allievo di Umberto Eco, Renato Barilli, Omar Calabrese e Flavio Caroli. Ha iniziato a dipingere nel 1971 ed espone dal 1977 in mostre personali e collettive in Italia, Belgio, Croazia, Francia, Cina, Argentina, etc. È presente in collezioni sia private che pubbliche, in Europa, Stati Uniti e in Estremo Oriente. Dal 1988 si occupa di iconografia ebraica. Nel 1993 è il promotore del gruppo Triplani, che, partendo dalla semiologia biplanare, prende il nome dall'ipotesi di un terzo livello percettivo derivato dall'aura simbolica, accanto a quelli del significato e del significante. Nel 2004 con Maria Luisa Trevisan ha dato vita a PaRDeS Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea a Mirano. In occasione delle Olimpiadi di Pechino 2008 è tra gli artisti esposti all'Olympic Fine Arts.

#### **RE Ravidà Emanuela**

Emanuela Ravidà, nome d'arte RE, nasce a Milazzo nel 1985. La sua ricerca artistica predilige l'uso di supporti non convenzionali come vecchi infissi e lastre in metallo e la realizzazione di installazioni site specific: nel 2013 crea (durante il workshop internazionale Trasformatario) “Wunderkammer” nella Cappella Palatina del Castello di Montalbano E. (ME). Nello stesso anno realizza “Giù in fondo” in una cella dell'ex Carcere di Rometta (ME). Nel 2014 l'installazione “Livelli atomosferici di natura artificiale” dà il titolo alla personale allestita all'ex Trony di Milazzo. Partecipa alle mostre “Artisti di Sicilia” al Castello Ursino di Catania e “Nutrimenti terrestri” a EXPO 2015 ed è protagonista delle personali “Prima del Bianco” al Teatro V.E. di Messina e “Co-Existence(s)2” al Museo del Presente di Rende (CS) dove le viene conferito il “Premio Galarte”. Nel 2016 è finalista al Premio Ricoh con una delle sue “finestre”.

**Rigoni Giulio** nasce a Roma nel 1976. Terminati gli studi in Storia dell'Arte, si trasferisce a Londra e solo dopo alcuni anni decide di tornare in Italia dove intraprende la carriera d'artista. Vive e lavora a Roma. Dal punto di vista tecnico la sua attenzione si focalizza inizialmente sulla ricerca di un linguaggio “antico”: una minuziosa pittura ad olio su legno con ampie decorazioni in foglia d'oro. Solo successivamente la sua arte si allarga all'utilizzo di nuovi materiali come carta, ottone e tessuto, nelle possibilità di sperimentare suggestioni artistiche sempre nuove. Nella ricerca di equilibrio tra estetica classica e modo di concepire le forme in chiave contemporanea, la sua arte si carica di immagini più diverse, spesso incantate, sospese in atmosfere che ci suggeriscono tempi rarefatti, mitici, lasciando allo spettatore il

compito di decodificarne il linguaggio secondo una interpretazione personale. L'arte chiede così all'uomo contemporaneo lo sforzo di salvaguardare la poesia dell'esperienza del mistero ricercando in se stesso le corde sentimentali più appropriate.

**Risica Barbara** nasce a Palermo il 29-agosto-1962. Si diploma presso la scuola di Decorazione dell'Accademia di Belle Arti di Palermo. Frequenta la Scuola Libera del Nudo dal 1992 al 2004 sempre presso la stessa Accademia. Dal 2004 al 2006 frequenta il Biennio Specialistico in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo presso la Scuola di Grafica di suddetta Accademia dove si laurea con il punteggio di 110 e lode. Dal 1992 lavora come restauratrice presso il laboratorio di restauro della Galleria Regionale di Palazzo Abatellis. Partecipa a numerose collettive d'arte. Con i suoi lavori Barbara Risica ci racconta il suo mondo intimo e colorato, la sua quotidianità ed i suoi affetti. Il dato reale viene amplificato, caricandolo cromaticamente o ripetendolo o ingrossandone i tratti, viene reso più sensibile ed evidente. Il risultato è una figuratività allegra e divertente che rende omaggio talvolta ad esempi famosi trasformandoli e reinterpretandoli in un gioco di citazioni. Il quadro “Spettatori” è un' acrilico su tela ( 50 x 70 ) e rappresenta la prima macchina vincitrice della Targa Florio con un pubblico variopinto. Tra gli spettatori sono da notare i due cani visti di spalle che sono proprio i due cani dell'artista. Le tecniche espressive di Barbara Risica sono decisamente tradizionali, olio, acrilico, etc., ma tra esse è singolare la scelta dell'incisione a più matrici, la cui precisione e meticolosità di esecuzione nulla toglie alla freschezza ed all'immediatezza delle immagini.

**Rizzo Fiorella**, il rapporto arte-vita si delinea strettissimo nella ricerca di Fiorella Rizzo, caratterizzata sin dai primi anni Settanta da una forte prevalenza plastica, anche se provenienti dalla sezione di Decorazione dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, sua città natale. Nel 1974 si trasferisce a Roma, le sue prime mostre personali sono: Bari 1977, Salerno 1978, Roma 1979. Nel 1981 è presentata da T. Trini nella mostra “Arte e Critica” alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, ed è presente anche nella selezione di “Art and Critics” del 1982 a Chicago. Partecipa a numerose mostre collettive tra cui “Villa Massimo Arte” e “Castello di Volpafia”,1987. Dal 1989 al 1992 è in vari Musei degli USA con la mostra a cura di Susan Sollins “Eternal Metaphors”, tra cui The Philips Collection, Washington. Nel 1994 al 2003 vive per lunghi periodi a Londra ma partecipa a molte mostre in Italia tra cui “La Sonnambula”, 1994 Temple Gallery, Roma; “Nutrimenti dell'Arte” a cura di A. Bonito Oliva, 1995 Erice; “Lavori in corso” 1997 a cura di G. Bonasegale, GCAMC (Macro), Roma; “Dadaismo-Dadaismi” a cura di G. Cortenova, Palazzo Forti, Verona,1997; “Imàgines de Culto” a cura di M. Marco, Valencia; “Scatola nera” 1997 mostra personale alla Galleria Martano, Torino. Dal 2000 al 2002 realizza a Londra “Kaledoscope”, un unico Opus di quarantadue foto esposto nel 2002 alla Essor Gallery a Londra e nel 2006 nel “Festival della FotoGrafia” a cura di M. Delogu, Villa Poniatowski, Roma. Continua a partecipare a numerose mostre collettive: nel 2007 è nella mostra “ Dissertare\ Disertare” al Centro Internazionale per l'Arte Contemporanea, Genazzano. Nel 2006 nella “XII Biennale d'Arte Sacra” e nel 2009 in Belgio “Senza Confini Staturòs Italia”, espone “Sindere-si”. Partecipa nel 2010 a “Inopera”, a cura di A. Paolucci, Macerata e nel 2011 nella mostra “Arte dopo la Fotografia 1850 – 2000” a cura di A. Rorro, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma. Dal 2013 è al MUST di Lecce con “Cripta”, opera che resterà in comodato al Museo

**Romano Alfredo.** Siracusa, 1948. Vive e lavora a Siracusa e Torino. Mostre personali: Ram-mendi, Istituto Italiano di Cultura di Atene, in collaborazione con la Galleria Giorgio Persano, Torino e la Fondazione Orestyadi, Gibellina (2016); Una generazione meno. Tra luci e ombre, Amnesty International, Camp! - Athens (2013); Sette opere della misericordia, Palazzo Sant'Elia, Palermo - in collaborazione con la Galleria Giorgio Persano, Torino (2012); Il viaggio al termine della notte, Galleria Civica d'Arte Contemporanea Montevergini, Siracusa - in collaborazione con la Galleria Giorgio Persano, Torino (2010)

**Ros Sonia** nasce a Conegliano (TV). Si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Venezia, studiando pittura con Maurizio Martelli, Luca Bendini e Carlo Maschietto e attualmente vive e lavora tra Venezia e Vittorio Veneto (TV). Personali: 2001 Galleria Vardanega - Asolo (TV); 2002: Palazzo Piazzoni Parravicini - Vittorio Veneto (TV). *A cura di Fabio Girardello*; 2003. Villa Pisani - Montebelluna (TV); 2004 Villa Varda - Brugnera (PN). *A cura di Fabio Girardello*; 2005 Parco Foundation - Casier (Spazio Juliet). *A cura di Boris Brollo*; 2007. “Altri Percorsi”, Galleria 137 - Vittorio Veneto (TV); 2008: “Sbulbi”, Galleria Perelà (VE); 2009: “Autoritratti”, Museo Nazionale di Villa Pisani - Strà (VE) e Chiesa di S. Giuseppe - Vittorio V.to (TV). *A cura di Silvio Fuso - Catalogo*; 2010: “Things of my own”, ex Casino di Commercio Vecchie Procuratie, P.zza San Marco - Venezia. “A Cavallo” - Cappella Maggiore (TV). *A cura di Lorena Gava*; 2011 “Lupus in Fabula”, Museo Civico Ca' Pesaro, Galleria Internazionale Arte Moderna, Sala 10 - Venezia. *A cura di Silvio Fuso - Catalogo*; 2013: Pall Mall Gallery - Londra. *A cura di Elizabeth Mitchell*; 2014: “Kairos Figure del desiderio”, Museo Civico Baldassare Romano - Termini Imerese (Pa). A cura di Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona - Catalogo.

**Sanna Sandro Sanna Sandro** nasce a Macomer, in Sardegna nel 1950, vive a Roma dal 1965. Nel 2004 mostra antologica nel *Museo Nazionale d'Arte della Romania*, presso il Palazzo Reale di Bucarest e nel Museo Nazionale d'Arte della Moldovia a Chisinau. A Seoul in Corea è proposta presso la *Galleria della Biblioteca Nazionale*, un'importante esposizione con opere di grande formato. Nel 2005 ha partecipato all'Esposizione Universale di Aichi, a cura del MAE viene organizzata una mostra personale itinerante negli Stati Uniti, nelle città di Los Angeles, San Francisco, Chicago e Washington. Nel 2006 partecipa a *Natura e Metamorfosi* a Shangai e Pechino ed è presente nella mostra *Mito e Velocità* tenutasi presso le Scuderie del Cremlino a Mosca. Le sue opere della Collezione Farnesina sono esposte nella mostra itinerante *Viaggio nell'arte italiana 1950-80,cento opere dalla Collezione Farnesina*, che attraverso Sarajevo, Sofia, Budapest, Suibiu e Bucarest. Sanna è presente con alcune opere nella *Collezione VAF-Stiftung del MART* di Rovereto.Nel 2008 torna in Cina con la mostra *Energie Sottili della Materia*, all'Urban Planning Exhibition Center di Shanghai e presso la China National Academy of Painting a Beijing; al 59° Premio Michetti riceve il Premio acquisto *Ruffini*. Nel 2009, *Dinamismo/Spazio/Luce Nera, G. Balla, L. Fontana, R. Almagno, S. Sanna*, Università del Molise, Campobasso. Nel 2010 l'Accademia Nazionale dei Lincei gli conferisce il *Premio Leonardo Paterna Baldizzi per la scultura*, per l'opera “*Meteora*”. Nel 2011 *Percorsi riscoperti dell'arte italiana nella VAF-Stiftung 1947 - 2010*, MART, Rovereto. Nel 2012 presso il Museo Carlo Bilotti di Roma, *La Luce Oscura della Materia* Sandro Sanna - Roberto Almagno. *Dinamismo Statico*, personale presso la Galleria Pièce Unique di Beirut, Libano. 2013 *Universi Vibranti*, personale presso Arte Cortina di Milano e nella galleria Porta Latina di Roma, *Origine*, Bendini,Guerrini, Sanna. Nel 2014 alla 65ª edizione del Premio Michet-

ti riceve il premio “ Dante Ruffini e Maddalena Pettiroso”, prende parte a *La Luce e l’Icona*, Cimitile Basiliche Paleocristiane (NA). 2015 *aMare*, personale, Galleria Tralevolte, Roma; *Premio Vasto*, Scuderie di Palazzo Aragona, Vasto (CH). Nel 2016 partecipa alla mostra *Fragili Eroi*, Museo Bilotti, Roma. È presente nella collezione della Galleria Nazionale d’Arte Moderna di Roma con un’opera di grandi dimensioni, *Cosmogonia 2001*.

**Scalisi Palminteri Igor** è nato a Palermo nel 1973. Diplomato in Pittura all’Accademia di Belle Arti di Palermo ha esposto a numerose mostre collettive e personali a Palermo e in altre città italiane ed europee. Ha diretto molti laboratori di arti visive pensati per la fascia di età infantile e adolescenziale. Insignito del premio per la migliore fotografia indetto dal Ministero per l’Alta Formazione, conduce una ricerca che si esprime attraverso diversi linguaggi, pittura, fotografia e video. Nella sua opera, sia pittorica che fotografica, il tema dell’identità, dell’equilibrio psico-fisico, dell’alterità, intesa anche come santità, martirio, devozione, è analizzato con grande sensibilità, secondo un’ispirazione metafisica, sebbene le sue composizioni trovano forma nella figurazione di maniera.

**Spagnoli Gabardi Chiara**. Laureata in Scienze Politiche, con un Master in Sceneggiatura e Produzione, e allieva del Lee Strasberg Theatre and Film Institute di New York e Los Angeles, Chiara lavora come critica cinematografica, reporter, sceneggiatrice, filmmaker e artista visiva. In qualità di giornalista bi-lingue (Italiano-Britannica), che parla anche francese e spagnolo, collabora con testate online, cartacee ed emittenti radio-televisive, ed è stata invitata come giurata a diversi film festival internazionali. I suoi quadri sono legati al suo universo di parole, dal momento che creano dei giochi linguistici fondendo i materiali su tela con il titolo e significato dell’opera. I suoi “Calembours Materici” sono stati in mostra a Milano, Roma, Venezia, Londra, Oxford, Parigi e Manhattan. Chiara è inoltre libera docente di Phenomenology of Contemporary Arts all’Istituto Europeo di Design di Milano.

**Stefanetti Lucia**. Nel 2005: Consegue Laurea in Beni Culturali ad indirizzo Archeologico, con una tesi su “La documentazione grafica ed il disegno in archeologia. Tra le principali mostre si annoverano: Mostra itinerante di pittura “Metanoia”, Sicilia – Campania – Puglia – Emilia. IV Triennale di arte sacra contemporanea, Lecce, 2006. Mostra Collettiva su “Proposta di geografie del dialogo”, Assisi. Mostra Collettiva “La Donna e il Mare”, Piraino (ME). Realizzazione opera “Ecce Homo” per il Santuario dell’Ecce Homo a Piraino (ME). Mostra d’Arte Sacra Contemporanea, Piraino (ME). Mostra Collettiva “La forma del cammino – Il cammino della forma”, Villa Torlonia, San Mauro Pascoli (FO), consegue il premio di partecipazione alla Fiera Internazionale d’Arte, Forlì. 2007: Realizzazione l’opera “Per Modum Suadentis”, due pale d’altare, commissionate dal Cardinale Pappalardo per la chiesa di S. Tommaso D’Aquino a Palermo. Mostra Collettiva “Staurus per l’Arte contemporanea – l’Arte nel segno della resurrezione”, Verona. Esposizione nazionale d’Arte contemporanea “Magnificat”, Ficarra (ME). 2008: Realizzazione opera “Via Crucis” per la Chiesa di Gioiosa Marea (ME). Mostra collettiva di arti grafiche, l’Aquila. Mostra collettiva internazionale d’arte contemporanea, Pratola Peligine (PS). Mostra collettiva “Nel segno di Staurus per Scopoli di opere medievali e contemporanee”, Foligno (PG). Accademia di Belle Arti Foggia. Docente per il master “Urban Design – Elementi Pittorici dello Spazio Sacro”, presso l’Accademia di Belle Arti Foggia. 2009:

Mostra Biennale di Arte Sacra “Grenzeloos Stauros Italia – Heden Daagse Religieuzekunst – Scherpenheuvel” Zichen (Belgio). 2011: Mostra collettiva “Quando l’eroe è donna”, Fondazione Zanardi di Venezia. “III premio di pittura Nini Cassarà – Collettiva d’arte contemporanea”, Palazzo della Provincia Palermo. Mostra Personale “Donne sull’orlo di un’estasi”, WISH-WORLD INTERNATIONAL SICILIAN HERITAGE presso Palazzo Sambuca con collaborazione presso la Fondazione Sambuca – Palermo. 54“Biennale Internazionale di Venezia”, Padiglione Italia, sezione Accademia, con l’opera “La forma del cammino”.

#### **Tripi Angela**

L’artista Angela Tripi vive e lavora a Palermo in Sicilia. Nota al grande pubblico per la creazione di raffinatissimi presepi realizzati in argilla (terracotta) e tessuto. Le sue figure sono caratterizzate da una straordinaria ricchezza di dettagli, un carisma e forza espressiva senza pari. Ogni personaggio è un operad’arte e un vero gioiello Angela Tripi modella i suoi personaggi a mano, secondo la tradizione meridionale, da una miscela di argilla speciale. Dopo essere bruciati a circa 1000 ° C, le figure vengono vestite in tessuti che sono stati imbevuto di colla speciale. Poi viene eseguita, con massima attenzione ai dettagli, pittura e decorazione, a volte con veri gioielli d’argento. Ha partecipato alla BIAS con tre opere sulla creazione facendo raffinato uso della sua arte.

**Vadalà Maria Felice**. Da bambina ha iniziato a disegnare e a dipingere ad acquarello. In Accademia ha iniziato a dipingere ad olio. Ha realizzato degli acquarelli sul cinema, tratti da foto di scene di films. Nella sua specialità, che è il ritratto, ama molto rappresentare l’espressione e lo stato d’animo del soggetto dipinto. Le piace realizzare in special modo ritratti di figure femminili. Ha conseguito il diploma nel corso di Decorazione. Ha conseguito le abilitazioni in Ed. Artistica e Disc. Pittoriche nel Concorso Ordinario, 2001. Ha conseguito con lode il Diploma del Corso di Pittura, 2005. Ha conseguito con lode la Laurea del Corso di Pittura, Accademia di Belle Arti di Palermo, 2008. Ha diretto un corso di pittura ad acquerello. Si è esibita a Taormina come ritrattista estemporanea. Ha realizzato degli acquerelli per un negozio. Ha vinto uno stage di costume e scenografia per il “Sannio Film Fest”, 2004. Ha partecipato a diverse collettive di pittura, ricevendo premi, riconoscimenti e critiche positive. Figura in riviste e cataloghi d’arte a carattere nazionale.

**Zanghi William Marc** è nato a Wichita (Kansas) nel 1972. Vive e lavora a Palermo. Tra le sue ultime principali mostre si citano: *Strade perdute*, a cura di Lorenzo Bruni, Artabled, Palermo, 2013; *Matteo Bergamasco | William Marc Zanghi*, Villa Manin, Passariano di Codroipo, (Udine), 2012; *Bring there*, Bianca ArteContemporanea, Palermo, 2011; *Glue*, Mito Contemporary Art Gallery, Barcellona, 2011; *William Marc Zanghi*, con testi di Fabio Migliorati, Marco Meneguzzo e Laura Di Trapani, BonelliLAB, Canneto sull’Oglio (MN), 2010; Di Trapani, BonelliLAB, Canneto sull’Oglio (MN) 2009; Vive Palermo!, Galerie Binz & Krämer, Köln, Germania 2008; Gwen Pool and William Marc Zanghi, Bonelli Contemporary, Los Angeles; Landscapes, Palazzo della Ragione, Asolo TV 2007; Siberia, BonelliLAB, Canneto sull’Oglio (MN) 2004; Jungla d’asfalto, Galleria 61, Palermo Principali Mostre Collettive | Main Group Exhibitions 2012; Giorni Felici a Casa Testori, 20 ARTISTI per 20 ARTISTI. Casa Testori, Novate Milanese (Milano); Chi cavalca la tigre non può scendere, un progetto di Katia Licari in collaborazione con Sergio Cascavil-

la. Complesso Monumentale Tommaso Fazello, Sciacca, Agrigento; Come una bestia feroce, a cura di A. Bruciati, D.Capra, F. Mazzonelli, A. Zanchetta, BonelliLAB, Canneto sull’Oglio, Mantova; Examples parte seconda, spazio Contract, Crema; L’esperienza inganna, l’apparenza insegna, a cura di Alessandro Romanini, Villa Bottini, Lucca; Die Grosse NRW, Kunstpalast, Düsseldorf, Germania; Hasta la Muerte, a cura di Alberto Zanchetta, Galleria MioMao, Perugia; XXS, Galleria Pasaža, Lubiana, Slovenia 2011; Sud-Est, a cura di Andrea Guastella, Palazzo Garofalo, Ragusa; Storyboard, BonelliLAB, Canneto Sull’Oglio, Mantova; Mito del Vero Situation, a cura di Giacomo Maria Prati e Marco Lesino, Palazzo Guidobono, Tortona (Alessandria); 54. Esposizione Internazionale d’Arte, Padiglione Italia sezione Accademie, a cura di Vittorio Sgarbi, Biennale di Venezia; Sicilia Sopra Tutti, a cura di Duccio Trombadori, Galleria Civica Montevergini, Siracusa 2010; T.R.I.P. to Heaven, a cura di Maria Chiara Valacchi, Istituto degli Innocenti, Firenze; Passaggi, Pinacoteca civica “A. Modigliani”, Follonica, Grosseto; XXS, Contemporary Art, Superstudio più, Milano.

#### **Chiara Modica Donà dalle Rose | Curatrice**

Curatrice della BIAS 2016 a Palermo in 21 spazi espositivi, tutti lungo l’asse di Via Vittorio Emanuele e di straordinaria originaria bellezza, tre in particolare chiusi al pubblico da molti anni, per l’occasione aperti con l’aiuto di WISH come spazi espositivi di grande impatto emotivo-artistico- sensoriale: la Chiesa di Santa Caterina, la chiesa Ipogea di San Giuseppe dei Teatini e la Chiesa della Pinta. Nel maggio 2016 a Venezia, in 1500 mq di spazio espositivo, cura e presenta al vasto pubblico della Biennale di Architettura, accorso nella città lagunare, la BIAS di Palermo ed il neo concetto di esposizione transnazionale, ove l’interdisciplinarietà dell’arte oggi (*Art Now* coniato per l’occasione) ed il ruolo di *habitat* espositivo naturale, rappresentato dalla città *Smart City*, integrano la riqualificazione di un museo diffuso, astrattamente collocato ben oltre lo spazio murario museale in costante temperazione e cointegrazione con lo spazio urbano. Il 23 aprile 2016 cura la conferenza e la mostra libraria e d’arte contemporanea “*Il fortino librario*” nel centro storico di Palermo sul Cassaro | Liceo Classico Statale Vittorio Emanuele II, lungo il Cassaro alto | Palazzo Gaetani di Bastiglia, coinvolgendo l’Università di Cambridge, il Fondo Librario dei Gesuiti, Edizioni Sellerio e Dimora Oz. Il 28 aprile 2016 presso il Museo Archeologico Solinas di Palermo, il 24 maggio 2016 a Venezia, 4 ottobre 2016 presso Palazzo Visconti a Milano, 5 ottobre presso la Società del Casino a Genova, presenta il decreto Art Bonus e le sue estensioni applicative ai beni vincolati privati e la potenziale estensione al finanziamento di progetti di arte contemporanea, factory e laboratory.

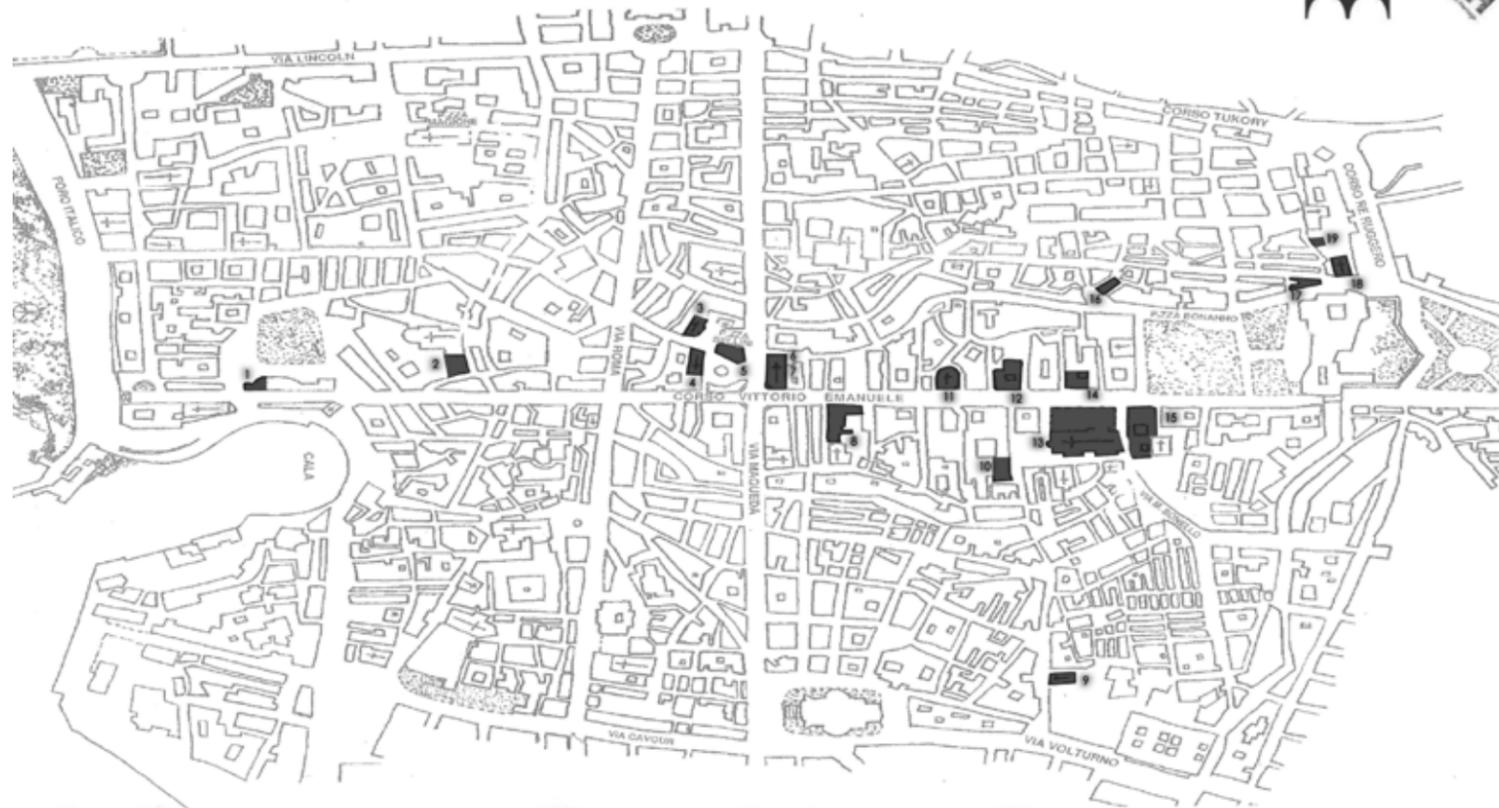
Nel novembre 2015 cura il concerto “*I miti greci*”, eseguito dal Maestro Alexandros Kapelis presso il Teatro Politeama Garibaldi, con il patrocinio dell’Ambasciata e del Consolato di Grecia. Nel novembre 2015 cura il corteo Federiciano con l’artista Giuseppe Cimarosa e lo spettacolo equestre con figuranti, cornamuse galiziane e abiti d’epoca, con sette stazioni artistiche lungo il Cassaro Alto a Palermo. Dal 2012 ad oggi cura la rassegna editoriale trimestrale di Zonta Zyz Palermo e di Wish, coinvolgendo importanti artisti ed esecutori musicali in diversi luoghi storici di Palermo, tra cui la caffetteria del Teatro Massimo, Palazzo Chiaramonte Steri, Chiesa di Sant’Antonio Abate, San Cataldo, Immacolata Concezione ed altri . Nel 2014 cura la mostra collettiva “*The Power of Diversity*” - in partnership UNESCO DESS e l’omonimo concorso fotografico. Nel 2012 organizza l’esposizione collettiva internazionale

“*On ne pas femme nait mais on le devienne*” nella suggestiva cornice del giardino di Palazzo dei Normanni. Nel giugno 2011 cura la mostra “*Donne in estasi: nuovi talenti del Rinascimento nella moda siciliana*” presso la Cavallerizza di Palazzo Sambuca, con opere di Lucia Stefanetti, reduce dalla Biennale di Arte Contemporanea di Venezia, e con la performance delle ballerine da una coreografia di Anna Di Martino. Nel 2011 cura la Mostra del Giorgione a Palazzo Grimani a Venezia.

Nel 2010 cura ed allestisce il Museo permanente del Risorgimento a Salemi, dentro al Collegio dei Gesuiti, collabora al Museo Antropologico della Mafia, sempre all’interno del Collegio dei Gesuiti, con i ragazzi del Laboratorio Sgarbi.

Ha curato come direttore artistico ed organizzativo l’evento internazionale symposium musicale “*La Via dei Mille in musica*” tra Marsala, Gibellina vecchia (il Cretto di Burri), la Fondazione Orestyadi e Salemi, coinvolgendo il conservatorio di Trapani “Antonio Scontrino”. Ha coordinato la Master Class di piano e orchestra con il Maestro Denis Pascal con il coinvolgimento diretto di Beatrice Martin, allora direttrice artistica del Musée Debussy di Saint Germain en Laye e di Oscar Pizzo, attuale direttore artistico del Teatro Massimo di Palermo. Dal 2005 al 2009 ha promosso e co-curato con la direzione artistica del Musée Debussy di Saint Germain en Laye il festival musicale del Monte Amiata nella settimana francese “Maestri e bambini”. Nel 2010 ha promosso e curato il medesimo festival nel suggestivo teatro della città toscana di Montecarlo, nella Lucchesia. Nel maggio 2009 promuove ed cura il concerto di Primavera a Venezia in onore del musicista Jakob Ludwig Felix Mendelssohn Bartholdy. Nel 2007 entra a fare parte dell’equipe della curatela dell’esposizione “The Storn and the Harbour” promoted by the Russian - Switzerland “Victoria Art Foundation” at the 52nd International Art Exhibition in Venice e di numerose altre edizioni di padiglioni indipendenti della Biennale di Venezia. Dal 2001 al 2010 ha prestato docenza presso l’università “La Sapienza” di Giurisprudenza di Roma nel Master di II livello Diritto Comunitario sui temi della responsabilità civile e della tutela, certificazione circolazione ed autenticazione del diritto d’autore nelle arti visive. Nel 1996 ha pubblicato “Il traffico illecito delle opere d’arte”. Dal maggio 2016 è *Advisory Board of the Journal of Intelligence and Terrorism Studies* con focus specifico sul traffico illecito delle opere d’arte.

BIAS\_BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA SACRA DELLE RELIGIONI DELL'UMANITA'



- 1 CHIESA S. GIOVANNI DEI NAPOLETANI  
Padiglione Cristiano
- 2 ORATORIO S. LORENZO  
Padiglione Dominiano
- 3 CHIESA DELL'AMIRAGLIO DENOMINATA MARTORANA  
Padiglione Cristiano Ortodosso
- 4 CHIESA S. CATERINA  
Padiglione Cristiano e delle Religioni Perdute
- 5 PALAZZO DELLE AQUILE  
Padiglione Abramico (Ebraico, Cristiano, Islamico)
- 6 CRIPTA DELLA CHIESA S. GIUSEPPE DEI TEATINI  
Padiglione delle Religioni Perdute
- 7 CHIESA S. GIUSEPPE DEI TEATINI  
Padiglione Ebraico
- 8 PALAZZO BELMONTE RISO, MUSEO ARTE CONTEMPORANEA  
Padiglione Cristiano delle religioni Perdute, Ebraico, Islamico, Scettista, Dominiano, Rito antico
- 9 CHIESA IMMACOLATA CONCEZIONE  
Padiglione Cristiano
- 10 CONVITTO NAZIONALE  
Padiglione Cristiano
- 11 CHIESA SS. SALVATORE  
Padiglione Cristiano
- 12 PALAZZO CASTRONE DI S. NINFA  
Padiglione Cristiano
- 13 CATEDRALE E PIANA DELLA CATEDRALE  
Padiglione Cristiano, Rito antico
- 14 PALAZZO GAETANI DI BASTIGLIA  
Padiglione Cristiano, Ebraico, Islamico
- 15 PALAZZO ARCIVESCOVILE, MUSEO DIOCESANO  
Padiglione Cristiano, Ortodosso, Rito antico, Scettista
- 16 CHIESA S. GIOVANNI DECOLLATO, PIAZZETTA OMONIMA  
Padiglione Cristiano
- 17 CHIESA DELLA MADONNA DELL'IRIA O DELLA PINTA  
Padiglione Cristiano, Buddista, Rito antico
- 18 ORATORIO S. MERCURIO  
Padiglione Cristiano
- 19 CHIOSTRO S. GIOVANNI DEGLI EREMITI  
Padiglione Abramico (Ebraico, Cristiano, Islamico)



I LUOGHI DI BIAS



**Chiostro e Giardino di San Giovanni degli Eremiti**

Il percorso della BIAS inizia a ovest dell’asse del Cassaro Alto di Palermo, ai piedi di Palazzo dei Normanni, con il Chiostro di San Giovanni degli Eremiti, accedendo da via del Benedettini. Il complesso monumentale fu eretto per volere di Ruggero II nel 1132, sopra i resti di una precedente moschea araba. San Giovanni degli Eremiti, trae il suo nome dall’antico monastero di St. Ermete, sorto in seguito per volontà di Gregorio Magno verso la fine del VI sec. All’interno di questo spazio sono stati collocati artisti rappresentativi del Padiglione Ebraico, Cristiano e Islamico, in un unico termine il padiglione abramitico, riscoprendo con l’occasione curatoriale ed allestitiva il linguaggio utilizzato dai progettisti di San Giovanni degli Eremiti: esprimere la spazialità attraverso un simbolismo multiplo rappresentato nel rapporto geometrico dato dalla frammentazione e articolazione di spazi multipli, percepibili uno dopo l’altro senza perdere il carattere di unicità - unità dello spazio - conservata dall’armonia di numeri e delle proporzioni *Dio dispose tutto secondo misura, numero e peso* cita il Libro della Sapienza. Forte è la presenza dell’estetica medievale propensa alla spazialità del frammento al fine di rappresentare al suo interno dello stesso luogo sia Dio che le sue opere, dando corpo alle tappe nell’avvicinamento al Sancta Sanctorum. La geometria di cui l’uomo si avvale da sempre per delimitare, precisare e formare lo spazio architettonico, è a volte sublimato in un sistema di forme dotate di particolari significati iconici, simbolici e psicologici. Ecco che la pianta della chiesa, a croce commista, ha la forma di una T; l’unica navata è composta dall’accostamento di due volumi quadrati sormontati da due cupole mentre, il transetto, è provvisto di tre absidi di cui solo la centrale si intravede all’esterno. L’abside e i due emicicli laterali sono anch’essi sormontati da tre cupole, più piccole di quelle della navata principale. Alla compatta spazialità esterna si contrappongono alcuni giochi di forme all’interno, dove, elementi geometrici angolari graduano il passaggio dalle cupole alle masse quadrate del corpo principale. La luce, che filtra diffusa attraverso le aperture, gioca un ruolo importante nella percezione degli spazi. Il quadrato e la sua estensione tridimensionale-il cubo- donano un’idea di chiarezza e di stabilità; il cerchio e la sfera danno invece l’idea del movimento, della perfezione, dell’eternità.

**Oratorio San Mercurio**

Proseguendo per via dei Benedettini si entra sulla sinistra, montando l’elegante doppia scalinata di marmo, nell’oratorio di San Mercurio, l’ultimo rimasto dei tra fatti costruire dalla facoltosa Compagnia della Madonna della Consolazione, fondata nel 1572. L’oratorio fu costruito nel 1557 sui resti di una chiesetta ipogea il cui pozzo, si narra, avesse poteri curativi, per assistere gli infermi del vicino ospedale di Palazzo Sclafani. Luogo di grande interesse per la presenza di stucchi giovanili di Giacomo Serpotta, la cui maturità creativa massima è visibile nel meraviglioso Oratorio del SS. Rosario e dell’oratorio di Santa Cita. L’oratorio presenta la mano anche del fratello Giuseppe Serpotta e del figlio Procopio in particolare nella parte degli angeli musicanti.

Le pareti mostrano una turba di putti che si arrampica intorno alle finestre e sopra le perfette cornici barocche. Oltre agli angioletti la decorazione viene arricchita da mascheroni, figure antropomorfe e vari elementi ornamentali. Al suo interno, a forma rettangolare, si può ammirare

lo splendido pavimento maiolicato, tra i pochissimi ancora esistenti in luoghi sacri a Palermo, realizzato tra il 1714 e il 1715 da Sebastiano Gurrello e Maurizio Vagolotta su disegno del sacerdote Giulio De Pasquale. Gli affreschi sulla volta del presbiterio, presenti raccontano la vita San Mercurio martire di Cesarea, nato in Capadocia da famiglia cristiana ai tempi degli imperatori romani Decio e Valeriano nel 249 a.c., è patrono dei commercianti e operatori dell’ingegno.

**Chiesa della Madonna dell’Itria o della Pinta**

Proseguendo per via dei Benedettini angolo Piazza della Pinta, sorge la Chiesa di Santa Maria dell’Itria, comunemente denominata La Pinta, nome della preesistente chiesetta di epoca bizantina che sorgeva nell’attuale piazza Vittoria, che era dipinta (da qui il nome La Pinta) e dove nel 1562 fu recitata “La creazione del mondo” del monaco Teofilo Folengo: L’Atto della Pinta. La Chiesa fu costruita nel 1620, nel 1648 fu abbattuta per fare posto a due bastioni a difesa del Palazzo Reale. L’Arciconfraternita della Pinta si spostò nel 1662 in questa nuova sede riedificata. L’interno è impreziosito dagli stucchi di Giuseppe Serpotta, da affreschi e dal pavimento d’epoca. Questo luogo, dopo più un lungo restauro ed più di un ventennio di chiusura è stato aperto e reso fruibile da un vasto pubblico accorso per la Biennale di Palermo BIAS 2016 proprio grazie al coordinamento dell’Arcidiocesi di Palermo e WISH World International Sicilian Heritage che per le visite guidate si è affidata all’attività di volontariato dell’associazione Archkromie. Il luogo è rientrato in seguito nel vasto percorso di guida della Via dei Tesori.

**Chiesa di San Giovanni Decollato**

Ai piedi di Palazzo Sclafani, al culmine di Via dei Biscottari, dopo avere attraversato il Parco di Villa Bonanno si giunge alla Chiesa di San Giovanni Decollato. La costruzione della chiesa detta pure “di San Giovannuzzo” avviene nel 1597 ad opera della Confraternita dell’Annunziata dello Scutino, una Congregazione di pie dame palermitane, e il luogo prescelto fu il limite dell’antico quartiere del Cassaro, digradante verso l’alveo del torrente Kemonia. Nel 1648 il cardinale Trivulzio, vicerè di Sicilia, donò alla Confraternita di San Giovanni la chiesa dell’Annunziata dello Scutino per destinarla a propria sede. I confrati vi si trasferirono portandovi tutti gli arredi sacri, le statue dei Santi e le spoglie dei loro defunti, provenienti dalla distrutta chiesa di San Giovanni la Galka che sorgeva nel così detto Piano del Palazzo. Da allora la piccola chiesa, dismesso l’antico nome di Annunziata dello Scutino, fu intitolata a San Giovanni Battista (o Decollato) la cui statua posta sull’altare maggiore era oggetto di grande devozione. Le forme attuali risalgono al 1737 quando venne riedificata ad opera della Confraternita, col caratteristico prospetto ad andamento curvilineo.

**Palazzo Arcivescovile - Museo Diocesano**

Il Museo Diocesano occupa attualmente quindici sale del quattrocentesco Palazzo Arcivescovile con affaccio al piano della Cattedrale e lateralmente collegato direttamente collegato ai tetti della Cattedrale. Del originario palazzo, edificato nel 1460, sopravvive la splendida trifora gotica sulla via Matteo Bonello, all’angolo con Corso Vittorio Emanuele, e il portale gotico catalano. Le sale principali del piano nobile, sontuosissime, furono affrescate da Guglielmo Borremans e da Gaspare Fumagalli, ma nel XIX secolo buona parte delle pitture barocche fu sostituita da altre più moderne, secondo il gusto dell’epoca.

Il Museo fu aperto nel 1927 e, nel XX secolo, il percorso cronologico delle opere parte dal 1171, anno della tavola della Madonna dell’Odigitria, fino al XVIII secolo. Nel museo sono custodite opere d’arte sacra e arredi marmorei (dal Quattrocento al Settecento) provenienti dalla Cattedrale prima del rifacimento neoclassico e da chiese distrutte o sconsacrate. Al suo interno per la Biennale di Palermo BIAS, opere del passato dialogano con opere d’arte contemporanea in un dialogo composito e silenzioso tra le nicchie naturali delle stanze un tempo dei saloni privati dell’arcivescovo e la cappella privata.

**Cortile Palazzo Gaetani di Bastiglia**

Tardo cinquecentesco. Palazzo Imperatore poi Orioles poi Gaetani della Bastiglia e dal 1652, come si legge in una lapide di Via Novelli, del maestro Cappellano del Duomo. Antica ed illustre famiglia che si vuole originaria di Gaeta, diramata a Napoli, in Pisa, in Anagni, in Roma; vanta due pontefici: Gelasio II e Bonifacio VIII. Si vuole che il ramo di questa famiglia stabilito a Pisa abbia fatto tre passaggi in Sicilia: il primo all’epoca sveva, il secondo nel secolo XIV ed il terzo nel secolo XV, e così la detta famiglia si diramò in Palermo, godendo ovunque di nobiltà. Ciò che caratterizza la fabbrica, oggi, è la scala interamente in pietra, racchiusa in una scatola muraria appena accennata ed illuminata da una serie di finestrature rampanti che affacciano su una piccola corte interna, il cui spazio è regolato da un passaggio coperto, che pur relazionandosi con la strada, rimane un ambiente raccolto e privato.

Ciò che caratterizza la fabbrica, oggi, a parte i preziosi e delicati affreschi e dipinti presenti nel piano nobile dell’edificio, è la scala interamente in pietra e marmo rosso, racchiusa in una scatola muraria appena accennata, illuminata da una serie di ampie finestre rampanti che si affacciano su una delicata corte interna provvista, a tutt’oggi, dell’abbeveratoio per i cavalli incorporato nei locali un tempo adibiti a stalle. Il palazzo è, altresì noto, oltre che per l’unicità della sua vista sulla Cattedrale, perfettamente centrale, per le numerose leggende che lo riguardano rispetto agli spiriti buoni, dei precedenti abitanti nei secoli, che lo albergano e vegliano sui residenti di oggi.

**Cattedrale**

Nell’alto medioevo era basilica cristiana che, trasformata in moschea, fu restituita dai Normanni al culto cristiano verso la fine dell’XI secolo e dal 1184 è rifabbricata dal vescovo Gualtiero Offamilio in ecclesia sotto il regno di Guglielmo II. I lavori durarono per due secoli con esiti dal gotico catalaneggiante al gotico fiorito. A metà del 1700 Ferdinando Fuga riprogettò totalmente il vecchio tempio da pianta basilicale a croce latina con cupola. I lavori furono eseguiti dal Marvuglia e dall’Attinelli.

**Piano della Cattedrale**

Il Piano della Cattedrale accoglieva, in origine, il cimitero del Duomo. Nel 1452 venne ingrandito dall’arcivescovo Simone di Bologna e nel 1574 fu recintato con balaustre da Vincenzo Gagini, Domenico Giglio e Giovanni Dajola. Nella seconda metà del XVII sec. venne ornato di statue dismesse dalla “tribuna del Gagini” smembrata a causa dei lavori settecenteschi.

La vasta spianata antistante il prospetto meridionale da cui si accede alla Cattedrale fu ampliata e resa regolare nel 1452 dall’arcivescovo Simone da Bologna al fine di collegare l’edificio sacro al Cassaro, l’antica Strada Marmorea, asse portante della città antica. Questo piano

venne anche usato nei secoli come fiera, luogo di festa con macchine spettacolari, tribunale pubblico, sede degli auto da fé. Nel XV secolo veniva definito “Piano dei cavalieri”, luogo d’incontro della nobiltà. Nel 1575 fu arricchito da una balaustrata di Vincenzo Gagini, poi distrutta e ricostruita un secolo dopo con statue di Santi, alcuni dei quali legati alla storia della città. Quelle sulla via M. Bonello raffigurano, da s., a partire dal prospetto principale della Madre Chiesa: S. Giuseppe, S. Pietro, S. Francesco di Paola (G. B. Ragusa, 1724-25); S. Gregorio, S. Agostino (G. Travaglia, 1673); S. Girolamo, S. Ambrogio (A. Anello); quelle sul Cassaro rappresentano, sempre da s.: S. Agatone, S. Cristina (1655), S. Silvia (1656), S. Agata (1655), opere di C. D’Aprile; S. Rosalia (1655), S. Oliva (1656), S. Ninfa (1655), opere di Gaspare Guercio; S. Sergio (1655), opera di C. D’Aprile. Quelle della via G. di Bologna, infine, raffigurano: S. Mamiliano (G. Travaglia, 1673), S. Eustorgio, S. Proculo (A. Anello, 1673), S. Golbodeo (G. Travaglia, 1673). Nel piano, sulla sinistra, si trova la macchina marmorea di S. Rosalia di Vincenzo Vitagliano, che venne eretta nel 1745 come ringraziamento per la liberazione dalla peste.

**Convitto Nazionale di Palermo**

La sua storia comincia quando i Padri Gesuiti a Palermo, acquistate e poi demolite alcune costruzioni e abitazioni sul Cassaro, iniziarono nel 1586 la realizzazione di un grandioso edificio destinato a scuole che prese il nome di Collegio Massimo, detto anche Nuovo, completato tra il 1675 e il 1695. Dopo l’espulsione dell’ordine dei Gesuiti nel 1767, il Collegio Massimo fu suddiviso in Real Biblioteca (l’attuale Biblioteca Regionale con ingresso su corso Vittorio Emanuele) e Real Convitto Ferdinando (attuale Convitto Giovanni Falcone). È questo l’inizio dell’istituzione convittuale (31 agosto 1778). Il Real Convitto Ferdinando, così chiamato a partire dal 1778 ma esistente già dal 1771, era un collegio per ragazzi appartenenti all’aristocrazia ma di condizioni economiche disagiate. Nel 1817, dopo i lavori di restauro affidati all’architetto Giuseppe Venanzio Marvuglia, da cui deriva l’aspetto neoclassico del prospetto attuale su Piazza Sett’angeli, l’edificio del convitto fu separato definitivamente dalla biblioteca sia nei locali che dal punto di vista amministrativo. Sede delle riunioni del Governo Rivoluzionario Provvisorio durante i moti del 1848, nel 1860 l’Istituto fu convertito nel Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II, destinato alla “educazione ed istruzione della gioventù maschile di famiglie civili” e ordinato in modo conforme ai Convitti istituiti dal Governo nell’Italia continentale (con regolamento approvato con R.D. del 18 giugno 1863, n.786). Dopo l’unità d’Italia parte dei locali del Convitto, annessi alla biblioteca, furono ceduti al Liceo Vittorio Emanuele II.

**Immacolata Concezione al Capo**

Capolavoro del barocco gesuitico palermitano, sorge isolata e privata dell’annesso monastero di clausura delle suore Benedettine. L’attuale chiesa è fondata da Donna Laura Barbera e Ventimiglia nel 1612 ed è la rivelazione di un’epoca splendida: stucchi, marmi, affreschi, paliotti prospettici, ferri battuti, gelosie in legno. Una parata di ori e marmi rabischi e tramischi che abbaglia, stupisce, stordisce.

**Palazzo Castrone di Santa Ninfa**

Per la sua splendida architettura, per la ricercata monumentalità del suo impianto e per la bellezza severa e raffinata di taluni particolari decorativi è considerato tra le più rilevanti opere edili della Palermo tardo-cinquecentesca. Nel 1588 Cristoforo Castrone incarica “l’ar-

chimagistro” Giuseppe Giacalone, architetto di transizione fra rinascimento e barocco, già artefice di alcune magnifiche fabbriche della Palermo cinquecentesca, come le chiese S. Maria la Nova, S. Sebastiano, S. Giovanni dei Napoletani e S. Cita, per la costruzione della sua “casa nova”, una dimora magnatizia nella strada del Cassaro, dove ancora oggi campeggia sul frontone che sormonta il portale, lo stemma della famiglia Castrone (un leone d’oro andante su tre sbarre). E probabile che Palazzo Castrone sia sorto su preesistenti fabbriche più antiche non completamente demolite, come testimoniano tracce di una finestra bifora sul vicolo dello Zingaro di chiara origine trecentesca. Originariamente questa grande casa da signore doveva essere una delle più ragguardevoli della città, e nella storia dell’architettura palermitana rappresenta un “unicum”, l’esempio più significativo del trapasso di gusto da forme rinascimentali a forme barocche.

**Chiesa del Santissimo Salvatore**

Sorge nell’IX secolo per un monastero di suore basiliane di origine normanna. La leggenda racconta che Costanza d’Altavilla, madre di Federico II, ne fu badessa. Ampiamente rimaneggiato nel corso del XVI e del XVII secolo, l’edificio assunse allora l’attuale aspetto barocco. L’interno, a pianta centrale dodecagonale e cupola ellittica, è riccamente decorato da marmi policromi, stucchi e affreschi. L’ultima guerra danneggiò gravemente la struttura, che oggi viene utilizzata principalmente come auditorium. Il monastero è legato a Santa Rosalia, patrona di Palermo.

**Museo d’Arte Contemporanea Palazzo Belmonte Riso - Foresteria, Scala Ovale e Cortili**
La storica dimora di Palazzo Belmonte Riso fu costruito nel 1780 per volere del Principe di Belmonte Giuseppe Emanuele Ventimiglia che lo commissionò all’architetto Giuseppe Venzanio Marvuglia che lo terminò nel 1784. Questo incantevole edificio è un chiaro esempio del passaggio dallo stile tardo Barocco siciliano al Neoclassicismo. Nel XIX secolo divenne proprietà della famiglia Riso della quale si può ammirare lo stemma sul portale di ingresso. Lo stemma fu realizzato da Ignazio Marabitti, che si occupò anche delle sculture neoclassiche del balcone centrale. Durante il secondo conflitto mondiale il palazzo fu colpito da una bomba, che provocò il crollo di una parte e che distrusse alcuni affreschi, tra i quali quello realizzato da Antonio Manno. Da allora il Palazzo vene abbandonato. Dopo anni di abbandono e degrado, nel 1986 è acquistato dalla Regione Siciliana. Ed avviò i primi lavori di restauro. Nel 2006 vennero avviati i lavori di restauro dell’ala nord dell’edificio e nel 2008 venne realizzato l’allestimento museale per la nuova destinazione del palazzo a museo d’arte contemporanea. È dal 2008 che Palazzo Riso è sede del Museo d’Arte Contemporanea della Sicilia ed è uno degli spazi più importanti della regione. Per la sua apertura il Museo è stato dotato di una struttura per la promozione dell’arte contemporanea siciliana, il SACS (Sportello per l’Arte Contemporanea della Sicilia), formato da un archivio i cui materiali sono disponibili on-line e consultabili in forma cartacea presso la sede del museo. Oltre al corpo centrale il Museo è dotato di interessanti spazi espositivi, difformi nel loro genere, tra cui i tre cortili esterni, di cui due i chiostri originari ed uno l’ampio spazio ricavato dalla scelta di non ricostruire la navata laterale ad ovest del Palazzo nella fase di restauro, come anche il locale denominato sala Foresteria e la suggestiva sala della Scala Ovale a cui si accede passando l’imponente neoclassico colonnato centrale.

**Chiesa di San Giuseppe dei Teatini**

I Padri Teatini scesero da Napoli per stabilirsi a Palermo intorno al 1600, dietro invito del Senato e dalla nobiltà palermitana. La loro prima sede fu il convento limitrofo a S. Maria della Catena, ben presto divenuto insufficiente, e per questo realizzarono il magnifico tempio ai quattro canti di città. La Chiesa di San Giuseppe dei Teatini (religiosi appartenente all’ordine fondato da San Gaetano di Thiene), esempio di barocco siciliano, venne costruita per l’ordine dei Teatini nel XVII secolo su progetto dell’architetto genovese Giacomo Besio. All’interno presenta tre navate con cappelle, decorate da numerose opere d’arte, statue e stucchi. La facciata a sinistra dell’ingresso principale, costituisce uno dei Quattro Canti DI Piazza Vigliena, quello del quartiere dell’albergheria, mentre il fianco opposto invece è occupato da quello che viene chiamato il quinto canto che ripropone, con poche modifiche, lo schema dei quattro canti della adiacente piazza. La facciata principale ospita una statua settecentesca raffigurante San Giuseppe realizzata da Baldassarre Pampillonia e collocata su uno scudo di marmo, sul quale è scolpito l’emblema dei falegnami. Le sculture di Sant’Andrea Avellino, San Gaetano e dello stemma dell’ordine dei Teatini sono invece poste sulla facciata secondaria. Fu costruita ove sorgeva la Chiesa di Sant’Elia alla Porta Giudaica. Il Tempio Sacro è in stile barocco molto ricco e sfarzoso ciò per attuare il motto dell’ ordine “Sia povera la cella, sobrio il vitto, ma ricca la chiesa”. In ragione della collocazione della Chiesa proprio ove un tempo sorgeva la porta del quartiere giudaico di Palermo è stato astrattamente collocato al suo interno il padiglione ebraico ispirato alla creazione ed elegantemente rappresentato dalla preziosissima collezione Channukkiot di grandissimi autori dell’arte contemporanea italiana ed internazionale del Museo dei Lumi, della Comunità di Casale Monferrato in Piemonte.

**Cripta di San Giuseppe dei Teatini**

WISH World International Sicilian Heritage con i suoi volontari ed in stretta collaborazione con i Padri Teatini e il FEC ha operato una prima pulitura degli spazi, altrimenti chiusi al pubblico, per permettere l’accesso alla sottostante suggestiva Chiesa Ipogea, denominata Cripta, perfettamente speculare a quella sovrastante, per ivi albergarvi il Padiglione delle Religioni Perdute con l’intento nel più ampio progetto BIAS di rappresentare anche in senso architettonico l’essere le religioni politeiste e dimenticate, ormai sprovviste di pratica e di umanità, comunque a fondamento di quelle viventi.

Nella cripta è rinvenibile una falda acquifera, non accessibile, per la quale è diffusa la credenza che la sua acqua sia miracolosa. Ma questo bellissimo luogo è noto soprattutto per la costituzione di una confraternita che fu fondata nel 1609, sotto il titolo dei servi o schiavi di Maria detta della Sciabica, voluta fortemente dal sacerdote Salvatore Ferrari, teatino, che in un primo tempo ebbe sede in un oratorio dentro il chiostro del convento dei Teatini, e successivamente mutò denominazione in congregazione della Madonna della Provvidenza, congregazione che si sciolse definitamene solo nel dopoguerra.

Come la sciabica (particolare rete da pesca che riesce a catturare ogni sorta di pesce) la congrega aveva lo scopo di accettare qualsiasi tipo di persona, senza distinzione di grado sociale, e di professare gli insegnamenti del Vangelo, consacrandosi come servi di Cristo e di sua Madre. La confraternita però non possedeva un’effigie della Vergine, a cui rivolgere le proprie preghiere e di esporla alla venerazione di tutti i confrati. Fu così che l’attenzione ri-

cadde su un quadro posseduto da un frate teatino, di nome Vincenzo Scarpato. Un giorno il frate rientrando verso casa, trovò dinanzi a sè un vecchietto sconosciuto che, con molta cordialità, gli porse un involucro che sembrava contenere qualcosa di pregiato, e gli disse: “Tieni, fratello Vincenzo: un quadro che ti piacerà di sicuro, conservalo, custodiscilo con rispetto e venerazione, farà tante grazie; e molti verranno a fargli visita, anche da lontano”. Tutto preso da quel dono, una tela che riproduceva esattamente l’immagine desiderata, non ebbe il tempo di ringraziare il vecchietto, che scomparve rapidamente. La confraternita chiese in seguito al frate la tela che venne posta sull’altare del nuovo oratorio che nel frattempo la congrega, visto che gli iscritti si erano accresciuti e i locali in cui erano ospitati si erano resi insufficienti, aveva ottenuto dai Padri Teatini, in un locale nella cripta della chiesa, appositamente trasformato, sotto le otto colonne della cupola, nel 1645. Frate Scarpato morì in odore di santità non prima di rivelare che il vecchietto che gli aveva donato il quadro altri non era che San Giuseppe, che gli si era rivelato poi in frequenti apparizioni. Accresciuta la devozione alla miracolosa immagine, il padre preposto del convento, nel 1647, concesse licenza ai confrati di esporre il quadro al pubblico tutti i mercoledì dell’anno. Un nuovo centro di venerazione Mariana era sorto. Nel 1668 Padre Francesco Maggio, palermitano, rinveniva sotto l’altare una fonte d’acqua, che venne benedetta dalla Comunità dei padri teatini il 15 gennaio dello stesso anno, e fu ritenuta miracolosa. Alla solenne Consacrazione prese parte anche il giovane chierico Giuseppe M. Tomasi, destinato a divenire Cardinale e Santo. In quell’occasione si stabilì che, da quel momento, quello era il giorno solenne per il trionfo di Maria. La celebrazione dei tradizionali sette mercoledì, che precedeva la festa della Madonna, iniziò nel 1685. In quel periodo era stata introdotta pure l’usanza di benedire delle nocchie offerte alla Vergine, e in seguito girate ai devoti. Sempre nel 1685 il Senato palermitano eleggeva la Madonna della Provvidenza a patrona della città. Le effigi della Madonna e del Bambino, con un capitolo vaticano, detto di San. Pietro, nel 1734 ottennero le corone d’oro che furono poste sul capo di entrambi. Con l’accrescimento del fervore di quest’immagine, la cripta era divenuta un vero oratorio e nello stesso tempo un santuario Mariano

**Palazzo delle Aquile**

Il “Palazzo Pretorio” noto anche come “Palazzo delle Aquile” o “Palazzo di Città”, risale al 1470. Fatto edificare dal pretore Pietro Speciale e sotto la guida di Giacomo Benfante racchiude in sé diversi stili architettonici, causate dalle varie trasformazioni urbanistiche che modificarono il volto di questa zona di Palermo. Il suo ingresso principale si trova nel sito urbano più suggestivo e rappresentativo di Palermo, a Piazza Pretoria, sede dell’omonima e bellissima fontana, un altro ingresso lo troviamo sul piano San Cataldo. Intorno al 1553 è ampliato e, rifatta la facciata su piazza Pretoria, tra il 1615 e il 1617 è nuovamente sistemato da Mariano Smiriglio e infine, in occasione del restauro, avvenuto nel 1875, ad opera dell’architetto Giuseppe Damiani Almeyda, gli sono tolte le parti barocche e gli è dato questo colore giallo ocra, che tutt’oggi vediamo, assumendo così uno stile neoclassico.

**Chiesa di Santa Caterina**

Sorge accanto ad un monastero trecentesco di suore domenicane e fu costruita tra il 1566 e il 1596. Nel Settecento è aggiunta la cupola e nel 1863 il coro. La facciata, in stile tardo rinascimentale, presenta due livelli scanditi da lesene, con portale unico. All’interno, a navata unica

con tre cappelle in stile rococò per lato, si trova una ricchissima decorazione marmorea e affreschi settecenteschi, che ne fanno una delle chiese più ricche di Palermo. Grazie all’iniziativa di WISH World International Sicilian Heritage e dei suoi volontari ed alla collaborazione dell’Arcidiocesi, un altro gioiello di Palermo, lungamente chiuso per importanti lavori di restauro, è stato riaperto il 23 settembre grazie a BIAS Biennale 2016 e reso fruibile alla comunità. Per questo luogo WISH ha indicato l’Associazione Amici dei Musei Siciliani, già San Pietro dell’Oratorio di San Mercurio e di San Lorenzo, come associazione per operare la guida dei tesori architettonici e marmorei di questo splendido luogo messi in comunicazione con le opere d’arte contemporanea della BIAS. In particolare al suo interno sono state collocate opere del padiglione delle Religioni perdute e del Padiglione Cristiano.

**Chiesa di Santa Maria dell’Ammiraglio, la Martorana**

Deve la sua più comune denominazione alla presenza di un monastero benedettino femminile, fondato nel 1193 da Goffredo ed Aloisia de Marturano, al quale nel 1435 il re Alfonso “il Magnanimo” concede la chiesa. La sua edificazione (1143-1185), si deve al grande Ammiraglio del Regno Giorgio Antiocheno, come ringraziamento per l’aiuto e la protezione concessagli dalla Santissima Vergine. Nel 1282 dopo la rivolta del Vespro, nella chiesa ha luogo la riunione dei maggiori baroni del Regno, in cui si giurò fedeltà a Pietro d’Aragona che aveva appoggiato la rivolta. L’aspetto attuale, dovuto alle aggiunte di epoca barocca, in parte eliminati dai restauri ottocenteschi operati da Giuseppe Patricolo (1870-1873), rivela chiaramente il contrasto tra la facciata barocca e la superficie muraria della originaria costruzione normanna, facilmente riconoscibile dai caratteri inconfondibili dell’architettura ecclesiale del medioevo siciliano. Preziosissimo è l’apparato musivo interno, tra i più antichi in Sicilia, portato a compimento da maestranze bizantine prima del 1151, data approssimativa della morte del committente.

**Oratorio di San Lorenzo**

L’Oratorio è costruito intorno al 1570 dalla Compagnia di San Francesco sui resti di un’antica chiesetta dedicata a San Lorenzo. È presto affidato ai frati del vicino convento di San Francesco che avevano il compito di seppellire i poveri del quartiere Kalsa. Solo successivamente viene impreziosito dagli stucchi di Giacomo Serpotta che qui lavora tra il 1699 e il 1706. Sull’altare era conservato il capolavoro di Caravaggio *La Natività*, opera del 1609, che è trafugata nel 1969 e mai più ritrovata.

**Chiesa San Giovanni dei Napoletani**

Sorge ad angolo tra il Cassaro morto e piazza Marina. Era la chiesa della Nazione Napoletana fin dal 1519. La costruzione fu elevata lentamente tra il 1526 e il 1617; l’interno presenta archi leggeri cinquecenteschi a tutto tondo slanciati da doppi pulvini. Una cupola ottagonale sovrasta la pianta rettangolare dell’aula ispirandosi alle calotte di normanna memoria. Nel transetto due altari con splendide raffigurazioni in stucco di Procopio Serpotta.

**Aiello Libera A.**, *Anima*, 2016  
Foto e testo | 18 × 13 su supporto 34 × 32  
Padiglione Sincretista  
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Albiati Gianmario**, *Chanukklà*, 2014  
Lamiera naturale, acciaio inox | 4 × 70 × 30  
Padiglione Ebraico  
Chiesa San Giovanni dei Teatini  
Provenienza Museo dei Lumi Casale Monferrato

**Arman**, *Brass casting*, 1997  
Fusione in ottone | 64 × 48 × 21  
Padiglione Ebraico  
Chiesa San Giovanni dei Teatini  
Provenienza Museo dei Lumi Casale Monferrato

**Barbàra Sergio**, *Pillars of Creation*, 2016  
Scultura in argilla con rifinitura di cere miste; Inchiostro e pastelli su carta da spolvero; Inchiostro su carta; Fotografia su carta acetata | N.1 Scultura 90×40×40; N.1 Disegno 50×70; N. 1 Disegno 42×29,7; N.2 Foto 29,7×21  
Padiglione Islamico  
Museo Belmonte Riso

**Barbàra Sergio**, *ROOTS. Where's my land?*, 2016  
Radici di ulivo su struttura in ferro | 200 × 200 × 300  
Padiglione Islamico  
Cortile Palazzo Gaetani di Bastiglia

**Barni Roberto**, *Lume*, 1997  
Fusione in bronzo | 184 × 40 × 39  
Padiglione Ebraico  
Chiesa San Giuseppe dei Teatini  
Provenienza Museo dei Lumi Casale Monferrato

**Barrasso Pietra**, *Verso la luce*, 2014  
Acrilico su tela | 150 × 70  
Padiglione delle Religioni Perdute  
Cripta della Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Barrasso Pietra**, *Luce e Cespugli*, 2014  
Acrilico su tela | 100 × 100  
Padiglione delle Religioni Perdute  
Cripta della Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Bassiri Bizhan**, *Paesaggio della Mente, Paesaggio Marino*, 1994  
Fotografia su tela | 120 × 240  
Padiglione Filosofico  
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Bassiri Bizhan**, *Unicorno*, 2000  
Porfido e Brondo | 300 × 250  
Padiglione filosofico  
Piano della Cattedrale

**Bassiri Bizhan**, *Meteorite*, 1984  
Matite su carta intelaiata | 120 × 255  
Padiglione Filosofico  
Palazzo delle Aquile

**Bassiri Bizhan**, *Il Pesce*, 1978  
Cm 230 x 210 x 14  
Ferro, cristallo, pietra  
Padiglione Filosofico  
Palazzo Donà dalle Rose, Venezia

**Bernardini Lorenzo**, *Pillar of creation*, 1994  
Smalto sintetico su tavola e tempera | 60 × 90  
Padiglione delle Religioni Perdute  
Cripta della Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Biasi Olimpia**, *Tòhu vavòhu - תהו ובהו - Massa caotica (arazzo di quattro) – Bereshit*, 2016  
Arazzi tecnica mista | 3 arazzi 520 × 130  
Padiglione Cristiano  
Museo Palazzo Belmonte Riso e Chiesa Santa Caterina

**Boetti Alighiero**, *il dolce far niente*  
Kabul 1979  
Ricamo  
Provenienza Collezione Fondazione Orestyadi

**Boetti Alighiero**, *i verbi riflessivi*  
Kabul 1979  
ricamo  
Provenienza Collezione Fondazione Orestyadi

**Boetti Alighiero**, *le nuove autonomie*  
Kabul 1979  
ricamo  
Provenienza Collezione Fondazione Orestyadi

**Boetti Alighiero**, *il certo e l'incerto*  
Kabul 1979  
ricamo  
Provenienza Collezione Fondazione Orestyadi

**Bordonaro Lorenzo**, *Spirale*, 2016  
Installazione con terra e semi di grano | 15,5 × 9,9  
Padiglione Darwiniano  
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Bonelli Federico**, *Creazione*, 2016  
Scultura interattiva/installazione multimediale  
Padiglione Religioni Perdute  
Cripta Chiesa di San Giovanni dei Teatini

**Bonelli Federico**, *#BLU Studio n. 1 - Protoquadro*, 2015  
Quadro digitale generativo  
Padiglione Religioni Perdute  
Museo Belmonte Riso

**Bruno Simon**, *Lume*, 2004  
Bronzo | 126 × 49 × 17  
Padiglione Ebraico  
Chiesa San Giuseppe dei Teatini  
Provenienza Museo dei Lumi Casale Monferrato

**Buset Vittorio**, *E fu sera e fu mattina*, 2016  
Tecnica mista (legno, sabbia, tempera, combustione)  
Padiglione Cristiano  
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Buset Vittorio**, *Casula. Cieli e terra lodate il Signore*, 2005  
Cucitura stoffe riciclate | 250 × 152  
Padiglione Cristiano  
Cattedrale

**Cammarata Barbara**, *Hiding*, 2016  
Olio su tela |100 × 150  
Padiglione Darwiniano  
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Canova Dario**, *Owbra*, 2012  
Stampa fotografica, base in legno, quadro pul, materiale elettrico, trasformatore 220V/12V  
Padiglione Ebraico  
Chiesa San Giuseppe dei Teatini  
Provenienza Museo dei Lumi di Monferrato

**Carrubba Pintaldi Angela Santa Maria**, *Padre, Figlio e Spirito Santo*, 2016  
Pigmenti su lino e specchio centrale | Tre tele 203 × 150 - Specchio cm 33 ø  
Padiglione Cristiano  
Cattedrale di Palermo

**Carrubba Pintaldi Angela Santa Maria**, *Padre, Figlio e Spirito Santo*, 2016  
Performance  
Museo Belmonte Riso



**Cattano Petra, Cometa Ersilia, Fontana Silvia**, Stampe Fotografiche | 60 × 40 - 30 × 40 Padiglione delle Religione Perdute Cripta della Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Ceraudo Adele**, *La creazione di...*, 2016 Tela, disegno a biro, stampa monocromo sovrapposta con smalto, cera e resina | 100 × 70 Padiglione Darwiniano Palazzo Gaetani di Bastiglia

**Cella Gianni**, *Lume*, 2004 Vetroresina smaltata | 65 × 96 × 21 Padiglione Ebraico Chiesa San Giuseppe dei Teatini Provenienza Museo dei Lumi di Monferrato

**Chiaramonte Giovanni**, *Vista del monte San Calogero*, 1998 Stampe fotografiche | 4 foto di 71 × 84 Padiglione Cristiano Museo Palazzo Belmonte Riso

**Chiaramonte Giovanni**, *Tempio di Segesta*, 1998 Stampe fotografiche | 4 foto di 71 × 84 Padiglione Cristiano Museo Palazzo Belmonte Riso

**Chiaramonte Giovanni**, *Aria Acqua - Palermo*, 2002 Stampe fotografiche | 4 foto di 71 × 84 Padiglione Cristiano Museo Palazzo Belmonte Riso

**Chiaramonte Giovanni**, *Museo - Geraci Siculo*, 1997 Stampe fotografiche | 4 foto di 71 × 84 Padiglione Cristiano Museo Palazzo Belmonte Riso

**Chiaramonte Bordonaro Roberto**, *Dio credè la donna*, 1978 Smalto su Perplex | 75 × 62 Padiglione Darwiniano Cripta della Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Chiaramonte Bordonaro Roberto**, *Quinto Giorno*, 1977 Smalto su vetro | 51 × 43 Padiglione Darwiniano Cripta della Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Chiaramonte Bordonaro Roberto**, *La Creazione*, 2015 Smalto su Perplex | 40 × 30 Padiglione Darwiniano Museo Palazzo Belmonte Riso

**Cichero Aldo**, *NUN*, 2016 Legno dorato e materiali vari | 120 × 50 × 40 Padiglione delle Religioni Perdute Cripta della Chiesa San Giovanni dei Teatini

**Cogliani Solveig**, *Croce e Resurrezione*, 2014 Acrilico su tela | 50 × 50 Padiglione Cristiano Chiesa di San Giovanni Decollato

**Corte Vito**, *La casa di Gada*, 2016 Installazione partecipativa | dimensione variabile Padiglione Cristiano Museo Palazzo Belmonte Riso

**Cossyro Michele**, *Gocce di fuoco*, 2004 Ceramica smaltata e disegno su muro | n° 3 elementi dimensione ambiente Cortile Palazzo Gaetani di Bastiglia Courtesy Adalberto Catanzaro

**D’Alessandro Nicolò**, *Esegesi*, 2012 Tessuto non tessuto trattato, collanti, acrilici, smalti | 600 × 150 Padiglione delle Religioni Perdute Museo Palazzo Belmonte Riso

**D’Alessandro Nicolò**, *Scatole magiche*, 2010-2016 11 scatole provenienti da vari paesi con scritte e icone | Dimensioni varie Padiglione delle Religioni Perdute Museo Palazzo Riso Belmonte

**D’Alessandro Nicolò**, *Esegesi*, 2012 Tessuto non tessuto trattato, collanti, acrilici, smalti | 600 × 150 Padiglione delle Religioni Perdute Chiesa Santa Caterina

**D’Alessandro Nicolò**, *Sindone*, 2009 Acrilici e ori su tessuto non tessuto trattato, terre colorate e collanti | 54 × 460 Padiglione Cristiano Chiesa Santa Caterina

**Dalla Venezia David**, *Adamo ed Eva*, 2013 Olio su tela | 210 × 170 × 8 Padiglione Cristiano Museo Palazzo Belmonte Riso

**David Gandolfo Gabriele**, *(R)esistenze #3*, 2016 Tecnica mista su carta | 50 × 70 Padiglione Sincretista Museo Palazzo Belmonte Riso

**David Gandolfo Gabriele**, *(R)esistenze #1*, 2016 Tecnica mista su carta | 50 × 70 Padiglione Sincretista Museo Diocesano

**David Gandolfo Gabriele**, *(R)esistenze #2*, 2016 Tecnica mista su carta | 50 × 70 Padiglione Sincretista Museo Diocesano

**De Vittori Reizel Raphael**, *Lume*, 2007 Terracotta | 22,5 × 64 × 24 Padiglione Ebraico Chiesa San Giuseppe dei Teatini Provenienza Museo dei Lumi Casale Monferrato

**Delfini Corrado**, *Senza Titolo N.3*, 2014 Dalla serie Figura Meccanica | tecnica mista su tela | 100 x 140 Padiglione Filosofico Palazzo Gaetani Bastiglia

**Di Gangi Claudia**, *Cerimonia Decrescente*, 2016 Performance 21 Ottobre 2016 Museo Palazzo Belmonte Riso

**Di Luca Daniele**, *TI ° KLI*, 2016 Disegno a china su carta e tessuto | dimensioni variabili Padiglione Sciamano Museo Belmonte Riso

**Di Paola Carlo**, *Eve I*, 2016 Stampa fotografica | 100 × 200 Padiglione delle Religioni Perdute Cripta della Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Di Paola Carlo**, *Eve III*, 2016; Stampa fotografica | 100 × 200 Padiglione delle Religioni Perdute Cripta della Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Di Sambuy Filippo**, *Hypnos*, 2016 Tecnica mista su tela | 180 × 100 Padiglione Cristiano Museo Palazzo Belmonte Riso

**Di Sambuy Filippo**, *Senza Titolo (Trono di Federico II)*, 2007 Scultura in Legno di Cedro del Libano Padiglione Cristiano San Giovanni degli Eremiti

**Di Sambuy Filippo**, *Il mio cuore tra le dita del Misericordioso*, 2016 35 metri quadri di bianco di Carrara 15/20 metri quadri di nero d’ebano 10/15 metri quadri di rosso Verona Giardino Segreto Sud, Palazzo Donà dalle Rose, Venezia

**Di Piazza Fulvio**, *Natività*, 2015 Olio su tela | 2,68 × 1,97 Padiglione Darwiniano Oratorio di San Lorenzo

**Dughi Susan Elizabeth**, *A Choice*, 2016 Tecnica mista | 140 × 130 Padiglione Cristiano Museo Diocesano

**Di Sciuлло Patrizio**, *Infinito verticale*, 2016 Acquaforte su rame; foglio di stampa | 70 × 100 - matrice 590 × 800 Padiglione Cristiano Palazzo Gaetani di Bastiglia

**Emscherman Martin**, *Nascita*, 2006 Fusione a cera pece in ottone | 32 × 26 × 15 Padiglione Cristiano Museo Diocesano

**Emscherman Martin**, *Maternità Portata*, 2011 fusione a cera persa in bronzo | 22 × 33 × 12 Padiglione Cristiano Museo Palazzo Belmonte Riso

**Emscherman Martin**, *Mappamondo*, 1999 Ferro battuto | 180 × 180 × 20 Padiglione Cristiano Cortile Palazzo Gaetani di Bastiglia

**Emscherman Martin**, *È Pupo o Santo*, 2007 Terracotta - altezza umana Padiglione Cristiano Cortile Palazzo Gaetani di Bastiglia

**EPVS** - Elena Panarella Vimercati Sanseverino, *Culture Club*, 2016 11 elementi in ferro - scritte, taglio laser, luce e prato | 15 × 180 Padiglione Cristiano Museo Palazzo Belmonte Riso

**EPVS** - Elena Panarella Vimercati Sanseverino, *It’s my way*, 2014 Elementi in ferro verniciato Padiglione Cristiano Museo Palazzo Belmonte Riso

**EPVS** - Elena Panarella Vimercati Sanseverino, *Light Baculus*, 2015 Neon e basamento del 700 in legno Padiglione Cristiano Cripta della Chiesa di San Giuseppe dei Teatini

**Favitta Sebastiano**, *Creature Viventi*. Agave, Sicilia 2013 Stampa inkjetfineart, carta Hahnemühle MuseuEtching matt fine art da 350 gsm, 100% cotton paper Padiglione Cristiano Museo Palazzo Belmonte Riso

**Favitta Sebastiano**, *Creature Viventi*. Ginestra, Sicilia 2013 Stampa inkjetfineart, carta Hahnemühle MuseuEtching matt fine art da 350 gsm, 100% cotton paper Padiglione Cristiano Museo Palazzo Belmonte Riso

**Fedor Olevskiy**, *Dream or Reality (Paradise or Hell)*, 2016 Olio su tela |160 × 120 Padiglione Cristiano Ortodosso Museo Diocesano

**Fedor Olevskiy**, *The Thread of Fate*, 2016 Olio su tela | 170 × 130 Padiglione Ortodosso Museo Diocesano

**Ferrandini Silla**, *Lume*, 2002 Ferro trattato | 43 × 77 × 51 Padiglione Ebraico Chiesa San Giuseppe dei Teatini Provenienza Museo dei Lumi Casale Monferrato

**Ferrone Viola Fabio**, *Fiat Lux*, 2016 Tecnica mista | 200 × 160 Padiglione Cristiano Chiesa San Giovanni dei Napolitani

**Fteita Leila**, *Il labirinto*, 2015 Alluminio e legno | 6,5 × 30 × 30 Padiglione Ebraico Chiesa San Giuseppe dei Teatini Provenienza Museo dei Lumi Casale Monferrato

**Gallo Giuseppe**, *Palla di cannone – Cristo*, 2015, 2011 Bronzo e patina dorata | 18 ø Padiglione Cristiano Museo Palazzo Belmonte Riso

**Geraci Manlio**, *Le mani dei Giusti*, 2016 Gesso | 100 × 80 Padiglione Ebraico Cortile Palazzo Gaetani di Bastiglia

**Geraci Manlio**, *Le Mani in preghiera*, 2012 Bronzo | 12 × 15 × 8 Padiglione Ebraico Cripta della Chiesa di San Giuseppe dei Teatini

**Geraci Manlio**, *La Torah*, 2012 Gesso | 25 × 15 × 6 Padiglione Ebraico Cortile Palazzo Gaetani di Bastiglia

**Geraci Manlio**, *La Torah*, 2012 Bronzo | 25 × 15 × 6 Padiglione Ebraico Museo Palazzo Belmonte Riso

**Gerstein David**, *White Dove*, 2010 Acciaio, alluminio anodizzato, ritaglio laser, stampa digitale | 41 × 51 × 14,5 Padiglione Ebraico Chiesa di San Giovanni dei Teatini Provenienza Museo dei Lumi di Casale Monferrato

**Gerstein David**, *Shalom Birkat Cohanim*, 2010 Acciaio, alluminio anodizzato, ritaglio laser, stampa digitale | 74 × 52 × 24 Padiglione Ebraico Chiesa di San Giovanni dei Teatini Provenienza Museo dei Lumi di Casale Monferrato

**Giordano Maria Anna**, *La creazione. Rinascita di una umanità*, 2016 Foto su carta | Installazione fotografica Padiglione Cristiano Palazzo Gaetani di Bastiglia

**Giordano Maria Anna**, *La creazione*. 2016 Foto su carta | Installazione fotografica Padiglione Cristiano Palazzo Gaetani di Bastiglia

**Gullo Pietro**, *Sulle Acque*, 2016
7 quadri Olio su tela | 100 × 120 e 100 × 100
Padiglione Cristiano
Chiesa Santissimo Salvatore

**Gullo Pietro**, *Sulle Acque*, 2016
4 quadri Olio su tela | 100 × 120 e 100 × 100
Padiglione Cristiano
Palazzo Gaetani di Bastiglia

**Isa Croce Adb Al-Haqq**, *Crittografie Islamiche*, 2000
Tempera su carta | Varie Misure 20 × 20; 20 × 15
Padiglione Islamico
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Isgrò Emilio**, *Libro cancellato*, 1993
Libro cancellato, box in legno e plexiglas
Padiglione Islamico
Museo Palazzo Belmonte Riso
Provenienza Collezione Fondazione Orestyadi

**Janich Edo**, *Il Vortice della creazione*, 2016
Bronzo | 30 × 15 ø
Padiglione Abramitico
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Janich Edo**, *Prestigiatrice, Orologio, Naturale I e II, Volta celeste*, 1974
Incisioni ad acquaforte | dimensioni varie
*Santa Lucia*, 1973
*Sole e Luna*, 2005
Disegni
Padiglione Cristiano e delle Religioni Perdute

**Janich Edo**, *Il sole e la luna*, 2013
Bronzo | 100 × 100
Padiglione Abramitico
Chiesa della Madonna dell’Itria o della Pinta

**Janich Edo**, *La luce nasce dalle tenebre*, 2016
Granito e marmo di Carrara | 120 × 60 × 80
Padiglione Cristiano
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Jeanclos Georges**, *Lume*, 1997
Terracotta | 35,5 × 47 × 19
Padiglione Ebraico
Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Kanda Kazuyuki**, *Senza titolo*, 2004
Installazione fotografica | dimensioni variabili
Padiglione Buddista
Chiesa della Madonna dell’Itria o della Pinta

**Kantos Andrea**, *Dei Dispendium / Compendium*, 2016
Testo su carta audio (in Pulverem Mortis - Penderecki), video 7’ (Nebulosa Helix - NASA/ESA/C.R. - O’Dell, Meixner, McCullough e Bacon - digital postproduction Luca Campanella)
Padiglione Filosofico
Cortile Palazzo Gaetani di Bastiglia

**Kassar Mireille**, *Hommage à Giotto #3*, 2011
*Hommage à Giotto #5*, 2011
*Hommage à Giotto #6*, 2011
Pigmenti naturali, acquarelli e carta artigianale | 100 × 200
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Kassar Mireille**, *Crucifixion Emergence #1*, 2011
*Crucifixion Emergence #2*, 2011
*Crucifixion Emergence #3*, 2011
Pigmenti naturali, acquarelli e carta artigianale | 100 × 200
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Khaled Abdallah e Ravà Tobia**, *Con-fusione*, 2015
Litoserigrafia su carta a quattro mani | 66 × 85
Padiglione Islamico | Ebraico
Cripta di San Giuseppe dei Teatini

**La Mantia Lorenzo**, *L’Oceano della Consapevolezza*, 2008
Olio su tela | 250 × 150
Padiglione Cristiano
Chiesa della Madonna dell’Itria o della Pinta

**La Mantia Lorenzo**, *La scintilla del fuoco primordiale*, 2009
Olio su tela | 250 × 150
Padiglione Cristiano
Chiesa San Giovanni Decollato

**La Mantia Lorenzo**, *Factus oboediens usque ad mortem*, 2010
Olio su tela | 200 × 120
Padiglione Cristiano
Chiesa San Giovanni Decollato

**La Mantia Lorenzo**, *L’albero della vita*, 2013
Olio su tela | 100 × 120
Padiglione Cristiano
Oratorio di San Mercurio

**Leonardi Walter**, *Thor Heyerdahl guarda uno degli oltre 900 colossi dell’isola di Pasqua*, 1987
Stampe fotografiche | 50 × 75
Padiglione delle Religioni Perdute
Cripta della Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Leonardi Walter**, *L’equipe di Thor Heyerdahl accanto a un Moai dell’isola di Pasqua*, 1987
Stampe fotografiche | 50 × 75
Padiglione delle Religioni Perdute
Cripta della Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Leonardi Walter**, *Isola di Pasqua (Cile). Antica cerimonia dedicata al rito di adorazione del sole*, 1987
Stampe fotografiche | 50 × 75
Padiglione delle Religioni Perdute
Cripta della Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Leonardi Walter**, *Isola di Pasqua - Thor Heyerdahl dirige lo scavo di un Moai*, 1987
Stampe fotografiche | 50 × 75
Padiglione delle Religioni Perdute
Cripta della Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Leone Rossella**, *Il tempo stretto*, 2012
Resina, carta di cotone e legno
Padiglione Islamico
Museo Palazzo Belmonte Riso
Provenienza Collezione Fondazione Orestyadi

**Leto Alfonso**, *Muezzin*, 1990
Tessuto e fotoceramica
Museo Palazzo Belmonte Riso
Provenienza Collezione Fondazione Orestyadi

**Levy Gabriele**, *Lume*, 1998
Legno dipinto e vetro | 38,5 × 81 × 43
Padiglione Ebraico
Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Levi Riccardo**, *Lume*, 2007
Ottone | 3,5 × 33 × 2,5
Padiglione Ebraico
Chiesa San Giuseppe dei Teatini
Provenienza Museo dei Lumi di Casale di Monferrato

**Mahdaoui Nja**, *Calligram*, 1989
china e oro su pergamena | 120 × 70
Provenienza Collezione Fondazione Orestyadi

**Malherbe Marie**, *Firmament Scroll*, 2016
Tecnica mista (collage, olio, pigmenti) e scritte su cartoncino rotabile | 100 × 450
Padiglione Cristiano
Chiesa di San Giovanni Decollato

**Malherbe Marie**, *Back to Paradise*, 2016
Polittico a 5 pennelli | 424 × 360
Pannello centrale: 115 cm di larghezza;
Pannelli laterali interni: 47 cm di larghezza ciascuno
Padiglione Cristiano
Oratorio di San Mercurio

**Malherbe Marie**, *Never travel without your PC (Pocket Cosmos)*, Trittico, 2015
Tecnica mista | 30 × 80
Padiglione delle Religioni Perdute
Cripta della Chiesa di San Giuseppe dei Teatini

**Marie Malherbe**, *And God Said*, 2016
Stampa di un’opera originale con tecnica mista | 2 pannelli 100 × 200
Padiglione Religioni Perdute
Chiesa di Santissimo Salvatore

**Marck Art**, *Il fiume Giordano I*, 2014
Tecnica mista | 80 × 80
Padiglione Cristiano
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Marck Art**, *Eden*, 2013
Tecnica mista | 250 × 170
Padiglione Cristiano
Museo Diocesano

**Mineo Andrea**, *Terza Variabile*, 2015
Scultura di cioccolato | 15 × 13 × 2
Padiglione Filosofico
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Mirzakhani Leila**, *La melodia misteriosa: Fiume*, 2016
Matita colorata su carta (tre fogli) | 320 × 150
Padiglione Filosofico
Chiesa della Madonna dell’Itria o della Pinta

**Morello Paolo**, *Kouros*, 2007
Stampa fotografica su carta di cotone
Padiglione delle Religioni Perdute
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Mr. Richichi, Richichi Gaspare**, *Atto di citazione a giudizio RG6823-2016*
Stampa su carta | 63 × 90
Padiglione Filosofico
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Muratore Vincenzo**, *Creazione (A mio padre)*, 2016
Resine | 400 × 120 × 120
Padiglione Cristiano
Piano della Cattedrale

**Muratore Vincenzo**, *Il Cantico della Vita*, 2016
Gesso sintetico | 60 × 35 × 40
Immacolata Concezione Al Capo

**Muratore Vincenzo**, *L’Angelo della Vita*, 2012
Terra secca, resine e oro | 70 × 45 × 20
Padiglione Cristiano
Oratorio di San Mercurio Palermo

**Muratore Vincenzo**, *Homo Novus*, 2015
Tronco d’Ulivo e resina | 200 × 40 × 40
Padiglione Cristiano
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Muratore Vincenzo**, *D’Ulivo*, 2011
Olio su tronco d’ulivo | 60 × 25
Padiglione Cristiano
Palazzo Gaetani di Bastiglia

**Muratore Vincenzo**, *Il Pescatore*, 2010
Olio su tela | 235 × 107
Padiglione Cristiano
San Giovanni Decollato

**Muratore Vincenzo**, *Ultima Cena - La Creazione*, 2012
Olio su tela | 220 × 110
Padiglione Cristiano
Chiesa di San Giovanni Degli Eremiti

**Nespolo Ugo**, *Lume*, 2004
Maiolica dipinta | 40 × 27,5 ø
Padiglione Ebraico
Chiesa San Giuseppe dei Teatini
Provenienza Museo dei Lumi Casale Monferrato

**Ognibene Vincenzo**, *Tierra nivura e palummaru*, 2004
Tecnica mista su tavola | 258 × 109
Padiglione Ebraico
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Ognibene Vincenzo**, *A Samuel Zavatteri, ebreo ostinato*, 2012
Tecnica mista su tavola | 20 × 40
Padiglione Ebraico
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Ognibene Vincenzo**, *E sia luce nelle religioni*, 2015
Installazione | 48 × 70 × 105
Padiglione Ebraico
Chiesa di San Giovanni degli Eremiti

**Ognibene Vincenzo**, *L’inizio*, 1997
Tecnica mista su tavola | 45 × 34
Padiglione Ebraico
Cripta Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Panno Laura**, *Lume*, 2010
Dipinto su legno ovale, alto rilievo modellato in rete metallica | 15 × 115 × 90
Padiglione Ebraico
Chiesa San Giuseppe dei Teatini
Provenienza Museo dei Lumi Casale Monferrato

**Pasini Carlo**, *Lume*, 2005
Legno dipinto con colori acrilici e metallo | 2 × 76
Padiglione Ebraico
Chiesa San Giuseppe dei Teatini
Provenienza Museo dei Lumi Casale Monferrato

**Porta Marco**, *Chanukkià*, 1998
Acciaio inox e specchi | 38,5 × 83 × 21,5
Padiglione Ebraico
Chiesa San Giuseppe dei Teatini
Provenienza Museo dei Lumi Casale Monferrato

**Pucci Nicola**, *Gallo con vaso*, 2014
Olio su tela | 90 × 80
Padiglione degli Atei
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Pucci Nicola**, *Immagine di donna*, 2012
Olio su tela | 120 × 240
Padiglione degli Atei
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Ravà Tobia**, *Onda Gnematrix*, 2015
Sublimazione su raso acrilico | 100 × 125
Padiglione Religioni Perdute
Cripta Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Ravà Tobia**, *Moltiplicatore Naturale*, 2014  
Sublimazione su raso acrilico | 100 × 100  
Padiglione Ebraico  
Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Ravà Tobia**, *Radici Celesti*, 2012  
Sublimazione su raso acrilico | 180 × 124  
Padiglione delle Religioni Perdute  
Cripta Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Ravà Tobia**, *Anime*, 2014  
Sublimazione su raso acrilico | 100 × 100  
Padiglione Ebraico  
Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Ravà Tobia**, *Foresta Profetica*, 2015  
Sublimazione su raso acrilico | 110 × 110  
Padiglione Ebraico  
Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Ravà Tobia**, *Arco dello Spirito*, 2014  
Sublimazione su raso acrilico | 180 × 124  
Padiglione Ebraico  
Cortile Palazzo Gaetani di Bastiglia

**Ravà Tobia**, *Cratere*, 2011  
Light box e tela | 50 × 50  
Padiglione Abramitico  
Cortile Palazzo Gaetani di Bastiglia

**Ravidà Emanuela RE**, *Poesia - Il velo di Iside*, 2016  
Tecnica mista (Finestre, vetro, tempera, tessuto, colla ferro) | 320 × 124 × 10  
Padiglione delle Religioni Perdute  
Cripta della Chiesa di San Giovanni dei Teatini

**Recalcati Antonio**, *Lume*, 2008  
Tecnica mista su tela | 100 × 81  
Padiglione Ebraico  
Chiesa San Giuseppe dei Teatini  
Provenienza Museo dei Lumi di Casale Monferrato

**Recalcati Antonio**, *Lume*, 1996  
Ceramica | 51 × 54 × 16  
Padiglione Ebraico  
Chiesa San Giuseppe dei Teatini  
Provenienza Museo dei Lumi di Casale Monferrato

**Ricci Stefania**, *Lume*, 2008  
Piombo e Polaroid | 18 × 103 × 6  
Padiglione Ebraico  
Chiesa San Giuseppe dei Teatini  
Provenienza Museo dei Lumi di Casale Monferrato

**Rigoni Giulio**, *Non ha inizio*, 2015  
Tecnica mista (olio su tavola in legno, serigrafia su tessuto) | 200 × 160  
Padiglione delle Religioni Perdute  
Cripta Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Risica Barbara**, *Serpente*, 1994  
Tecnica acquaforte, acquatinta, cera molle in quadricromia | 50 × 70  
Padiglione delle Religioni Perdute  
Cripta della Chiesa San Giuseppe dei Teatini

**Rizzo Fiorella**, *Raggio di sole con gancio*, 2009-13  
*Raggio di sole*, 2009 - 10  
*Luce e ombra*, 2015  
Olio su tela | 89 × 64 × 5  
Padiglione Cristiano  
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Romano Alfredo**, *Rammendi*, 2006  
Tessuto di lino con scritte di frammenti di poeti arabi siculi del 1200, cucita con fili d’oro | 45 × 70  
Padiglione Islamico  
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Rosa Mundi**, *Palmyra - Umanitas*, 2010-2016  
Carta stampata, acciaio stampato, legno, ferro, lino – Installazione fotografica | dimensioni variabili  
Padiglione delle Religioni Perdute  
Cripta della Chiesa dei Teatini

**Rosa Mundi**, *La Foresta Abramitica*, 2009  
Plexiglass morbido, tempera, inchiostro, tronchi d’albero e gessetti. La sacre scritture: ebraico, greco, latino, arabo | due esemplari 500 × 200  
Padiglione Abramitico  
Palazzo delle Aquile e Museo Palazzo Belmonte Riso

**Rosa Mundi**, *Creazione della Pace - Krak des Chevaliers - Leggerezza di una palla di cannone*, 2012  
Fotografia | 90 × 100  
Padiglione Islamico  
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Rosa Mundi**, *Ortigia*, 2009  
Installazione fotografica | 90 × 100  
Padiglione Religione Perdute  
Cortile Palazzo Gaetani di Bastiglia

**Rosa Mundi**, *Letto di Dio*, 2016  
Ferro, lino, vetro, graffite, corallo, filo d’oro e muschio | 200 × 200 × 200  
Padiglione Cristiano  
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Ros Sonia**, *Immersione 08*, 2016  
Olio su tela 2016 | 228 × 203  
Padiglione Cristiano  
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Ros Sonia**, *Trama di Bufera*, 2015  
Tecnica mista acrilico e olio su tela | 202 × 190  
Padiglione Cristiano  
Palazzo delle Aquile

**Ros Sonia**, *Immersione 09*, 2016  
Tecnica olio su tela (rosa carne) |168 × 203  
Padiglione Cristiano  
Museo Diocesano

**Ros Sonia**, *Immersione 07*, 2015  
Tecnica mista acrilico e olio su tela | 169 × 162  
Padiglione Cristiano  
Chiesa della Madonna dell’Itria o della Pinta

**Ros Sonia**, *Immersione 06*, 2015  
Tecnica mista acrilico e olio su tela | 206 × 190  
Padiglione Cristiano  
Chiesa della Madonna dell’Itria o della Pinta

**Sanna Sandro**, *MoonLight 5*, 2005  
Tecnica mista su tela | 260 × 125  
Padiglione Darwiniano  
Palazzo Donà dalle Rose

**Scalisi Palminteri Igor**, *Natività*, 2016  
Olio su tela | 2,68 × 1,97  
Padiglione Darwiniano  
Oratorio di San Lorenzo

**Schreiber Daniel**, *Lume*, 2005  
Ottone Satinato e cromato | 11,5 × 32 ø × 30 ø  
Padiglione Ebraico  
Chiesa di San Giovanni dei Teatini  
Provenienza Museo Dei Lumi di Monferrato

**Seregni Danilo**, *Pesce Luminoso*, 2012  
Ferro in bagno d’oro galvanico, filo di nylon, perline di vetro | 25 × 14 × 3,8  
Padiglione Ebraico  
Chiesa di San Giovanni dei Teatini  
Provenienza Museo Dei Lumi di Monferrato

**Spagnoli Gabardi Chiara Isabella**, *Toile de Juif*, 2013  
Tela, stelle e vernice fosforescente, tulle rosso | 37 × 56  
Padiglione delle Religione Perdute  
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Spagnoli Gabardi Chiara Isabella**, *Maria*, 2016  
Tecnica mista | 35 × 50  
Padiglione degli Atei  
Cripta della Chiesa di San Giuseppe dei Teatini

**Stefanetti Lucia**, *Adamo ed Eva adolescenti con Madre Terra*, 2013  
Graffite su Tavola di legno | 3 quadri 30 × 40; 15 × 15  
Padiglione Cristiano  
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Stefanutto Giovanni**, *Lume*, 2008  
Stampa fotografica | 87 × 63,5 × 8  
Padiglione Ebraico  
Chiesa di San Giovanni dei Teatini  
Provenienza Museo Dei Lumi di Monferrato

**Tripi Angela**, *Annuncio a Maria*  
Quadro in legno e juta con due figure in alto rilievo, rappresentanti Maria e l’Angelo annunciante .  
Terracotta e stoffa.  
Padiglione Cristiano  
Palazzo Castroni di Santa Ninfa

**Tripi Angela**, *Nascita del Creatore*  
Natività tre figure realizzate in terracotta e stoffa, su quadro in legno e juta.-  
Padiglione Cristiano  
Palazzo Castroni di Santa Ninfa

**Tripi Angela**, *Oltre la Croce*  
Figura di Cristo realizzata totalmente in stoffa e posta su croce in legno e juta.  
Padiglione Cristiano  
Palazzo Castrioni di Santa Ninfa

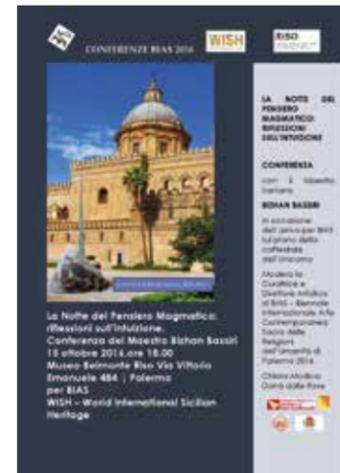
**Vadalà Maria Felice**, *Book di Eva*, 2015  
Tempera su carta | 6 quadri 55 × 75  
Padiglione Cristiano  
Cortile Palazzo Gaetani di Bastiglia

**Vadalà Maria Felice**, *Ficus Magnolioides*, 2016  
Olio su tela | 50 × 70  
Padiglione Cristiano  
Cortile Palazzo Gaetani di Bastiglia

**Zanghi William Marc**, *Brexit - Regno Unito - La Creazione di una nuova Comunità Europea*, 2014-2016  
Vernici industriali su tela | 164 × 186  
Padiglione degli Atei  
Museo Palazzo Belmonte Riso

**Zanghi William Marc**, *Mappatura*, 2014-2016  
Vernici industriali su tela | 80 × 100  
Padiglione degli Atei  
Palazzo Donà dalle Rose, Venezia





Finito di stampare a novembre 2016  
presso la tipografia Priulla

MEAS